

PLAY & MUSIC

QUERIN SPORTIVO

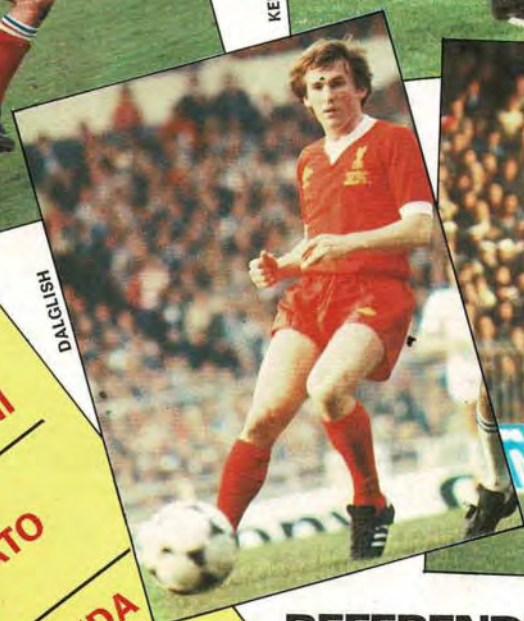
33

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 33 (198) - 17-22 AGOSTO 1978 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

Nell'interno
**INCHIESTA
SUL MILAN**

**IL GIRO
DEI RITIRI**

**UN RACCONTO
DI BEVILACQUA**



Nell'interno
**IL DRAMMA DI
VOGTS E PLATINI**
**TUTTO SUL
CAMPIONATO
INGLESE**
**CRUIJFF SFIDA
MENOTTI**

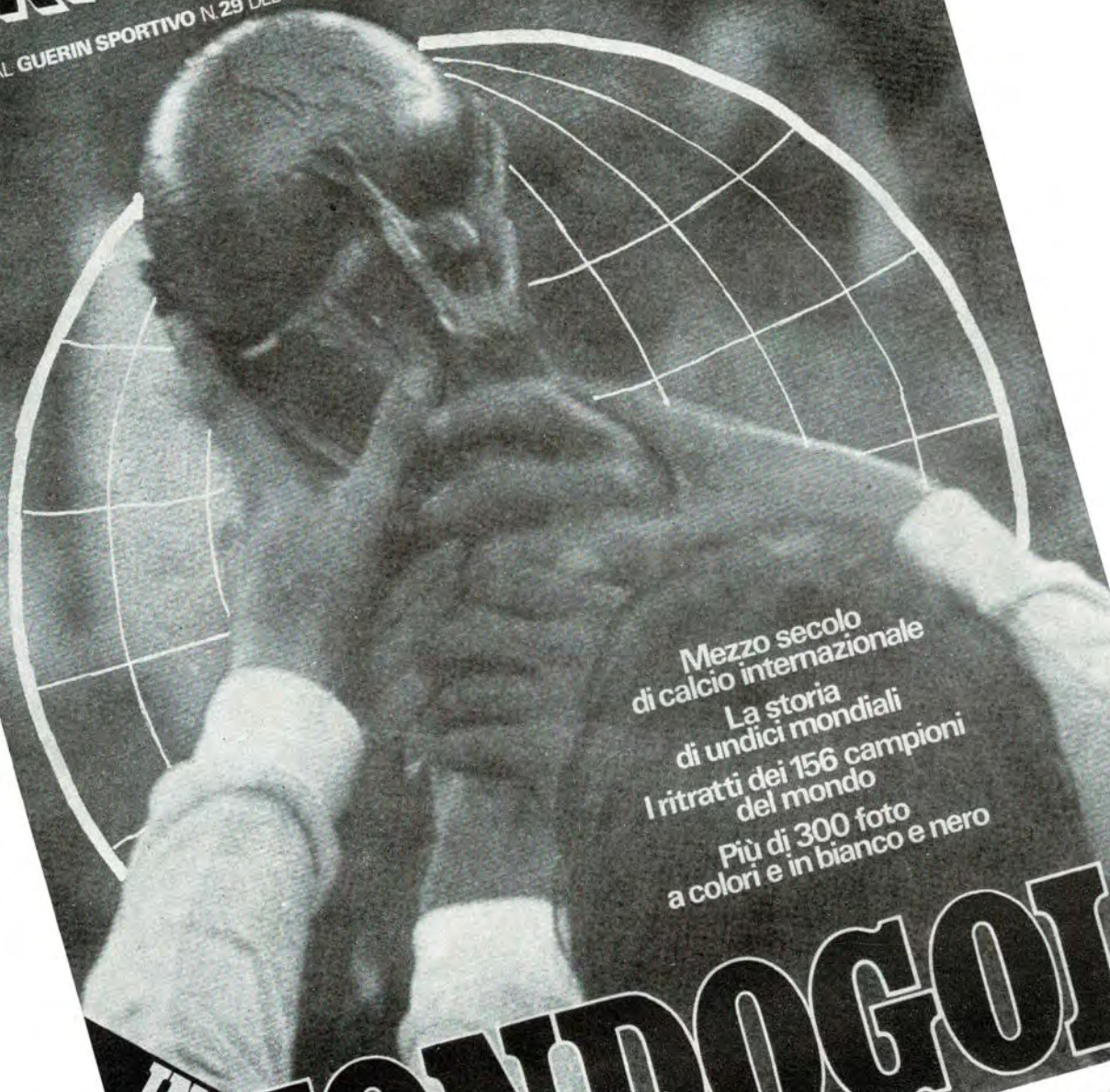
REFERENDUM

Eleggiamo Mr. Europa

se non l'hai già fatto
ricordati di acquistare

GUERIN SPORTIVO SUPER

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 29 DEL 19 LUGLIO 1978 / SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GRUPPO II-70 / L. 2000



Mezzo secolo
di calcio internazionale
La storia
di undici mondiali
I ritratti dei 156 campioni
del mondo
Più di 300 foto
a colori e in bianco e nero

IN EDICOLA MONDOGOL

l'album indispensabile
per la tua biblioteca sportiva
E' uno «speciale a colori» del

GUERIN
SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATA NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 11/70

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Stefano Germano, Filippo Grassia,
Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin,
Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini,
Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sa (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandell (Austria), Mauro Maestrini (Svizzera), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio e Olanda), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), «Novosti» (Unione Sovietica), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Leo Fumelli (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon».

COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Forzezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000, PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.

Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68

Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-He 10-70 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75008 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saabach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tshlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcelona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbeere retransse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabano! Basinteyizat Ltd Sti. Barbaros Bulvarl, 51 Besiktas - Istanbul.

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia \$ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada \$ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.



IN QUESTO NUMERO

Inchiesta sul Milan:
parlano Rivera, Chiodi
e Novellino **5**

Le foto più belle
a colori della Coppa
Intercontinentale **13**

Piccolo
Mondo Antico:
il Liechtenstein **16**

Attualità
calcistica dall'Italia
e dall'estero **19**

Un racconto di
Alberto Bevilacqua **35**

Inserito a colori:
i grandi d'Europa **37**

Calciomondo:
presentiamo
il campionato
d'Inghilterra **65**

GUERIN BASKET **79**

PLAY SPORT
& MUSICA **87**

TV: sport
e spettacolo **96**

NEL PROSSIMO NUMERO

Le più belle immagini
a colori dai
ritiri della Serie A

Cabrini: come
è nata una stella

Una avventura
a fumetti completa
di Big Ben Bolt **3**

Un inserto a colori:
l'Almanacco
dell'Atletica



Referendum

Presentiamo in questo numero alcuni fra i più famosi calciatori d'Europa scelti dalla Redazione del « Guerino » in base alle loro prestazioni più recenti nei vari campionati, nelle Coppe e al Mundial. Ora chiediamo ai lettori di completare il quadro dei « grandi » esprimendo le loro preferenze. Un premio per tutti

Eleggiamo Mr. Europa

NELL'INSERTO al centro di questo numero del « Guerino » troverete 26 fotografie di altrettanti campioni appartenenti ai più importanti club europei. La nostra scelta — certo non completa — è stata fatta in base ai meriti acquisiti da questi calciatori nell'ambito dei rispettivi campionati nazionali, delle Coppe Europee e del Mundial '78. Abbiamo volutamente escluso i campioni italiani cui siamo soliti dedicare spazio abbondante ogni settimana. E' tuttavia evidente che moltissimi calciatori sono rimasti esclusi da questa rassegna, e quindi ci rivol-

RIEMPIRE la scheda in ogni sua parte ritagliarla dal giornale e spedirla, in busta chiusa, a: **GUERIN SPORTIVO - REFERENDUM MISTER EUROPA 1978** - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di

Savena (Bologna). I primi 1000 tagliandi pervenuti saranno premiati con l'invio di « **GOAL** » bellissimo calciodiaro scolastico a colori. Si prega di scrivere i dati ben leggibili e in stampatello.



Carlos SANTILLANA spagnolo Real Madrid - Ronnie HELLSTROM svedese Kongsälvsklubb



Kevin KEEGAN inglese Amburgo

giamo ai lettori appassionati di calcio internazionale per completarla e soprattutto per esprimere

le loro preferenze al fine di definire chi meriti il titolo di « **Mr. EUROPA 1978** ». Avete dunque a disposizione due settimane (dal **16 al 30 agosto**) per farci pervenire il tagliando riprodotto in questa pagina. Oltre ad avere la soddisfazione di partecipare alla elezione del miglior calciatore europeo, riceverete anche bellissimi premi. **AI PRIMI MILLE LETTORI CHE INVIERANNO IL TAGLIANDO IN REGALO « GOAL »**, un bellissimo calciodiaro scolastico curato dal prof. Nicola Comucci e pubblicato dall'Editore Giunti-Nardini di Firenze: è un volumetto che contiene circa duecento foto a colori e profili dei più noti campioni.



ELEGGIAMO MISTER EUROPA 1978

Referendum a premi fra i lettori del GUERIN SPORTIVO

Il calciatore europeo che preferisco è:

nome _____ cognome _____

via _____

cap _____ città _____

AGLI ALTRI LETTORI partecipanti al referendum invieremo bellissimi dischi, poster a colori e altri regali.

RICORDATE! Avete due settimane di tempo per eleggere « **MISTER EUROPA 1978** » e per ricevere bellissimi premi. ☐

Il Milan

A tu per tu con Rivera per sapere cosa bolle nella pentola rosso-nera e anche per sondare le sue ambizioni e speranze per il '79

Battere la Juve. Questo è il problema

di Darwin Pastorin - Foto Zucchi-Ansa

VIPITENO. « Gianni un autografo », « Rivera sei sempre il più forte », « Gianni ti prego: fai una foto con mia figlia ».

Passeggiamo con Gianni Rivera per le stradine strette di Vipiteno, cittadina a pochi chilometri dal confine austriaco. Ci dice: « Mi chiedi cos'è il divismo, se i calciatori sono dei divi. Io ti posso garantire di non esserlo mai stato. E' la gente che vuole il divo e lo crea. Io accetto queste manifestazioni della gente perché è educazione e forse giusto farlo. Ma da parte mia non è mai partito nulla: so stare al mio posto senza chiedere altro che di essere rispettato ».



Gianni Rivera: vent'anni nel calcio. Una carriera ricca di ombre e di luci, di violente polemiche e di amori veri, da rotocalco e mal corrisposti, di verità e contraddizioni. Il simbolo-Rivera ha segnato (e sta segnando) la storia del nostro calcio e intorno alla sua figura di uomo e di calciatore non si sono ancora spenti i dibattiti, le contestazioni, gli elogi. L'abatino, l'uomo degli ultimi sei minuti di Città del Messico, il nostro più grande rifinitore, l'amico di padre Eligio e di Ambrosio, la « puttana rossonera », l'idolo di San Siro, Rivera e le donne, Rivera e la Viviani, Rivera e i giornalisti, Rivera e i lunghi

silenzi, Rivera il padrone, il magnifico, l'assurdo, l'ironico: qual è, insomma, il vero Rivera? Quale il reale volto del « golden boy » ormai invecchiato? Vittima o colpevole di un personaggio dai tratti imprecisi, ancora da scoprire, da svelare?

Passeggiamo con Gianni Rivera tra case di stile ottocentesco, file di ristoranti, ruscelli dai riflessi chiari, mormorii di persone in lingue e dialetti vari. Lo intervistiamo senza la pretesa di volerlo scoprire: perché Rivera, lo sappiamo, è uno, nessuno e centomila.

segue



Liedholm (in alto) controlla attentamente il nuovo Milan che sta nascendo. Rivera è sempre uno dei cardini della formazione rossonera che si è notevolmente rinforzata con gli acquisti di Novellino e Chiodi. Ora la grande famiglia del Milan (sopra) è pronta a sferrare l'attacco decisivo alla Juventus. Obiettivo: la stella

Il Milan

segue

Vogliamo soltanto verificarlo (sperando nella sua sincerità) giunto alla sua ultima stagione agonistica. Sapere le sue opinioni aggiornate sul calcio e sulla vita.

— Dicono: Rivera scoppierà prima, non reggerà tutto il campionato. Il suo ultimo torneo finirà senza gloria...

« Andrò avanti finché mi sarà possibile. Non ho programmi e paure: continuerò fino a quando il fiato e le gambe risponderanno a certi stimoli. Cerchiamo di non voler sempre leggere nel futuro ».

— Non pensi che potranno diventare drammatici certi tuoi momenti di vena incerta? « Alti e bassi, in un campionato, li subiscono tutti, anche i ventenni. Un periodo di scarsa

— Dopo il disastro-Calloni, è arrivato Stefano Chiodi dal Bologna per risolvere il problema del bomber da dieci-quindici reti per stagione...

« Innanzitutto ti dico che questo Chiodi non è assolutamente una incognita: in passato ha dimostrato tutto il suo valore. Può essere la punta adatta al Milan. Ma a mio avviso è sbagliato insistere su questo problema dell'attaccante: il gioco del calcio sta andando avanti, si gioca con più movimento, il giocatore capace di tirare soltanto a rete sta sparando. Rossi è un esempio di questo nuovo ruolo del giocatore e dell'attaccante in particolare. Puoi permetterti il lusso di tenere fermo un giocatore in area di rigore soltanto se disponi di un Boninsegna oppure, ma non in assoluto, di un Savoldi. Importante è avere un giocatore di movimento in avanti che, con a disposizione la palla buona, sia in grado di battere a rete con elevate possibilità di successo. Stefano Chiodi mi pare possa fare questo tipo di discorso ».



Novellino e Chiodi (sopra) posano insieme al « re » del Milan, Gianni Rivera, che li ha fortissimamente voluti e che presto li presenterà alla grande folla di San Siro smaniosa di vedere sulle bandiere rossonere la « stella » del decimo scudetto. I due « nuovi » posano (a destra) con le maglie che dovranno onorare così come han fatto prima a Perugia e Bologna. Le promesse dei due campioni sono senza dubbio importanti, e tuttavia Liedholm punterà molto anche quest'anno su Gianni Rivera, l'uomo-guida, che sta lavorando assiduamente (foto della pagina accanto) sotto l'attento controllo del « Barone rosso » allenatore intransigente e severo

condizione può essere superato tranquillamente, senza traumi. L'importante è andare avanti secondo coscienza, insistere se si è nelle condizioni di farlo ».

UN SOLE CALDO illumina il volto sottile di Rivera, dove spiccano due occhi scuri e impenetrabili, un sorriso leggero. Decine di persone lo fermano: c'è chi gli regala un portachiavi, chi lo abbraccia promettendogli fedeltà eterna, chi gli getta una figlia tra le braccia per la foto di rito, cimelio per suscitare le invidie degli amici e dei parenti. E' diventato più paziente, Rivera, più aperto al dialogo. Tra poco salirà nella stanza dei bottoni e non fa male curare le pubbliche relazioni. O forse, ingenuamente, dobbiamo credere che il « personaggio » si sia tolto tutte le maschere e voglia finalmente aprirsi verso il prossimo?

— Cosa ne pensi degli acquisti rossoneri? « Che sono ottimi acquisti, tra i migliori in senso assoluto ».

— « Novellino-Rivera la « strana coppia ». Due mezzepunte e il rischio di un Milan troppo sbilanciato in avanti... »

« Già l'anno scorso si parlava di un Milan con caratteristiche prettamente offensive, dato che giocavano insieme i Rivera e gli Antonelli. Non è vero niente: il Milan non è mai stato sbilanciato in avanti. Eppoi tutto dipende dai difensori: a loro il compito di coprire eventuali scompensi a centrocampo o nella retroguardia. Novellino, per concludere, è uno che sa giocare al pallone, non ci dovrebbero quindi essere problemi di coesistenza o cose del genere ».

— Qual è la tua opinione sul caso-Campana e dintorni?

« Cose del genere succedono normalmente nelle varie attività della vita. Quindi anche nel calcio. Soltanto che tutto ciò che riguarda il football fa più sensazione. Qualcosa do-

segue a pagina 8





Novellino e Chiodi: ecco le nuove «armi» del Milan

I profeti del gol

VIPITENO. Novellino e Chiodi sono gli uomini voluti da Liedholm per fare di nuovo grande il Milan. Novellino dovrebbe conferire al centrocampio un ulteriore tasso di estro e fantasia. Chiodi è il bomber atteso, l'uomo da almeno dieci gol per stagione. I due nuovi rossoneri si sono già perfettamente ambientati nel clan milanista e promettono grande impegno per la stagione calcistica alle porte.

Walter Novellino detto « Monzon » ha la grinta dialettica dei suoi giorni migliori. Afferma la mezzala, aprendosi in un sorriso largo: « Ho raggiunto la mia meta, dove volevo arrivare. Il Milan è una grande squadra, dunque il mio sogno si è realizzato ».

— Cosa lasci a Perugia?

« Tutto, soprattutto la mia bella Perugia, una città adorabile. A Perugia ho avuto tutto: popolarità come calciatore, mia moglie Graziella che adoro e una figlia, Michela di otto mesi. Ora sono a Milano e dico subito: non temo San Siro ».

— Come vedi il prossimo campionato?

« Molto duro per la Juventus. Il Milan si è rinforzato bene e darà fastidio alla squadra bianconera ».

— Hai ambizioni azzurre?

« Sì, spero di fare bene nel Milan per poter partecipare agli europei di Roma ».

— Le tue impressioni sui Mondiali.

« Ho visto, soprattutto, una grande Italia. Mi ha, invece, deluso il Brasile, che non è stato all'altezza della sua tradizione. Austria ed Argentina sono state le rivelazioni ».

— Qual è stato il miglior giocatore del Mundial?

« Senz'altro Causio, che a mio avviso è stato superiore a Kempes ».

— Quali sono i giocatori che stimi di più?

« Causio e Claudio Sala. Sono fortissimi, davvero due esempi da seguire ».

— Come ti definisci tecnicamente?

« Una mezzapunta che sa giocare a tutto campo ».

STEFANO CHIODI è stato accolto come il profeta del gol. Da lui tutta la tifoseria rossonera si aspetta le reti-scudetto, quelle che non sono riuscite a realizzare Calloni e Tosetto.

— Stefano, rimpianti per aver lasciato Bologna?

« Certo: a Bologna lascio molti amici e i miei ex compagni di squadra. Il rimpianto, però, è relativo, visto

che sono arrivato al Milan, in una squadra cioè che lotta per lo scudetto ».

— Cosa prometti da bomber alla folla di San Siro?

« Per carità, niente promesse! Spero soltanto di dare al Milan il meglio di me stesso e se verranno i gol tanto meglio. Sono pronto a sacrificarmi per il bene della squadra. E poi San Siro non mi spaventa: sono tranquillo e fiducioso ».

— Come vedi questo Milan ricco di mezzepunte?

« Senz'altro buono. Principalmente per quello che riguarda il gioco offensivo. Se non vado in gol io ci possono andare i vari Novellino, Rivera e Antonelli ».

— Qual è il tuo ricordo calcistico più bello?

« L'esordio nel Bologna, che risale a tre anni fa: Bologna-Milan, 1-1. Ho segnato un gol, l'altro Vincenzi. Ho vinto un rimpallo a centrocampo, fatto fuori Anquilletti e Turone e, infine, ho segnato ».

— Che effetto ti fa giocare al fianco di Rivera?

« Un effetto indubbiamente positivo. Rivera è un giocatore a livello mondiale. Da uno così non si può far altro che imparare ».

d. p.



Il Milan

segue

veva succedere: era inevitabile. Ora cambieranno i rapporti fra società e governo calcistico, fra governo calcistico e governo della repubblica».

— Come vedi il campionato alle soglie?

« Sicuramente più equilibrato degli anni passati. Già l'anno scorso avevamo osservato la possibilità che si manifestasse questo equilibrio. La Juventus ha vinto con cinque punti di distacco, è vero, ma non con grande facilità, soffrendo parecchio. Vedo favorite le milanesi e la Juventus. In teoria, però, si possono dire molte cose, fare tutti i generi di pronostico. La realtà pratica, alla fine, sarà poi sempre la stessa: la Juventus vincerà il campionato perché ha riconfermato una squadra che sul campo ha dimostrato di saper ottenere ottimi risultati. Le altre si sono rinnovate ma devono ancora dimostrare di essere valide, in grado di poter seriamente attentare all'egemonia bianconera ».

— Cosa chiedi ancora alla tua carriera?

« Ogni risveglio, a mio parere, ti porta delle nuove sensazioni, qualcosa di diverso da ieri. C'è sempre molto da chiedere e da provare. Le stesse cose che hai fatto per anni possono diventare nuove se viste da un'ottica diversa, con un'esperienza di vita maggiore. Anche un semplice allenamento ti può dare stimoli nuovi ».

— Hanno avuto dei significati particolari gli ultimi Mondiali?

« I Mondiali sono sempre una parentesi. Non si possono giudicare degli incontri svolti in quindici, venti giorni: un campionato di calcio può avere dei contenuti non un torneo giocato in uno spazio di tempo limitato. Dall'esperienza argentina non si può prendere molto ».

— Hanno definito il calcio « regime di destra ». Cosa ne pensi?

« Di destra o di sinistra sempre regime è... Chi lo ha definito così avrà avuto le sue buone ragioni. Io penso che nel football ci deve essere senz'altro un regolamento da far rispettare, delle leggi da osservare. Soltanto con la democrazia le leggi possono cambiare, essere riviste. Parlare di regime nel calcio è sbagliato, perché il regime non cambia niente. Invece certi nostri ordinamenti sono stati modificati: questo in vista di ulteriori miglioramenti per il giocatore ».

— Da quando hai iniziato a giocare cosa è effettivamente cambiato nel calcio italiano?



Il nuovo Milan, dunque, è la prima squadra che si meccanizza per correre e segnare più gol. Il tutto grazie alla « Gymnica » una specie di robot dal modico costo di dieci milioni in grado — attraverso pesi e pulsanti — di far diventare più robusti i muscoli senza ricorrere ai gambali di piombo dell'Inter. In alto, Liedholm tranquillizza Fabio Capello e, sopra al centro, i rossoneri fanno conoscenza col complicato robot. Tra i più in forma del ritiro rossonero il portiere Albertosi (sopra, a sinistra): grazie alle « torture » della Gymnica, in campo compie parate strepitose (a fianco) il diabolico attrezzo quindi, fa ormai parte del « Diavolo » e sarà installato a Milanello. Vedremo...

«Credo proprio la posizione dei calciatori; che sono poi quelli che fanno andare avanti il calcio».

— Qual è la persona che stimi di più fuori dal mondo del football?

«Padre Eligio è la persona più intelligente e preparata che ho conosciuto».

— Su Padre Eligio si continua ancora a discutere e in termini non certo benevoli...

«Importante è quello che io penso di lui, non il giudizio degli altri. Tra l'altro le persone che maggiormente hanno parlato di Padre Eligio sono quelle che lo conoscono di meno».

— Pensi di aver agito sempre correttamente? «Io penso che il giusto e il buono non esistono in questa terra. C'è soltanto la vita, che è fatta di tante piccole e grandi cose. Oggi io posso agire secondo un determinato criterio, domani comportarmi diversamente, sconvolgendo il mio modo di pensare di ieri. Perché così va e deve essere intesa la vita».

— Ci sono delle persone che ti hanno dato particolarmente fastidio?

«Tutti hanno il diritto di vivere la propria vita come meglio credono. Quindi possono giudicare, condannare, giustificare. Ma nessuno mi può impedire di vivere lontano dalle persone che non ritengo corrette. O che, a mio avviso, giudicano con troppa superfici-

Milan: come conquistare lo scudetto della «stella»

L'avventura di Colombo

di Alfio Caruso

MILANO. Veste sobrio ma con ricercatezza di accoppiamenti; i suoi colori preferiti oscillano fra il marrone e il beige. Un giorno a tavola si lasciò sfuggire che il rosso e il nero messi assieme davano un effetto un po' rozzo. Una delle poche battute di un personaggio estremamente misurato. Felice Colombo si mostra poco in pubblico ed in queste occasioni il suo volto giovanile è sempre aperto in un sorriso illuminante; dietro si agita un carattere ben deciso, lo stesso che lo ha aiutato in una carriera cominciata vent'anni fa guidando camion di zinco e che oggi lo vede fra i più affermati operatori del settore. Colombo entrò un anno fa al Milan ripromettendosi di ripristinare l'antico stile in un ambiente dilaniato da maldicenze ed insulti roventi. Tutto il resto, risultati compresi, secondo lui sarebbe stato un logico corollario della «pace sociale» che andava inseguendo. Oggi si trova a buon punto, ma quello che sorprende maggiormente è l'abilità con cui è riuscito a rinnovare la squadra potendo contare su limitati mezzi finanziari. Colombo non ha né la voglia né la disponibilità di esporsi per miliardi; ha avuto l'intelligenza di saper creare un «azionariato borghese», fatto in gran parte di amici suoi, che gli permette di guidare, avendo tirato fuori personalmente meno di cinquecento milioni, una delle maggiori società del campionato. A questi suoi amici, coetanei con i quali si conosce da parecchio tempo e con i quali spesso divide affari e vacanze, ha offerto fugaci apparizioni «in copertina», un posto in tribuna d'onore a San Siro, l'illusione di vivere una bella avventura.

A SETTEMBRE li farà uscire allo scoperto: entreranno ufficialmente nel consiglio d'amministrazione. Cecchi, Villa, Farabelli, Nardi: nomi sconosciuti ma grazie anche a costoro la squadra e i suoi tifosi si trovano ad inseguire il sogno del decimo scudetto, della stella. Come tutti i bravi, Colombo mostra di avere dalla sua pure la fortuna. Liedholm da un assieme di scarti e di giocatori stagionati ha tirato fuori un campionato luccicante; quando nessuno ormai se l'attendeva è esploso Antonelli; Rivera è stato sapientemente «lega-

to» al carro dei vincitori con un ingaggio copioso e con partecipazioni economiche ad investimenti di svariata misura.

Pur essendo stata la squadra eliminata nella scorsa stagione al primo turno di Coppa delle Coppe, gli incassi di San Siro sono stati notevoli: Colombo li ha subito investiti sul mercato. Nel computo finale di vendita e acquisti Novellino, Chiodi e De Vecchi sono costati al Milan novecento milioni da pagare in due anni; non è poco ma non è neppure molto per una squadra che è stata rifatta quasi

mo a scherzare su questo vizzo. Così, ad una domanda di Colombo, l'altro giorno, ha risposto che metterà in squadra Bigon ma farà giocare Antonelli. Questi rappresenta al momento l'unico dubbio di una formazione già abbondantemente delineata. Liedholm dice di essere preoccupato dalla fragilità del centrocampo dove a marcare sarebbero soltanto Buriani e De Vecchi e per questo vedrebbe Bigon meglio di Antonelli con la maglia numero sette. Ma Bigon quando mai ha marcato a fondo l'avversario?

no soldi che con qualche mese di ritardo finiscono poi sempre con il rientrare, ma in quelle cattive c'è il serio rischio di perderne la metà.

L'equilibrio sul quale si regge il tutto è certamente meno precario di quello dell'era Pardi e dell'era Duina, ma non è neppure tanto consolidato come ormai si è indotti a credere da quando Colombo è riuscito a rinchiudere fra le mura di via Turati malcontenti e polemiche. L'unico caso che sta avendo un po' di risonanza è quello di Rocco, proprio per la personalità



cialità. Anch'io ho il diritto di scegliere il mio mondo e di giudicare secondo le mie scelte».

— Quali esperienze fuori dal calcio ricordi con maggior piacere?

«Tutte, perché di ogni manifestazione della vita, della tua vita dico, può rimanerti qualcosa».

— A cosa credi?

«Ai rapporti umani, all'amicizia. E nell'amicizia ci sta un po' di tutto. Poi ci sono gli affetti. La vita è fatta di tante cose, di diverse sensazioni. Non esiste l'assoluto. L'importante è agire secondo la propria coerenza, vivere con serenità d'animo. Serenità che non tutti hanno e che si può raggiungere soltanto tramite tante sensazioni».

TERMINIAMO l'intervista nei pressi del campo di allenamento. Decine di persone festeggiano il capitano, che ha sorrisi e strette di mano per tutti. E in allenamento Gianni dimostra di essere ancora il più bravo. Nei palleggi (di testa, di destro e sinistro) non conosce rivali: con la palla effettivamente fa quello che vuole. E nei giri intorno al campo è sempre in prima fila: lo sguardo serio, fisso in avanti. Per la sua ultima stagione Rivera si prepara con grande serietà. E di una cosa siamo certi: che non assisteremo alla caduta ingloriosa di un re, ma forse alla conquista da parte sua della «stella» dei dieci scudetti.

Darwin Pastorin



del tutto e ringiovanita in ogni reparto. Adesso toccherà a Liedholm trovare le giuste coordinate che lo possano portare nell'area dello scudetto. Questo svedese impastato di umori mediterranei si è finora ben guardato dal pronunciarsi, magari impegnato a ideare qualche formuletta che lo esima dal conferire un assetto marcantemente offensivista al gioco dei suoi. Perché il Liedholm allenatore non ha nulla da spartire con il Liedholm giocatore, stilista inarrivabile. Il Liedholm attuale, infatti, parte dal sano principio che la difesa è la base di ogni risultato e ad essa è indotto a sacrificare quasi tutto il resto. E' un pragmatico che indulge ai sogni soltanto nelle interviste, dove ormai ha l'abitudine di dire esattamente il contrario di quello che pensa. Da uomo intelligente e raffinato, del suo buon gusto testimonia la stupenda villa di Pinerolo, è il pri-

IL DUBBIO è comunque irrilevante nel contesto di una formazione che ha l'obbligo di non tradire le speranze sorte dopo gli anni bui. Sulla carta, il Milan appare ancora un tantino più indietro rispetto a Torino e Juventus, ma non ha torto Colombo affermando che le torinesi sono ormai nella fase discendente e il Milan viceversa è nella fase ascendente. Dicendo questo il presidente milanista non guarda soltanto ai risultati ma alle loro conseguenze economiche. Per quanto tranquilla, l'esistenza finanziaria della società non può infatti prescindere dagli incassi. Nonostante i tanti rami tagliati dall'attuale gestione — chiuso il circolo, stabilita con i giocatori una tabella premi particolare (per incassare quattrini bisogna realizzare almeno quattro punti ogni quattro partite) — il Milan costa sempre dieci milioni al giorno: nelle annate buone so-

del Paron che nei momenti critici si appoggia sempre su un'opinione pubblica che giustamente gli è affezionata.

Colombo e i suoi collaboratori avevano pensato di costringere Rocco ad andare via riducendo ancor di più i suoi compiti, che già prima erano abbastanza vaghi. Rocco vuole invece che sia la controparte a invitarlo a restare a casa. Per questo non si è presentato al raduno e all'improvviso ha tirato fuori la storia del contratto, del pezzo di carta. Forse per risolvere il tutto dovrebbero lasciare mano libera a Rivera dotato da madre natura di un cinismo che in questi casi risulta perfetto. Sarebbe, però, paradossale e ingiusto che nel campionato della stella non dovesse trovare posto proprio Rocco, l'uomo che maggiormente l'ha inseguita restandone regolarmente defa-

Inchiesta

Cominciato sui bagnasciuga e sotto gli ombrelloni il campionato della logorrea continua freneticamente nei ritiri e nelle località di preparazione. Ma come decifrare le dichiarazioni ed i proclami di guerra di quelli che poi saranno i protagonisti sul campo?

Pensieri e parole

di Paolo Ziliani

AGOSTO, tempo di vacanze. Per venti giorni l'anno la gente si riposa, tira il fiato e smette di pensare. Si cerca in tutti i modi di alleggerire il più possibile quel clima di tensione e di frenesia che caratterizza normalmente la vita di tutti i giorni. Paladini di questa crociata si fanno i vari organi e mezzi d'informazione, quotidiani e periodici si danno infatti una bella rinfrescatina e persino mamma tivù appare di tanto in tanto un po' più fatua e un po' meno seriosa. L'aspetto mondano delle cose prende il sopravvento, ma nessuno se ne adombra, non vale davvero la pena di prendersela. Sguazziamo abitualmente nell'ansia e nella nevrosi, perché non dare un bel calcio a tutto, anche se domani ci accorgeremo che niente è cambiato? Agosto, tempo di vacanze. Vacanze di lusso per chi se le può permettere, vacanze a metà per chi proprio non ce la fa. E se proprio non è possibile portarsi ad arrostiti sotto il sole caldo della Costa Smeralda, perché non ristorarsi la mente con un bel bagno di ozio e di tranquillità? Non sarà una gran cosa una vacanza «psicologica», ma certo, sempre meglio che lavorare. Di questo avviso non sembra però mostrarsi l'abitante modello del pianeta-calcio, giocatore, allenatore o dirigente poco importa. Questo cittadino ligo alle regole ed al dovere non ha mai visto di buon occhio la dilagante dissolutezza dei costumi, è sempre stato abituato a prendere tutto tremendamente sul serio, come pensare di vederlo «sgarrare»? Per quanti sforzi egli faccia, infatti, non riesce mai a sentirsi davvero in vacanza, negli stadi o sulle spiagge il campionato lo accompagna come un'ombra, come un incubo. Questa illustre vittima dei tempi che viviamo dilapida almeno un centinaio di giorni l'anno a parlare

e ancora a parlare, e proprio non si capisce se la battaglia cui tiene di più sia quella portata avanti sul campo oppure quella disputata a parole. Dichiarazioni e proclami di fuoco si ripetono uguali, monotoni, stucchevoli, il parolaio non sa nemmeno che cosa significhino il senso dell'umor, il gusto della battuta, la carta dell'ironia. La maschera che egli indossa è sempre tragicamente u-

to, la sensazione che pervade un po' tutti è quella di dibattersi nei fondali di una palude stagnante e malsana, inquietante e disabitata.

SARA' CAPITATO a tutti di leggere almeno una volta le roboanti dichiarazioni del calciatore in vacanza, le assicurazioni del dirigente al mercato, le prime congetture del critico e della stampa. Considerazioni scontate, espressioni di prammatica, spiegazioni di comodo, tutto concorre a rendere sempre più deprimente l'atmosfera che si respira in tempo di calcio-parlato e a rallegrarla non valgono nemmeno i piccoli casi di ammutinamento e d'insubordinazione che sempre più spesso la cronaca registra ma che, a ben guardare, finiscono anch'essi con l'obbedire ad un copione ormai logora e risaputa. In questo contesto, tuttavia, alcune particolari situazioni raggiungono vertici di scontatezza addirittura iperbolici, vette di prevedibilità mai raggiunte sinora. Il lettore assiste — molto spesso costernato — al ripetersi puntuale di mortificanti litanie che giornalista e intervistato intonano in modo stanco, annoia-

sonaggi ad una intervista-esemplare messa a punto «in laboratorio».

1 NEO ACQUISTO CHE NON SI PRESENTA AL RADUNO

Che cosa dice: Premette di non avere proprio nulla contro la sua nuova squadra, si dichiara anzi entusiasta del trasferimento. Raggiungerà quanto prima i suoi nuovi compagni non appena risolte alcune pendenze irrisolte con la propria vecchia società d'appartenenza.

Che cosa vuol dire: «La buonuscita, voglio la buonuscita!».

2 GENERAL MANAGER A CAMPAGNA-ACQUISTI ULTIMATA

Ch'ecosa dice: Rammenta di avere impostato, in accordo al presidente e al tecnico, un programma a scadenza triennale mirante a porre le basi per la conquista dello scudetto. A suo giudizio, comunque, la squadra potrebbe rivelarsi «competitiva» assai prima del tempo.

Che cosa vuol dire: «Ad occhio e croce, anche quest'anno dovremmo fare pena».

3 ATLETA TRASFERITO AD UNA SQUADRA DEL SUD

Che cosa dice: Premette di avere sempre seguito con simpatia la propria nuova squadra e di avere conservato un ottimo ricordo del pubblico locale. Sfortunatamente, improrogabili esigenze di carattere familiare non gli consentono di allontanarsi da casa.

Che cosa vuol dire: «Laggiù ci vado solo se mi danno una barca di soldi».

4 ALLENATORE DI UNA COMPAGNIE NOTEVOLMENTE RINNOVATA

Che cosa dice: Sottolinea come i nuovi arrivati si sottopongano con entusiasmo al nuovo tipo di preparazione, anche se ritiene che prima di arrivare ad assimilare tutti gli schemi i ragazzi avranno ancora bisogno di tempo. La vera squadra, insomma, la si dovrebbe vedere solamente a stagione inoltrata.

Che cosa vuol dire: «Ma chi me l'ha fatto fare?».

5 ATLETA APPRODATO IN UNA GRANDE SQUADRA

Che cosa dice: Quando gliel'hanno detto, quasi non ci credeva, gli sembra proprio di toccare il cielo con un dito. Adesso, comunque, la vita si farà dura, la concorrenza da battere è sicuramente notevole. Da parte sua, cercherà di ripagare il mister della fiducia dimostratagli.

Che cosa vuol dire: «Il posto è mio, guai a chi me lo tocca!».

6 ATLETA CEDUTO DOPO UNA STAGIONE INFELICE

Che cosa dice: Confessa che non vedeva l'ora di cambiare aria poiché il mister dimostrava chiaramente di non aver più fiducia in lui. La nuova sistemazione è quanto di meglio si potesse a-

segue a pagina 18

Per il portiere, a partire dagli Europei dell'80, la squadra azzurra si fonderà sul blocco interista

Bordon: "Sta nascendo l'Inter... Nazionale"

Il tecnico del NAPOLI sta aumentando il ritmo della preparazione

Di Marzio vuole partenza-sprint

Il tecnico perugino insiste nella sua preparazione a pieno ritmo

Castagner: Sudare ora per sorridere domani

Ieri, in un clima di gran ottimismo, s'è radunata una squadra rinnovata e con grandi ambizioni

Il Milan dimostrerà che il Diavolo c'è

Il bomber giallorosso ha progetti ambiziosi da realizzare con la sua nuova squadra

Pruzzo: Tanti gol nella Roma per prenotare la Nazionale

Un attaccante che segna, finisce per trovare una maglia azzurra

OGGI IL VICENZA NUOVAMENTE AL LAVORO CON L'IMPEGNO DI SEMPRE

Farina: Nessun timore per noi saremo una squadra d'avanguardia

Costa agli eccessi di biglietti... ridotti gli omaggi del 50 per 100... risparmi gli abbonamenti per il settore portiere... Per la squadra da scudetto devi pagare... dicono i tifosi convinti che si ripeterà il campionato scorso

Per il portiere, i giallorossi devono convincersi di poter lottare in alto

Conti: "Roma tra le grandi"

Una singolare delusione di Liedholm

«È un Milan tipo Brasile»

Un'individualità, ma dentro dentro scudo

Graziani sfida il Torino

CLAMOROSA REPLICA, DA ENTREVES

giale a se stessa, insopportabilmente seria, un simulacro di falsità e di finzioni. E non si pretende nemmeno di riuscire a scorgere, tra le righe di un discorso o tra le pieghe di un comportamento, un accenno di autocritica o comunque di autocommiserazione: quel che compare è solamente un miscuglio di anacronistica solennità e di assurda sicumera. L'abitante del pianeta-calcio è prigioniero del suo mondo, delle sue regole, del proprio personaggio, del tutto incapace di conquistarsi quindi un proprio spazio di libero movimento, un proprio spazio di autonomia vitale. E, giorno dopo giorno, fiumi d'inchiestro scorrono senza fermare una sola verità per andare ad ingrossare il mare del banale, dell'insipido, del già det-

to. E' il trionfo del luogo comune, la sagra del cattivo gusto. Ognuno fa la sua parte. E per ogni domanda c'è una risposta prestabilita, una parte da rispettare, impossibile variare dagli schemi precostituiti. I ruoli sono quelli, chi li può stravolgere? Il quadro che ne scaturisce è quello di un mondo idilliaco dove non c'è personaggio che non pecchi d'ottimismo o che comunque non sia animato dai più (sportivamente) fieri propositi di rivincita.

Ma cosa si nasconde dietro a questa decrepita facciata? Quant'altre cose non vengono rivelate? E' un po' quanto ci siamo proposti di scoprire tentando di decifrare il significato recondito delle risposte-tipo fornite dai vari per-



Dick Dinamite

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

TRE CAMPIONI IN PANCHINA

SESTA PUNTATA

RIASSUNTO. Clamoroso colpo di scena per gli Spartans e per i loro tifosi: durante un'importantissima partita Dick è stato sostituito e per la prima volta deve seguire il resto dell'incontro in panchina. Fumarolo ha effettuato questa scelta a malincuore, dietro suggerimento dello psicanalista della squadra che sta cercando di sanare gli attriti sorti da un po' di tempo fra gli Spartans. Sembra che il metodo funzioni: dalla panchina Dick non smette di incoraggiare i suoi compagni; le loro baruffe si sono trasformate in una solidarietà che da tempo mancava. Il medico degli Spartans e il suo collega danese Rudolph sono molto soddisfatti di questo primo esperimento...



Coppa Intercontinentale

L'Argentina si riconferma al vertice del calcio attuale. Dopo la conquista della Coppa del Mondo, s'è fatta rappresentare dal Boca Junior nella rivincita tra l'Europa e il Sudamerica. E a Karlsruhe il Borussia è stato umiliato e sconfitto per 3-0

L'Argentina continua

Fotoservizio Baumann



DOPO CINQUE anni di permanenza in Europa, la Coppa Intercontinentale, una specie di mondiale per squadre di club che oppone le vincitrici della Coppa dei Campioni europea e della Coppa dei Libertadores sudamericana, torna in Argentina. L'Independiente fu l'ultima squadra a vincerla nel 1973. Da allora, la manifestazione ha perso un po' del fascino antico quando a contendersi il trofeo erano il Milan ed il Santos di Pelé, l'Inter di Herrera e l'Independiente. Nel '74 e quest'anno, addirittura, la rappresentante europea è stata la squadra battuta nella finale di Coppa Campioni e nel '75 il trofeo non è stato assegnato. Il confronto di ritorno fra Boca Juniors e Borussia giocato a Karlsruhe era interessante perché si riproponeva come rivincita fra l'Europa sconfitta ai mondiali e l'Argentina trionfatrice. Fra l'altro, all'andata, il Borussia aveva strappato un ottimo pareggio (2-2) e pareva il favorito. Il campo, come al solito, ha smentito le previsioni: si è assistito all'esibizione dei « maestri » argentini e i tedeschi sono stati sconfitti per 3-0.



Coppa Intercontinentale



La nota curiosa del duello fra Boca e Borussia è stata la mancanza di giocatori presenti anche ai mondiali.

C'era solo Vogts per i tedeschi, mentre gli argentini non schieravano alcun campione (infatti scoppiò anche una polemica sul fatto che Menotti avesse snobbato il Boca nelle selezioni). Il match, è stato dominato (3-0) dalla squadra guidata dal portiere Gatti.

(a fianco) un tipo pittoresco che per un infortunio non è partito titolare nella nazionale campione del mondo. I suoi interventi hanno neutralizzato gli attacchi portati dai danesi Nielsen (nella foto grande mentre cerca di colpire di testa) e Simonsen.

Quest'ultimo si presentava di nuovo sul palcoscenico internazionale dopo un infortunio che lo aveva costretto a disertare il doppio confronto di semifinale di Coppa dei Campioni col Liverpool. Eroe della serata, però, è stato Salinas (sopra) autore di una doppietta (l'altro gol è di Mastrangelo).





Piccolo mondo antico

Dal 1974 è affiliato alla FIFA e all'UEFA anche se non ha un proprio campionato e partecipa a quello svizzero. Per il Principato, però, il pallone è importante: su una popolazione di 24.000 abitanti vi sono 1.200 giocatori tesserati e sette società

Liechtenstein, i pendolari del calcio

di Massimo Zighetti

VADUZ - Liechtenstein: 158 chilometri quadrati per 24.000 abitanti. Un fazzoletto. Ma un fazzoletto che per esempio nello sci, conta di più di un manto regale. Nel piccolo principato gli sportivi praticanti sono più di 5.000, una percentuale altissima, se escludiamo, com'è ovvio, i bambini e gli anziani.

Anche lassù, tanto per cambiare, lo sport di gran lunga più popolare è il calcio, la passione per il quale porta a costruire delle in-

frastrutture che sono addirittura esagerate in raffronto a chi dovrà goderne. Ma il campanilismo (tutto il mondo è paese) è fortissimo. Il caso più eloquente è quello che offre il paesino di Triesenberg, che ha una squadra mini-mini, per la quale è stato costruito un impianto da favola, costato la bellezza di 4 milioni di franchi svizzeri e «guarito» (per gradire) da 6 campi da tennis e 3 piscine coperte!! Facendo un po' la storia del cal-

cio locale, scopriamo che la prima squadra vede la luce nel 1930, così come il primo campionato. La Lega sorge, invece, nel 1934. Come forse si saprà, il Liechtenstein, pur essendo uno stato indipendente, ha forti vincoli con la vicina Svizzera alla quale è delegata la rappresentanza diplomatica e consolare all'estero. Esiste, con la Confederazione, un accordo che unifica i due paesi in campo doganale e anche la moneta è la medesima (il franco

svizzero). Dopo questo necessario chiarimento geopolitico, risulta meno strano il fatto che le squadre del Liechtenstein partecipino, nella loro totalità, ai campionati svizzeri. In tutto, alla Federazione del Principato sono affiliate 7 società (Balzers, Ruggell, Eschen-Mauren, Schaan, Triesenberg e Vaduz) con circa 60 squadre. I giocatori tesserati sono 1.200. Lo status dei giocatori è, ovviamente, quello dei di-

L. F. V.

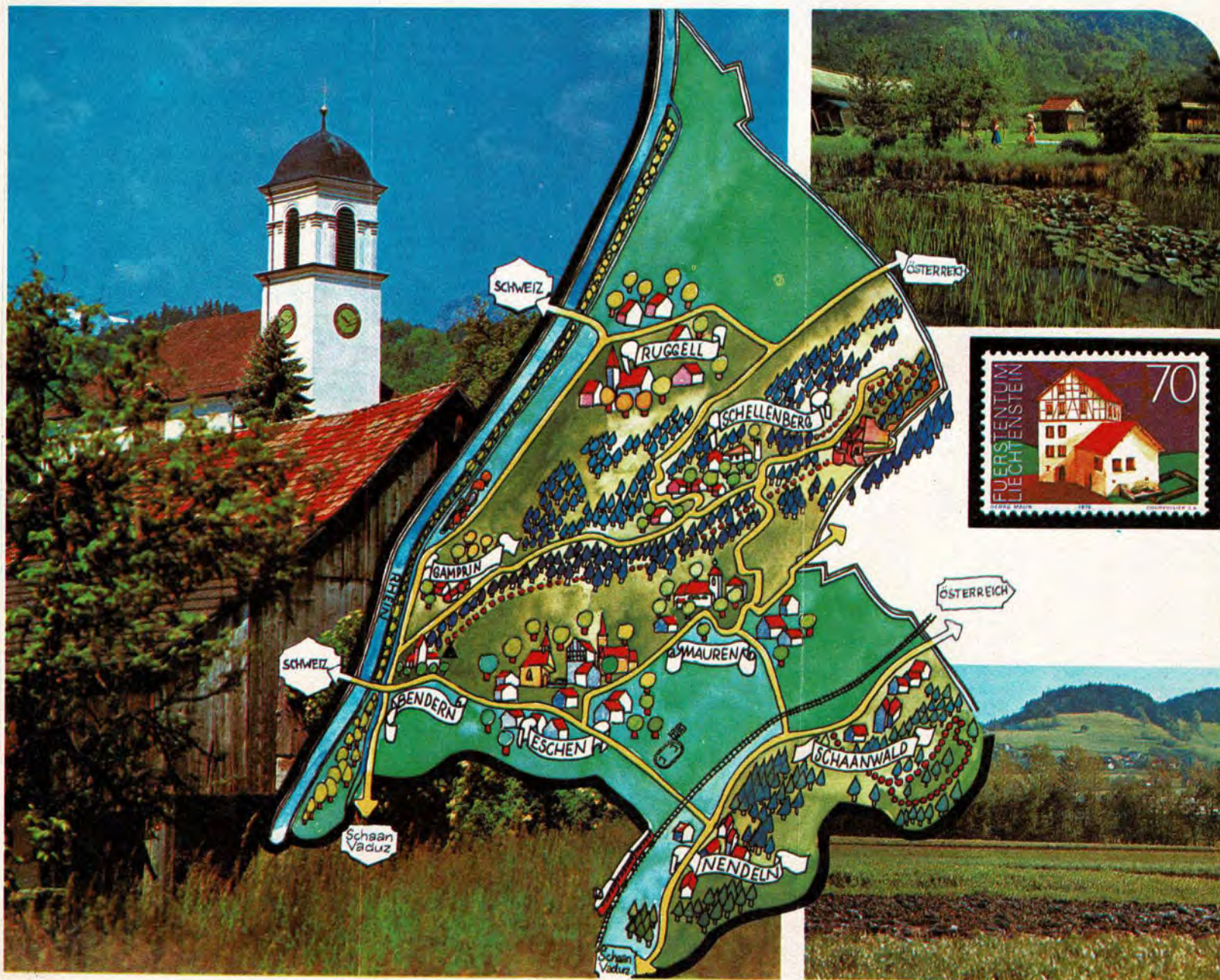
La Federazione del Liechtenstein

PRESIDENTE: Herbert Moser
Segretario: Werner Ospelt

Colori nazionali: giallo, rosso e blu

Numero atleti tesserati: 1230
Stadio più grande: stadio nazionale di Vaduz (capacità 10.000 posti ed è da ricordare che Vaduz ha 4.800 abitanti!!).

Società: Balzers, Ruggell, Eschen-Mauren, Schaan, Triesenberg e Vaduz



lettanti. Attualmente, la miglior squadra del paese è il Balzers, che milita nella Prima Divisione elvetica (fatte le debite proporzioni, qualcosa a cavallo tra le nostre serie C e D). E' decaduta, invece, la squadra della capitale, Vaduz, che sta in seconda Divisione. Tutti gli altri club sono distribuiti dalla Seconda alla Quarta Divisione.

I maggiori rimpianti dei dirigenti federali vanno al fatto che la dispersione delle forze impedisce il progetto di concentrare i migliori giocatori indigeni in un unico club, che meglio rappresenti il Paese. La causa: le benedette e (irrisolubili) questioni di campanile... L'unica manifestazione gestita in proprio dalla Federazione locale è la Coppa, la vincitrice della quale avrebbe il diritto, ogni anno, di iscriversi alla Coppa delle Coppe. Ma il progetto sinora, non è mai stato seriamente preso in considerazione.

ABBIAMO scambiato alcune battute con Herbert Moser, Presidente della Federazione. «Perché abbiamo deciso di entrare a far parte della FIFA e dell'UEFA? C'era un motivo valido. Dovevamo dare ai nostri praticanti qualche stimolo nazionalistico perché, restando a traino in tutto e per tutto alla Svizzera, i nostri calciatori non si sarebbero mai potuti dei traguardi, tra i quali uno può essere quello di entrare a far parte della squadra Nazionale.

A questo proposito, abbiamo già una rappresentativa giovanile, che ogni anno partecipa al torneo dell'UEFA. Al di là dei risultati, ci preme riunire i nostri giovani, che possano affinare assieme le proprie doti, attraverso le esperienze in campo internazionale. Solo più in là ci porremo mete differenti, quali ad esempio la composizione di una rappresentativa maggiore per le Olimpiadi. Anche per noi della Federazione l'ingresso nei massimi organismi ha rappresentato una tappa importante, per verificare le nostre forze e le nostre capacità. L'unica cosa che rimproveriamo all'UEFA è di non aver ancora provveduto a costituire un torneo giovanile per le nazioni meno forti. Solo dopo un torneo preliminare ad esse riservato, si potrebbe prendere in considerazione l'eventualità di ammettere le prime 2 classificate al torneo maggiore. Voglio anche ricordare che il nostro avvicinamento alla FIFA ci ha portato profitto con l'organizzazione di un seminario per allenatori a Vaduz, che noi abbiamo patrocinato, rendendolo completamente gratuito ai partecipanti. La nostra politica, comunque, ci suggerisce di rimanere coi piedi ben piantati per terra: conoscendo le nostre possibilità e i nostri limiti. Se ci si presentano delle opportunità da cui trarre profitto cerchiamo di impegnarci a fondo per trarre l'optimum».

Come si vede, nel pentolone del calcio internazionale anche il microscopico Liechtenstein sta cercando di darsi un'identità, senza lesinare sforzi. In bocca al lupo.



Nel Liechtenstein, il calcio (sopra, la squadra che ha partecipato all'ultimo torneo Juniores dell'UEFA) fa concorrenza allo sci, sport principe. E l'esempio viene dal paesino di Triesenberg: per i suoi dilettanti ha costruito uno stadio costato la bellezza di due miliardi



Le cifre del Principato

Superficie: 160 km. quadrati

Abitanti: 23.156 - Capitale: Vaduz

Comuni: Vaduz, Triesen, Balzers, Triesenberg, Schaan, Planken, Eschen, Mauren, Gamprin, Ruggell, Schellenberg



La sua storia

IL PRINCIPATO di Liechtenstein fu creato il 23 gennaio 1719 dall'imperatore Carlo VI che lo acquistò dal principe Johann Adam Andreas Liechtenstein. Dal 1806 al 1814 fece parte della Confederazione del Reno, poi fino al 1866 della Confederazione tedesca. La sua unione doganale e monetaria con l'Impero austriaco durò fino al 1918; dopo la prima guerra mondiale, all'Austria subentrò la Svizzera che esercita ancora il diritto di rappresentanza diplomatica e consolare del Liechtenstein presso gli altri Stati. Nel 1968 il principato abolì le forze armate; durante la seconda guerra mondiale si mantenne neutrale. Attualmente, il Liechtenstein è retto da una monarchia costituzionale ereditaria in linea maschile. La Costituzione risale al 5 ottobre 1921; la bandiera nazionale è blu e rossa con una corona dorata nella striscia blu.

Arte sport

A Castelnovo del Garda, sulla scia del calciopittura, è nato il Museo della grafica sportiva. E nella sezione dell'umorismo le vignette dei nostri disegnatori

Il «Louvre» del Guerino

UN CASTELLO del Trecento, che appartenne ai Visconti, sarà la sede del Museo Nazionale della grafica sportiva, varato a Castelnovo del Garda e destinato ad ospitare le opere dei maggiori artisti italiani e stranieri. Incoraggiata dal CONI, l'iniziativa si è sviluppata a tempo di record trovando immediata adesione da parte degli enti locali e della Regione Veneto. Gli artisti, inoltre, hanno già contribuito con incisioni «a tema» ricche di suggestioni.

Tra i promotori, ed era pressoché scontato, c'è anche il «Guerin Sportivo». La nostra rivista è stata infatti la prima a proporre un abbinamento arte-sport facendo realizzare a Renzo Margonari, Eugenio Chicano e Gigi Bragantini tre opere (dedicate rispettivamente al basket, al baseball e al rugby) che hanno incontrato molto successo tra gli appassionati di grafica. Va ricordato, inoltre, il premio Calciopittura, lanciato dal «Guerino» nel corso della passata stagione. L'idea di creare un museo destinato a raccogliere opere grafiche ispirate allo sport è stata immediatamente avallata dal CONI. «Da tempo — ha dichiarato il segretario generale Mario Pescante — portiamo avanti il discorso trovando la massima sensibilità da parte degli artisti. Il Comitato olimpico ha già raccolto opere di Carlo Levi, Cagli, Cassinari, Tommasi Ferroni, Gubellini, Zancanaro, Enotrio, Fischer. Non possiamo quindi che compiacerci per l'iniziativa del Comune di Castelnovo, unica nel suo genere in campo nazionale».

L'ACOSTAMENTO arte e sport, in effetti, non deve apparire inconsueto. A parte l'esempio dei Greci, abbiamo riscontri in un recente passato nei lavori di Boccioni e Sassu, che si ispirarono al ciclismo, di Guttuso, Cagli e soprattutto Giovanni Miccichioli, che trovarono nel mondo del calcio l'occasione per eseguire lavori di grafica ispirati allo sport. Le «folle» di Dino Boschi, inoltre, rappresentano una testimonianza evidente che gli stimoli che il gesto agonistico può offrire ad un artista.

Proprio nei giorni scorsi si è riunito il Comitato promotore per discutere la struttura organizzativa da dare al Museo. In questa occasione sono state consegnate al sindaco di Castelnovo comm. Alberto Fogliardi le prime due opere, dono del «Guerin Sportivo»: la serigrafia del pittore spagnolo Eugenio Chicano, dedicata al baseball, e l'acquatinta di Gigi Bragantini ispirata al rugby. «E' nostra intenzione — ha dichiarato il sindaco



di Castelnovo — dare al Museo della grafica sportiva un tono tutto particolare, diverso da quello che caratterizza analoghe istituzioni, che sanno di muffa e non producono cultura viva. Non ci limiteremo alla raccolta delle opere, che sarebbe fine a se stessa. Daremo vita invece ad una serie di iniziative collaterali particolarmente stimolanti: conferenze, dibattiti, rassegne e così via».

UN DISCORSO particolare meritano le sezioni speciali che verranno costituite. Prima tra tutte va segnalata la sezione dell'umorismo: raccoglierà tra l'altro i lavori dell'indimenticabile Marino, un autentico artista che ha legato il proprio nome al vecchio e glorioso «Guerin Sportivo». Figureeranno inoltre le vignette di Fremura, Pallotti, Clod, Bruna e di tutti gli altri «grandi» dell'umorismo sportivo. Coordinatore della sezione sarà Bruno Prosdocimi, noto per i ritratti grotteschi che realizza per gli album di figurine della «Panini». Di alto valore didattico la sezione delle «lastre» affidata alla stampatrice veronese Anna Risoli. Verranno documentati, accompagnati da schede esplicative, tutti i passaggi necessari alla realizzazione delle opere; è anche questa una maniera fresca e incisiva di fare cultura.

Per ultimo la sezione della medagliistica sportiva, curata dallo scultore e orafo Alberto Zucchetta. E' certa la presenza dei maggiori artisti italiani, da Minguzzi a Finotti, da Ghermandi a Trubiani. Non mancherà, infine, una sezione storica che raccoglierà le stampe dei secoli passati dedicate agli sport popolari.

Adalberto Scemma

Pensieri

segue da pagina 10

spettare, al giorno d'oggi serie A o serie B non fa più molta differenza.

Che cosa vuol dire: «Me la pagheranno, guarda qui dove mi hanno rifilato!».

7 PRESIDENTE A CAMPAGNA-ACQUISTI ULTIMATA

Che cosa dice: Si è trattato veramente di un mercato impossibile e a più riprese confessa di avere meditato l'abbandono. Il sacrificio del pezzo più pregiato si rendeva necessario e d'altra parte il sostituto godeva della piena fiducia del tecnico. L'esborso finanziario è stato in ogni caso notevole ed ora si attende una positiva risposta da parte del pubblico. Il sacrificio, però, è stato obbligatorio per non deludere soprattutto l'attesa e l'amore dei tifosi verso i colori della propria squadra.

Che cosa vuol dire: «I soldi sono miei e faccio quello che mi pare».

8 ALLENATORE ALLE PRESE COL PROBLEMA-FORMAZIONE

Che cosa dice: Nessuno può già considerarsi titolare in partenza, la rosa è di diciotto uomini e di volta in volta giocherà chi dimostrerà di essere più in forma. Sarà insomma il campo a dettare la formazione e non l'allenatore. Del resto questa è la legge del calcio e i veri professionisti di questo sport lo sanno perfettamente. Quindi nessuno deve farne un dramma.

Che cosa vuol dire: «La squadra ce l'ho in testa ma me la tengo per me».

9 ATLETA ALLE PRESE COL PROBLEMA-REINGAGGIO

Che cosa dice: Confida di aver dovuto rinunciare a un'avviata attività extra-sportiva e ritiene quindi giusto non doverne pagare le conseguenze. Il costo della vita, oltretutto, è in aumento e con moglie e figlio le prospettive non sono molto rosee. Gli basterebbe un modesto aumento della cifra d'ingaggio. Adeguato, se possibile, alle richieste avanzate dai sindacati, tenendo presente anche la svalutazione e l'inflazione.

Che cosa vuol dire: «Ne voglio tanti, puliti e esentasse!».

10 MEDICO SOCIALE AL TERMINE DELLE VISITE MEDICHE

Che cosa dice: Si mostra veramente sorpreso per l'ottimo stato di salute denotato dai ragazzi; in queste condizioni, per l'allenatore, sarà certamente uno scherzo portare in breve tempo gli atleti ad uno stato di forma smagliante. Sottolinea compiaciuto la serietà e la scrupolosità dei ragazzi nel periodo delle vacanze. E' fiducioso in un ottimo campionato.

Che cosa vuol dire: «Li pagano per questo, ci mancherebbe altro».

Paolo Ziliani



La caduta degli dei

Per Francia e Germania, la stagione calcistica '78-'79 è iniziata all'insegna degli infortuni: il Wuppertal ha privato Jupp Derwall dell'« indistruttibile Berti » e lo stesso è successo a Michel Hidalgo nella quinta giornata del campionato francese: Michel Platini ha riportato la triplice frattura della caviglia destra e ritornerà alla guida dei « coqs » tra quattro mesi

Capitani di sventura

di Antonio Avenia e Vittorio Lucchetti

PARIGI. La carriera di Michel Platini rischia di spezzarsi in seguito ad una triplice frattura procuratasi nell'incontro di campionato che la sua squadra, il Nancy, ha perso martedì della scorsa settimana contro il St. Etienne per 3 a 2. L'incidente è avvenuto al 26esimo minuto, quando l'« enfant prodige » del calcio francese ha cercato di resistere ad un tackle del difensore ospite Christian Lopez, rimanendo « inchiodato » con il piede destro nell'erba. Prontamente soccorso dai compagni di squadra Platini ha lamentato la frattura del perone e di due malleoli di una caviglia. L'intervento chirurgico effettuato mercoledì nella clinica di Nancy dal professor Jacques Hummer (per ridurre la triplice frattura) ha avuto felice esito ma Platini dovrà rimanere con la caviglia ingessata per circa due mesi e sarà costretto ad interrompere l'attività sportiva per almeno quattro mesi.

VENUTI A CONOSCENZA dell'incidente, centinaia di giornalisti francesi e stranieri si sono recati a Nancy per conoscere più da vicino la gravità dell'incidente. Dopo lunghe ore di attesa il professor Hummer si è dichiarato ottimista affermando che Michel ritornerà come prima e che la sua caviglia non risentirà affatto le conseguenze dell'incidente.

« **Ho proceduto** — ha detto in sostanza Hummer — alla riduzione della frattura e tutto si è svolto in modo normale. Ora bisognerà aspettare e avere soprattutto molta pazienza. Michel Platini dovrà conservare il gesso per due mesi e sarà indisponibile per quattro mesi. Dopodiché inizierà lentamente gli allenamenti cercando innanzitutto di badare alla rieducazione dell'arto infortunato senza voler forzare i tempi ».

Sul lettino dell'ospedale intento ad osservare attentamente la sua lastra con il professor Hummer, Platini — anche se fortemente abbattuto — ha voluto raccontare il banale incidente. « **Nel tentare un tackle ho fatto un passo falso. La mia gamba destra è rimasta bloccata dai tacchetti che sono penetrati nel suolo. Voglio tuttavia precisare che mi sono fatto male da solo e benché Lopez mi fosse vicinissimo non mi ha assolutamente toccato.** »

Peccato, ma questo genere di rischio fa parte del nostro mestiere. Mi dispiace soltanto — ha concluso Michel — di non poter aiutare i compagni di squadra che prossimamente esordiranno in Coppa delle Coppe. Sono sicuro però, che sapranno farsi rispettare e che dovrebbero superare senza difficoltà il primo turno della prestigiosa competizione europea ».

L'INFORTUNIO del ventitreenne mediano del Nancy ha messo seriamente nei guai i responsabili del Club della piccola cittadina della Lorena che in poco tempo hanno perso due grossi giocatori: oltre a Platini, il Nancy non potrà disporre per circa sei mesi del difensore Alain Merchadier, vittima di una brutta frattura alla gamba destra. Il presidente Claude Cauny è molto amareggiato e non sa come debellare la sfortuna. « **Siamo veramente nei pasticci** — ci ha dichiarato al telefono Cauny — **Speravamo quest'anno di fare bella figura non solo nel massimo torneo, ma anche in Coppa delle Coppe ed ecco che la mia squadra si trova decimata negli effettivi. Sentiremo molto la mancanza di Platini che dopo le critiche ricevute ai mondiali, aveva una voglia matta di dimostrare di saperci fare col pallone.** ».

Lo stesso pessimismo si nota nelle dichiarazioni dell'ala destra Olivier Rouyer, grande amico e compagno di squadra e della nazionale di Michel. « **E' inutile nascondere** — ha spiegato Rouyer — **che l'incidente di Michel costituisce un serio handicap per la nostra squadra. Platini sa fare tutto sul campo e privarci dei suoi suggerimenti e della sua classe è veramente catastrofico, tenuto conto che per la prima volta siamo chiamati a disputare una competizione europea.** ».

PIU' OTTIMISTA la madre di Platini che si sta rivelando un'ottima public-relation woman. Dimostra infatti un certo ottimismo quando dichiara che l'infortunio occorso al figlio non è poi tanto grave da comprometterne la carriera. Poi, però, visibilmente sconvolta riassume tutte le sventure capitate a Michel nel



Ecco la smorfia di dolore dell'asso francese Michel Platini, portato fuori dal campo dai compagni di squadra, dopo la triplice frattura rimediata contro il St. Etienne. Il capitano dei « coqs » si dichiara ottimista, non così i medici

I « coqs » in infermeria

MICHEL PLATINI - « Regista » del Nancy e della nazionale: frattura del perone e di due malleoli caviglia destra. Fermo per oltre quattro mesi.

MARIUS TRESOR - Libero Marsiglia e della nazionale: lussazione gamba sinistra. Dovrebbe riprendere fra una quindicina di giorni.

ALAIN MERCHADIER - Terzino destro del Nancy: grave strappo tendine d'Achille caviglia destra. Indisponibile per sei mesi.

MARC BERDOLL - Attaccante del Marsiglia e della nazionale: lussazione gamba destra. Fermo per 2 mesi.

GERARD JANVION - Terzino destro del St. Etienne e della Nazio-

nale: soffre di disturbi intestinali. Fermo per circa un mese.

ROGER MARETTE - Centrocampista del Laval: tendinite acuta. Dopo due mesi di inattività dovrebbe riprendere fra qualche giorno gli allenamenti.

JOSIP KATALINSKI - Difensore del Nizza: frattura gamba destra. Fermo sei mesi.

corso della sua giovane carriera. « **Da quando fu operato al menisco nel '76, Michel che aveva già anche sofferto di trauma cranico ed aveva riportato una doppia frattura al braccio destro nel '72 quando era ancora dilettante, non aveva conosciuto in seguito, per fortuna, altre disavventure di questo genere. La scorsa stagione tutto era filato liscio e mio figlio si era completamente ristabilito fisicamente. La sfortuna ha voluto che la settimana scorsa Michel rimanesse vittima di quest'altro incidente. Fortunatamente mio figlio sembra avere un buon morale, e questo è molto importante.** ».

Appresa la notizia, il selezionatore della nazionale francese Michel Hidalgo si è messo le mani nei capelli. La sua prima frase è stata questa: « **Non me ne va bene una.** » Circondato dai giornalisti che lo tempestavano di domande sul futuro della nazionale priva di Platini, il tecnico

alquanto seccato ha risposto: « **Per il momento quello che mi interessa è avere notizie del mio "pupillo" che ha tanto fatto per il nostro calcio e di augurargli una pronta guarigione per averlo nuovamente con noi. Certo, l'incidente capitato a Michel, che ha fatto seguito a quelli di Tresor e Janvion (anche se per quest'ultimo è meno grave soffrendo di disturbi intestinali - n.d.r.), fa saltare in aria tutti i miei piani. In ogni caso dovrò trovare nei prossimi giorni una soluzione allo spinoso problema.** ».

SE LA STAMPA francese in generale è unanime nel sottolineare che l'incidente anche se grave, non avrà conseguenze sulla carriera di Platini, si dimostra tuttavia pessimista circa la durata di quattro mesi di inattività del giocatore ventilata dal professor Hummer. « **Normalmente** — scrive il quotidiano marsigliese "But" — **una semplice frat-** »

La caduta degli dei

segue

tura alla caviglia immobilizza il ferito per circa due mesi. Nel caso di Platini siamo convinti, dopo aver consultato anche altri medici, che il periodo di assoluto riposo dovrebbe prolungarsi al di là delle sedici settimane. In questo caso il "patron" del Nancy e della Nazionale, potrebbe tornare in campo soltanto fra sei mesi. Tuttavia — conclude il giornale — c'è una debole speranza alimentata dal fatto che Michel è uno sportivo d'élite e che quindi la sua condizione fisica dovrebbe permettergli di ristabilirsi più velocemente. Prima di pronunciarsi definitivamente bisognerà, comunque, attendere ancora due mesi quando verrà

tolto al giocatore il gesso e si procederà ai primi esami radiografici».

I commenti degli altri giornali trattano quasi esclusivamente del futuro della nazionale e dei problemi che si sono venuti a creare per Hidalgo al quale non sarà facile trovare un altro giocatore dello stampo di Michel Platini, e la mancanza del suo apporto è già stata evidenziata nell'amichevole che la Francia ha vinto contro l'Anderlecht. Sarà difficile, comunque, ai francesi dimenticare la sera dell'8 luglio 1978 che ha privato, speriamo per un periodo breve, il calcio transalpino di uno dei suoi più rappresentativi giocatori.

a. a.

Nella camera numero 21 del Policlinico S. Giovanni, Berti Vogts gioca la partita decisiva della sua carriera: quella contro la sfortuna. Per se stesso per il Bayern, ma soprattutto per il calcio tedesco

L'ambizione di vincere

MOENCHENGLADBACH Neuerwerk, Dunnerstrasse 45. Al secondo piano del Policlinico S. Giovanni, camera 21 del Reparto Chirurgia, è ricoverato Berti Vogts. Ha già subito due interventi per riassetare una gamba destra letteralmente massacrata: frattura della caviglia, frattura del malleolo, frattura del perone, strappo dei legamenti. In un primo tempo sembrava quasi dovesse rimanere azzoppato. Ma il chirurgo, si dice, ha fatto miracoli. Ora addirittura c'è qualcuno pronto a giurare che il capitano del Moenchengladbach indosserà ancora la maglietta della squadra nel girone di ritorno della Bundesliga, anche se i medici lo escludono.

Fra gli ottimisti ad oltranza, comunque, che si aggrappano all'ultimo filo di speranza, c'è anche l'interessato. Alla domanda se veramente una fra le carriere più prestigiose del calcio tedesco si è veramente conclusa sul campo del Wuppertal per il fallo dell'attaccante Erich Mis, Vogts risponde che nulla al mondo è impossibile e che la sua volontà di giocare supera ogni immaginazione: «E poi detto fra noi, non me la sento proprio di abbandonare il Moenchengladbach in un momento come questo specie dopo la partenza di Bonhof. So che sarà difficile ritornare a giocare ed essere quello di prima, ma chi mi conosce sa che ce la metterò tutta».

— Ma quando sei caduto a terra, hai avuto la sensazione che questo infortunio avrebbe potuto concludere la tua carriera?

«Quando sono caduto a terra i dolori erano così forti che non pensavo a nulla. Volevo solo che qualcuno mi facesse una puntura... C'è stato un momento in cui addirittura ho desiderato di morire, ma è durato poco...».

— Che cosa cambierà ora per te, oltre al fatto naturalmente che

sei relegato in un letto di ospedale mentre già è iniziato il campionato?

«Direi assolutamente niente. La mia volontà di giocare è sempre la stessa e il campionato lo seguirò alla televisione. Per il resto, se intendi riferirti al mio matrimonio, ti posso dire che non ho la minima intenzione di rinviarlo. Perciò, a parte il fatto che non posso giocare, tutto rimane come prima».

— E se Berti Vogts fosse veramente costretto a rinunciare allo sport attivo, quali sono i suoi progetti per il futuro?

«Ho un'offerta come allenatore da parte della Federcalcio ed una seconda, sempre come allenatore, per una squadra giapponese. Ora si tratta di considerare i pro ed i contro e poi decidere se rimanere in Germania o cambiare addirittura continente. Per adesso, però, un barlume di speranza ce l'ho ancora».

— Eppure i risultati dei primi due incontri di quest'anno non sono certo lusinghieri. Gli argentini del Boca Juniors vi hanno soffiato la Coppa Intercontinentale e sabato l'Amburgo di Keegan e Netzer vi ha inflitto la pesante sconfitta del 3-0.

«Prima di tutto devo dirti che la Coppa Intercontinentale per noi vale poco. L'importante è la Bundesliga e tutto il resto è secondario. Poi c'è anche il fatto che quando ci siamo incon-

BERTI VOGTS è nato a Büttgen il 30-12-1946. Ha giocato per tredici stagioni consecutive nel Borussia Moenchengladbach. Cinque titoli nazionali, 96 incontri internazionali, 413 partite di campionato. Tre campionati del mondo.



I due volti della tragedia di Berti Vogts: ieri sul campo e oggi al Policlinico S. Giovanni. In alto lascia il terreno di gioco del Wuppertal in barella; al centro è intervistato da Vittorio Lucchetti e sopra legge il Guerino. Nella pagina accanto, la visita di Erich Mis, l'attaccante che ha causato l'incidente

trati con gli argentini avevamo alle spalle solo tre settimane di allenamento, mentre il Boca si trovava praticamente in piena stagione. Se si presentassero qui fra due mesi non avrebbero la minima possibilità di farcela. Per quanto invece riguarda la prima partita di campionato, ti dico solo che il Colonia, che quest'anno come sai ha vinto la Coppa di Germania, e anche il campionato, ha inaugurato la stagione lo scorso anno con una sconfitta per 5-1. Lascia tempo al tempo e si vedrà».

— Per il calcio tedesco, cosa si augura Berti Vogts dopo il tracollo dei Mondiali e dopo che tu stesso ammetti di non aver ancora superato il grande trauma dell'Argentina?

«Mi auguro che il calcio tedesco venga onorato secondo le prestazioni effettive e che la si finisca di viziare i giovani con

miraggi di favolosi guadagni. Il calcio deve ritornare uno sport agonistico nel vero senso della parola, dove si deve venir pagati per la prestazione effettiva. Chi vuol fare la primadonna, secondo me, deve cambiare mestiere».

— Ti riferisci a qualcuno in particolare? A Bonhof, per esempio che ti ha lasciato nei guai andandosene al Valecia?

«Bonhof non fa testo, i giocatori vanno e vengono e anche Simonsen il prossimo anno non giocherà più con il Borussia. Questo è un loro diritto, ma chi appartiene ad una squadra deve dare tutto se stesso per arrivare al traguardo più ambizioso. Ecco, forse è veramente questo il mio augurio per il calcio tedesco: che abbia cioè l'ambizione di vincere. Come io stesso voglio vincere la sfortuna».

v. l.



Retrospettiva — in chiave statistica e di scaramanzia — sugli infortuni registratisi nel corso dello scorso campionato

La cartella clinica del 1977-'78

a cura di Guido Gambacorta

LA PROSSIMA stagione è già alle porte e, nei vari ritiri pre-campionato, allenatori e preparatori atletici iniziano quella che viene definita la fase più importante della preparazione estiva: il recupero del tono muscolare da parte dei giocatori. Questo per presentare gli atleti in condizioni ottimali prima dell'inizio dell'attività agonistica vera e propria, nella speranza di eliminare alcuni fra i traumi più frequenti nei calciatori. Il pericolo di stiramenti e contratture è sempre in agguato, salvo poi trascendere in quei casi che fanno parte delle « probabilità di rischio » per chi frequenta un'attività sportiva come il football; e cioè fratture, contusioni, distorsioni e strappi.

Le cifre della passata stagione ci parlano di un totale di seicento infortuni per le 18 squadre di serie A. Il dato, seppure ancora allarmante, segna un leggero regresso rispetto al totale del campionato 1976-1977 che registrava 628 infortuni. La squadra che, nel torneo appena trascorso, vanta il record negativo di incidenti è la Roma di Gustavo Giagnoni: 61 infortuni per una per-

centuale del 10,2 per cento. Invece il Lanerossi Vicenza, rivelazione del nostro campionato, è la compagine che ha subito meno incidenti: soltanto 21 (3,5 di percentuale). Il team di G.B. Fabbri non ha lamentato alcuna frattura (due per Juventus, Milan, Pescara e Roma) e una sola distorsione.

La Juventus campione d'Italia ha dovuto fare i conti con 16 contusioni, nove infortuni vari, sette contratture e, come rilevato in precedenza, ben due fratture (Verza e Boninsegna).

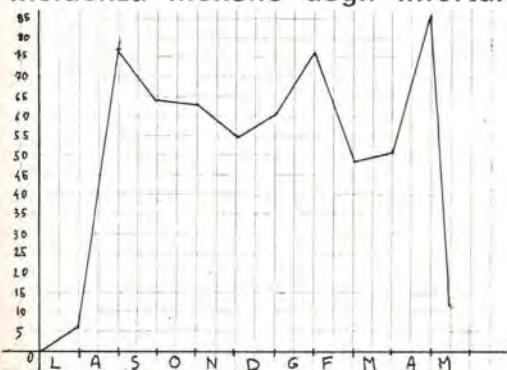
A lato segnaliamo l'incidenza mensile degli infortuni. Il mese « maledetto » per i nostri calciatori è maggio, cioè quando il campionato sta per finire e gli atleti sono sottoposti agli ultimi e massacranti sforzi fisici, con oltre due punte negative (ad inizio stagione e — poi — tra gennaio e febbraio). Si nota — inoltre — che i livelli di minore incidenza capitano tra novembre e dicembre e da metà febbraio alla fine di aprile.

Rapporto tra infortuni e giocatori infortunati

A	N. INF.	N. GIOC.	A	N. INF.	N. GIOC.	A	N. INF.	N. GIOC.
ATALANTA	22	13	JUVENTUS	43	14	PESCARA	27	14
BOLOGNA	37	15	LAZIO	47	16	ROMA	61	17
FIorentina	33	18	L. VICENZA	21	14	TORINO	51	15
FOGGIA	24	9	MILAN	52	18	VERONA	26	11
GENOA	33	14	NAPOLI	42	15	TOTALE	600	235
INTER	42	16	PERUGIA	39	13			

Nel campionato 1976-'77 gli infortuni furono 628 ed i giocatori infortunati 233.

Incidenza mensile degli infortuni



Azione traumatica del pallone

CONSIDERANDO il tempo d'urto (1/15 di secondo) della sfera di cuoio con il corpo di un calciatore fermo (ad esempio in barriera) abbiamo calcolato con approssimazione i seguenti valori di forza consuntiva del pallone:

10 Km/h	16,6 Kg.	60 Km/h	99,9 Kg.
20 Km/h	33,3 Kg.	70 Km/h	116,6 Kg.
30 Km/h	49,9 Kg.	80 Km/h	133,3 Kg.
40 Km/h	66,6 Kg.	90 Km/h	149,9 Kg.
50 Km/h	83,3 Kg.	100 Km/h	166,6 Kg.

Il calvario delle 16 protagoniste

ATALANTA	3,6%	L. VICENZA	3,5%
Contusione	3	Contusione	7
Contrattura	6	Contrattura	5
Dist. Cav.	1	Stiramento	2
Dist. Gin.	2	Dist. Cav.	1
Infrazione	1	Menisco	1
Vari	9	Vari	5
Totale	22	Totale	21
BOLOGNA	6,2%	MILAN	8,7%
Contusione	6	Contusione	21
Contrattura	9	Contrattura	6
Stiramento	7	Stiramento	6
Dist. Cav.	5	Dist. Cav.	2
Dist. Gin.	2	Dist. Gin.	3
Vari	8	Frattura	2
Totale	37	Vari	12
		Totale	52
FIorentina	5,5%	NAPOLI	7%
Contusione	8	Contusione	13
Contrattura	5	Contrattura	2
Stiramento	5	Stiramento	4
Dist. Cav.	3	Dist. Cav.	4
Dist. Gin.	2	Dist. Gin.	3
Infrazione	1	Infrazione	1
Frattura	1	Frattura	1
Vari	8	Vari	14
Totale	33	Totale	42
FOGGIA	4,0%	PERUGIA	6,5%
Contusione	5	Contusione	10
Contrattura	3	Contrattura	4
Stiramento	8	Stiramento	4
Dist. Cav.	4	Strappo	1
Infrazione	1	Dist. Cav.	9
Frattura	1	Dist. Gin.	2
Vari	2	Frattura	1
Totale	24	Vari	8
		Totale	39
GENOA	5,5%	PESCARA	4,5%
Contusione	8	Contusione	3
Contrattura	7	Contrattura	12
Stiramento	3	Stiramento	5
Strappo	1	Dist. Cav.	1
Dist. Cav.	2	Dist. Gin.	2
Dist. Gin.	2	Frattura	2
Infrazione	1	Vari	2
Frattura	1	Totale	27
Menisco	2		
Vari	6		
Totale	33		
INTER	7%	ROMA	10,2%
Contusione	10	Contusione	18
Contrattura	13	Contrattura	8
Stiramento	5	Stiramento	7
Strappo	1	Dist. Cav.	6
Dist. Cav.	3	Dist. Gin.	2
Dist. Gin.	2	Infrazione	1
Frattura	1	Frattura	2
Vari	7	Vari	17
Totale	42	Totale	61
JUVENTUS	7,2%	TORINO	8,5%
Contusione	16	Contusione	6
Contrattura	7	Contrattura	8
Stiramento	3	Dist. Cav.	7
Dist. Cav.	5	Dist. Gin.	6
Dist. Gin.	1	Frattura	1
Frattura	2	Menisco	1
Vari	9	Vari	22
Totale	43	Totale	51
LAZIO	7,8%	VERONA	4,3%
Contusione	11	Contusione	4
Contrattura	9	Contrattura	9
Stiramento	7	Stiramento	3
Dist. Cav.	1	Dist. Cav.	2
Dist. Gin.	6	Dist. Gin.	2
Infrazione	2	Vari	6
Frattura	1	Totale	23
Menisco	2	TOTALE INFORT.	600
Vari	8		
Totale	47		

Inchiesta

Tempo di ritiri, tempo di riflessione. Agli allenatori Trapattoni, Carosi, Lovati, Bersellini, Radice, Liedholm e G.B. Fabbri e ai giocatori Galdìolo, Garlaschelli, Bordon, Pulici, Bigon e Callioni, abbiamo chiesto quale sarà il futuro del campionato: dalle novità tecniche a quelle sindacali

La nuova frontiera

di Darwin Pastorin

ABBIAMO effettuato un giro dei ritiri per avere da allenatori e giocatori un pronostico sul prossimo campionato. Durante la preparazione estiva a tenere banco è il calcio-parlato, con supposizioni e previsioni su quello che potrà accadere nella stagione che è ormai alle porte. Con «mister» e pedatori abbiamo voluto, oltre che cercare di leggere nella sfera di cristallo le squadre che hanno cambiato meglio o che potranno rivelarsi come le protagoniste, approfondire il discorso sulle recenti rivendicazioni sociali e sindacali, focalizzando soprattutto quello che potrà essere il futuro del nostro calcio.

Gli allenatori che abbiamo avvicinato sono: Trapattoni della Juventus, Carosi della Fiorentina, Lovati della Lazio, Bersellini dell'Inter, Radice del Torino, Liedholm del Milan e G.B. Fabbri del Lanerossi Vicenza.

— Quali novità ci saranno nel prossimo campionato sul piano sindacale?

TRAPATTONI: «Sostanzialmente, a mio avviso, non cambierà molto. E i ritocchi che ci saranno dovranno essere fatti con forme indolori. Più che altro le due parti (società e calciatori) devono raggiungere una maggiore responsabilità davanti alle grandi decisioni, tipo firma contestuale e nuove regolamentazioni».

CAROSI: «Ci sarà, indubbiamente, un miglioramento. Anche se la tanto attesa modifica di rapporti tra società e calciatori è maturata troppo bruscamente. Da un punto di vista teorico l'eventualità di uno svincolo è positiva. Ma da un punto di vista pratico non nasceranno delle contraddizioni? Se arriva lo svincolo, è una mia impressione, molti giocatori dovranno abbandonare questo tipo di attività. E c'è da chiedersi: fino a che punto le società investiranno soltanto per avere i più bravi? E i vivai che fine faranno?».

LOVATI: «Arriveremo senz'altro allo svincolo e da questo fatto saranno avvantaggiati soltanto i grossi club. Ma il giocatore non sarà completamente libero: prevedo uno svincolo pilotato, con un coefficiente in base all'età e al valore dell'atleta. Eppoi c'è il rischio di un vero e proprio caos per quanto riguarda la scelta dei giocatori per questa o quella società. Mi spiego meglio: tipi come Manfredonia, Giordano e Pruzzo punteranno ad andare alla Juventus. Ma quando la Juve sarà stracolma di giocatori cosa farà? E cosa soprattutto faranno gli altri giocatori? Le



LIEDHOLM



BERSELLINI



LOVATI



CAROSI



G.B. FABBRI



RADICE

piccole società, che vendono giocatori a suon di miliardi, finiranno per curare soltanto i vivai (che, a mio parere, non scompariranno mai)».

BERSELLINI: «Le cose sono avvenute un po' troppo precipitosamente. Cosa cambierà? Dipenderà dalle società e dall'associazione calciatori. Non ci dovrà essere un compromesso ma un giusto accordo da ambo le parti».

RADICE: «Dico soltanto questo: prima c'erano usi e costumi che non erano leggi; oggi ci sono le leggi e il calciatore potrà esprimere la sua professionalità. I fatti di questa estate rappresentano un passo avanti per i giocatori».

LIEDHOLM: «Nel nostro calcio avverrà una grossa divisione fra i professionisti e i dilettanti, che aumenteranno notevolmente. Il professionismo subirà un grosso ridimensionamento e diversi giocatori, come succede in Svezia, saranno costretti a praticare il football per diletto, giocando soltanto nel tempo libero».

G.B. FABBRI: «Le società punteranno sui giovani e si metteranno di buzzo buono per eliminare tutti i deficit».

— Quali potranno essere, invece, le novità sul piano tecnico?

TRAPATTONI: «Il calcio italiano si sta gradualmente muovendo, rinunciando a un certo, vecchio "immobilismo di concetti". Da qualche anno a questa parte le nuove teorie stanno dando buoni frutti. Il nuovo calcio, però, non deve mai allontanarsi dal puro fenomeno di spettacolo. Sulla ribalta italiana, per farla breve, non dovranno mai scomparire certi attori che garantiscono il divertimento: il calcio totale non deve significare l'eliminazione dello spettacolo».

CAROSI: «Tutti gli allenatori, a mio avviso, stanno acquistando una mentalità più prettamente offensiva rispetto al passato. Il catenaccio, insomma, dovrebbe essere ormai definitivamente superato. Da parte di tutti ci sarà la tendenza a rendere più brillante lo spettacolo e con l'arri-

vo degli stranieri il gioco raggiungerà una punta più offensiva e divertente. Ora i tentativi di gioco offensivo, inteso anche come spettacolo, sono allo stato embrionale».

LOVATI: «Nel calcio ci sarà un'ulteriore evoluzione per quanto riguarda le punte. I nostri attaccanti non saranno più statici. Rossi e Bettenga hanno dimostrato di saper cercare la palla, di retrocedere, di rendersi utili al gioco di copertura. I tempi dei Virgili e dei Nordhal sono definitivamente tramontati. I centrocampisti e i difensori, a loro volta, cercheranno il gol con maggiore assiduità. Ci saranno, poi, tecnici più preparati, grazie ai corsi di Coverciano. Con una maggiore conoscenza di nozioni tecniche, agonistiche e tattiche, i nostri giovani tecnici potranno creare qualcosa di nuovo per il nostro calcio. I problemi, sul piano tecnico, ancora da risolvere sono due: il gioco a zona e la tattica del fuorigioco».

BERSELLINI: «Il "Mondiale" ci ha insegnato che il gioco deve essere soprattutto offensivo. Mi auguro che il calcio nostrano riesca ad assimilare questa concezione per rendere l'evento agonistico ancora più bello».

RADICE: «Ci sarà un miglioramento nel gioco, in quanto tutte le squadre cercheranno di battersi ad armi pari. Il livello tecnico, grazie anche agli ultimi "Mondiali", conoscerà un certo progresso».

LIEDHOLM: «Non ci sarà nessun miglioramento: da trent'anni a questa parte, in Italia, il gioco non ha compiuto notevoli passi in avanti».

G.B. FABBRI: «Credo in un progresso, da parte di tutti, nel cercare di giocare il pallone il più possibile: questo perché più si gioca e più dovrebbero arrivare i risultati».

— Molti di voi hanno snobbato il "Mundial". In Argentina si sono visti soltanto Trapattoni e Radice: come mai questa rinuncia?

TRAPATTONI: «Non credo che i miei colleghi abbiano voluto snobbare apposta i "Mondiali". Molti di loro erano impegnati con le loro società in competizioni ufficiali. Io e Radice abbiamo affidato ai nostri secondi, Bizzotto e Ferretti, il compito di portare a termine la Coppa Italia. In verità c'è da dire che G.B. Fabbri e Di Marzio sono venuti in Argentina nell'ultimo periodo. Per me l'impegno "Argentina" è stato importante. Qualsiasi partita di calcio presa didatticamente ti insegna qualcosa. In Argentina ho assistito a nuove strategie, soprattutto a un nuovo modo di applicare il pressing. In questo senso hanno fatto vedere buone cose Brasile, Polonia e Olanda».

CAROSI: «Non sono andato in Argentina perché ero impegnato in campionato con l'Avellino. In Argentina e in Brasile ci sono stato, prima del "Mundial", per un mese e mezzo».

LOVATI: «In Argentina, a rappresentare la Lazio, è andato Morrone, il nostro... argentino. Io sono rimasto a casa per controllare il calciomercato, che per noi era entrato in una fase difficile».

BERSELLINI: «Ero in Cina con l'Inter. Ho visto il "Mondiale" alla televisione e ho notato un miglioramento nella direzione del collettivo e un peggioramento per quanto riguarda il singolo. A ben vedere il "Mondiale" del '74 è stato senz'altro più valido di quello argentino».

RADICE: «In Argentina ho allargato le mie conoscenze perché ho avuto modo di parlare con allenatori stranieri di un certo livello. E grazie alla prova della nostra squadra diversi allenatori mi hanno chiesto delucidazioni sul nostro football».

LIEDHOLM: «Il viaggio in Argentina era scomodo, eppoi conosco già quasi tutto del calcio mondiale. Il football si vede più comodamente davanti alla televisione».

G.B. FABBRI: «Tropo lontano il "Mundial" e con spese non indifferenti: ho preferito restare a casa. Anche perché stanco dopo aver lavorato come un cane per dieci mesi. Con i "Mondiali"

in Spagna nessuno disenterà questa manifestazione».

— Qual è il ruolo dell'allenatore? Mister, duce, papà buono, preparatore atletico, subordinato al volere del presidente: cosa insomma? »

TRAPATTONI: « Innanzitutto cancelliamo la parola duce, che in un ambiente sociale e sindacale come il nostro è senz'altro fuori posto. L'allenatore deve essere autoritario e buon psicologo; deve farsi rispettare, intervenire nelle espressioni tecniche e tattiche della squadra, creare armonia nell'ambiente ».

CAROSI: « L'allenatore deve essere, soprattutto, se stesso e possedere buon senso, logica e obiettività, oltre ad essere — naturalmente — informato ed innamorato del proprio mestiere ».

LOVATI: « Eliminiamo certe parole tipo duce o comandante. L'allenatore deve essere un uomo esperto in grado di curare un collettivo di giovani e meno giovani, affermati e no. Deve saper impostare sotto il profilo tecnico e tattico la squadra in coerenza con il materiale umano che dispone. Escogitare tattiche e slogan non rientra nel mio carattere. Importante è mantenere compatto il gruppo umano: con il giocatore vale di più il dialogo che non la frusta. G.B. Fabbri, Liedholm, Trapattoni, Radice e Castagner sono allenatori che chiedono il dialogo, essendo tecnici umani e preparati ».



PULICI



CALLIONI



BORDON



GARLASCHELLI



BIGON



GALDIOLE

BERSELLINI: « L'allenatore deve essere se stesso. E l'allenatore valido è colui che sbaglia meno degli altri: la figura del leader è definitivamente tramontata ».

RADICE: « Il vero allenatore non deve copiare da nessuno, deve intervenire nelle questioni interne della squadra ed essere sensibile al problema emozionale dei giocatori ».

LIEDHOLM: « Tutto gira intorno all'allenatore, che deve essere tecnicamente preparato, avere professionalità ed essere stato un calciatore ».

G.B. FABBRI: « L'allenatore deve avere tante qualità da mettere insieme. Deve essere organiz-

zatore, padre di famiglia, aperto al dialogo, capace di istruire tatticamente il complesso, rispettoso, serio e allegro ».

DAGLI allenatori passiamo ai giocatori. Alla nostra tavola rotonda sono intervenuti: il terzino Giancarlo Galdiole della Fiorentina, l'ala destra della Lazio Renzo Garlaschelli, il portiere dell'Inter Ivano Bordon, l'ala sinistra del Torino Paolo Pulici, il centrocampista del Milan Alberto Bigon e il terzino del Lanerossi Vicenza Vito Callioni.

— Quale influenza avrà sul prossimo campionato il "Mundial"?

GALDIOLE: « Nessuna. Le nostre squadre giocheranno come sempre e non ci saranno grosse novità. Ai "Mondiali" abbiamo visto la solita Olanda e basta ».

GARLASCHELLI: « Il "Mundial" non ha cambiato proprio niente. Grosse individualità non sono uscite fuori, tranne Kempes. Il calcio migliore, quello che rivoluzionato qualcosa, si è visto a Monaco nel 1974. In Argentina il livello del gioco è stato modesto, a parte le prove di Olanda, Brasile e Argentina ».

BORDON: « Il "Mundial", in verità, non è stato all'altezza delle passate edizioni: sul piano del gioco non si è visto niente di nuovo. Il famoso gioco all'olandese non fa più notizia: ormai lo conoscono tutti ».

PULICI: « Il "Mondiale" del '74 ha fatto scuola: non questo, che è stato privo di grossi contenuti tecnici. L'Italia, poi, sul piano del gioco ha dimostrato di essere la squadra migliore ».

BIGON: « Non influirà sul nostro calcio l'avventura-Argentina: di nuovo, si è visto ben poco ».

CALLIONI: Il "Mondiale" influirà soprattutto sui giovani, che cercheranno di emulare i grandi campioni ».

— Quali squadre, secondo voi, hanno operato bene sul mercato?

GALDIOLE: « Soprattutto Milan, Inter e Napoli. Torino e Juventus avevano già la squadra fatta e quindi non avevano bisogno di operare a fondo sul mercato. Salvo l'acquisto del libero Onofri da parte granata ».

GARLASCHELLI: « Le milanesi hanno lavorato bene, soprattutto il Milan. L'Inter ha una squadra di giovani, che punta decisamente al futuro. Il Milan, ora che ha Novellino e Chiodi, dispone di un undici in grado di dare fastidio a molti ».

BORDON: « L'Inter ha comprato giovani di valore e sicuramente si farà valere. Il Milan con Chiodi e Novellino ha acquistato davvero bene. Niente male la campagna-acquisti della Roma, che ha fatto suo un centravanti del calibro di Pruzzo. Senza dimenticare, naturalmente, lo stopper Spinosi, che darà tono e vigore alla difesa ».

PULICI: « Non saprei. Tutte le squadre, a parte la Juventus, si sono rinnovate rispetto allo scorso anno. Indubbiamente assisteremo a un torneo interessante, con nuovi valori al vertice ».

BIGON: « Inter e Roma ».

CALLIONI: « Vedo bene il Milan, che ha preso Novellino e Chiodi. La squadra "sorpresa" sarà, comunque, l'Inter che ha agito bene sul mercato ».

— Veramente la Juventus senza Paolo Rossi rimane la squadra da battere?

GALDIOLE: « Penso di sì. Anche senza P. Rossi la Juventus rimane la squadra da superare. Paolo, poi, si può esprimere al meglio soltanto nel Vicenza, dove è l'unica punta e può spaziare a tutto campo ».

GARLASCHELLI: « Con Paolo Rossi la Juventus poteva acquistare quel "qualcosa in più" che l'avrebbe resa imbattibile. Ma anche così rimane la squadra più forte ».

BORDON: « Anche senza Paolo Rossi la Juventus rimane la squadra da battere. Eppoi la Juve

può contare su giovani come Virdis e Fanna, che proprio quest'anno potrebbero esplodere definitivamente ».

PULICI: « Senza Rossi la Juve diventa una delle squadre che punta allo scudetto, insieme a Torino, Milan e Napoli ».

BIGON: « I bianconeri con Rossi potevano diventare fortissimi. Senza di lui sono forti, ma non imbattibili ».

CALLIONI: « La Juventus con Paolino poteva aumentare il suo tasso di classe: ma poi, a bene vedere, ti rendi conto che è la compagine meglio attrezzata, quella che si può permettere il lusso di tenere in panchina fior di giocatori ».

— Il calciatore: quale futuro?

GALDIOLE: « Un futuro brutto, triste. Non si riesce più a capire niente... Trovo la firma contestuale giusta, ma lo svincolo no: ad usufruirne sarebbero soltanto quei due giocatori bravi per squadra. Gli altri dovrebbero offrirsi alle società e puoi capire con quale entusiasmo, con che volontà... Le società sono in deficit: se partono i giocatori bravi che rappresentano il vero capitale, dove andranno a finire? »

GARLASCHELLI: « Difficile prevedere il futuro per la nostra categoria. Le questioni sono ancora in alto mare. Molti giocatori dopo il mercato sono rimasti a casa. Le cose devono essere sistemate al più presto: così non si può andare avanti ».

BORDON: « Siamo usciti dalla bagarre per entrare in un periodo di transizione. Vedremo cosa accadrà nei prossimi anni. Per ora noi giocatori abbiamo raggiunto l'importante traguardo della firma contestuale ».

PULICI: « I calciatori, in questi ultimi anni, sono migliorati soprattutto sul piano umano ed intellettuale. La nostra categoria non è affatto in decadenza, come sostengono alcuni ».

BIGON: « Negli ultimi dieci anni sono cambiate molte cose: il futuro non può che essere roseo se si continua a seguire la direzione del miglioramento sindacale e sociale ».

CALLIONI: « Il calciatore è diventato un uomo con la testa sulle spalle, che non sperpera più i guadagni. Nel futuro assisteremo a un ulteriore progresso culturale ».

— Che ruolo avrà il prossimo anno la vostra squadra?

GALDIOLE: « Cercheremo di fare meglio dello scorso anno, questo è scontato. La crisi trascorsa ci ha insegnato molte cose. La Fiorentina può risalire la corrente se i giovani reagiranno con orgoglio alle avversità ».

GARLASCHELLI: « La Lazio andrà bene anche perché ha acquistato ottimi calciatori, come Nicoli e Cacciatori. La nostra è una squadra che, senza pretese, potrebbe dare fastidio a molta gente. Disputeremo un campionato di tutta tranquillità, con l'obiettivo di arrivare tra le prime cinque ».

BORDON: « L'Inter è una squadra competitiva al massimo. Speriamo di fare una bella figura in campo internazionale con la Coppa delle Coppe. In campionato ci comporteremo meglio dello scorso anno, con lo scopo di dare del filo da torcere alla favorita: la Juventus ».

PULICI: « Il Torino farà la sua solita strada: punterà allo scudetto e cercherà di vincere la Coppa-Uefa. Sul piano del gioco, cercheremo di ripetere l'anno-scudetto e quello dei cinquanta punti ».

BIGON: « Per scaramanzia non dico niente... ».

CALLIONI: « Speriamo di ripeterci: il secondo posto dello scorso anno rimane ancora il nostro primo obiettivo. Il nostro desiderio è quello di svolgere una grande mole di gioco e di divertire il pubblico. Perché il calcio deve essere soprattutto spettacolo ».



Visita alle « grandi firme » del nostro calcio. Si parla di ambientamento psicologico, di fatica fisica, di inquadramento tecnico. Si annotano polemiche stagionali, si registrano speranze, prese di posizione, proclami, previsioni, entusiasmi o paure. Si sente, soprattutto, che l'estate passa in fretta e che tutti si danno da fare per arrivare in forma al Campionato, ormai tanto vicino...

Improvvisamente l'autunno prossimo

servizi di Darwin Pastorin e Alfio Tofanelli

DAI RITIRI. Nelle sedi dei ritiri si « vivono situazioni » diverse, momenti di ritrovo e di confronto per i « vecchi », problemi di ambientamento per i « nuovi ». All'allenatore il compito, non facile, di creare subito un clima di perfetta armonia, cercando di far coincidere usi e costumi e di risolvere problemi di origine psicologica, fisica e ambientale. Il tutto al fine di rendere piacevole il momento del ritiro, quello che dovrebbe preparare i giocatori « il meglio possibile » al prossimo campionato.

A tenere banco, naturalmente, sono i volti nuovi, che costituiscono autentiche primizie per i tifosi. I più giovani sono spauriti, solinghi, in preda a strani stupori; i più anziani — già smaliziati — reagiscono in due modi: con un aristocratico isolamento oppure legando immediatamente con coloro che, fino a ieri, sono stati i rivali, i nemici da « umiliare » sul campo. Poi ci sono i giocatori che aspettano la nuova stagione con propositi di riscatto oppure chi cerca di riconfermarsi sui livelli dello scorso torneo. Non mancano nemmeno le prime polemiche con presidenti e vice-presidenti che accusano i giocatori di « scarsa combattività » e minacciano premi di ingaggio ridottissimi. Naturalmente pronte sono le risposte dei giocatori, sul genere « Se continuate così ce ne andiamo ». Il giro dei ritiri è un valzer di novità, buone cose (a volte anche di pessimo gusto), contraddizioni, sorrisi, polemiche più o meno velate, buoni propositi, promesse di gol, scudetto, Coppa Uefa, salvezza sicura, riscatto. Nei ritiri è quasi sempre tutto bello e giusto. Poi arriva il campionato...

Massa e Tosetto meditano vendetta, Roggi prova il ginocchio « maledetto »

L'Avellino delle rivincite

CASTEL DEL PIANO. « Peppinello » è imbronciato. Ma Rino Marchesi, che lo conosce bene, dice che quando Massa è così promette scintille. La « colonia Napoli », alla corte avellinese, è ricca e nutrita: con Massa, ci sono La Palma e Casale. Una specie di politica di buon vicinato. Quando il Napoli sarà lontano da Fuorigrotta la gente di fede azzurra potrebbe pure spostarsi in Irpinia, a rivedere certi ex. Dice Massa: « Mi farebbe piacere, perché ho intenzione di farmi rimpiangere a lungo, dai miei ex-tifosi ». La promessa è solenne e lapidaria.

Moreno Roggi ed il ginocchio. E' una sottile guerra psicologica che viene condotta, giorno dopo giorno, fra l'ex nazionale e l'arto infortunato. Roggi fa il « punto », dopo una settimana di ritiro: « Per ora tutto va bene. Il ginocchio "tiene", non ci sono gonfiori, lo sforzo è ben assorbito. Adesso devo cercare i contrasti, per l'ultima e più importante verifica. Marchesi, giustamente, dire che tutto andrà a posto quando muoverò la gamba con disinvoltura. Spero di essere vicino a quel momento ».

I « gemelli » fanno i conti. L'anno scorso hanno intascato qualcosa come 50 milioni complessivamente, stavolta i Piga bussano ai 60. « Mi sembra anche giusto — dice Mario — perché il nostro contributo al salto in A lo abbiamo pur dato... ». Marco ribadisce: « Se non cerchiamo di metter fieno in cascina adesso, quando mai potremo farlo? Per quanto mi riguarda, so di essere chiuso da Tosetto e De Ponti. Per questo sarei andato volentieri al Rimini. Invece qui hanno voluto

tenermi e quindi spero proprio che Marchesi mi tenga presente, al momento delle scelte definitive ». Cosa ci faranno, con tanti soldi, i « gemelli » di Palau? Semplice: fra un anno finiranno un colossale lavoro sulla costa Smeralda. Avranno due appartamenti tutti per loro e, sotto la casa, una serie di negozi da affittare. Mica scemi, questi gemellini terribili...

Tosetto ha il dente avvelenato: « Questa non dovevano farmela. Tu credi che al Milan davvero non facessi più comodo? Un'annata grama può capitare a tutti. Io sono certo che questo sarà l'anno-sì, tipo Monza, tanto per intenderci. Tornerò anche al gol ed allora certi critici frettolosi saranno serviti di barba e capelli. Questo Avellino mi sembra ben assortito. Dicono che i giovani possono essere un rischio. Sarà anche così, però il calcio è fatto per gente che ha la birra in corpo e se nel mezzo Piga, Galasso, Montesi correranno come hanno fatto l'anno scorso potremmo vederne delle belle... ».

C'è anche Spartaco Landini fra i nuovi, della « troupe » in verde. Finiti i tempi da militante, eccolo in versione « mister ». Lavora in seconda a Rino Marchesi, tenta la grande carta. Ha finito la sua stagione d'atleta a S. Giovanni, in casa sua. Poi ha preferito provare questa esperienza, tanto per ambientarsi e cercarsi un posto al sole su una panchina che potrebbe divenire importante, nell'immediato futuro: « E' certo una grossa esperienza questa di Avellino — assicura — e sono sicuro che faremo bene, io e Rino. A lui, naturalmente, auguro grossa carriera. Fra gli allenatori giovani è senza dubbio uno dei più seri e preparati ».



Due parole con il libero della Juve e della Nazionale

Scirea, l'antidivo

VILLAR PEROSA. Il nomignolo di « Gay » non si addice di certo a Gaetano Scirea, tipo timido e schivo che alla gloria altro non chiede che il benessere economico e la prospettiva di tirare dei calci a un pallone il più a lungo possibile. E' difficile incontrare nel mondo aereo ed illusorio del football un antidivo come il libero bianconero: un uomo, cioè, che si autoesclude dalla prima pagina e al quale l'intervista provoca ancora rossori assortiti. In campo, naturalmente, e lo ha dimostrato il recente « Mundial », la musica cambia: il ragazzino si trasforma in difensore pulito ma implacabile, corretto ma deciso. E proprio l'Argentina ha fatto conoscere il vero volto tecnico

più che umano di Gaetano Scirea, un libero che ha fatto le valigie per Baires tra l'ironia e la non fiducia di molti. In Argentina è stato tra i più bravi, un difensore all'altezza dei migliori, sicuro e preciso negli interventi.

« In effetti — sospira Scirea — i Mondiali sono stati per me felici. Mi sono preso una grossa rivincita sui denigratori. Penso di essermi sempre comportato bene in questi quattro anni alla Juventus. Soltanto l'anno scorso non sono andato bene a causa di un incidente in Coppa Italia. Per questo non ho reso come dovevo, ma la gente non capiva e mi sparava addosso. In Argentina me la sono cavata e ora sono diventato bravo... ».

— Quali liberi ti hanno impressionato in Argentina?

« Innanzitutto Krol, un libero perfetto. Tresor era stato molto bravo a Napoli (Italia-Francia 2-2 ndr) mentre in Argentina è andato così e così. Un altro in gamba, che mi ha davvero stupito, è stato Passarella dell'Argentina, uno che prima non avevo nemmeno sentito nominare ».

— Quali sono, secondo te, i migliori liberi italiani?

« Molto valido è Bini: buon incontentista, bravo di testa e con un gran senso della posizione. Poi c'è





G. B. FABBRÌ: TUTTI PER PAOLINO ROSSI

Roselli, Mocellin e Miani: i nuovi gioielli di Farina

Tutti per uno: tutti per «Pablito»

PONTE NELLE ALPI. Il Lanerossi Vicenza di G. B. Fabbrì si è arricchito di tre gioielli in più: Roselli, centrocampista; Mocellin, mezzapunta; Miani, libero. Giorgio Roselli proviene dall'Inter ed è uno dei candidati a vestire la maglia di Filippi. Innanzitutto la sua carta d'identità.

«Sono nato a Montone, in provincia di Perugia, l'1 ottobre 1957. — esordisce — Ho giocato un anno nel San Sepolcro come mezzala. Facevo parte delle giovanili e il mio allenatore era Fortini. Quindi sono passato allo Spoleto, dove ho militato un anno nelle giovanili e due in quarta serie. Per una stagione sono stato allenato da Molinari, che ora è il secondo di Castagner a Perugia. Poi ho avuto Arce, un tipo in gamba. Lorenzi è stato l'osservatore dell'Inter a scoprirmi. A San Siro sono arrivato tre anni fa. Già nel mio primo anno in nerazzurro riesco a debuttare: Roma-Inter 1-1, mi marcavano, a turno, Negrisolo e G. Morini. Nel mio secondo anno all'Inter sono riuscito a collezionare dieci presenze e a segnare una rete, che gli annali non riportano a causa di una deviazione, non importante, di Di Bartolomei. L'anno scorso ho giocato 14 partite». — Quali le tue ambizioni?

MOCELLIN è stato acquistato dal Napoli, dove ha conosciuto momenti di autentico splendore. Al Vicenza

cerca uno spazio in prima squadra, anche se non ha fretta di sfondare: «A ventidue anni si può anche aspettare...». Mocellin è nato a Pernumia (un paesino a 19 km. da Padova) l'1 novembre 1956. Ha iniziato a giocare nelle giovanili del Padova, compiendo tutta la trafila: allievi, juniores, «Berretti» e prima squadra. L'anno scorso il salto dal Padova al Napoli. Con la maglia azzurra ha giocato otto partite realizzando una rete, molto bella in slalom, contro il Verona. Un gol lo aveva messo a segno anche contro il Palermo in Coppa Italia. Ha preso parte al Torneo di Tolone con la Nazionale semiprofessionisti, dove è stato osservato da Di Marzio (che poi ne ha proposto l'acquisto).

LUCIANO MIANI è un prodotto delle giovanili bianconere e un libero dal sicuro avvenire. Lo abbiamo visto in Coppa Italia: ottimo anticipo, sicurezza nel colpo di testa, grande carattere. Luciano Miani è nato a Chieti il 14 febbraio 1956. Nella compagine «River» (dilettanti di Chieti) ha iniziato a tirare i primi calci al pallone. A 16 anni è arrivato a Torino e nella Juventus, da libero, mediano e terzino, ha compiuto tutta la trafila arrivando alle soglie della prima squadra. E' stato ceduto per un anno alla Cremonese e ha giocato nella Nazionale di serie C insieme a Buriani, Vinazzani e Cinquetti. L'anno scorso ha giocato nel Pisa, dopo una stagione sfortunata nella Ternana. □

Carrera che dispone di due piedi d'oro ed esce bene dall'area. Non male è Galbiati che sa appoggiare ottimamente il centrocampo. Onofri del Torino è un eccellente tempista, un incontrista con un senso della posizione notevole».

— Come vedi il prossimo campionato?

«Per la Juventus sarà difficile far man bassa come lo scorso anno perché la concorrenza è aumentata in modo pericoloso. La lotta per il titolo sarà ristretta al Milan, che ha acquistato gente valida come Chiodi, Novellino e De Vecchi, al Torino che non molla mai e all'Inter formato-gioventù. La squadra rivelazione? Speriamo l'Atalanta, la mia ex compagine che non dimenticherò mai».

— Cosa ricordi del periodo atalantino?

«Molte cose belle. Le prime partite nel settore giovanile con Rota allenatore, l'esordio in A con Corsini e la squadra «Primavera» allenata da Castagner».

— Hai mai avuto dei momenti difficili come calciatore?

«Uno solo: quando mi sono rotto i legamenti del ginocchio giocando in Coppa Italia contro l'Inter. E' stato il mio primo infortunio grave e mi ha traumatizzato profondamente».

— Cosa chiedi al futuro?

«Di avere la costanza di imparare sempre: nel calcio non si sa mai abbastanza ed è un grosso rischio ritenersi arrivati».

Quanto costerà andare allo stadio

BRUTTE NOTIZIE per i tifosi di calcio: i prezzi degli abbonamenti subiranno dei nuovi rincari. L'aumento, rispetto alla passata stagione, è tra il 10 e il 20 per cento e la società che ha calcolato di più la mano è il Perugia. Dietro gli umbri, seguono Napoli, Atalanta, Vicenza e le due milanesi. La squadra meno cara è la Lazio, con una maggiorazione del 3,5 per cento rispetto al 1977-1978.

SOCIETÀ		1977-'78	1978-'79	DIFFERENZA
ATALANTA	Tribuna numerata	180.000	230.000	+ 23,6%
	Tribuna laterale	100.000	130.000	
	Gradinata	55.000	70.000	
	Distinti	50.000	50.000	
	Curve	30.000	33.000	
BOLOGNA	Tribuna numerata	190.000	230.000	+ 18,8%
	Tribuna	115.000	135.000	
	Distinti	85.000	100.000	
	Curve	25.000	28.000	
FIORENTINA	Poltrone	185.000	225.000	+ 20,2%
	Poltroncine	148.000	180.000	
	Maratona numerata	92.000	165.000	
	Maratona	56.000	68.000	
	Curve	22.800	22.800	
INTER	Tribuna	185.000	210.000	+ 17,2%
	Distinti	60.000	80.000	
	Gradinate	28.000	30.000	
JUVENTUS	Tribuna numerata	225.000	250.000	+ 6,5%
	Parterre	80.000	80.000	
	Distinti	50.000	50.000	
	Curve	28.000	28.000	
LAZIO	Monte Mario	165.000	170.000	+ 3,5%
	Tevere numerata	120.000	130.000	
	Tevere	60.000	60.000	
	Curve	25.000	23.000	
MILAN	Tribuna	185.000	210.000	+ 17,2%
	Distinti	60.000	80.000	
	Curve	28.000	30.000	
NAPOLI	Poltroncine	160.000	250.000	+ 31,9%
	Tribuna numerata	120.000	140.000	
	Distinti	60.000	66.000	
	Curve	33.000	36.000	
PERUGIA	Tribuna	80.000	110.000	+ 43,3%
	Gradinata	50.000	75.000	
	Curve	20.000	30.000	
ROMA	Monte Mario	150.000	170.000	+ 14,0%
	Tevere numerata	120.000	140.000	
	Tevere	50.000	60.000	
	Curve	22.000	20.000	
TORINO	Tribuna centrale	220.000	250.000	+ 7,9%
	Rettilineo	80.000	80.000	
	Distinti	50.000	50.000	
	Curve	28.000	28.000	
VERONA	Tribuna centrale	150.000	160.000	+ 10,4%
	Tribuna laterale	85.000	95.000	
	Curve di tribuna	65.000	75.000	
	Distinti	60.000	70.000	
	Curva	42.000	47.000	
	Parterre	30.000	30.000	
VICENZA	Tribuna numerata	180.000	220.000	+ 22,4%
	Tribuna laterale	75.000	100.000	
	Distinti	60.000	70.000	
	Gradinate	33.000	36.000	



PIETRO ANASTASI

Il «nuovo» Anastasi

Provaci ancora Pietro

PIOBBICO. Pietruccio bello suda, corre, scalpita ed ubbidisce come un piveello qualsiasi. C'è da rimanere allibiti. «Eccché? — interroga — pensavate di venir a scoprire un lavativo?». Qua la mano, vecchio ed incallito Pietro! Che è poi un modo di dire, perché trent'anni non sono etichetta da Matusalemme. Anastasi ed il gusto di risentirsi tale. Come una seconda giovinezza: «Nessun spirito polemico, per carità! L'Inter ha una giusta politica da seguire e per me il posto non c'era più. Meglio così. Ascoli è una città di provincia, può riportarmi stimoli nuovi, certamente tornerò ad essere al centro delle attenzioni dei tifosi. La giusta carica psicologica, in fondo, viene dai sostenitori, inutile nasconderselo. Renna mi ha detto cosa vuole dal sottoscritto. Il gioco mi sta a pallino. Farò certo una stagione coi controfiocchi. Se poi i gol li metterà dentro Ambu, tanto piacere. Ma anche Anastasi Pietro da Catania tornerà ai vecchi amori, vedrete. Adesso che finalmente potrò giocare partite intere...».

il giro dei ritiri

Felice Pulici. Il ritorno in A lo eccita: «Monza è stata una parentesi bella, ma se permettete la A è un'altra cosa. Ed io ho ancora qualcosa da dire. La Lazio? Mi sarebbe piaciuto tornare a Roma, perché no? Ma questa destinazione marchigiana mi alletta. La "matricola" terribile: bella e suggestiva immagine che cercheremo di rendere reale».

Un nuovo che sogna ad occhi aperti è Pileggi. A Torino i galloni dell'esordio furono bagnati in pompa magna, con tanto di gol. Adesso c'è l'occasione per sfondare definitivamente. Il ragazzo ci prova, anche se certi paragoni con Pasinato lo infastidiscono: «Non è identico al mio il gioco di Pasinato, figurarsi! A me piace rifinire, giocare sulla trequarti. L'altro era una furia sca-

tenata, e quindi siamo su poli opposti. Per favore, non creiamo fastidiosi "cliché"».

Adelio Moro, cotanto senno: «La A, che bello! Ho ricordi elettrizzanti, ma anche delusioni di vendicare. Ci torno con un nuovo equilibrio interiore. Ed anche con ritrovati stimoli tecnici, adesso che Renna mi ha indicato la giusta posizione tattica da assumere. Di colpo ho capito che il vero Moro è ancora tutto da scoprire. Vuol scommettere che guadagnerò il "Guerin d'Oro", dopo aver fatto fuori quello d'Argento?».

Mimmo Renna fa un nome e prega i cronisti di annottarlo con cura: «Paolucci, nazionale juniores, gioiello della Pro Vasto. E' venuto da noi, catturato all'ultimo momento con degnissimo sprint su una nu-

Botta e risposta
(semisincera)
con l'allenatore
del Bologna

I «ni» di Bruno Pesaola

— BRUNO PESAOLA, ci riesci a non dire bugie per mezz'ora?

«Dipende dalle domande che mi fai, dipende dalla delicatezza...».

— E allora dimmi se condividi al cento per cento la campagna di mercato del Bologna...

«La condivido in gran parte, diciamo che tecnicamente potrei dividerla all'ottanta per cento, ma in una campagna di mercato incidono fattori vari, ci sono le esigenze di bilancio e un allenatore che non sia troppo cretino deve sempre immedesimarsi nelle esigenze del club».

— Ma possibile che Chiodi e De Ponti dovessero essere ceduti entrambi?

«Qui mi prendo certe responsabilità e ti dico: quei due non potevano più coesistere, minimo occorreva sacrificarne uno. E infatti io ho suggerito di cederne uno solo. Dopodiché la società ha avuto l'occasione di piazzarli tutti e due mettendo in cassa un miliardo e duecento milioni e potendo ugualmente prelevare Bordon e Vincenzi e onestamente non me la sono sentita di oppormi con assoluta fermezza».

— E meno male che ti hanno preso Giuliano...

«Beh, sì, un giocatore come Giuliano in questa squadra serviva tanto e devo dire che qui sono stato molto ascoltato».

— Forse perché ti eri visto portar via Memo...

«Io so soltanto che Giuliano me l'hanno preso e basta».

— Credi che sia un Bologna sufficientemente migliorato?

«Migliorato senz'altro».

— Sufficientemente rassicurante?

«Si parte per un obiettivo che vada oltre la pura e semplice salvezza».

— Tu dici migliorato: ma dove e perché?

«La difesa: credo onestamente che gli acquisti di Bachlechner e di Sali siano destinati a far fare un certo salto di qualità».

— Ma il portiere...

«Con 'sta storia del portiere non esageriamo. In un contesto di facce nuove da presentare al nostro pubblico, abbiamo preso in considerazione anche il Memo che fra l'altro ha due anni meno di Mancini. Poi è accaduto quel che è accaduto, ora il nostro portiere è Mancini e il giovanotto sa benissimo che io ho sempre avuto in lui la massima fiducia».

— Bugia...

«Non è vero, Mancini lo feci acquistare io, figuriamoci».

— E le punte?

«Male che vada, faranno gli stessi gol di Chiodi e De Ponti».

— Ma perché non avete provato anche Giorgio Mariani?

«Chiedi alla società, io Mariani lo conosco bene, pare si sia offerto gratis, con me avrebbe marciato bene, suppongo, ma la società non ha ritenuto di prendere in considerazione la faccenda».

— Bruno, sei d'accordo che questa



squadra dovrà cercare di buscare meno di trenta gol?

«Sono d'accordo, basterebbero 29...».

— Sei d'accordo che bisognerà farne almeno 27-28?

«D'accordo anche qui».

— Bene, ma ventisette gol in questo Bologna chi li fa?

«Te lo dico io: quindici fra Bordon e Vincenzi...».

— Bugia...

«Scrivi quindici e vedrai. Poi metti un po' di autoreti e rigori e quanti ne mancano ancora?».

— Ne mancano sei o sette...

«Facile: un paio Nanni e Maselli, uno a testa Giuliano, Paris e Colomba... ecco, possibile che un elemento dotato come Colomba non mi faccia minimo un paio di gol all'anno? Come vedi, i conti tornano, possiamo fare anche trenta punti, come no».

— Sì, viva l'Uefa...

«Di Uefa hai parlato tu, ma trenta punti non sono poi un miraggio...».

— Prevedi di giocare con una punta sola?

«Inizialmente no, ma poi bisogna vedere come si mettono le cose».

— Inseguì il calcio-spettacolo?

«Sì, me ne frega assai del calcio-spettacolo...».

— Cosa ti hanno insegnato i Mondiali?

«Mi hanno insegnato che quando si hanno i piedi buoni come gli argentini, basta fare un po' di calcio collettivo e presentarsi in buone condizioni atletiche e si vince di sicuro».

— Riassumendo: in che misura ti stimola questo Bologna?

«Giuliano, Bachlechner, Sali, Bordon e Vincenzi. Poi il Morra e altri giovani in gamba da inserire gradualmente. Chiaro che in queste condizioni un allenatore ha tutti gli stimoli del mondo intero».

— Quanti gol farà Chiodi?

«Tanti...».

— E quanti De Ponti nell'Avellino?

«Tanti...».

— E quanti Fiorini nel Foggia?

«Mille gol, mille...».

— E quante bugie mi hai raccontato?

«Sono stato basso, le poche indispensabili. Negli ultimi giorni di luglio ho battuto tutti i primati, mai dette tante bugie di fila, mai raccontato tante favole in così poco tempo. Ma adesso ho avuto un rigetto. C'è un limite a tutto, ho fatto un proponimento...».

— Allora dimmi sinceramente chi fra Chiodi e De Ponti tu avresti ceduto...

«Uno dei due, ma non ti dico chi. Fai un referendum fra i lettori, fammi sapere il risultato e io ti dirò chi veramente è andato via per voler mio».

— Sarebbe una bugia...

«Contemplata dal contratto, consentita dalla decenza».

Nicola Franci



GRAZIANI, BORBOTTA, SALA ASCOLTA

Polemiche torinesi

Chi non produce, non guadagna: la risposta di Graziani

IVREA. Il Torino, alle soglie della nuova stagione, cerca di darsi una parvenza di tranquillità. Sono arrivati volti nuovi a «distrarre» la piazza, Radice professa ottimismo pur invitando al controllo, si cerca a tutti i livelli di spegnere sul nascere qualsiasi forma di polemica. Ma certi malumori sotterranei stanno in qualche modo sconvolgendo il volto del nuovo Torino e non si è ancora del tutto spenta l'eco della disfidia dialettica tra il vice-presidente Traversa e Francesco Graziani.

La polemica granata è nota: Traversa ha proposto meno soldi per i prossimi ingaggi. Questo a causa dei trentanove punti dello scorso anno. I giocatori hanno protestato (Graziani in prima fila) e hanno accusato il vice-presidente di aver parlato prima con la stampa che non in «famiglia». La frase di Pianelli: «I giocatori in vista dei "Mondiali" hanno pensato più che altro a tirare indietro la gamba» ha rappresentato la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

TRAVERSA non ritorna sui suoi passi e annuncia lo slogan della società: «Chi non produce non guadagna» e aggiunge: «Se i giocatori non si riscattano sono affari loro. Noi pensiamo a una "linea nuova" per quanto riguarda gli ingaggi. Ne discuteremo con i giocatori, ma le nostre posizioni non cambieranno di molto. Eppoi se Pianelli ha detto certe cose sui giocatori avrà i suoi buoni motivi: è una persona responsabile che sa quello che dice».

Francesco Graziani, campione di calcio e di umiltà, ha avuto il coraggio di uscire allo scoperto e di criticare l'atteggiamento della società. Dopo lo sfogo, è il momento della riflessione: «Dopo le parole di Traversa, mi sono sentito di dire la mia. Con educazione, con garbo, senza offendere nessuno. Traversa si è rivolto prima ai giornali, perché? Mi sono così messo al suo stesso livello, senza spunti polemici. Traversa è venuto in ritiro e ci ha spiegato alcune cose. È un passo avanti sì è fatto: all'atto pratico potremo dire la nostra al momento dell'ingaggio. Se continua il "chi non firma può andare a casa" prenderò le mie decisioni. Il calcio mi fa vivere, non è un divertimento».

GRAZIANI interviene sulle accuse di Pianelli: «Volevo rispondere subito anche al Presidente, ma mi sembrava assurdo andare ancora sui giornali, creare confusione... Quello che ha detto non è giusto, non è vero niente. Ho pagato un campionato deludente con l'esclusione ai "Mondiali". Mozzini ha giocato cinque partite su sei nelle eliminazioni, poi l'incidente di Bastia, con la maglia granata, lo ha definitivamente tolto dal giro azzurro. E Zaccarelli? Renato, sempre col Bastia, si è infortunato seriamente e da quel momento in avanti il suo campionato è stato una serie continua di alti e bassi... Ma io credo in una soluzione positiva di tutta la vicenda, in un ritrovarsi da ambo le parti. Questo per il bene del Torino, della società e di noi calciatori».



BRUNO PESOLA E I «SUOI» RAGAZZI



La parola che ricorre dippiù nel ritiro del Perugia è «salvezza». Possibile che il buon Castagner non lasci cadere i discorsi delle stagioni passate? Possibilissimo, anzi...

«Faremo la Uefa pensando alla serie B»

Perugia «parade»

Il rifugio dei «peccatori»

NORCIA. Cesare Butti non è un allegro per natura, anzi. Se ne sta piuttosto chiuso e «musone», come ce l'avesse col mondo intero. Nella fattispecie il mondo potrebbe avere contorni granata, ma Butti, lapidario, smentisce seccamente: «Macché! Chiaro che nel Torino non avrei mai potuto avere un ruolo di primo piano. Quindi mi sta bene quello che ho ottenuto. Giocare nel grandissimo "giro" è già una soddisfazione. Punto e basta. Perugia, indiscutibilmente, è più pane per i miei denti. Sono contento così. Città splendida, pubblico meraviglioso, mister d'avanguardia, squadra di sostanza. Benissimo. Sono qua: Castagner propaga ed io eseguirò. Novellino? Non sono stato chiamato per sostituire lui. Direi che sono arrivato per "entrare" in un certo meccanismo. Siccome è un meccanismo che mi piace, vedrete che Butti farà il suo dovere».

MAURO DELLA MARTIRA cerca una rivincita. Qui non ha un suocero-presidente ed è già come tirare un bel sospiro di sollievo. Certi «cliques» la gente te li mette addosso e dopo è assai difficile eliminarli. La difesa viola era un colabrodo? «Può essere — commenta Mauro — ma non tutte le colpe potevano essere mie, non vi pare?». Quando si mette in testa una cosa Della Martira è un «mostro» di volontà. Ricorda Pagani, una stagione che sembrava nata sciaguratamente. Il «mister» non lo voleva in squadra, lo mandò persino via. Poi la Paganesse entrò in crisi, in panchina andò Tagliavini e Mauro finì dentro, a furia di popolo. Non chiese né soldi, né comprensione. Pretese solo un posto da titolare. Accontentato, eccolo esplodere. Nazionale C, il passaggio al Viareggio, da qui alla Fiorentina. Della Martira «sente» di ritrovarsi oggi nelle medesime condizioni: «Se Castagner mi dà fiducia, vado dentro e spacco tutto».

FIRENZE è un nome che rimbalza spesso nel «ritiro» del Perugia. C'è un altro «ex» che scalpita ed è Casarsa. Ramaccioni giura su di lui: «Farà i botti come è capitato a Spezzin. Cos'ha meno degli altri "big" del campionato, questo Casarsa? Forse la convinzione. Quanto a piedi buoni, basta guardarlo palleggiare. Due anni fa era un signor giocatore: adesso, a 25 anni, è possibile che non sappia più la lezione? Via, signori belli: la Fiorentina ha preso un granchio ed io ne sono contento...». Lui, Casarsa, ascolta e sorride sotto i baffi. «Già — puntualizza —, credo anch'io che a Firenze abbiano preso un granchio. Giudicarmi zero perché l'anno scorso è stata una stagione non mi sembra ingeneroso. Chi è andato bene?, domando. Nessuno».

SONO salito a Norcia per cenare con Castagner e Ramaccioni, ma il primo che incontro davanti al Duomo è il nuovo medico della Roma, Ernesto Alicicco. In città abitiamo lo stesso quartiere, lo stesso palazzo, lui al quinto piano, io al quarto. E' il mio medico di fiducia da almeno dieci anni. Un nostro servizio televisivo sui migliori portieri italiani ebbe come filo conduttore il verbo di questo maledetto senese. Come portiere, in Umbria se lo ricordano bene, specie a Gubbio. Durante il cerimoniale d'un corner uscì di pugno destro sullo zigomo d'un attaccante eugubino. Volevano la sua testa, ma il Dio Esculapio lo trasse d'impaccio, con fulmini, grandine, torrenziale pioggia richiesti espressamente a Giove, il ministro delle perturbazioni.

IL SUO RECENTE passaggio da medico in seconda della Lazio a luminare dei giallorossi ha fatto molto scalpore. Alicicco entra nella Roma a tempo pieno, a furor di Giagnoli, di presidente, di giocatori. La sua prestazione non sarà affatto gratuita. Uno dei migliori esperti in medicina sportiva avrà un regolare stipendio e non lo champagne e la scatola di baci che solitamente percepiscono, a fine anno, alcuni tra i più illustri medici. E' il caso del professor Mario Tomassini, un medico sportivo di classe al seguito del Perugia fin dalla serie C vinta poi da Guido Mazzetti. Oltre dieci anni di incessante attività, in panchina, negli allenamenti, nelle decisioni di prendere sulla disponibilità o meno d'un giocatore uscito d'infortunio. Una collaborazione preziosissima, un vivere al fianco di Castagner i momenti più delicati, alla vigilia degli incontri, durante la partita, nelle visite e i controlli della settimana. Ma ecco scoppiare il caso Curi. S'inaugura in Italia uno dei più ridicoli processi alle streghe. La letteratura sportiva dei «cuori matti» (da Bitossi a Fava), delle tachicardie divine, delle intermittenze descritte da Proust («Les intermittences du coeur», vuole indire a Bordighera un umoristico festival dell'elettrocardiogramma).

Due stagioni fa un giovane tennista, Mattioli, giocatore dal cuore perfetto, morì d'infarto al termine d'un leggero allenamento. Apparteneva al gruppo dei migliori 20 d'Italia e in quell'occasione non si spararono titoli scandalistici sui medici che gli consentivano di giocare a tennis. La sua morte venne considerata come una fatalità, stabilito il principio che un atleta è tutt'altro che immortale. Dai tempi della Grecia, agonismo ha la medesima etimologia di agonia. Il maratoneta Fava rappresenta assai bene questo folle bisticcio linguistico. Si ferma durante il percorso, col cuore in gola, stravolto, cianotico e il polmone dei medici sportivi controlla, con i suoi dispositivi elettronici, la situazione dell'atleta. Sì, può riprendere la corsa, dopo la crisi. E magari ci scappa anche un servizio in televisione; un dibattito di cardiologi; qualche astruso saggio sul

cosiddetto cuore dell'atleta. Un medico illuminato e serio come Mario Tomassini non avrebbe mai consentito a Fava di gareggiare in quelle condizioni da mitologia classica (ripeto: agonismo uguale agonia).

LASCIO ALICICCO e m'incontro con Ilario. Se alla Roma già pensano al terzo posto, nel clan del Perugia il discorso corrente è come salvarsi dalla retrocessione. M'arrabbio con Ilario. Non sono salito a Norcia per sentire i discorsi degli anni precedenti. Allora perché sei rimasto? Per fare le nozze coi funghi? Lo provo. «No, in caso coi tartufi norcini» risponde l'allenatore del Perugia. «Ma ormai l'esperienza insegna che solo con un programma modesto, quello della permanenza in A, si può aspirare a qualcosa di più. E' un discorso di pura scaramanzia e almeno otto squadre lo fanno, dal Verona all'Atalanta, dall'Ascoli allo stesso Vicenza. Sì, il Vicenza che l'anno scorso sfiorò lo scudetto, parte anche stavolta per non retrocedere». Dico a Castagner: Questo vuol dire che anche senza Novellino e quel giocatore cosiddetto universale che risponde al nome di Amenta, tu hai le carte in regola per andare dai 30 punti in su. Se l'anno scorso non avessi avuto quel colpo tremendo di Curi e poi quelle squalifiche incredibili sancite da Menicucci... Non mi lascia finire: «Aboliamo i se. Guardiamo alla realtà quotidiana. Sono convinto che Buti, Casarsa, Cacciatori e un altro acquisto che non dico, saranno l'asse portante del nostro gioco, insieme a Bagni e Spezzin, tanto per parlare di moduli offensivi. Dobbiamo segnare molto. Non trascurarli in rifiniture e leziosità. Con il grande Novellino c'era spesso un tacco in più. La platea applaudiva, ma il superfluo andava a scapito dell'essenziale».

QUALE squadra, secondo te, appare possibile alternativa della Juventus? Chiedo a Ilario. Lui è convinto che saranno tre, oltre la Juve, le formazioni in fuga. Il Milan, il Torino, l'Inter. Una vera e propria concentrazione di testate calcistiche, nelle due insostituibili capitali del calcio. Il Vicenza, secondo Castagner, non ripeterà il campionato precedente. E ci sarà un altro tipo di marcatura su Paolo Rossi. Più intelligente, meno brutale. Il modo per fermarlo c'è. E poi tutte quelle palle stupende che gli venivano dai piedini metafisici di Filippi, il prete bello di Vicenza deve scordarselo. Basta una rotellina in meno nell'ingranaggio offensivo per restare all'asciutto. Conclude: «Parlo del Vicenza, perché è la mia diretta avversaria. Quest'anno voglio vincerlo io lo scudetto delle superprovinciali. Ti ricordi la stagione scorsa Perugia e Vicenza al Pian di Massiano? Fu inventato dall'arbitro un rigore inesistente e perdemmo un punto, più mezza squadra, subito dopo il fischio di chiusura, con noi mugugnati verso gli spogliatoi. Ma io, quest'anno, a chi dice solo una parola e si mette a parlare direttamente con l'arbitro, giuro che gli stacco la lingua con questo coltellino da frutta».

De Sisti, Santarini, Spinosi, Conti e Pruzzo parlano del futuro della Roma

Il sogno proibito della nuova Lupa

NORCIA. Tavola rotonda per esperti di lusso. Il tema è ovvio, scontato. Parlare tanto del «lupetto» in odor d'alta classifica. «Picchio», Santarini, Spinosi e Conti ci stanno. «Seudetto? No — risponde De Sisti — la parola è ancora sforzata, ma potremmo avvicinarci e colmare una parte di svantaggio-punti dalla Juve. Bisognerà che Roberto vada a farsi i suoi 15 gol. Li ha in pelle, naturalmente». Santarini ribatte senza esitazioni: «Molto dipenderà anche da noi, dietro. Se ripetiamo prove sperimentate difendendo quello che davanti possiamo acquistare in più, potremmo anche divertirci un po'...». E Spinosi: «Tornare a Roma per far semplice comparsa non è eccitante prospet-

va. Quindi vado a cercare qualcosa di inedito. Sono abituato a vivere in "clan" vincenti, non posso derogare, adesso che respiro ancora aria natia...». Chiude Paolo Conti: «La Juve è ancora lontana, ma se ci mettiamo di buzzo buono a cercare di accorciare certe distanze potremmo persino proporre un tema nuovo, magari da svolgere meglio nell'immediato futuro».

LUI, «O' Rey», Roberto Pruzzo, non è molto preoccupato. Dialogo veloce coi cronisti:

— Quanti gol, amico?

«Come si può far promesse di questo tipo? Cinquantasei gol in tre campionati, fra A e B. Media quasi diciannove a stagione. Se riesco a mantenere il passo...».

— Nazionale?

«Ci conto. I gol che farò per la Roma saranno il trampolino».

— Vero che questa squadra può infastidire la Juve?

«Per il momento non credo. Però sarebbe già molto provarci».

— Dovrai essere meno altruista, in campo...

«Già. A volte l'egoismo è una virtù. Ma è più forte di me».

— La polemica con Damiani?

«Chiusa. E' stato solo un equivoco». Ti mancherà più Oscar o Bruno Conti?

«Forse Gregorio Basilico».

— Quale stopper odi maggiormente?

«Tutti, se non riesco a fregarli». □

La classifica delle prime amichevoli stagionali ha « detto » che i Diavoli di Liedholm sono già in palla. E, come dice il proverbio, chi ben comincia...

Al Milan, lo scudetto di mezz'estate

ABBIAMO VOLUTO stilare, per curiosità, la classifica della serie A dopo le amichevoli giocate nell'ultima settimana dalle formazioni della massima serie che, con queste partitelle hanno avviato la fase più importante della preparazione. Ovviamente la classifica non ha alcun valore pratico perché gli avversari incontrati erano formazioni delle serie inferiori che fungevano da sparring-partner per degli avversari che erano impegnati a cercare soprattutto l'intesa ed i collegamenti fra i vari reparti dopo l'innesto dei nuovi acquisti al calcio-mercato. In massima parte si è assistito a vere e proprie « goleade », ma in alcuni casi, come spesso accade in queste amichevoli, gli allenatori sono riusciti ad impegnare duramente i più titolati rivali. Il Napoli, per esempio, è stato costretto al pareggio dal Trento e il suo cannoniere Savoldi è rimasto bloccato dalla difesa trentina; l'Atalanta è stata impegnata in una dura battaglia dal Bolzano (1-1) e alla fine ha dovuto contare nelle sue file ben tre infortunati. Un altro protagonista, sorprendentemente negativo, è stato Pruzzo che nelle prime due partite con la Roma contro il Norcia e la Roma primavera non è riuscito a firmare nessuno dei nove gol segnati dai giallorossi mettendo così in allarme la tifoseria che si aspettava una presentazione a suon di gol. Un altro tema da sottolineare è la scarsa attendibilità che questi risultati offrono: molto spesso si segnano catere di reti, però, leggendo le cronache si nota che la squadra non ha convinto sul piano del gioco e della manovra. Tanti problemi, dunque, ma anche tante speranze che fioriscono. Sperano Milan, Fiorentina, Roma e Vicenza le 4 squadre che guidano la nostra insolita classifica e che per ora sembrano offrire già un rendimento discreto. Hanno giocato tre incontri vincendoli tutti, soprattutto il Milan ha sfoderato l'attacco che cercava (21 reti il record di questo mezzo agosto) e una difesa impeccabile (solo zero reti al passivo).



WALTER NOVELLINO

La classifica di precampionato

QUESTA la classifica stilata in base ai risultati ottenuti dalle squadre di serie A nelle partite di preparazione.

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	6	3	3	0	0	21	0
ROMA	6	3	3	0	0	8	1
L. VICENZA	6	3	3	0	0	9	0
FIorentina	6	3	3	0	0	7	1
NAPOLI	5	3	2	1	0	18	2
ATALANTA	5	3	2	1	0	13	3
PERUGIA	4	2	2	0	0	11	0
BOLOGNA	4	2	2	0	0	5	1
LAZIO	4	2	2	0	0	7	0
JUVENTUS	4	2	2	0	0	6	0
ASCOLI	4	2	2	0	0	12	1
INTER	4	2	2	0	0	9	1
TORINO	3	2	1	1	0	4	0
VERONA	4	2	2	0	0	10	3
CATANZARO	2	1	1	0	0	6	0
AVELLINO	2	1	1	0	0	6	0

IL CALENDARIO D'AGOSTO

17 - Rimini-Milan; Mestrina-Palermo; Fano-Cesena; Forlì-Foggia; Treviso-Napoli; Chieti-Varese.

19 - Genoa-Torino; Spezia-Sampdoria; Vigor Lamezia-Catanzaro; Livorno-Pistoiese; Barletta-Bari; Pavia-Varese; Inter-Hertha Berlino (a Massa, Torneo della Versilia); Panachaiki-Anconitana (Torneo di Ancona).

20 - Pescara-Roma; Udinese-Milan; Perugia-River Plate; Atalanta-Juventus; Juniorcasale-Monza; Sambenedettese-Victoria Setubal; Adriese-Pa-

lermo; Modena-Foggia; Alessandria-Taranto; Spal-Napoli; Vado Ligure-Genoa; Sangiovese-Avellino; Fiorentina-Vicenza (a Livorno, Torneo della Versilia); Bologna-Roda (Torneo di Ancona).

21 - Cesena-Forlì; finale terzo posto Torneo della Versilia (a Lucca).

TUTTI I RISULTATI DELLE AMICHEVOLI

QUESTI i risultati delle partite giocate dalle squadre di serie A e B in questa prima settimana di precampionato. La serie degli incontri di preparazione di un certo interesse l'ha aperta la Fiorentina giocando il 7 agosto scorso una partitella fra la squadra A e la B.

7	Fiorentina A-Fiorentina B	1-0	Fiorentina-Viterbese	1-0	L'Aquila-Pescara	0-2
	Allumiere-Bari	1-4	Nocerina A-Nocerina B	3-0	Benacense-Atalanta	0-4
8			11		Castel del Piano-Avellino	0-6
	Dolomitica-Atalanta	2-8	Gubbio-Lecce	1-3	Amiata-Bologna	0-3
	Ponte Alpi-Vicenza	0-7	Bagni di Lucca-Pistoiese	0-1	Selvino-Monza	0-5
	Juventus A-Juventus B	4-0	Inter-Fulgor	7-0	Brescia-Toscolano Maderno	8-1
	Norcia-Roma	0-3	Montebelluna-Palermo	0-1	14	
	Albese-Genoa	1-1	Monza-Rapp. Bergamasca	5-1	Udinese-Torino	0-0
	Voltaggio-Sampdoria	2-4	Verona A-Verona B	7-3	Inter A-Inter B	2-1
	Spoleto-Ternana	0-1	Udinese-Villach	5-0	Benacense-Verona	0-3
	Amandola-Sambenedettese	0-3	12		Viareggio-Fiorentina	0-4
	Cesena-Vadese	1-1	Brixen-Napoli	0-13	Ascoli-Civitanovese	5-1
9			Rapp. Marchigiana-Ascoli	0-9	15	
	Pievepelago-Lazio	0-6	Sambenedettese-Lazio	0-1	Rimini-Bologna	1-2
	Entella-Genoa	0-0	Lucchese-Cagliari	0-1	Sambenedettese-Roma	1-2
	Lugano-Varese	1-2	Treviso-Spal	0-0		
	Torino-Ivrea	4-0	Bressanone-Milan B	0-12		
	Bari-Bracciano	3-0	Rimini-Valconea	3-1		
10			13			
	Norcia-Perugia	0-9	Spoleto-Roma	0-3		
	Vipiteno-Milan	0-6	Bolzano-Milan	0-3		
	Bolzano-Atalanta	1-1	Pisa-Vicenza	0-1		
	Vittorio Veneto-Vicenza	0-1	Padova-Napoli	2-5		
	Cesena A-Cesena B	3-2	Ravenna-Perugia	0-2		
	Trento-Napoli	0-0	Casale-Juventus	0-2		
	Acquese-Genoa	0-3	Pavullese-Foggia	1-10		
	Felizzano-Sampdoria	0-17	San Terenziano-Ternana	1-7		
	Torretta-Taranto	0-5	Viterbese-Bari	0-2		
			Aosta-Taranto	0-0		
			Livorno-Genoa	1-4		
			Catanzaro A-Catanzaro B	6-0		
			Torretta-Sampdoria	1-0		

E' SCOMPARSO a Trieste, a 73 anni, Mario Varglien I stopper della mitica Juventus del quinquennio '30-'35. Varglien I è nato a Fiume il 26 dicembre 1905 e ha militato nella Fiumana, nella Pro Patria e (dal 1928) nella Juventus. Con la maglia bianconera ha giocato in coppia con il fratello minore Giovanni, costituendo un tandem difensivo forte e tecnicamente valido. Ha giocato nella Juventus per quattordici anni, fino cioè al 1942. Con la nazionale goliardica ha vinto tre mondiali e ha esordito nella Nazionale maggiore il 17 febbraio 1935: Roma, Italia-Francia 2-1. Sei le sue presenze nella Nazionale B.



FILIPPI E CAPORALE

22 - Finale primo posto del Torneo della Versilia (a Viareggio); Reggina-Milan; finale terzo posto Torneo di Ancona.

23 - Roma-Victoria Setubal; Lucchese-Genoa; Napoli-Lewski Sofia; Torino-Cruzeiro; Cremonese-Atalanta; Ascoli-Sambenedettese; Prato-Pistoiese; Piacenza-Foggia; Matera-Bari; Legnano-Varese; Padova-Vernona; finale primo posto Torneo di Ancona.

24 - Biellese-Monza; Lecce-Vicenza; Treviso-Palermo; Sulmona-Pescara.

25 - Milan-Flamengo (a Milano, Torneo « Città di Milano »); Juventus-Botafogo (a Torino, Torneo « Città di Milano »).

27 - 1. GIORNATA COPPA ITALIA; finali per il 1. e 3. posto (a S. Siro, per il Torneo « Città di Milano »); Perugia-Cruzeiro; Rimini-Inter.

30 - 2. GIORNATA COPPA ITALIA;

Sex ritiri

Nei «collegi» calcistici di precampionato non si parla di calcio totale o teorie difensivistiche. Il tema d'obbligo, per una ventina di giorni, è — e rimane — uno solo: il sesso... all'olandese

Venga a prendere il caffè da noi

IL CALCIATORE ha compiuto notevoli progressi in questi ultimi anni, soprattutto da un punto di vista sociale e sindacale. Ma una cosa è rimasta immutata e sembra destinata a non cambiare mai: la noia dei ritiri. Venti giorni in quota per ritonificare i muscoli, isolati dal mondo, tra la natura integra, e soprattutto, senza... l'ombra di una donna. Va bene la fatica, il lavoro duro per presentarsi al campionato in perfette condizioni fisiche, ma la mancanza di sesso ha spesso sconvolto i nostri calciatori che, da buoni latini, patiscono la mancanza di una regolare attività sessuale. Molti atleti vorrebbero seguire l'esempio degli olandesi che, anche prima di competizioni importanti, possono vedere le proprie mogli o fidanzate. Ma le nostre società sono contrarie a questo affermando che il sesso, in certi periodi dell'attività agonistica, non può essere che dannoso. Nel nostro giro dei ritiri abbiamo cercato di coinvolgere alcuni giocatori su questo argomento, assistendo anche a delle scene divertenti oppure constatando come il sesso sia ancora un pensiero dominante in alcuni nostri giocatori.

A POLSA di Brentonico, sede del ritiro dell'Inter, Bersellini ha richiamato due giovani nerazzurri che, prima della sveglia pomeridiana, erano scesi dalle loro stanze. «Come mai già in piedi a quest'ora?» ha chiesto mister Eugenio. I due ragazzini hanno mormorato qualcosa tra i denti, arrossendo per essere stati colti in evidente peccato. «Non mi raccontate storie — ha replicato con tono deciso Bersellini — voi siete qui per quelle ragazzine che da un po' di giorni girano per la hall. Ritornate a letto e datevi a una sana e istruttiva lettura». I due ragazzini, a capo chino, sono ritornati nelle loro camere.

A PIEVEPELAGO dove si trova la Lazio è arrivato «qualcuno» che, conscio dell'assenza di donne, ha cercato di mettere in atto i suoi strani progetti. Spieghiamo l'arcano con il racconto di Lovati: «Robe da matti. Qui a Pievepelago c'è un omosessuale che gira intorno alla squadra. Giorni fa si è presentato al campo, tutto bello ossigenato e sculettante, dicendo: «Cosa ci fate qui, ragazzi?». Dal fondo dello spogliatoio si è levata la replica di Giordano: «Lo prendiamo nel... eccetera eccetera». Il tipo mica si è spaventato e ha risposto:

«Bene, qui vicino ho una stanzina...». Robe da matti ti dico!».

A VIPITENO, ritiro del Milan, donne dai facili costumi lanciavano occhiate assassine ai giocatori rossoneri che giravano intorno al campo, cercando di far finta di niente. Anche perché Liedholm controllava la situazione e non permetteva il minimo sguardo verso la tribuna. Stessa scena al ritiro del Vicenza, a Ponte nelle Alpi. Qui, in verità, abbiamo visto dei calciatori scrutare tra la folla e lasciarsi andare in commenti colorati all'indirizzo di ragazze che poco facevano per nascondere le proprie grazie. Insomma: siamo quasi al delirio. Non sarebbe forse meglio permettere ai giocatori di poter vedere le proprie donne con maggior frequenza? O è giusto che il ritiro sia così concepito per l'effettivo «bene» dell'atleta? La mancanza di sesso, per farla breve, è così drammatica per un calciatore?

Giriamo questi interrogativi ad alcuni giocatori. Il primo che abbiamo avvicinato è stato Pietro Paolo Viridis, centravanti della Juventus. Il sardo invita a... faticare per dimenticare. Sentiamolo: «Il ritiro, a mio avviso, non dovrebbe essere così legato al problema del sesso, perché — in realtà — noi giocatori godiamo di una certa libertà. Ma, da un punto di vista pratico, un professionista chiamato a svolgere quindici-venti giorni di lavoro serio dovrebbe riuscire a controllarsi e a fare a meno del sesso. Eppoi allenamento mattina e sera diminuisce di parecchio il bisogno e la voglia di sesso, soprattutto se lo fai concentrato e ti stanchi. Ogni giocatore, infine, deve sapere cosa può richiedere al proprio fisico e agire di conseguenza evitando i grossi traumi».

Andrea Orlandini della Fiorentina, mediano a tutto campo, dice che il controllo va bene ma con giudizio: «Noi rimaniamo nove, dieci giorni senza donna: poi abbiamo un periodo di permesso nel quale... ci rifacciamo dell'astinenza. Io dico che venti, venticinque giorni senza fare l'amore rappresenterebbero un vero disastro. Diciamo che una quindicina di giorni vanno già bene, ma non di più per carità!».

Andrea Agostinelli, biondo centrocampista della Lazio, è all'insegna della moderazione: «Il ritiro è indispensabile. I quindici giorni di preparazione pre-campionato sono alla base di tutta la stagione agonisti-

ca. Per il sesso nessun problema: non si rimane senza donna per dei mesi. Per quindici giorni non è il caso di fare drammi».

Il suo compagno di squadra Vincenzo D'Amico, estroso e dotato di gran classe, è vicino alla... quasi alienazione: «L'importante è fare l'amore... sempre! Scherzo... anche se andare a letto non fa assolutamente male, anzi non può fare altro che del bene. Beh, quindici giorni senza donna si possono sopportare, ma no: diciamo dieci, cinque. Ma, insomma, chi lo dice che andare a letto con la propria donna sia nocivo? Dove sta scritto?». Il terzo portiere della Nazionale al Mundial, Ivano Bordon dell'Inter, giunge a delle riflessioni con istanze colloquiali: «Il sesso durante i ritiri? Ognuno di noi deve regolarsi secondo come reagisce il proprio fisico. Il nostro è un mestiere che ci impone determinati sacrifici: anche quello di rinunciare, per un certo periodo, ad avere dei rapporti sessuali. Il ritiro, in un certo senso, può fare del bene perché ti prepara per l'intera stagione. L'importante è non trascendere mai: e se si hanno dei problemi parlarne coi propri compagni».

Giuliano Terraneo, portiere del Torino, ha una teoria tutta sua particolare: «Il ritiro pre-campionato, inteso nell'arco di quindici giorni, va bene. Soprattutto come lo facciamo noi del Torino: otto giorni di fila, poi due giorni di libertà e, quindi, altri sei giorni di allenamento. Un ritiro così non ti provoca degli scompensi ed è alla base di tutta la futura attività agonistica. Ingiusto ed inutile è il ritiro che dura due, tre settimane senza avere nemmeno un giorno di permesso per poter ritornare a casa. Durante il ritiro la fatica che accumuli è soprattutto mentale più che fisica. Il fatto di ritornare a casa ti serve per liberare la mente e non tanto per grosse esigenze sessuali. Durante il campionato il ritiro del sabato può andare bene, non quello che dura tre, quattro giorni prima della partita. Piuttosto sarei d'accordo per un ritiro post-partita: la squadra, domenica sera, dovrebbe rimanere unita. Questo perché, a mio parere, l'amore fatto alla domenica sera, dopo lo stress fisico e nervoso dell'incontro, può fare male. Analizzando bene la questione, ritengo più valido il ritiro della domenica sera che quello del sabato pomeriggio. Anche perché un vero profes-

sionista non va in giro a fare l'amore prima di una partita. Anche perché l'amore non dura... un'eternità e tutto avviene velocemente».

Fabio Capello, centrocampista del Milan ed ormai un esperto in fatto di ritiri, ha superato ogni turbamento: «Ma non diciamo fesserie! La preparazione è necessaria e bisogna farla. Il problema del sesso non esiste per quei dodici, quindici giorni che rimaniamo da soli a fare allenamento. Io sto bene in ritiro e non ho deliri sessuali. Puoi capire: per due settimane in un anno!».

Conclude la rassegna Paolino Rossi, centravanti del Lanerossi Vicenza e della Nazionale: «I ritiri pre-campionato sono importanti perché ti fanno entrare in condizione. Per dieci, quindici giorni è giusto fare una vita regolata in tutto e per tutto. Noi del Vicenza stiamo bene in ritiro, anche perché non condizionati da allenatori stile-moderno che ti fanno fare "robe" incredibili».

QUESTI i pareri di alcuni giocatori presi come modello. In generale il ritiro viene accettato come un qualcosa di necessario per arrivare fisicamente preparati all'inizio del campionato. L'importante è che l'arco di tempo sia limitato dai dieci ai quindici giorni, caso mai con degli intervalli per poter raggiungere la famiglia. Rispetto al passato, l'assillo del sesso si fa sentire di meno, anche perché certi ambienti calcistici hanno assimilato una mentalità più elastica e permissiva. Naturalmente certe contraddizioni esistono ancora, anche perché non tutti i giocatori riescono ad allontanare l'immagine del «lager» quando si parla dei ritiri. In un futuro prossimo, probabilmente, il calciatore — giunto a una maggiore professionalità — arriverà a gestirsi completamente, scegliendo secondo le proprie esigenze fisiche i giorni o i momenti che giudica più opportuni per svolgere la propria attività sessuale. Come per tutti i fatti della vita l'importante è non trascendere, non subire traumi di origine psicologica. Una serenità fisica e mentale non può far altro che aumentare il rendimento dei nostri calciatori. Allontanandoli definitivamente da quell'immagine assurda di robot che, per diverso tempo, molta gente ha coltivato. Più per qualunque cosa che per un'analisi profonda del fenomeno-calcio.

d. p.



I super tornei d'agosto

Il calcio precampionato abbandona le amichevoli insipide e si dedica ai grandi meeting seguendo l'esempio della Spagna. Milano, Ancona e la Versilia ospiteranno dal 19 al 27 agosto match « mondiali ». Flamengo, Botafogo, Herta, Roda e Panachaiki le straniere. A fronteggiarle Milan, Inter, Fiorentina, Juventus, Vicenza Bologna e Anconitana

Il mundial continua

di Alfio Tofanelli

L'ITALIA si avvia ad imitare la Spagna. Tanto per gradire, tre importanti tornei a Milano, Viareggio, Ancona. L'anno prossimo si vedrà: gli esempi, in tal senso, sono contagiosi. In Spagna l'agosto riserva sempre questo calcio ad altissimo livello. Un torneo dietro l'altro. Da Madrid a Barcellona, da Huelva a Palma di Maiorca, da Granada a Malaga, da Bilbao a Vigo, ecc. Il gran finale si recita nella bianchissima Cadice pavesata a festa, appena una settimana prima che il campionato iberico prenda il « via ». Il « Torneo Carranza », a Cadice, è ormai una manifestazione di richiamo mondiale. Tutti i grandi « club » tengono molto ad abbellire le rispettive banche con la gigantesca coppa degli organizzatori iberici.

All'iniziativa intelligente dei grandi tornei dell'agosto hanno aderito subito il Bologna, il Vicenza, l'Anconitana, il Milan, l'Inter. Si è compreso che questo tipo di precampionato ha tutt'altro valore, anche puramente economico, delle partitelle amichevoli a scartamento ridotto, che servono solo a riempire i tabellini dei marcatori, ma non danno indicazioni valide, né divertono i tifosi, ormai maturati al punto giusto per conoscere tutto del calcio straniero ed avere quindi la voglia di una presa di contatto diretta coi protagonisti mondiali.

Un assertore convinto (ed interessato) di tali teorie è Rosellini, « manager » di Foligno, uno dei pochi italiani ad avere in mano i « club » del grande giro internazionale. Rosellini conosce tutte le società spagnole come le proprie tasche, ed ha contatti diretti e frequenti col calcio brasiliano, argentino, uruguayano. E' lui, per esempio, che porta in Italia il River Plate, facendolo giocare a Perugia il 20, prima di trasferirlo al « Carranza » dove troverà un'altra italiana, il Bologna. Ed è sempre Rosellini il « manager » del Cruzeiro, la squadra di Nelinho, che giocherà a Torino ed ancora a Perugia verso la fine del mese.

Rosellini è stato anche l'ispiratore del « Torneo della Versilia ». L'idea nacque lo scorso anno, a Cadice, quando l'Inter partecipò al « Carranza » giungendo seconda dopo aver perso la finalissima con l'Atletico di Luis Pereira, Beltrami e Mazzola, in quella occasione, capirono che un torneo di risonanza mondiale avrebbe dato prestigio al nome della so-

cietà ed impinguato le casse sociali molto più che andare a vagabondare in provincia cercando « notturne » d'effetto contro formazioni della serie C. L'idea convinse Fraizzoli ed in primavera l'Inter si mise in moto, affidando la « regia » della manifestazione al dottor Giulio Cappelli, espertissimo in questo genere di organizzazioni. In un primo momento ci furono contatti col Barcellona ed il Colonia. Poi un interessamento per il Liverpool. Ma le richieste economiche furono autentiche bordate e Giulio Cappelli ritenne giusto ripiegare su qualcosa di più modesto, in attesa di verificare la validità della manifestazione e la potenzialità monetaria della sua « resa ». Anziché San Siro il palcoscenico fu subito spostato in Versilia. Cadendo nel periodo di Ferragosto pieno, infatti, un « cartellone » di buona rilevanza può certamente far richiamare maggiore in località balneari alla moda, come sono, appunto le spiagge versiliesi. E così le protagoniste italiane (Fiorentina, Vicenza e, naturalmente, Inter) più la straniera (Hertha), se la vedranno in quattro partite a Massa, Livorno, Lucca e Viareggio.

IL PRIMO TORNEO della Versilia è certamente un appuntamento importante fra le squadre di rilievo, con fior di protagonisti. Basterebbe il nome di Paolo Rossi a dar l'etichetta giusta. Ma non ci sarà solo « Pablito ». I viola presentano Giancarlo Antognoni che è ormai una « star » a livello mondiale. Antognoni fa richiamo ovunque. Giorni fa, a Viterbo, sono andati in 5000 a verificarne la consistenza, dopo la famosa tarsalgia. A Viterbo 5000 persone in una volta sola, nell'angusto stadio locale, non le vedevano da una vita... E poi i « giovin signori » in maglia nero-azzurra, Pasinato, Altobelli, Beccalossi, Muraro. Ci sono mille motivi, quindi, perché Lucca, Massa, Livorno e Viareggio siano in fremente attesa di una buona porzione di « grande calcio ». Il tutto accoppiato ad uno scampolo di calcio tedesco autentico. La Germania è sempre « uber alles », nella considerazione spicciola del tifoso della strada. Che in Versilia cal l'Hertha, anziché i più famosi Borussia o Amburgo o Bayern non conta. Sempre calcio tedesco sarà, con Beer, Granitz, Grau, Kristensen fra le sue « stelle » più acclamate. L'Hertha,

particolare importante, nella scorsa stagione finì al terzo posto in Bundesliga. E quest'anno, a detta degli esperti made in Germany, parte fra le favorite nella guerra al Borussia scudettato.

BUSSA IL TIRRENO, risponde l'Adriatico. Ancona esce per una volta dall'anonimato. Il calcio dorico è caduto in basso, è vero, ma recepire l'idea di un'organizzazione a questo livello già potrebbe essere il sintomo della « voglia matta » di una rinascita fragorosa. E così l'Anconitana di Gianni Mialich entra in lotta con Panachaiki di Patrasso, Roda e Bologna in un Torneo della Città che sicuramente richiamerà la folla dei grandi appuntamenti sulle vetuste scale del « Dorico ». Il Torneo di Ancona, patrocinato dal « Guerino », è già stato ampiamente illustrato su queste colonne. Gioverà ricordare, comunque, che il Panachaiki arriva con l'etichetta di formazione interessante del massimo campionato ellenico, dove pochi mesi fa andò ad insidiare l'ordine gerarchico, codificato da anni, delle forze rappresentate da Aek, Panathinaikos, Olympiakos, Paok di Salonicco. Rigas, una « punta » dal gol facile, e Stravopodis, regista impeccabile del complesso, sono i prim'attori della formazione di Patrasso.

Le « attrazioni », comunque, si chiameranno Jongbloed, Nanninga, De Jong, « tulipani » del Roda. Ritroveranno sulla loro strada Mauro Bellugi e sarà una sorta di « ampex » Italia-Olanda, ancorché in formato ridotto. Il Roda è una formazione di media-alta classifica del massimo campionato olandese: quest'anno ha sfiorato l'accesso alla Coppa Uefa. Segna molto ma becca anche molto. Però gioca « totale », diverte, garantisce spettacolo in ogni momento del « match ».

Con Roda, Panachaiki ed Anconitana, il Bologna. I rosso-blu (con Juliano già in ottime condizioni) si danno ai grandi tornei internazionali. Quello di Ancona servirà come « test » di rilevanza prima di prendere l'aereo alla volta di Cadice. Sarà nel « Carranza », infatti, che i rosso-blu avranno antagonisti formidabili. River Plate, Atletico Madrid, Valencia. Scusate se è poco. In appena due giorni (26 e 27 agosto) Bellugi ed i suoi si troveranno davanti sei campioni del mondo (Filol, Passarella, Alonso, Luque, Ortiz nel River, Kempes nel Valencia), più « assi » come Bonhof, Ruben Cano, Leal, Marcellino, Ayala e Luis Pereira. Il « Carranza » è veramente una formidabile ribalta.

SULLO STESSO piano può esserci solo il « Città di Milano ». San Siro torna ad offrire spettacoli sontuosi. L'esibizione del Brasile, un mese prima del « mundial » di Baires, richiamò i centomila. Al Milan ne hanno tenuto conto: ed ecco inventato questo torneo italo-brasiliano che sicuramente calamiterà folla-record. Le semifinali si giocheranno su due campi (San Siro e Comunale di Torino), la finalissima (il 27) all'ombra della Madonnina. Juventus, Milan, Flamengo, Botafogo: un « poker » d'assi che diventerà, eccitando la gente. La Juve è la Nazionale senza « Pablito », nel Milan ci sono tante attrazioni da far richiamo quanto i bianco-neri, nelle formazioni brasiliane basta fare questi nomi: Toninho, Gil, Rodriguez, Nieto.

TORNEO « CITTA' DI AN

TORNEO « CARRANZA »

Spagnolo, logicamente, il torneo di maggior pregio: il « Carranza » di Cadice a cui, quest'anno, partecipa anche il Bologna di Bellugi (sopra a destra). Ayala (sopra) e Luis Pereira (sotto) guideranno il forte Atletico Madrid. Favoriti sono, però, il River Plate di Passarella (a fianco) e il Valencia del duo Bonhof-Kempes (sotto a destra)



I calendari

TORNEO DELLA VERSILIA. 19 agosto (ore 21, a Massa): Inter-Herta Berlino. 20 agosto (ore 18, a Livorno): Fiorentina-Vicenza. 21 agosto (ore 21, a Lucca): finale 3./4. posto. 22 agosto (ore 21, a Viareggio): finale 1./2. posto.

TORNEO « CITTA' DI ANCONA ». 19 agosto (ore 21,15, ad Ancona): Anconitana-Pachaiki Patrasso. 20 agosto (ore 21,15 ad Ancona): Bologna-Roda. 22 agosto (ore 21,15, ad Ancona): finale 3./4. posto. 23 agosto (ore 21,15, ad Ancona): finale 1./2. posto.

TORNEO « CITTA' DI MILANO ». 25 agosto (ore 20,30, a Milano): Milan-Flamengo. 25 agosto (ore 20,30, a Torino): Juventus-Botafogo. 27 agosto (ore 20, a Milano): finale 3./4. posto. 27 agosto (ore 22, a Milano): finalissima.

TORNEO DI « CARRANZA ». 26 agosto (ore 17,30, a Cadice): prima semifinale. 26 agosto (ore 21,30, a Cadice): seconda semifinale. 27 agosto (ore 17,30 a Cadice): finale 3./4. posto. 27 agosto (ore 21,30 a Cadice): finale 1./2. posto. Vi partecipano: Bologna, Valencia, Atletico Madrid e River Plate.



Il « Città di Ancona ha nel Roda (a destra) la squadra di maggior spicco. A sinistra la formazione greca del Panachaiki Patras; a fianco Juliano, nuova stella del Bologna. Completerà il « cast » l'Anconitana di Mialich



CADICE



TORNEO « CITTA' DI MILANO »



Causio (sopra), Novellino e Rivera (in alto a destra) sono i fuoriclasse di Juve e Milan che meglio si adatteranno al clima brasilero del « Città di Milano », il torneo organizzato dal club rossonero. Ed al quale partecipano Flamengo e Botafogo: fra i tanti assi dei due club sudamericani ricordiamo Toninho (a fianco) e Gil (a destra)



TORNEO DELLA VERSILIA



Rossi, Antognoni, Beccalossi e Beer (sopra da sinistra) sono fra i personaggi più illustri del Torneo della Versilia a cui prendono parte Vicenza, Fiorentina, Inter ed Herta Berlino. La manifestazione si svolgerà in quattro sedi (Massa, Livorno, Lucca e Viareggio) e vuole costituire un importante punto d'incontro fra il calcio d'estate e i luoghi di villeggiatura

Serie B

Un campionato che vale la serie A: protagonisti insigni come Cagliari, Cesena, Pescara, Ternana, Bari, Brescia, Foggia, Palermo, Spal, Udinese, Varese, nomi che non sfigurerebbero nella massima ribalta. Come non bastasse, su tutti, ecco il tandem genovese, Genoa-Sampdoria, pronosticate sicure protagoniste del massacrante campionato

Sotto il segno della Lanterna

di Alfio Tofanelli

GLI ADDETTI ai lavori non hanno dubbi: Genoa e Sampdoria, il campionato sarà una questione privata fra genovesi di razza. Si ricerca il «terzo» incomodo, la squadra-rivelazione, la possibile «outsider». Ma se un pronostico secco s'ha da fare, ebbene, è fin troppo facile: Genoa e Samp. Col Genoa una spanna più in alto, non solo perché il blasone ha la sua brava importanza e la retrocessione rossoblù dalla serie A è di più fresca data. Soprattutto perché il Genoa ha fatto una campagna-acquisti «boom», si è attrezzato con gente di categoria, ha un tecnico navigatissimo per queste ribalte e, alle spalle, sente urgere una massa tifosa che ha la bava alla bocca, che vuole il riscatto, che pretende la succosa rivincita. La Samp, in questa orgia rossoblù, partirà avvantaggiata psicologicamente, più al coperto. Canali sa di avere gente in gamba smaniosa di tornare a galla. E sa anche di avere ragazzi usciti da un'esperienza amara come quella della scorsa stagione e per questo ormai consapevoli della categoria, dei rischi nascosti nei facili pronostici e nei proclami dell'estate.

IL CAMPIONATO di serie B è sempre stato, per tradizione, un torneo difficile, durissimo, equilibrato. E' anche lungo ed estenuante. Finisce invariabilmente per decidersi all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Questa volta ha un fascino particolare in più, perché oltre a portarsi in grembo nomi illustri come quelli di Cagliari, Pescara, Foggia, Brescia, Cesena, Palermo, Ternana, Bari, cioè squadre titolate, già appartenute al «Gotha» nazionale, esalta questo duello stracciatino agli alti regimi cardiotonici. Un «derby» che forse apparirà declassato per i superficiali ma che, in realtà, ha precisi significati tecnici. La serie B ha la grande e ghiotta occasione di issarsi a parità di interessi con la categoria maggiore. E Marassi sarà il S. Siro del caso. Il campo-pilota, la ribalta di maggior prestigio, dove domenicamente si reciteranno copioni di lusso. Sarà un campionato sotto il segno della lanterna. Sicuramente entusiasmante. Stavolta il «derby» durerà 38 domeniche...

I PROBLEMI

GENOA - Maroso chiede umiltà e lavoro, lavoro ed umiltà. Fa benissimo. La «chiave» del rinnovatissimo Genoa sta tutta in questi concetti. Il rischio più grosso dei rossoblù, infatti, è quello di sentirsi vincitori ad ogni costo, favoriti d'obbligo, protagonisti cui è tutto dovuto. Guai! La serie B è un terribile Moloch che ingoia sogni ed illusioni. Qui non conta chiamarsi Damiani o Musiello, Bruno Conti o Rizzo. Qui bisogna coniugare il verbo correre e manipolare la parola combattimento. Umiltà, quindi. Per quanto riguarda la tattica si impone una attenta revisione del «modulo» da parte di Maroso. Cambiati molti protagonisti è ovvio che muteranno anche i concetti di base. Però c'è spesso la Nord a condizionare la squadra, a trascinarla avanti, a spingerla in proiezioni offensive che spesso sbilanciano tutto l'assetto. E allora sarà bene che Maroso ne prenda atto e cerchi di inculcare nei suoi il convincimento che sono ormai finiti i tempi nei quali la squadra è stata lungamente una grottesca immagine di «forcing» scriteriato ed improduttivo.

SAMPDORIA - In apparenza, nonostante il parere contrario di tutta la maggioranza dei tecnici cadetti, questa sembra una squadra bisognosa solo di scendere in campo per mostrare le sue virtù. Alle corte: la Samp potrebbe avere persino problemi minori di quelli del Genoa. Resta da vedere con quale spirito hanno compreso la lezione del passato. Se tutti si renderanno conto che la B è campionato da lottare, anziché da cesellare, allora per la Samp non ci dovrebbero essere paura. Un «quiz» Garella? Non crediamo sia possibile perché Garella, tre stagioni fa, giocava nel Novara e fu il miglior portiere della cadetteria. Un «rebus» Chiarugi? Luciano è «mattocchio» ma solo apparentemente. In realtà sa cosa lo attende e si prepara alla lotta. Sarà prezioso in casa per schiodare risultati che contano e, fuori, verrà buono nel «tenere» la palla in contropiede. Insomma: Canali ha la possibilità di presentare una formazione equilibrata, raziocinante, giusta nella mentalità e nella duttilità dei suoi personaggi.



I PERSONAGGI

«Flipper» Damiani e «Cavallo matto» Chiarugi

SE RISPETTO alle antagoniste hanno qualcosa in più, Genoa e Samp lo evidenziano in Damiani e Chiarugi. Quel «quid» di estro e classe pura che non guasta neppure in un torneo da combattimento come quello cadetto.

«Flipper» è ormai un'istituzione genovana. A fianco si troverà Musiello anziché Pruzzo, ma la musica sarà la solita. Fughe rabbiose sull'«out», cross al bacio, serpentine azzeccate. Il nuovo «gemello» avrà il pane assicurato, c'è da giurarci. Che, nella fattispecie, si chiamerà «palle-gol». In più Oscar conta di infilarne dentro una decina per proprio conto. Maroso può dormire sonni tranquilli.

«Cavallo Matto» ha 31 anni, moglie e figli, ormai è un responsabilizzato. «Fuffo» nostro ha detto che il suo arrivo darà alla Samp quel qualcosa di cui aveva bisogno. Salto qualitativo per Canali, quindi, ma lui, Luciano, come la prenderà? Non avendo fatto storie ed essendosi messo disciplinatamente agli ordini, sembra bene. E' certo che un Chiarugi agli alti regimi sarebbe determinante per trainare questa Samp verso la promozione.

I MISTER

PIETRO MAROSO - Una lunghissima milizia nel Varese. Vita tranquilla, ambiente ideale per lavorare bene. Maroso non ha mai voluto rischiare avventure fuori confine. Poi si è deciso. Ha seguito Sogliano e, col «Ricky», tenta questa operazione-rilancio per se stesso e per il vecchio Grifone. Si è portato dietro vecchie conoscenze (Criscimanni, Magnocavallo, Martina) tanto per andar sul sicuro. E' uomo di sostanza, allergico ai proclami, amante della concretezza. Non ha promesso la luna, ai tifosi genovani. Però, nel suo pronostico personale, ha messo il Genoa fra le tre promosse. Conoscendo il tipo, già questo è un impegno che vale una cambiale.

GIORGIO CANALI - Ha 39 anni,

un'intera carriera da inseguire, la voglia di sfondare definitivamente. L'anno scorso entrò nella Samp a mezzo servizio, in tandem con Bernardini. Stavolta parte allo scoperto, chiede strada, promette scintille. Ha capito molte cose della serie B, ormai ha acquisito la giusta dimensione. Pregevoli le sue sottigliezze in campagna-acquisti. Solo chi vive da vicino la cadetteria ha potuto apprezzarle. Sfumature importanti che proietteranno la Samp nell'orbita che conta e che potrebbe valere la tanto agognata promozione. Canali, come risaputo, proviene dal Supercorso. A Genova è riuscito a far faville al settore giovanile. Chiorri, Re, Monaldo ecc. sono capolavori suoi.

I VOLTI NUOVI

IL CALCIO genovese ha fatto la rivoluzione. Riccardo Sogliano ha vestito di rossoblù quasi venti nuovi... «mostri». Ma anche la Samp non è stata a guardare, magari pescando più sul qualitativo che non in quantità. In blucerchiato, per esempio, nuovi di zecca i due portieri, Garella e Gavioli. Del primo si sa tutto: a Genova cerca il riscatto dopo la tribolatisima stagione laziale. L'altro è una sorpresissima. Giocava nella Massese ed in precedenza aveva rivestito la maglia del Montevarchi. In B per tentare l'esplosione, quindi. Grosso difensore è Talamì, provenienza Cremonese. A suo tempo aveva giocato nel Cattolica, inviatovi dal Modena. C'è poi il ritorno di Romei, dopo lo strepitoso campionato disputato a Pistoia, sotto la guida di Riccomini. In avanti il nome nuovo per eccellenza altri non può essere se non quello di Chiarugi, ma c'è pure da registrare il «ritorno» di De Giorgis, ormai non più promessa. A Cremona si è fatto le ossa da cadetto di lusso.



La « rosa » blucerchiata

PORTIERI: Gavioli, Garella.

DIFENSORI: Arnuzzo, Talami, Ferri, Lippi, Mariani, Bombardi, Romei.

CENTROCAMPISTI: Tuttino, Rossi, D'Agostino, Paoli, Orlandi, Re, Savoldi II, Lombardi ed Evangelisti.

ATTACCANTI: Bresciani, De Giorgis, Chiorri, Chiarugi e Turchetta.

FORMAZIONE-TIPO: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Tuttino, Talami, Lippi; Bresciani, Orlandi, Chiorri, Re, Chiarugi.

La « rosa » rossoblù

PORTIERI: Martina, Girardi.

DIFENSORI: Ogliari, Magnocavallo, Masi, Miano, Brilli, Berni, Secondini.

CENTROCAMPISTI: Boito, Rizzo, Castronaro, Chiappara, Criscimanni, Odorizzi, Gorin.

ATTACCANTI: Damiani, Bruno Conti, Musiello, Araldi.

NEL GENOA ecco un portiere come Martina che si affianca a Girardi per non fargli dormire sonni tranquilli. Poi Magnocavallo, che viene dall'Inter, via Brescia-Varese. Il « libero » Masi, sul quale Maroso spergiura, è un prodotto granata, ma al Torino era andato dalla Toscana, scoperto da quel « mago » che è Gasperini, della Stella Azzurra Olimpia di Pisa. Poi ecco Brilli (strepitoso a Palermo così come era stato importante a Livorno, tanto da guadagnarsi la maglia di Nazionale Semipro), c'è anche l'udinese Miano, grande promessa. Fra i centrocampisti fanno spicco Odorizzi e Chiappara, quest'ultimo cavallo di ritorno. Di Odorizzi sappiamo tutto. Vale oltre mezzo miliardo, il Genoa ha fatto un grosso investimento. Boito, altro giovanissimo, è in lista d'attesa. In attacco al grosso « ritorno » di Bruno Conti ha fatto « pendant » l'arrivo di Musiello. Poi c'è un tipo come Araldi, prelevato dal Mantova, nazionale juniores, sicuro titolare del futuro.

FORMAZIONE-TIPO: Girardi; Ogliari, Gorin; Castronaro, Berni, Brilli; Conti, Odorizzi, Musiello, Criscimanni, Damiani.

Genoa e Samp giudicate dai rivali

TIDDIA (Cagliari): 1) Genoa; 2) Pescara; 3) Bari.

RICCOMINI (Pistoiese): 1) Genoa; 2) Cagliari; 3) Pescara.

FANTINI (Taranto): 1) Genoa; 2) Samp; 3) Pescara.

CINESINHO (Foggia): 1) Genoa; 2) Pescara; 3) Bari.

ULIVIERI (Ternana): 1) Genoa; 2) Bari; 3) Pescara.

GIACOMINI (Udinese): 1) Genoa; 2) Samp; 3) Palermo.

RUMIGNANI (Varese): 1) Genoa; 2) Bari; 3) Pescara.

ANGELILLO (Pescara): 1) Genoa; 2) Samp; 3) Cagliari.

CADE' (Cesena): 1) Genoa; 2) Samp; 3) Pescara.

SANTIN (Lecce): 1) Genoa; 2) Bari; 3) Monza.

SIMONI (Brescia): 1) Genoa; 2) Pescara; 3) Samp.

SERENI (Rimini): 1) Genoa; 2) Pescara; 3) Bari.

SANTECECCA (Bari): 1) Lecce; 2) Taranto; 3) Foggia.

VENERANDA (Palermo): 1) Genoa; 2) Pescara; 3) Foggia.

CACIAGLI (Spal), **Tribuiani** (Samb) e **Giorgi** (Nocerina) non hanno dato risposte.

Un autentico plebiscito, per il Genoa. La Samp gode di minor fiducia, ma resta comunque molto votata. Forse sulla squadra di Canali pesa la negativa stagione passata, quando tutti la volevano sicura promossa e dette invece la clamorosa delusione.

Come si giudicano Maroso e Canali

MAROSO (Genoa): 1) Samp; 2) Pescara; 3) Genoa.

CANALI (Samp): 1) Cagliari; 2) Pescara; 3) Genoa.



PER L'UFFICIALE dell'anagrafe di Viadana, un allegro paesotto a un tiro di schioppo da Mantova, lui si chiama Paolo Rossi dal 9 maggio del 1955. Un caso di omonimia naturale dunque o, se si vuole, appena un po' sospetto, considerato un 'Gian' (anzi, un 'Giam', per la subdola regoletta che automaticamente silura le 'enne' quando precedono 'b' e 'p') originariamente posto davanti al Paolo, oggi caduto senza rimpianti nel dimenticatoio.

Quindi Paolo Rossi, ventitreenne, calciatore. Gioca in serie cadetta e, come l'altro veste la casacca biancorosso, targata Rimini. E' in Romagna da ormai quattro stagioni, proveniente dal settore giovanile della Fiorentina e non ha mai segnato un gol: fa il terzino, il « jolly » delle retrovie.

In verità, all'eroe « argentino » non somiglia neanche al buio; è un ragazzone moro, massiccio e con tutte le caratteristiche tipiche del suo ruolo. In più, a differenza del « Big » Rossi, è sposato e papà da tre anni di una graziosissima bambina. Il fatto di portare lo stesso nome del campione vicentino — giura — lo galvanizza, lo scuote, lo eccita, lo elettrizza. L'omonimo è il suo idolo incontrastato, sa tutto di lui. Chiamarsi Paolo Rossi oggi — afferma — rappresenta una notevole carica psicologica. Ed è questo che l'ha stimolato ora a far meglio, che gli ha permesso di riscoprirsi rinnovate ambizioni.

Al termine dello scorso campionato, i dirigenti riminesi decisero di prestarlo al Prato, in C2. Paolo ha rifiutato, poi — per sua fortuna — l'arrivo di Giorgio Sereni ha risolto mirabilmente l'impiccio. Il nuovo « mister » ha creduto in lui, e l'ha voluto nella « rosa ». Adesso ha un intero campionato davanti per dimostrare il

Porta lo stesso nome di « Pablito l'argentino » e, come lui, veste di biancorosso. Ha ventitré anni e da quattro stagioni gioca nel Rimini come difensore. E' sposato e padre di una bambina, vuol raggiungere la fama dell'omonimo

L'altro Paolo Rossi

suo valore, e per cercare di emulare magari, per quanto gli permette il suo ruolo, le gesta pedatorie del venerato omonimo.

Gli parliamo sulla veranda dell'hotel « Nord-Ovest » di Montegrimano, dove la compagine riminese ha traslocato il suo quartier generale per il ritiro di pre-campionato.

— Conosce l'altro Paolo Rossi?

« Sì, l'ho marcato per un tempo a Rimini quest'anno nell'incontro con la Nazioanle Militare. Non era logicamente l'attaccante impegnatissimo delle grandi occasioni, ma

bastava forzarne un po' per lasciarmi alle sue spalle ».

— Probabilmente a suo favore giocava anche mediocri dell'anno passato ».

— Contento di rimanere in B allora?

« Felicissimo. Il signor Sereni ha creduto in me e io sono pronto a mostrargli tutta la mia gratitudine attraverso un buon gioco ».

— Quanto guadagnerà il prossimo anno?

« Non abbiamo ancora stabilito cifre con i dirigenti del Rimini. Penso proprio comunque che in tale occasione, nessuno terrà conto del nome che porto. Spero di accordarmi per circa quindici milioni ».



molto timore reverenziale.

« Senz'altro, lui è il mio giocatore preferito. Ma è pur vero che non sono io il primo a constatare le sue straordinarie doti di agilità ».

— E' difficile per lei portare il suo stesso nome?

« Al contrario, è piacevolissimo. D'altronde non credo che i tifosi si aspettino da me una emulazione conforme all'originale. Io non sogno gol, e spero fermamente di non farli nella mia porta; sono un difensore, convintissimo di riscattare nella prossima stagione alcune prestazioni

— Arriverà ad alzare il « cachet » alle cifre del Paolo Rossi vicentino?

« E' una prospettiva un po' troppo ottimistica, ma non dispero. Sono ambizioso, credo nelle mie possibilità e nel futuro. Il prossimo, ne sono certo, sarà il « mio » campionato. E' il mio quarto anno di permanenza a Rimini e non posso fallire ancora l'obiettivo: non ci si può chiamare Paolo Rossi nel calcio, per poi marciare in panchina o in tribuna. L'altro, forse, la prenderebbe male! ».

Michele Principe

I PADRONI DEL VAPORE



di Alberto Rognoni

Fra due mesi si terrà il « conclave » per eleggere il « pontefice » del calcio italiano. Il candidato è uno solo, ma pare stia meditando il « gran rifiuto »

Artemio I come Celestino V?

IL « GIOCO dell'identikit » è diventato ormai uno sport nazionale, praticato da vasti strati sociali. Da alcuni mesi (per tramite dei giornali, della radio e della televisione) storici, illuministi, politologi, gazzettieri d'alto bordo, profeti dell'indomani, cretini a tempo pieno ed ogni altra sorta di operatori culturali ci perseguitano con i loro dogmatici « come deve essere ».

Uno dopo l'altro, abbiamo dovuto subire « l'identikit ideale » del Presidente della Lega Calcio, del Ministro degli Interni, del Presidente della Repubblica, del Presidente del CONI. Quel presuntuoso costruire prototipi ci viene gabbellato per operazione socio-politico-culturale. In realtà, è una mera esercitazione grafica. Essa consiste, infatti, nel disegnare, con stile diffidente e attraverso i più disparati intinerari creativi, volti immaginari ed improbabili: alla maniera degli esperti del SISDE, del CESIS e dell'UCIGOS, abilissimi nel rendere somiglianti a tutti e a nessuno (dunque non individuabili) gli « identikit » dei terroristi più noti e popolari.

Sono ora di turno i Teologi, che spiegano « come deve essere un Pontefice ». In una « lettera aperta », inviata ai Cardinali che si riuniranno in Conclave, una folta schiera di insigni esponenti della « cattolicità progressista » ha tracciato un « identikit » morale, intellettuale e politico del nuovo Papa. Ho letto con devota attenzione quel documento ed ho scoperto, sbalordito e sgomento, che al « Candidato ideale » alla Suprema Cattedra Ecclesiastica si richiedono le stesse virtù che, alla vigilia della loro elezione, si pretendevano dai « candidati ideali » alla Presidenza della Repubblica e alla Presidenza del CONI.

C'è spreco di ovvietà qualunque: « Deve conoscere il mondo com'è, ed accettare senza riserve tutto ciò che di buono vi trova ». Non è detto però che cosa di buono si possa trovare in questo pazzo, pazzo mondo. La matrice « progressista » dei firmatari di quella « lettera aperta » appare evidente in questa frase che fa tanto teatro d'avanguardia: « Deve essere aperto verso i segni dei tempi e la mutata mentalità degli uomini ». Nessuna protesta delle « femministe », giacché in quell'accento alla « mutata mentalità degli uomini » è implicito il riconoscimento delle loro conquiste. Più avanti è detto: « Deve accettare in modo critico, ma serio, le scoperte della scienza ». Anche questo è un omaggio indiretto al femminismo (aborto, pillole, provette, eccetera) in aperta polemica con la discussa Enciclica « Humanae vitae ».

Fatta eccezione per un paio di brani del tutto particolari, in ogni altra sua parte il documento dei Teologi progressisti ricalca i temi già affrontati da chi ci ha spiegato, nei mesi passati, « come deve essere » il « Presidente della Repubblica e il Presidente del CONI. Par quasi che le tre Cariche siano intercambiabili: Sergio Pignedoli Presidente della Repubblica, Sandro Pertini Presidente del CONI, Franco Carraro Sommo Pontefice.

QUESTA TESI potrebbe anche essere accettata, giacché i problemi da affrontare (il dialogo, le riforme, eccetera) sono, più o meno, gli stessi per chi è delegato a quei tre Alti Uffici. Io contesto invece i « disegnatori di identikit » quando, nei tre casi, auspicano la rinuncia al « centralismo », pretendendo che il nuovo Eletto « abbia autorità ma non sia autoritario ». Questo gioco di parole è, allo stesso tempo, grottesco e demagogico.

Può valere, forse, per il Presidente della Repubblica, che assolve funzioni in prevalenza rappresentative (condizionato com'è dallo strapotere della partitocrazia); non è accettabile, invece, per chi, come il Pontefice e il Presidente del CONI, è investito di ben più gravi responsabilità. Nell'un caso e nell'altro (per salvare la Chiesa e il CONI) è necessario esercitare un potere autoritario. Non mi scomunichi il mio diletto amico Dario Fo, ma io sono fermamente convinto che, nei tempi di grande travaglio, è più utile un Bonifacio VIII che un Giovanni XXIII. Per quanto riguarda il CONI, ho motivo di ritenere che in materia di autocrazia Franco Carraro offra le più ampie garanzie. Per quanto riguarda Santa Madre Chiesa, staremo a vedere quel che combinerà il Conclave.

A questo proposito (nella mia qualità di cristiano, cattolico, praticante, ancorché peccatore) debbo esternare la profonda angoscia che mi hanno procurato le notizie pubblicate in questi giorni dai giornali a proposito dei « gruppi di pressione » attivamente operanti per condizionare il voto dei 112 Cardinali, definiti per antica e blasfema consuetudine « Grandi Elettori ». Si continua a dire, per tranquillizzare i fedeli, che « un Conclave non può essere paragonato a nessuna elezione profana, per esempio a quella di un Presidente della Repubblica ». Ma come possiamo tranquillizzarci, se veniamo poi a sapere che si stanno già perpretando, in sede di pre-Conclave, astutissimi « giochi di corridoio », in antagonismo tra progressisti, moderati e conservatori?

Abbiamo ancora fresco il ricordo delle trattative macchinose e snervanti che hanno preceduto l'elezione del Presidente della Repubblica. Non abbiamo dimenticato i giochi truffaldini e puttaneschi che sempre hanno caratterizzato le elezioni e le nomine d'ogni genere nel nostro Paese: quei partiti, nel Governo, nel Parastato, nelle banche e, purtroppo, anche nello sport (nel calcio in particolare). Nelle ultime elezioni sportive, quelle del CONI, è intervenuto l'Onnipotente Franco Evangelisti a propiziare l'unanimità in favore di Franco Carraro (meritatamente accreditato come « il Migliore ») e ad evitare un « massacro elettorale ». Lo stesso miracolo egli aveva compiuto per l'elezione di Sandro Pertini. Potrà ripetersi, quell'Onnipotente Personaggio, influendo anche sui Cardinali per indurli ad eleggere « il Migliore » alla Cattedra di Pietro? Noi credenti restiamo in trepida attesa e preghiamo. La Chiesa — per definizione del Concilio — è « il popolo di Dio »; la Fede alimenta la nostra certezza che l'intervento dello Spirito Santo prevarrà su « gruppi di pressione ». Dio non abbandonerà il suo popolo, in questo drammatico momento.

Al'Onnipotente Franco Evangelisti è demandato oggi un altro incarico: mentre allo Spirito Santo è affidato il futuro della Chiesa Cattolica, a lui spetta il compito di garantire un futuro al calcio italiano. Sconsigliare il lettore di non giudicare blasfemo ed irriverente questo accostamento. Fatte le debite distinzioni, pur senza mischiare il sacro col profano, per noi sportivi la Federcalcio è una Chiesa.

TRA DUE MESI, si terrà il Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice del calcio italiano. Con eccesso di ottimismo, forse traditi dall'entusiasmo e dalla venerazione che nutriamo per lui, abbiamo tutti dato per scontato il trionfale ritorno alla Suprema Cattedra federale di Artemio Franchi, « Capo Carismatico » delle patrie pedate. Apprendo ora, invece, da fonte degna di fede, che



ARTEMIO FRANCHI

quell'Insigne Personaggio è fortemente perplesso e si dichiara tutt'altro che entusiasta dinanzi alla prospettiva di riassumere i pieni poteri nella Federcalcio. Ho fondati motivi per temere che l'incommensurabile Artemio s'appresti a recitare la parte del Celestino V e a fare « per viltade (o per astuzia) il gran rifiuto », ancorché il suo ritorno sia preteso a furor di popolo. Se ciò accadesse, sarebbe la fine per il calcio italiano. Ecco perché sconsigliare l'Onnipotente Franco Evangelisti ad intervenire e a compiere l'ennesimo miracolo. Lui, soltanto lui, con la sua autorevolezza, con la magica arte dialettica, con le sue virtù soprannaturali di irresistibile ipnotizzatore, può dissuadere il Granduca Artemio dall'insano proposito di rinuncia.

Che il Presidente della Repubblica abbia abbandonato il suo alloggio feriali, presso il Centro Sportivo dei Carabinieri a Selva di Val Gardena, per recarsi a Bressanone a far visita ai giocatori del Napoli è senza dubbio un fatto di grande rinvio per il calcio italiano. Ma non basta. E' un evento molto importante, ma non è sufficiente a tranquillizzarci circa il futuro della nostra travagliatissima « Repubblica delle pedate ». Senza Franchi (Padrone assoluto con pieni poteri)

essa è destinata a precipitare irrimediabilmente nel caos.

Le perplessità del « Capo Carismatico » a riassumere, in prima persona, il governo della Federcalcio sono senza dubbio fondate e perciò comprensibili. Salvo poche e lodevoli eccezioni, l'indebitamento delle società è aumentato, dopo l'ultimo « calcio mercato », sino ai limiti della demenza, ed oltre. La stampa, con tono trionfalistico e in evidente polemica con il « bieco sindacalista » Campana, annuncia che nel calcio professionistico i disoccupati sono seicento. Scarso rilievo viene dato, viceversa, alla « battaglia dei reingaggi », che è appena alla fase iniziale (vedi la Lazio e il Torino) ma esplotterà clamorosamente, a breve scadenza, terremotando l'intero mondo calcistico.

FRANCHI, esperto di queste cose come nessuno, si rende conto di quel che sarà l'evolversi degli eventi: tutti o quasi i « disoccupati » troveranno una sistemazione (doviziosamente locupletata) presso le Società che faranno, via via, cilecca nelle partite precampionato o nelle prime gare di Coppa Italia: la « battaglia dei reingaggi », dopo alterne vicende, si concluderà vittoriosamente (come sempre) per i calciatori, che fruiranno, al solito, di generose elargizioni « sottobanco-esentasse ». Le Società (sconfitte) aggiungeranno ai debiti nuovi debiti. Il tono trionfalistico di certa stampa e lo schermo dedicato al « bieco » Campana sono dunque ingiustificati, o quanto meno prematuri.

Il saggio Artemio si stupisce che la vicenda milanese che ha mobilitato i Pretori Costagliola e Di Lecce sia stata dimenticata (dalla stampa e dai Presidenti); è una vicenda tutt'altro che chiusa; si riaprirà clamorosamente dopo le ferie; l'amnistia, infatti, non si applica per i reati finanziari. Sempre in tema di Pretori, c'è anche il « caso Andria » che tiene in apprensione il mondo federale. Si è letto, in proposito, questo commento apocalittico ma non ingiustificato: « Se il provvedimento del Pretore Braccioldi non verrà revocato, sarà la morte del calcio! ». A tutto questo s'aggiungano innumerevoli altre preoccupazioni: la Lega Semiprofessionisti è una polveriera e il contestatissimo Ugo Cestani vive nel terrore che possa esplodere da un momento all'altro: la Lega Professionisti è travagliata da mille drammatici problemi e potrà evitare lo sfascio alla sola condizione che il suo « apprendista-presidente », Renzo Righetti, si riveli altrettanto abile, nella pratica, quant'abile lo abbiamo tutti valutato in teoria. A quella Tanto Brava Persona non mi stancherò mai di ricordare, nel suo precipuo interesse, che la vanità, al pari della presunzione, non esclude l'ingegno, ma lo compromette.

MI RENDEREI colpevole di sadico disfattismo se proseguissi nell'elencazione dei motivi che mobilitano le apprensioni di Franchi e mi fanno temere un clamoroso colpo di scena. Qui perciò mi fermo. M'ingocciolo dinanzi al venerato « Capo Carismatico » e lo scongiuro di non bruciare il paglione, proprio nel momento in cui il calcio italiano ha disperatamente bisogno di lui. Ancora una volta invoco il prezioso aiuto dell'Onnipotente Franco Evangelisti. Mi prostro ai suoi piedi e lo supplico affinché dissuada, con i suoi incantamenti, il « Sommo Duce » delle pedate dal perpetrare l'infame tradimento.

E' ben vero che, in questi giorni, a null'altro che al Conclave dovrebbero rivolgersi le nostre ansie, in attesa della « fumata bianca »; è però altrettanto vero che tra i suoi Cardinali Santa Madre Chiesa (« gruppi di pressione » permettendo) può scegliere almeno dieci Pontefici di elevatissime virtù, capaci di condurla a salvamento. Nella Chiesa del calcio, invece, di Pontefici capaci di compiere quel miracolo non c'è che Franchi. Di Artemio, come di Mamma, ce n'è uno solo. □

Un racconto

La gara

di Alberto Bevilacqua



ALBERTO BEVILACQUA. E' nato a Parma nel 1934. Scrittore, regista, giornalista, critico letterario, è uno dei nomi di punta della letteratura italiana contemporanea. Ha esordito nel 1955 con i racconti « La polvere sull'erba », seguiti poi da molte opere di successo, alcune delle quali tradotte in film da lui stesso diretti. Fra i suoi best-seller, « La califfa » ('70), « Questa specie d'amore » ('66, Premio Campiello), « L'occhio del gatto » ('68, Premio Strega), « Il viaggio misterioso » ('72, Premio Bancarella). Da molti anni vive a Roma dove ha scritto anche il suo ultimo romanzo, « Una scandalosa giovinezza ». Fra le raccolte di poesie sue da segnalare « L'indignazione » ('73) e « La crudeltà » ('75).

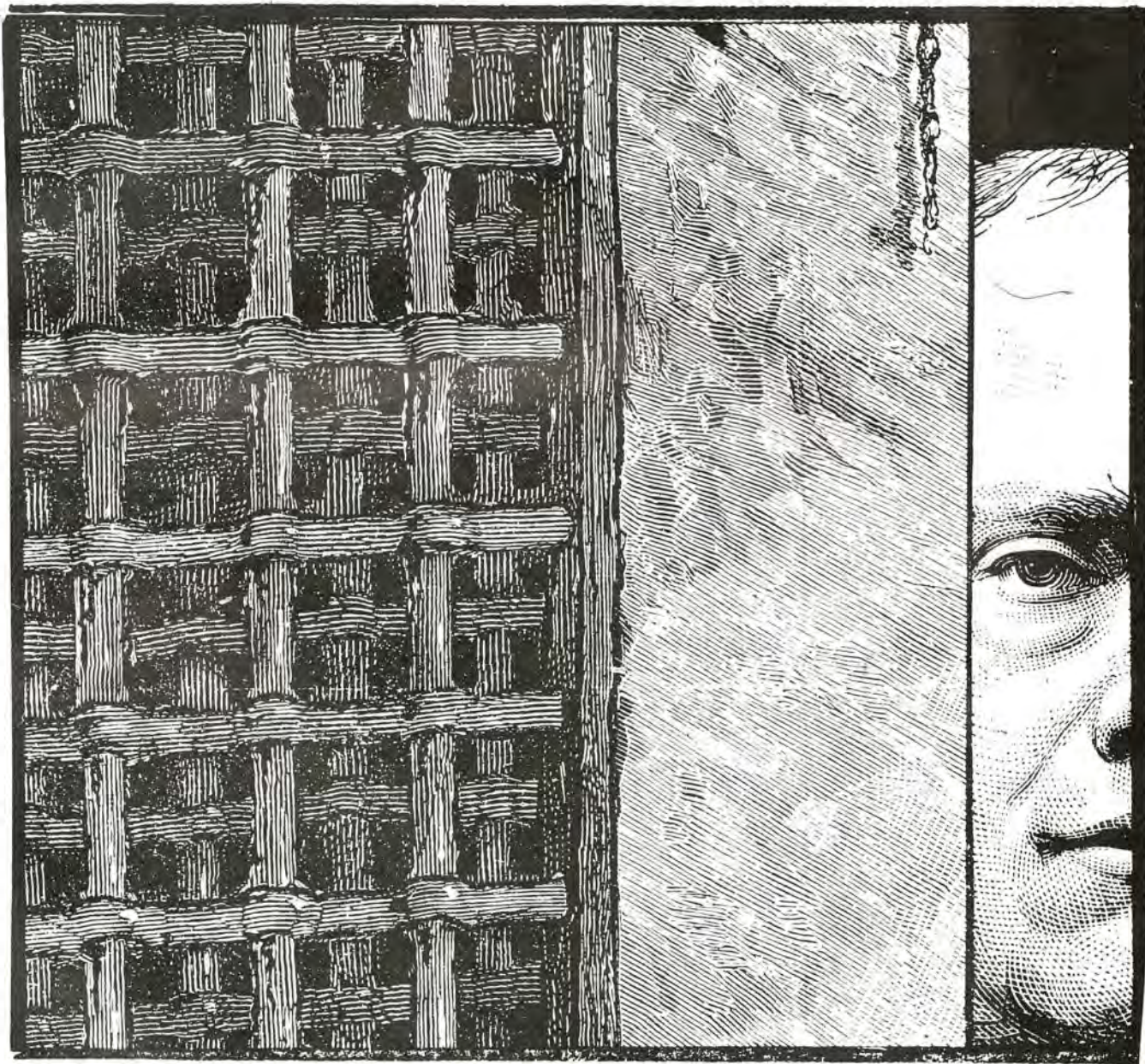
IO LO ODIO, ma con ironia. Ha voluto ospitarmi in casa sua e ho accettato; la situazione è molto semplice: lui vuole i miei soldi, aspetta la mia morte, io glieli lascerò però glieli farò pagare. Lo sottopongo a piccole ed astute sevizie, mi sono fatto ospitare con il mio gatto appunto per questo. Anche la stanza che mi è stata assegnata risente del suo orrido gusto: ha una tappezzeria a grandi ramages nerastri, dal comodino la luce da notte balza nei vuoti bianchi tra l'uno e l'altro e gli trasmette il frullo oppressivo di tanti pipistrelli in volo. Le maniglie e i rubinetti divorano l'aria con bocche spalancate d'ottone, tutto affonda in una moquette molto spessa. E' fantastico vedere il gatto saltare sulla moquette con un gran balzo senza il minimo tonfo. Anch'io, a volte, ci salto sopra dal letto durante la mia ginnastica. Mi diverte. Saltiamo, io e il gatto, come nel vuoto pneumatico.

Sono vecchio, ma forte come una quercia. Se ne accorgerà.

Torniamo comunque alle sevizie. Esse si distinguono in banali, e diciamo pure sciocche, e in intelligenti. Faccio un esempio di sevizia banale: ecco, sto camminando nel corridoio quando lo sento che canta dietro la porta chiusa del bagno. Allora apro subito la porta. Egli sta seduto nella vasca, con l'acqua verdastra di sali che gli dondola a metà del petto e la faccia coperta da mucchietti di sapone. Bella figlia dell'amore... Quando mi vede, smette di cantare. Rimane con il sapone impu-

gnato sotto l'ascella e un braccio arrampicato per aria, gli occhi stupefatti mi guardano tra i cespugli bianchi come quelli di un orso. So benissimo qual è il suo punto debole: anche una minima brezza è una specie di terremoto per il suo apparato nasale il freddo di queste giornate, poi, è addirittura la Siberia. Perciò lascio la por-

Passiamo ora alle sevizie meno banali, più elaborate. Quando mi seggo alla tavola imbandita è un momento assai felice per le mie idee, forse il migliore. Il cameriere mi aggiusta la seggiola alle spalle, nei ricami alla base dei bicchieri gli uccelli volano e il mondo si fa disteso, la mente limpida. Medito. Lo scruto. Lui gode. Aspira. La



ta aperta e in modo che la ventata gelida tutto lo avvolga. Invento strane scuse e richiudo soltanto dopo che il suo primo starnuto scoppia con un formidabile raggio di sapone contro le pareti.

I suoi starnuti che continuano regolari per tutta una settimana io li trovo bellissimi.

faccia abbassata sul brodo assorbe il calore che scava fitte rughe nella pelle e, tra l'una e l'altra, accende goccioline di sudore, come anche sulla punta rossa dell'orecchio: una goccia sola che s'ingrossa e trema. Sembra un indio, con la sua perla appesa lì. Io cerco dentro di me sempre nuove astuzie e

segue



La gara

invenzioni capaci di fermargli il cucchiaio davanti alle labbra e di costringere la macchina del suo cervello, frenata dal cibo, a muovere ugualmente i suoi congegni. Ottenere addirittura di bloccargli il mangiare nello stomaco è impresa — lo riconosco — difficile, ma spesso mi riesce.

I mezzi non mancano. Da quando l'ho scoperto disperatamente attaccato alla vita, per esempio, amo insistere sul concetto della fine e sui disastri e le minacce collettive per l'umanità di cui mi danno notizia i giornali del mattino. Lui non legge niente, è un ignorante. E non mi attengo certo alla magra fantasia del cronista. Aggiungo del mio. Invento mirabilmente certi dettagli. E' morto dopo dieci ore — annuncio — il pompiere di Brooklyn, quello con il cuore trapiantato, e ciò mi offre buone possibilità di argomentare sulle arterie terminali, le cause delle loro occlusioni, i modi dell'infarto. Oppure: gravi timori in Asia per il ritiro degli inglesi a ovest di Suez. Apprensioni a Singapore, in Malaysia e nel Golfo Persico. Misteriosa scomparsa di un dirigente d'azienda (lui è, appunto, un dirigente: di mediocri capacità e sempre con i soldi miei). Gli annuncio anche severe condanne all'opinione pubblica di scandali in cui saranno senza dubbio coinvolti personaggi di sua buona conoscenza: alcuni li ho visti con i miei stessi occhi aggirarsi sovente qui tra gli alberi del parco, sedere a questa tavola. E non tralascio nulla del precario equilibrio nel mediterraneo, delle apprensioni americane sul dollaro, eccetera.

La casistica è infinita e lui ha paura. Mi accorgo che ce l'ha: la paura del mostro molestato in una pupilla da una luce beffarda, e non soltanto sulle perdite definitive, ma anche sulle piccole. E' splendido vedere come questa paura dell'egoismo quotidiano, del minuto, comincia con l'affollargli la testa di imprecisabili pensieri, gli rende immobili gli occhi, gli gela le mani e tutto il suo corpo finisce in uno stupore ma-

linconico e ottuso. Ma ho scoperto un'altra cosa. Sotto la camicia, in mezzo al suo ricco pelo grigiastro, galleggia anziché un'immagine sacra un minuscolo corno di metallo. Il suo testone si piega, la mano corre al pelo, il corno scompare dentro il suo pugno anche di fronte ad imprese di nessuna importanza: è diventato un tic e la superstizione è uno dei suoi mali.

Immaginiamoci. Mi sono buttato come un pazzo a studiare a memoria il Manuale della superstizione tedesca, uno dei più attendibili, alcuni libretti sulla sacra scienza dei Caldei, un'antologia con citazioni da Alberto Magno, Ruggero Bacone, Paracelso, Dante, Tycho Brahe e altro ancora. Ormai mi ritengo insuperabile in fatto di spiriti, fantasmi, esseri spettrali, streghe, coboldi, lupi mannari, leggi magiche sul bestiame della stalla, i frutti del campo, fidanzamenti e nozze, pietre, piante, erbe, tempo meteorologico, formule di scongiuro, sguardi e maneggi, incroci di strade, soglie di porte, buchi di serrature, grondaie, comignoli. Invento per lui anche superstizioni che non sono mai esistite in nessun popolo e in nessuna mente umana. So balzargli addosso con la grazia di un ballerino: attento, gli dico, fermandogli la mano mentre sta compiendo un gesto. Sei forse impazzito?! Ma perché, esclama. Io non gli rispondo, faccio semplicemente le corna. E lui mi imita. Mi chiede: ne sei sicuro? Giuro, affermo. Allora smette all'istante ciò che stava facendo.

Ecco perché non esito a rovesciare apposta il sale, mentre siamo a tavola: per aver modo di ripetergli che dai sigilli planetari estratti dalla virga aurea del frate Giacomo Bonaventura Hepburn di Scozia, in cui si vengono ad associare delle nozioni di magia ebraica e cabalistica e altre che appartengono alla magia cinese e alla tradizione islamica, rovesciare il sale risulta catastrofico. Si ebbero, al riguardo, multiformi mezzi di scongiuro: ma lo sputare acquistò decisiva importanza. La virtù magica della saliva era ritenuta già nell'antica superstizione popolare un efficacissimo rimedio contro la malia.

Lui pende dalle mie labbra. Sappia-

mo, aggiungo, di donne greche che si sputavano in seno, come fanno tuttora le madri romene. Per cui io mi giro e comincio. Lo costringo a sputare con me. Finisce che sputiamo insieme un numero di volte che stabilisco a seconda dei casi. Così come vario con capriccio i sistemi per aizzargli contro la servitù a causa mia (una seviziosa indiretta che sta tra le bartali e le intelligenze). Faccio un terzo esempio, del tutto indicativo. Alla mattina portano a me il caffè, al gatto una scodella con il latte. Io rimprovero con metodo la cameriera, la maltratto: lei posa il vassoio ed evita di guardarmi. Spera di filarsela, ma io la imprigiono. L'aroma caratteristico del caffè — le spiego — è dato dal caffèone; ma il caffèone è un mito, cara mia, un bel ricordo qui, esclamo aspirando dalla tazzina. Dove sta il caffèone? Siamo impazziti? Non posso accettare, le dico.

E' piccola, con piccoli occhiali cerchiati di metallo. La sua furia compressa è un cerchio rosso nella guancia che tutt'intorno resta bianca, gelatinosa. Solleva il vassoio, se ne va, porta un secondo vassoio. Spesso l'operazione si ripete più volte. Alla cameriera raccomando anche: il gatto non sopporta la panna. Mi faccia vedere se c'è panna. Lei fa il giro del letto e viene a mostrarmi la scodella. Infilo un dito nella scodella. Ecco, vede? C'è panna, urlo. Si permette di smentirmi. Io insisto: i dolori di pancia dei gatti, cara mia, sono spaventosi, immagini un terremoto, le viscere che saltano. Vuol farlo morire? Risponda.

Lei guarda il gatto. Il gatto guarda lei. Risponda, ripeto. No, balbetta. Ma vorrebbe tanto di sì. Da parte sua, il gatto non si muove dal letto. Mangia sulla coperta e anche sulla tavola: gli ho insegnato ed è ormai così abile che riesce a non rovesciare una goccia.

Ecco dunque precisato il quadro. Resterebbe il capitolo delle manie distruttive — frutti, certo, della parte sotterranea del mio odio — che mi vanno sempre più conquistando. Ecco. Questo è un piatto di Bassano con fiori, al centro del marmo. Lo sposto con un dito: va giù mirabilmente a piombo, si disintegra con un botto. Calpesto le scaglie, le nascondo sotto la suola, ma con lentezza, in modo che lui — che avevo già visto là, in cima alla scala — possa seguire la scena. Vorrebbe richiamarmi con la forza degli occhi, ha le mani strette alla ringhiera. Ma non può dirmi nulla, nulla. Anzi. Afferro una punta del papier peint parigino di cui è tappezzato il salotto e tiro. Mi segue il rumore delizioso della lacerazione; mi allontano con alcuni saltelli senza smettere di tirare con un gemito di tutta la parete e poi lascio che il lembo dondoli sulla ferita gessosa del muro come una bandiera.

Lui è sempre lassù, con gli occhi sbarrati.

Io esco saltellando. Odiandolo, da vecchio sono diventato un bambino.

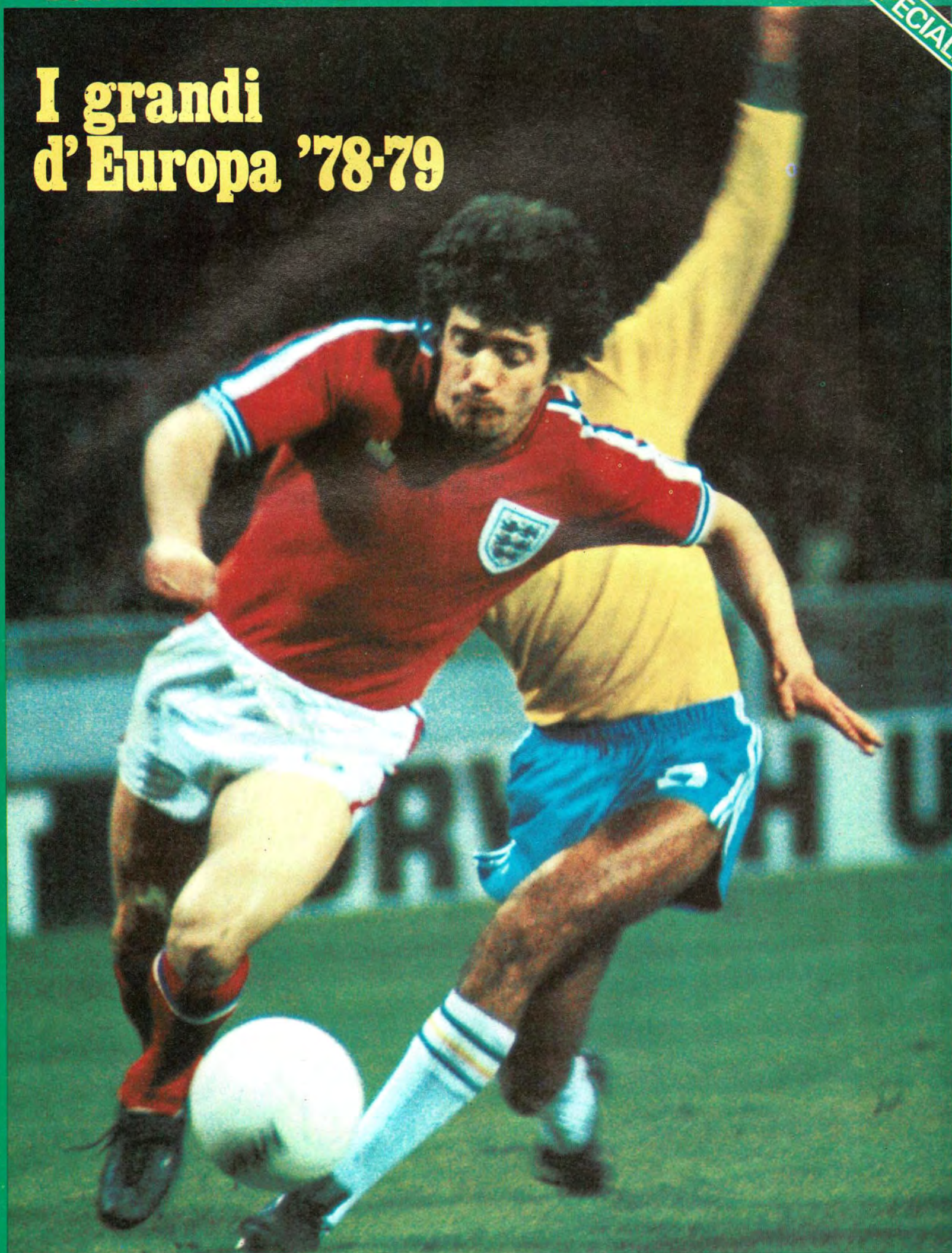
Alberto Bevilacqua

Bevilacqua '78: Una scandalosa giovinezza

UNA SCANDALOSA GIOVINEZZA. E' l'ultimo romanzo di Alberto Bevilacqua (Rizzoli Editore, L. 6.000). Narra la storia di Zelia Grossi e della sua giovinezza sregolata, stravagante ma straordinariamente umana. Teatro dell'intera vicenda è il Delta del Po negli anni 20-30 un periodo duro, difficile, vissuto in una terra insieme affascinante e avara, ricca di violenza e di tensioni sociali, ma anche di una incredibile, a volte grottesca, umanità. La descrizione psicologica dei personaggi, della protagonista soprattutto, e il mondo della gente del Po, i costumi, le abitudini, si fondono nella prosa chiara ed attentissima di Bevilacqua. Ne esce lo straordinario ritratto di una donna che, pur situata al centro della pubblica immoraltà, sa ergersi sull'ipocrisia grazie alla sua intelligenza, alla sua curiosità, al suo «inventarsi la vita e il suo gioco» come quando, finita a bordo di un camion-bordello, una delle famigerate «colombare», lei stessa ricorda «Possedevo, sulle altre, il vantaggio di assentarmi con la mente. Mi sdraiavo immaginando un marito o un vero compagno, e che al di là della parete arrivassero le voci dei figli che non avevo; prendevo in breve le figure e i suoni della vita desiderata, pensando che se mi soccorrevano tali sogni ero ancora lontana dalla fine».



I grandi d'Europa '78-79



Kevin KEEGAN inglese Amburgo



Mario KEMPES argentino **Valencia**



Hans KRANKL austriaco Barcellona



Johan NEESKENS olandese Barcellona



Bruno PEZZEY austriaco Eintracht Francoforte



Oleg BLOKHIN russo Dinamo Kiev



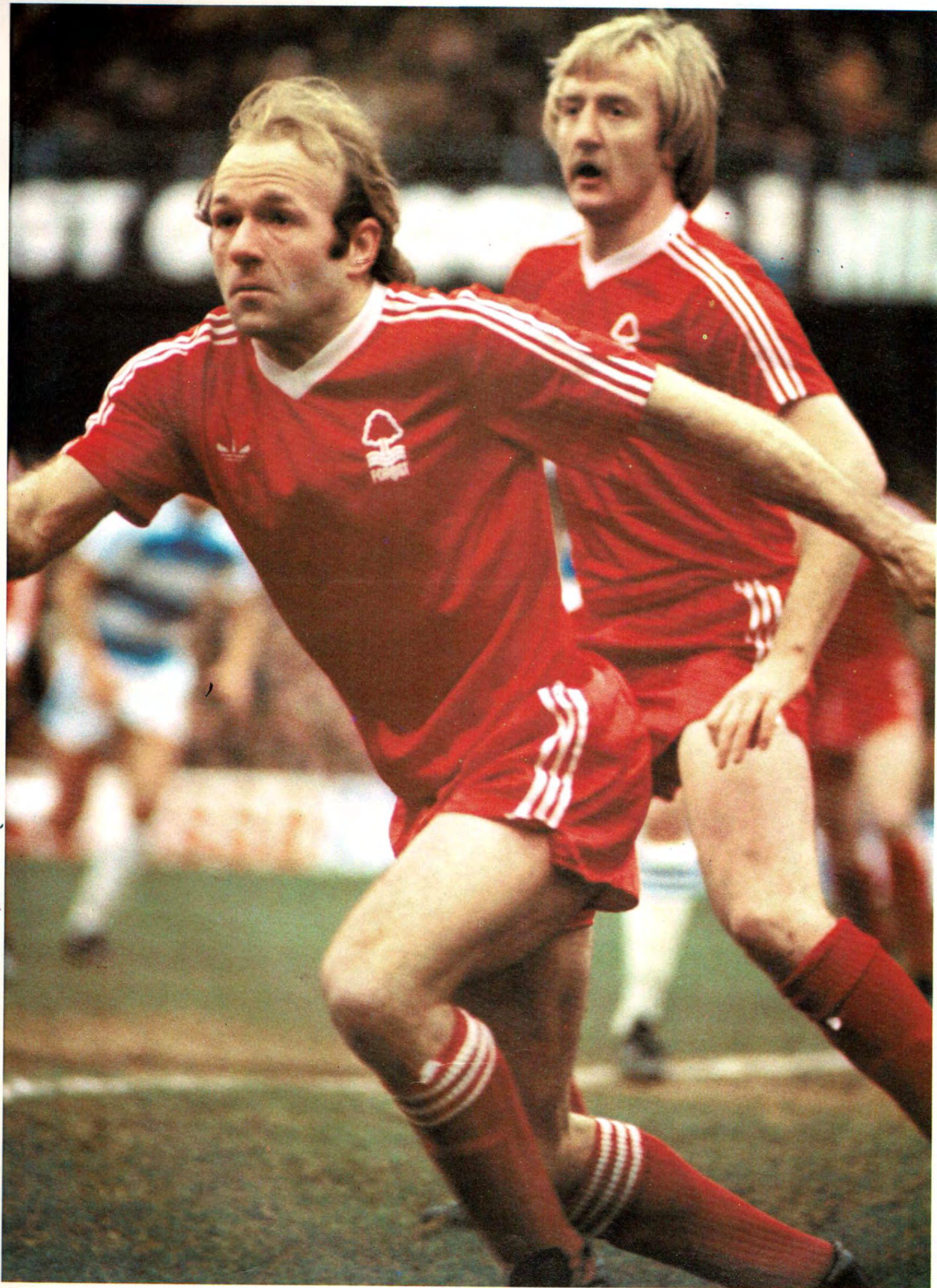
Allan SIMONSEN danese Borussia Mönchengladbach



Andras TOROCZIK ungherese **Ujpest Dosza**



Michel PLATINI francese Nancy



47
Archie GEMMILL scozzese Nottingham Forest - Kenny BURNS scozzese Nottingham Forest



Karl Heinz RUMMENIGGE tedesco Bayern Monaco



Robert RENSENBRINK olandese Anderlecht

Kevin Keegan

INGLESE, attaccante, è nato ad Armthorpe il 14 febbraio 1951. Con lo Sounthorpe United ha disputato, da ragazzo, alcuni campionati di quarta divisione (140 presenze, 22 reti). Nel maggio del 1971 è stato ingaggiato dal Liverpool, voluto fermamente da Bill Shankly uno dei santoni del calcio britannico. Ben presto è diventato il « numero uno » del calcio inglese, il fiore all'occhiello di un Liverpool che con lui ha vinto tre campionati (1973, 1976, 1977), una coppa d'Inghilterra (1974), due Coppe UEFA (1973 e 1976) e una Coppa dei campioni (1977). All'inizio della stagione 1977-78 è stato trasferito dal Liverpool, per il quale in campionato ha giocato 319 partite segnando 100 reti, alla squadra dell'Amburgo per 800 milioni. Per il club tedesco ha giocato 49 incontri (24 di campionato) e realizzato 25 reti. È un punto fermo della nazionale inglese nella quale ha esordito il 15 novembre 1975.

M. Alberto Kempes

ARGENTINO, attaccante, è nato a Bell Ville (Cordoba) il 15 luglio 1954. Praticamente una vita nel pallone: a due anni aveva già la maglietta del Boca indosso, a diciotto era la stella dell'Istituto di Cordoba (nel '73 segnò 11 reti) e a venti, passato al Rosario Central vinse con questo club il campionato nazionale. L'anno dopo conquistò la palma di capocannoniere segnando 19 reti nel « Metropolitano » e 6 nel « Nazionale ». Nel Rosario è rimasto fino all'inizio della stagione 76-77 giocando 106 partite e firmando 86 reti. Negli ultimi due anni ha giocato per il Valencia in Spagna (73 partite, 62 reti): ed è stato per due volte capocannoniere. Con l'Argentina ha esordito il 23-9-73 a La Paz contro la Bolivia (35 presenze, 21 reti complessive) è diventato campione del mondo '78 vincendo anche la classifica dei marcatori con 6 reti.

Hans Krankl

AUSTRIACO, attaccante, è nato a Vienna il 14 febbraio 1953. Ha iniziato la carriera a dieci anni entrando nella squadra dello Strassensbrann dove è rimasto fino a diciotto per poi passare al Rapid Vienna nel 1968. Qui, per dieci anni è stato l'idolo incontrastato, la punta di diamante di un club che è riuscito, però, a vincere solo una Coppa d'Austria nel 1976. È stato capocannoniere nel 73-74 (36 reti), nel 76-77 (32) e nel 77-78 (41 record del campionato). Grazie a quest'ultimo exploit ha ottenuto la « Scarpa d'oro » quale miglior marcatore europeo. Da luglio, per seicento milioni di lire è passato al Barcellona. 39 presenze in nazionale, 25 reti comprese le 14 segnate in Argentina; esordì il 13-6-73 in Austria-Brasile a Vienna.

Johan Neeskens

OLANDESE, centrocampista, è nato ad Amsterdam il 15 settembre 1951. Fino al 1970 giocava nello Haarlem e in seguito, per quattro anni, ha contribuito alle conquiste del grande Ajax vincitore di tre Coppe dei Campioni consecutive dal '71 al '73 di tre campionati e coppe olandesi (1970, 1972, 1973). Ha partecipato ai mondiali di Germania segnando cinque reti in sette incontri e giungendo secondo con l'Olanda come in Argentina (qui ha giocato 5 partite senza segnare). Nella nazionale dei tulipani vanta una cinquantina di presenze. Nelle ultime quattro stagioni è stato trasferito dall'Ajax al Barcellona assieme al suo « padrino » Cruyff. Con la squadra spagnola ha realizzato trenta reti. Ha subito un grave infortunio al ginocchio destro nel dicembre scorso che lo ha tenuto a lungo fermo.

Bruno Pezzey

AUSTRIACO, difensore, nato il 3 febbraio 1955, è tirolese di origine italiana. Lo hanno denominato « il Beckenbauer austriaco » per la sua grande abilità nell'interpretare il ruolo di libero. Ha esordito nel campionato dell'Austria con la maglia dell'Innsbruck nel 1975; col Waker ha vinto due scudetti nel 1975 e 1977. Il successo internazionale se lo è conquistato con le esibizioni ai mondiali d'Argentina (6 presenze). Dalla prossima stagione giocherà nelle file dell'Eintracht di Francoforte che per averlo ha ceduto lo jugoslavo Stefanovic.

KENNY BURNS, scozzese, centrocampista, è nato il 13 settembre 1953. È passato all'inizio della stagione 77-78 dal Birmingham al Nottingham Forest per 150.000 sterline. Vinto il campionato è stato eletto calciatore dell'anno in Inghilterra.

JERZY GORGON, polacco, difensore, è nato il 18 luglio 1949. Si è rivelato nel Gornik Zabrze ma a livello internazionale è diventato famoso quale componente della Polonia campione olimpica a Monaco '72 e terza ai mondiali del '74.

Oleg Blokhin

RUSSO, attaccante, è nato a Kiev il 9 agosto 1953. Una vita passata nella Dinamo Kiev: a dieci anni è entrato nella scuola del calcio del club; a 17 anni è stato convocato nella nazionale juniores dell'URSS. Nel 1972 ha esordito nel campionato sovietico e ha vinto la classifica dei marcatori al termine della stagione con 14 reti. Si è ripetuto nei due anni successivi (18 gol nel '73 e 20 nel '74; 17 nel '77-78). Con la Dinamo Kiev ha vinto il campionato nel 1974 e l'edizione '77-78; nel 1975 ha conquistato la Coppa delle Coppe e la Supercoppa e gli è stato assegnato il « Pallone d'oro » il trofeo che premia il miglior calciatore europeo della stagione. Ha già una lunga carriera anche nella nazionale sovietica dove ha giocato una cinquantina di incontri. Alle Olimpiadi di Monaco '72 ha portato il suo paese al terzo posto finendo al secondo (6 gol) della classifica dei marcatori dopo Deyna.

Allan Simonsen

DANESE, attaccante, nato a Vejle il 15 dicembre 1952. Ha cominciato a giocare a football a cinque anni. È entrato al Vejle B. K. rimanendovi fino a venti anni. Hennes Weisweiler che già nel '70 lo aveva notato, e nel '72 lo aveva ammirato ai giochi olimpici di Monaco lo andò a cercare nel 1973 proponendogli un contratto quadriennale col Borussia Moenchengladbach (ora rinnovato fino al '79). Al suo arrivo in Germania si è conquistato il titolo di più piccolo (... e più veloce) giocatore della Bundesliga (m. 1,68). Ma col passare degli anni ne è diventato anche uno dei maggiori protagonisti segnando una media di 15-20 reti a stagione (17 nel '77-78). Col Borussia ha vinto il campionato nel 1975-76-77 e la Coppa UEFA nel 1975. Pur giocando in Germania, per gli incontri più importanti viene richiamato dalla nazionale danese con la quale ha disputato quattordici partite.

Andras Toroczik

UNGHERESE, attaccante, è nato a Budapest l'1 maggio 1955. I dirigenti dell'Ujpest Dozsa, la squadra del ministero dell'Interno, si si accorsero delle sue straordinarie doti tecniche e di palleggio vedendolo giocare nel V.S.C. di Budapest nel quale era entrato a dieci anni. Nel '74 avvenne il trasferimento del giovane talento dal dribbling ubriacante che nell'Ujpest ha vinto due campionati ('74-75 e '77-78) e una Coppa d'Ungheria (1955). Dal 1976 (esordio contro l'Austria, è diventato un punto fisso della nazionale magiara giocando 16 incontri e realizzando 9 reti. In Argentina ha disputato due partite e nella prima, contro i padroni di casa, è stato espulso. Perciò la federazione ha deciso di espellerlo per un anno dalla rappresentativa ungherese.

Michel Platini

FRANCESE, centrocampista, è nato a Joeuf il 21 giugno 1955. A undici anni ha esordito con la squadra del Joeuf dove ha militato fino al 1972. Acquistato dal Nancy ha debuttato nella serie A francese il 3 maggio 1973 contro il Nimes. Si è subito rivelato come una delle grandi speranze del calcio francese e dopo un tirocinio di tre anni è entrato nella nazionale transalpina giocando il suo primo incontro il 27 marzo 1976 a Parigi contro la Cecoslovacchia. Da allora ha conquistato un posto fisso quale regista della squadra accumulando una ventina di presenze e dieci reti. Ha deluso agli ultimi mondiali giocando tre partite e segnando un gol all'Argentina. È uno specialista nell'esecuzione dei calci di punizione; vari club europei (soprattutto spagnoli e italiani) sono interessati al suo acquisto, ma fino al termine di questa stagione resterà al Nancy col quale nel '77-78 ha vinto la Coppa di Francia.

Archie Gemmill

SCOZZESE, centrocampista, è nato a Paisley il 24 marzo 1947. La squadra nella quale ha mosso i primi passi nel mondo del calcio e l'ha lanciato è stato il St. Mirren per il quale ha disputato 67 partite segnando 9 reti. Dal St. Mirren è stato trasferito al Preston N.E. dove ha giocato tre campionati scendendo in campo 102 volte e mettendo a segno 13 reti. Ma il vero punto di partenza della sua carriera è stato il passaggio al Derby County con il quale ha vinto due campionati inglesi nel '72 e '75, ha disputato 256 incontri e segnato 17 reti. Nella stagione appena trascorsa, ritenuto « anziano » dai dirigenti del Derby è stato ceduto al Nottingham Forest; qui si è rivelato uno degli artefici del successo del club in campionato. Ha partecipato con la Scozia agli ultimi Mondiali (3 presenze, 2 reti all'Olanda); in nazionale aveva esordito nel 1971 contro il Belgio.

Karl H. Rummenigge

TEDESCO, attaccante, è nato il 25 settembre 1955 a Lippstadt. In un club dilettante, il Borussia Lippstadt, ha iniziato la carriera calcistica che nel 1974 lo ha visto fare l'esordio nel Bayern di Monaco di Muller e Beckenbauer. La conquista di un posto in prima squadra non è stata facile « chiuso » com'era dagli assi del Bayern vincitori nei tre anni precedenti di tre Coppe dei Campioni. Con l'inizio della stagione 1975-76, le sue doti di buon realizzatore e di costruttore di gioco sono diventate importanti nelle file della squadra di Monaco. L'allenatore gli ha dato fiducia e anche il selezionatore della nazionale tedesca Schoen ha voluto provarlo facendolo esordire il 6 ottobre 1976 a Cardiff contro il Galles. Da allora ha disputato 21 incontri di cui gli ultimi quattro in Argentina (2 reti al Messico, una all'Austria).

Robert Rensenbrink

OLANDESE, attaccante, è nato il 3 luglio 1947 ad Amsterdam, sposato con due figli. L'O.S.V. è stato il suo primo club a dieci anni mentre a diciotto è passato professionista giocando nel DWS Amsterdam per quattro stagioni. Causa i magri guadagni ha preferito trasferirsi in Belgio dove dal 1969 al 1971 ha giocato nel Bruges prima di stabilirsi definitivamente all'Anderslecht. Proprio con questa squadra ha ottenuto le maggiori soddisfazioni: vincitore di due campionati belgi nel '72 e '74, tre Coppe del Belgio nel '73, '75 e '76; due Coppe delle Coppe nel 1976 e 1978 e una Supercoppa nel 1976. Da nove anni fa parte della nazionale olandese (41 presenze) con la quale ha esordito nel 1969 ad Amsterdam contro la Scozia (0-0). È stato per due volte vice-campione del mondo e in Argentina ha segnato 5 reti.

Con la collaborazione dei lettori

Vi proponiamo una galleria dei grandi calciatori d'Europa ai quali potete aggiungere gli italiani che ritenete degni di tale élite. Scegliete i vostri preferiti, compilate la scheda a pagina 3.

Eleggiamo Mr. Europa

BECKENBAUER è negli Stati Uniti, Crujff ha abbandonato l'attività e si limiterà a giocare qualche partita di esibizione, Vogts dopo l'ennesimo infortunio è stato costretto ad abbandonare, Facchetti non vestirà più interista, Gerd Muller, il più grande cannoniere degli anni '70 è sul viale del tramonto; altri illustri trentenni sono al termine della carriera. Con l'inizio della stagione 1978-'79 l'Europa sta cercando un sostituto ai grandi campioni succitati, il personaggio che possa diventare il numero uno sul nostro continente. In questa pagina vi proponiamo la lista dei giocatori più rappresentativi di vari paesi (abbiamo incluso anche gli argentini « europeizzati ») lasciando a voi il compito di scegliere il migliore (di votarlo e farcelo sapere spedendo la scheda di pagina 3) leggendo il loro curriculum e le loro imprese che saranno poi confermate (... o smentite) dallo svolgimento dei nuovi campionati. Ovviamente, per la designazione del « number one », la scelta si restringe ad alcuni nomi come l'austriaco Krankl, « scarpa d'oro » 1978, il danese Simonsen « pallone d'oro 1977 », l'argentino Mario Kempes stella del mundial, l'inglese Keegan per arrivare agli italiani Paolo Rossi e Bettenga. Ogni nazione, comunque, avrà il suo uomo sul quale riversare la maggior parte di attenzioni. Riuscire a raggiungere i vertici toccati da Beckenbauer e Crujff negli anni '70 non sarà facile per nessuno. Il libero tedesco è stato giudicato, attraverso una statistica che ha tenuto conto della classifica del « pallone d'oro » dal 1956 ad oggi, il re d'Europa in assoluto. Nessuno, come lui, è stato votato tanto, annualmente, dalla giuria di critici del continente che redige le preferenze per il settimanale « France Football ». Proprio per consentire anche a voi di stilare una vostra graduatoria ideale, vi proponiamo gli albi d'oro dei vari premi indetti negli ultimi anni per premiare il calciatore più meritevole in Europa e in Italia: dalla « scarpa d'oro », al « Pallone d'oro », al « Bravo '78 », al « Guerin d'oro », al « calciatore d'oro » e alla classifica finale dell'edizione della « scarpa d'oro » '77-'78 dalla quale escono i nomi degli uomini-gol pronti a ripetersi nella stagione '78-'79. Nella rassegna dei grandi d'Europa non abbiamo inserito i nomi o le immagini dei giocatori italiani perché pensiamo non abbiano bisogno di presentazioni. Ciò non li esclude, comunque, dalle votazioni: quindi nelle schede che ci invierete potete anche inserire i nomi di coloro che ritenete possano figurare degnamente nell'arengo continentale. □



BECKENBAUER, DUE VOLTE « PALLONE D'ORO »

I super-cannonieri

ALBANIA	MURATI	(Partizan Tirana)	12
AUSTRIA	KRANKL	(Rapid Vienna)	41
BELGIO	NICKEL	(Standard Liegi)	21
	RIEDL	(Standard Liegi)	21
BULGARIA	MLADENOV	(Beroe Stara Zagora)	21
CECOSLOVACCHIA	KROUPA	(Zbrojovka)	20
DANIMARCA	A. HANSEN	(Odense Boldklub)	23
EIRE	O'CONNOR	(Bohemians Dublino)	23
FINLANDIA	PAATELAINEN	(Haka Valkeaboski)	20
FRANCIA	BIANCHI	(Paris St. Germain)	37
GERMANIA EST	HAVENSTEIN	(Chemie Boehlen)	15
GERMANIA OVEST	Gerd MULLER	(Bayern Monaco)	24
	Dieter MULLER	(Colonia)	24
GRECIA	MAVROS	(AEK Atene)	14
INGHILTERRA	LATCHFORD	(Everton)	30
IRLANDA DEL NORD	ARMSTRONG	(Ards Belfast)	21
ITALIA	Paolo ROSSI	(Lanerossi Vicenza)	24
JUGOSLAVIA	SAVIC	(Sarajevo)	21
LUSSEMBURGO	MULLER	(Red Boys Differdingen)	18
MALTA	FARRUGIA	(Valletta)	16
NORVEGIA	OEHLAND	(Byrne)	19
OLANDA	GEELS	(Ajax Amsterdam)	32
POLONIA	KMIECIK	(Wisla Cracovia)	15
PORTOGALLO	GOMES	(Porto)	23
ROMANIA	GEORGESCU	(Dinamo Bucarest)	24
SCOZIA	JOHNSTONE	(Glasgow Rangers)	23
SPAGNA	KEMPES	(Valencia)	28
SVEZIA	ALMQVIST	(IFK Goteborg)	15
SVIZZERA	ARONSSON	(Landskrona Boys)	15
TURCHIA	KUNZLI	(Losanna)	20
UNGHERIA	CEMIL	(Fenerbahce)	17
URSS	FAZEKAS	(Ujpest Dozsa)	24
	BLOCHIN	(Dinamo Kiev)	17

Gli uomini-gol dell'Europa '77-'78

ECCO la classifica del premio « scarpa d'oro » per la stagione passata.

GIOCATORE	PARTITE	RETI	GIOCATORE	PARTITE	RETI	GIOCATORE	PARTITE	RETI
KRANKL (Rapid Vienna)	36	41	CHICO GORDO (Porto)	30	21	HEYNCES (Bayern)	34	17
BIANCHI (Paris-S-G)	38	37	OLIVEIRA (Porto)	30	20	SATRUSTEGUI (Real Sociedad)	34	17
GEELS (Ajax)	34	32	FISCHER (Schalke)	34	20	BLOKHIN (Dynamo Kiev)	30	17
LATCHFORD (Everton)	42	30	GEURTS (Antwerp)	34	20	BECHMAN (Aarhus)	22	17
BJEKOVIC (Nizza)	38	29	PAATELAINEN (Haka Volkea)	22	20	FERGUSON (Coventry)	42	17
ONNIS (Monaco)	38	29	BURGMULLER (Dortmund)	34	20	SIMONSEN (Moenchengladbach)	34	17
KEMPES (Valencia)	34	28	BERDOLL (Marsiglia)	38	20	KISS (Pecs)	34	17
FRANCIS (Birmingham)	42	25	SMITH (Rangers)	36	20	ROUYER (Nancy)	38	17
KIST (A.Z. 67)	34	25	DALGLISH (Liverpool)	42	20	GERBER (Sant Pauli)	34	16
G. MULLER (Bayern)	34	24	DANI (Bilbao)	34	20	MC LEOD (Hibernian)	36	16
D. MULLER (Colonia)	34	24	HANKIN (Leeds)	42	20	SELIGER (Dortmund)	34	16
SANTILLANA (Real Madrid)	34	24	KROUPA (Brno)	30	20	WEIMPER (Honved)	34	16
O'CONNOR (Bohemians)	30	24	FEKETE (Ujpest)	34	19	L. NAGY (Ujpest)	34	16
FAZEKAS (Ujpest)	30	24	KOZMA (Honved)	34	19	JORDAO (Sporting)	30	16
LACOMBE (Lyone)	38	24	CLARKE (Sparta)	34	19	VAN LEEUVEN (La Haye)	34	16
ROSSI (Lanerossi)	30	24	PIRKNER (Austria)	36	19	CARLOS (Bilbao)	34	16
GEORGESCU (Dinamo)	34	24	BROWN (West Bromwich)	42	19	SAVOLDI (Napoli)	30	16
JOHNSTONE (Rangers)	36	23	JOZSA (Kosice)	30	19	SCOTTA (Siviglia)	34	16
A. HANSEN (Odense)	30	23	JORDANESCU (Steaua)	34	19	HALIHODZIC (Velez)	34	16
GOMES (Porto)	30	23	PLATINI (Nancy)	38	18	QUINI (Gijon)	34	16
GEMMICH (Strasburgo)	38	21	JELLAZKOV (Slavia Sofia)	30	18	PINTENAT (Sochaux)	38	15
MLADENOV (Beroe)	30	21	HARPER (Aberdeen)	36	18	ZUNGUL (Hajduk)	34	15
T. ANDERSEN (KB Copenhagen)	30	21	DALGER (Monaco)	38	18	VARADI (Vasas)	34	15
NICKEL (Standard)	34	21	DEYKERS (PSV)	34	18	FEANEY (Glentoran)	30	15
ARMSTRONG (Ards)	22	21	REP (Bastia)	38	18	TREACY (Sh. Rovers)	30	15
TOPPMOELLER (Kaiserslautern)	34	21	MARANON (Espanol)	34	18	WORMS (Duisbourg)	34	15
RIEDL (Standard)	34	21	MORETE (Las Palmas)	34	18	TIEBER (Videoton)	34	14
WALLACE (Coventry)	42	21	CHIVERS (Servette)	30	18	MAVROS (A.E.K.)	34	14
MUCKIAN (Drogheda)	30	21	RADUCANU (Steaua)	34	18	HILL (Manchester Utd)	42	14
CANO (Atletico Madrid)	34	21	KUSTODIC (Rijeka)	32	17	HOELZENBEIN (Francoforte)	34	14
SAVIC (Sarajevo)	34	21	GRANITZA (Hertha)	34	17	PECOUT (Nantes)	38	14
BOUBACAR (Marsiglia)	38	21	SZOKOLAI (Ferencváros)	34	17	KATALINSKI (Nizza)	38	14

Crujff tre volte pallone d'oro

ORGANIZZATO dalla rivista « France Football » il « pallone d'oro » attraverso una giuria di giornalisti europei premia il calciatore che si è maggiormente distinto durante la stagione.

1956: 1. **MATTHEWS** (Blackpool), 2. Di Stefano, 3. Kopa; 1957: 1. **DI STEFANO** (Real Madrid), 2. Wright, 3. Kopa; 1958: 1. **KOPA** (Real Madrid), 2. Rahn, 3. Fontaine; 1959: 1. **DI STEFANO** (Real Madrid), 2. Kopa, 3. Charles; 1960: 1. **SUAREZ** (Barcellona), 2. Puskas, 3. Seeler; 1961: 1. **SIVORI** (Juventus), 2. Suarez, 3. Hayes; 1962: 1. **MASOPUST** (Dukla Praga); 2. Eusebio, 3. Schnellinger; 1963: 1. **JASCIN** (Dinamo Mosca); 2. Rivera; 3. Greaves; 1964: 1. **LAW** (Manchester United), 2. Suarez, 3. Amancio; 1965: 1. **EUSEBIO** (Benfica), 2. Facchetti, 3. Suarez; 1966: 1. **BOBBY CHARLTON** (Manchester United), 2. Eusebio, 3. Beckenbauer; 1967: 1. **ALBERT** (Ferencváros), 2. B. Charlton, 3. Johnstone; 1968: 1. **BEST** (Manchester United), 2. B. Charlton, 3. Dzajic; 1969: 1. **RIVERA** (Milan), 2. Riva, 3. Muller; 1970: 1. **MULLER** (Bayern Monaco), 2. Moore, 3. Riva; 1971: 1. **CRUIJFF** (Ajax), 2. Mazzola, 3. Best; 1972: 1. **BECKENBAUER** (Bayern Monaco), 2. Muller e Netzer, 3. Best; 1973: 1. **CRUIJFF** (Barcellona), 2. Zoff, 3. Muller; 1974: 1. **CRUIJFF** (Barcellona), 2. Beckenbauer, 3. Deyna; 1975: 1. **BLOKHIN** (Dinamo Kiev); 2. Beckenbauer, 3. Crujff; 1976: 1. **BECKENBAUER** (Bayern Monaco), 2. Rensenbrink, 3. Viktor; 1977: 1. **SIMONSEN** (Borussia Moenchengladbach), 2. Keegan, 3. Platini.



CRUIJFF, TRE VOLTE PRIMO IN EUROPA



A Sala C. e Filippi i Guerini d'oro

E' IL PREMIO che la nostra rivista assegna al calciatore che ha totalizzato, a fine stagione, il maggior numero di voti ricavati dalle pagelle pubblicate durante il campionato dai tre quotidiani sportivi e dallo stesso Guerin Sportivo. Tre per ora i vincitori:

1975-76: **Claudio SALA** (Torino)

1977-78: **Roberto FILIPPI** (Vicenza)

1976-77: **Claudio SALA** (Torino)



BIANCHI, SCARPA D'ARGENTO '77-'78



RIVERA, PALLONE D'ORO ITALIANO



TARDELLI, ULTIMO CALCIATORE D'ORO



C. SALA, DUE GUERIN D'ORO

Storia di goleador

IL PREMIO « scarpa d'oro » dell'anno viene assegnato al calciatore che durante la stagione ha realizzato in Europa il maggior numero di reti in rapporto alle partite giocate.

1967-68 **EUSEBIO** (Benfica)

1968-69 **JEKOV** (CSKA Sofia)

1969-70 **MULLER** (Bayern di Monaco)

1970-71 **SKOBLAR** (Olympique Marsiglia)

1971-72 **MULLER** (Bayern di Monaco)

1972-73 **EUSEBIO** (Benfica)

1973-74 **YAZALDE** (Sporting Lisbona)

1974-75 **GEORGESCU** (Dinamo Bucarest)

1975-76 **KAJAFAS** (Omonia Nicosia-Cipro)

1976-77 **GEORGESCU** (Dinamo Bucarest)

1977-78 **KRANKL** (Austria Vienna)

Il calciatore d'oro italiano under 24

IL "CALCIATORE d'oro" organizzato dal 1964 dal Club Nerazzurro di Milano viene assegnato al giovane calciatore italiano che non ha superato i 24 anni e che nel corso della stagione si è maggiormente segnalato ed è stato votato da una giuria di 150 giornalisti e 20 soci del club.

1963-64 **Sandro MAZZOLA** (Inter)

1964-65 **Giacinto FACCHETTI** (Inter)

1965-66 **Antonio JULIANO** (Napoli)

1966-67 **Renato CAPPELLINI** (Inter)

1967-68 Non assegnato

1968-69 **Pierino PRATI** (Milan)

1969-70 **Ugo FERRANTE** (Fiorentina)

1970-71 **Franco CAUSIO** (Juventus)

1971-72 **Sergio GORI** (Cagliari)

1972-73 **Paolino PULICI** (Torino)

1973-74 **Vincenzo D'AMICO** (Lazio)

1974-75 **Francesco ROCCA** (Roma)

1975-76 **Francesco GRAZIANI** (Torino)

1976-77 **Marco TARDELLI** (Juventus)

Bravo '78 per gli europei under 24

SORTO da un anno per iniziativa del Guerin Sportivo e della redazione sportiva del TG 2 premia, attraverso una giuria di giornalisti europei, il giovane under 24 che nel corso delle coppe europee si è maggiormente messo in luce.

1977-78: **Jimmy CASE** (Liverpool)



GEELS, TERZO GOL-MAN '77-'78

Marius Tresor

FRANCESE, difensore, è nato a Saint Anne in Guadalupa il 15 gennaio 1950. Forse per combattere la noia della vita monotona dell'isola ha cominciato a giocare, ancora ragazzino nella Juventus di Saint Anne. Si è dimostrato subito un elemento al di sopra degli altri e i dirigenti del piccolo club lo hanno stimolato a continuare dandogli un posto in prima squadra. Un talent scout dell'Ajaccio in cerca di forze nuove ha notato le sue esibizioni e nell'agosto del '69 gli ha proposto un contratto con la squadra corsa. Tresor ha accettato e per quattro anni è rimasto all'Ajaccio. Nel frattempo le offerte per il suo acquisto da parte dei club francesi si facevano più insistenti e nel '72 fu l'Olympique Marsiglia a spuntarla. In nazionale ha esordito il 4 dicembre 1971 a Sofia contro la Bulgaria.

Kenny Dalglish

SCOZZESE, attaccante, è nato a Glasgow il 14 giugno 1952. È una scoperta di Jock Stein, il mago del Celtic degli anni d'oro (1965-1969). Stein chiamò Dalglish al Celtic quando questi da un anno giocava per il Glasgow United e prima aveva partecipato a vari tornei con la squadra della sua scuola, la « Possil senior School ». A Da allora col Celtic giocò complessivamente 210 partite di campionato realizzando 112 reti, vinse il campionato scozzese nel 1970, '71, '72, '73, '74 e '77 e la Coppa di Scozia nel 1971, '72, '74, '75 e '77. Tommy Docherty, selezionatore scozzese, lo lanciò in nazionale il 10 novembre 1971 ad Aberdeen contro il Belgio. Nell'agosto del '77 è passato al Liverpool (42 presenze 20 reti nel '77-'78) per 700 milioni. In Argentina ha giocato tre incontri.

Klaus Fischer

TEDESCO, attaccante, è nato a Kreuzstrass (Baviera) il 27 dicembre 1949. A diciassette anni giocava in una squadra di dilettanti di Zwiesel; alla sua prima stagione da titolare segnò 30 reti e il Borussia lo convocò per una prova (« mi diedero un paio di scarpe più piccole del mio numero, il 43; non toccai palla e fui scartato » ricorda). Ingaggiato dal Monaco 1860, dopo la retrocessione di questa squadra, nel 1970, venne acquistato dallo Schalke 04 in cui esordì il 17 aprile 1971 contro l'Arminia. Nella Bundesliga ha giocato 279 partite (34 nel '77-'78) realizzando 176 reti (20 nel '77-'78; nel campionato 1975-'76 ha vinto la classifica dei marcatori con 29 reti, nel 1972 ha vinto la Coppa di Germania. In nazionale ha esordito il 27 aprile '77 contro l'Irlanda del Nord.

Martin Hoffmann

52 TEDESCO orientale, attaccante, è nato a Gommern il 22 marzo 1955. Sposato, operaio, ha iniziato la carriera calcistica nel BSG Aktivist Gommern per poi passare nel 1966 al Magdeburgo, il suo club attuale. È stato il più giovane fra i partecipanti alla Coppa del Mondo 1974 (5 presenze) ed in Germania Est è uno degli uomini di punta più temibili. Conta una cinquantina di presenze in nazionale con la quale ha vinto il titolo olimpico a Montreal nel 1976.

Arend Haan

OLANDESE, centrocampista, è nato a Finsterwolde il 16 novembre 1948. Ha fatto parte di quel gruppo di giocatori che ha formato il grande Ajax vincitore di tre Coppe dei Campioni, (dal '71 al '73) di tre campionati e coppe olandesi (1970, 1972, 1973). Nella squadra di Cruyff giocava nel ruolo di difensore che si spingeva all'attacco, ma in seguito si è trasformato in libero e poi in centrocampista. Nel 1975, dopo la partenza di Cruyff e Neeskens è passato all'Anderlecht con il quale ha vinto due Coppe delle Coppe (1976 e 1978), una Supercoppa (1976) e tre coppe del Belgio. Gioca ancora nella nazionale olandese (34 presenze) e in Argentina nei sette incontri disputati si è messo in mostra con i suoi tiri da lontano che hanno fulminato Maier e Zoff e hanno portato l'Olanda in finale.

Bob Latchford

INGLESE, attaccante, è nato a Birmingham ed ha ventisette anni. È calcisticamente cresciuto nelle squadre giovanili del Birmingham e con la maglia di questo club ha fatto il suo esordio in campionato. Qui è rimasto fino al termine della stagione '73-'74 totalizzando 160 presenze e segnando 68 reti. L'Everton lo comprò per 350.000 sterline e si può dire che la cifra sia stata ben spesa se si pensa che in quattro stagioni ha segnato ben 85 reti. Trentadue di queste le ha ottenute nella stagione scorsa terminando al primo posto nella classifica dei marcatori del campionato inglese. Nonostante le sue doti di indiscusso realizzatore è stato utilizzato soltanto in qualche occasione in nazionale.

Jimmy Case

INGLESE, centrocampista, è nato a Liverpool il 9 maggio 1954. Giocava in una squadrina, il South Liverpool, quando nel 1974 gli osservatori del primo club cittadino lo videro e ne chiesero il trasferimento come professionista. La ascesa di Case coincide con quella del Liverpool: nel 1976 vince la Coppa UEFA e il campionato, nel 1977 il campionato e la Coppa dei Campioni, nel 1978 la Coppa dei Campioni. In quattro stagioni ha giocato oltre centocinquanta partite fra campionato e Coppe realizzando più di venti reti. È stato selezionato più volte per la nazionale Under 23, ma non ha ancora trovato un posto in quella maggiore. Ha vinto la prima edizione del « Bravo '78 ».

Johnny Rep

OLANDESE, attaccante, è nato il 25 novembre 1951 a Zaandam. Il suo massimo momento di gloria coincide con la data della finale della Coppa dei Campioni 1973 fra Ajax e Juventus: fu lui a firmare l'unica rete della partita e a dare il terzo successo consecutivo agli olandesi. È cresciuto all'ombra del grande Cruyff dal quale ha ricevuto preziosi suggerimenti per andare in gol. Vice campione a Monaco '74 (4 reti) e a Baires '78 (7 presenze, 3 reti) vanta 32 presenze nell'Olanda. Il dopo Monaco è stato per lui travagliato: ha giocato due anni al Valencia, ma non è riuscito ad ambientarsi ed è stato deludente nel rendimento. Nell'ultima stagione è andato a sostituire la jugoslavo Džajić nella squadra francese del Bastia e con questo è giunto sino alla fine dell'UEFA.

Dudu Georgescu

RUMENO, attaccante, è nato a Bucarest l'1 settembre 1950. Si è rivelato instancabile cannoniere nel Progresul in cui ha esordito a 18 anni. Vi è rimasto per quattro stagioni figurando per due volte al primo posto nella classifica dei marcatori della seconda divisione. Nel 1972, dopo la terza retrocessione del Progresul è passato alla squadra del Resitza per un anno (12 incontri, 7 gol), ma al termine lo ha ingaggiato la Dinamo di Bucarest. Qui nasce la stella: in cinque stagioni segna 163 reti (24 nel '77-'78) portandosi ad un passo dal primato del campionato rumeno (170). La stagione '76-'77 coincide con il suo momento magico: in 34 partite segna ben 47 reti finendo al primo posto fra i cannonieri d'Europa. Esordio in nazionale: 14-8-'73 contro la Finlandia.

Ivan Surjak

JUGOSLAVO, centrocampista, è nato a Spalato il 23 marzo 1953. È il più alto giocatore jugoslavo e porta un numero di scarpe incredibile per un calciatore: il 47. Sin da ragazzino è entrato nelle file dell'Hajduk Spalato dove gioca tuttora. Con questa squadra ha vinto due campionati jugoslavi (1974 e 1975) e cinque Coppe di Jugoslavia ('72 e '73, '75, '76, '77). È il capitano della nazionale per la quale ha giocato 37 incontri; ha partecipato ai mondiali di Monaco e nelle sei partite disputate ha realizzato 2 reti. Con il tramonto di Džajić è diventato il giocatore più rappresentativo del calcio jugoslavo.

WILLY VAN DE KERKHOF, olandese, centrocampista, è nato il 16 settembre 1951. Gioca nell'Eindhoven col quale ha vinto il campionato nel 1976-'77 e la Coppa UEFA nel '77-'78. Vicecampione del mondo 1978.

Adam Nawalka

POLACCO, centrocampista, è nato il 23 settembre 1957. È la nuova figura del calcio polacco, l'uomo che deve raccogliere l'eredità di Deyna in seno alla nazionale. Si è rivelato nella passata stagione giocando nel Wisla Cracovia (vincitore del campionato in Polonia) assieme ad un altro giovanissimo, Iwan, Gmoch, selezionatore polacco lo ha inserito nella formazione che ha disputato i mondiali d'Argentina (5 presenze, nessuna rete).

Rainer Bonhof

TEDESCO, centrocampista, è nato in un paesino olandese alla frontiera con Emmerich (Germania O.) il 29 marzo 1952. Rapida la sua escalation: dopo aver giocato da ragazzino nelle file del Sus Emmerich a soli diciotto anni è arrivato al Borussia M., club nel quale è rimasto fino al giugno scorso quando è stato trasferito al Valencia. La storia di Bonhof coincide con quella del Borussia Anni '70: campione di Germania 1971, '75, '76, '77, vincitore della Coppa di Germania '73 e dell'UEFA '75. A livello internazionale si rivelò ai mondiali di Monaco nella Germania campione nella quale aveva fatto il suo esordio il 26 maggio 1972 contro l'URSS (42 presenze in nazionale). È stato calcolato che un suo tiro da fermo viaggia alla media di 120 km/h. Ha giocato sei incontri ai mondiali.

Osvaldo Ardiles

ARGENTINO, centrocampista, è nato a Cordoba il 30 agosto 1952. Ha imparato i primi rudimenti del « futbol » nell'Istituto assieme a Kempes e nel 1973 è passato al Parque Patricio (altra società di Cordoba). Ingaggiato dall'Huracan l'anno seguente è stato subito portato in nazionale da Menotti, il suo scopritore e primo estimatore. Da allora non è mancato al più impegnativi appuntamenti della nazionale Argentina con la quale ha giocato 39 partite. Agli ultimi mondiali ha giocato sei incontri senza realizzare alcuna rete, ma mettendosi in luce come l'ispiratore del gioco biancoceleste. In luglio, per poco più di mezzo miliardo, è stato acquistato (primo caso nella storia del calcio inglese) dal Tottenham assieme a Villa.

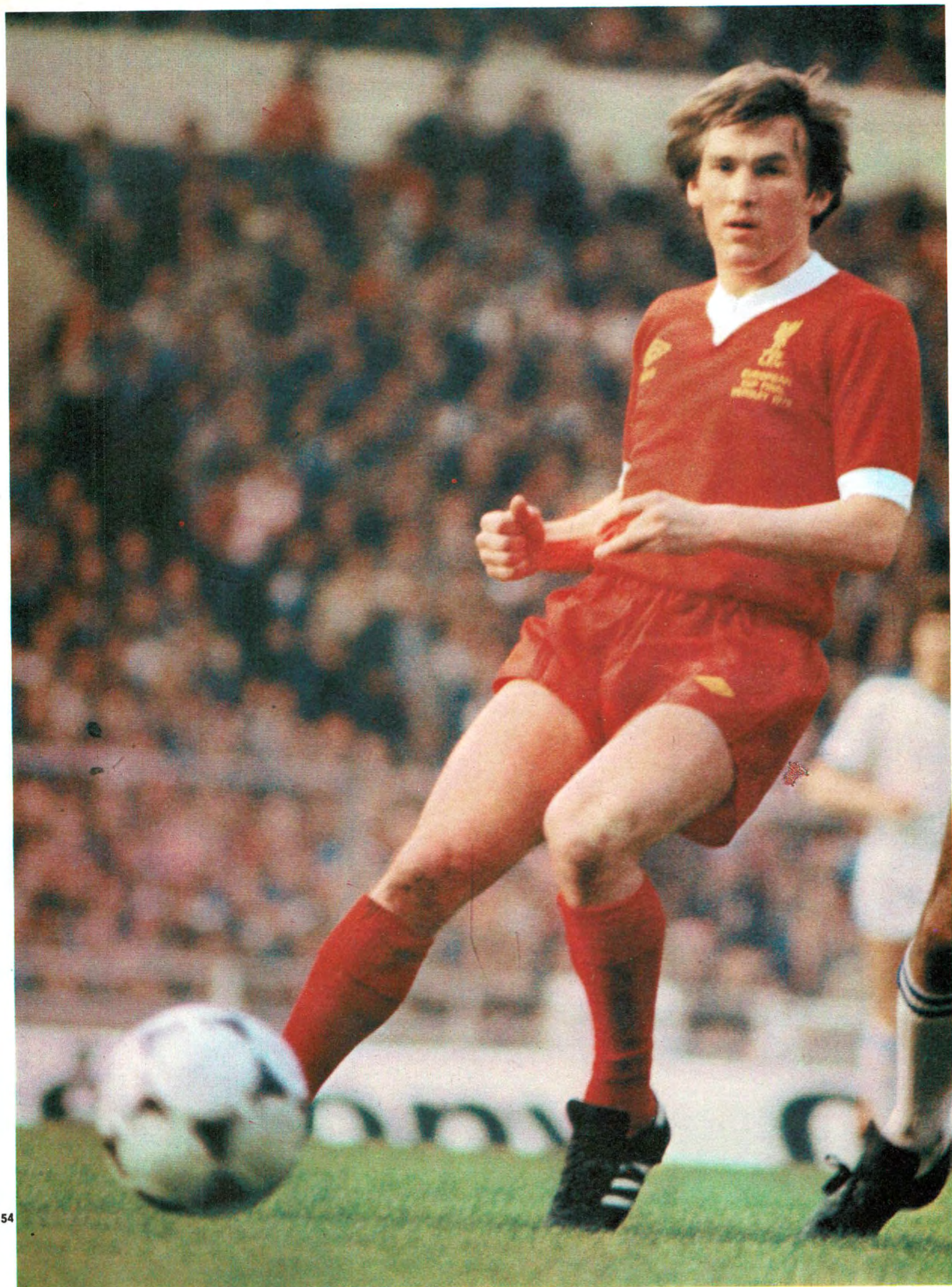
Ronnie Hellstroem

SVEDESE, portiere, è nato ad Hammarby il 21 febbraio 1949. Si è rivelato con le sue acrobatiche parate proprio nella squadra della sua città, mentre a livello internazionale è diventato un « stella » ai mondiali di Germania salvando varie volte, con interventi spettacolari la sua porta. Subito dopo la manifestazione di Monaco venne ingaggiato dal club tedesco del Kaiserslautern ove milita tuttora (134 presenze nella Bundesliga). È uno dei veterani della nazionale svedese per la quale ha giocato circa settanta incontri. Anche ai mondiali d'Argentina si è segnalato fra i migliori portieri del torneo.

CARLOS SANTILLANA, spagnolo, centravanti, è nato a Santander il 23 agosto 1952. Da sette stagioni nel Real Madrid è fra i più forti attaccanti del campionato iberico (24 reti lo scorso anno). Dieci volte in nazionale.



Marius TRESSOR francese **Marsiglia**





Jerzy GORGON polacco Gornik Zabrze - Klaus FISCHER tedesco Schalke 04





Bob LATCHFORD inglese **Everton**





Jimmy CASE inglese **Liverpool**

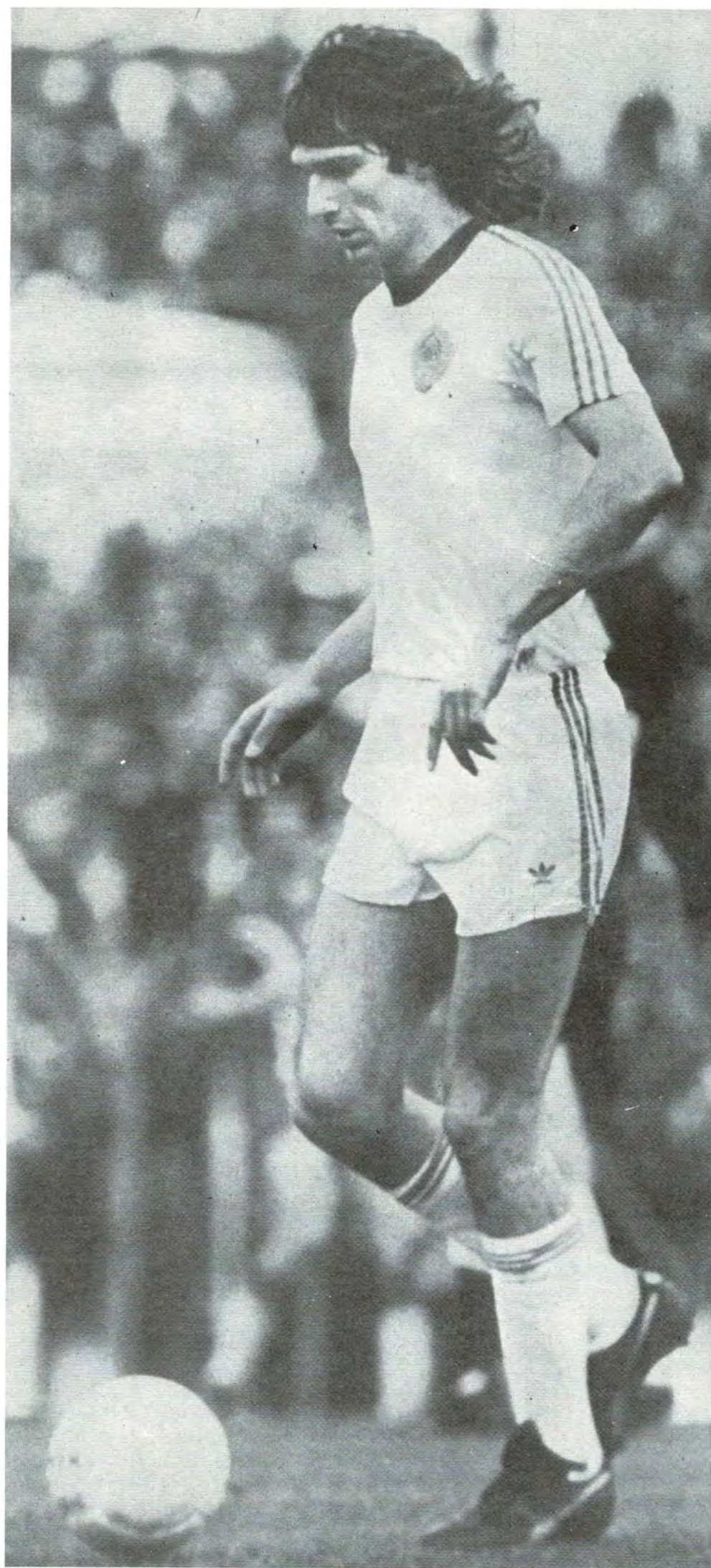


Johnny REP olandese Bastia

Dudu GEORGESCU rumeno **Dinamo Bucarest**



Martin HOFFMAN tedesco **Magdeburgo**



Ivan SURJAK jugoslavo **Hajduk Spalato**



Adam NAWALKA polacco Wisla Cracovia





Willy Van de KERKHOF olandese Eindhoven - **Osvaldo ARDILES** argentino Tottenham





Al nastro di partenza anche il campionato inglese. Favorite d'obbligo Liverpool, Nottingham Forest, Arsenal e i due Manchester. Vigilati speciali anche i londinesi del Tottenham che appaiono rafforzati, rispetto all'anno scorso, dall'arrivo dei campioni del mondo Osvaldo Ardiles e Ricardo Villa

Un po' d'Argentina sotto il Big-Ben

di Michael Harries

LONDRA. Con molte situazioni ancora in alto mare, il campionato britannico si appresta ad iniziare la sua nuova stagione: la prima, da quando fu fondato, in cui la faranno da protagonisti anche giocatori professionisti provenienti da nazioni diverse da quelle del Regno Unito o del defunto Commonwealth. Quest'anno, infatti, oltre ai vari giocatori di colori di nazionalità britannica tipo Anderson, saranno della partita anche gli argentini Ardiles e Villa il cui arrivo al Tottenham ha suscitato polemiche e mezzes rivoluzioni. E' probabile però che i due campioni del mondo scendano in campo con gli «speroni» privi di affiatamento con i nuovi compagni: Ardiles e Villa, infatti, hanno dovuto rinviare l'arrivo a Londra a causa della mancata consegna di alcuni documenti necessari all'espatrio da parte delle autorità argentine. E questo ha dato non poco fastidio alla società londi-

nese il cui presidente, Keith Burkinshaw ha detto: «Questo ritardo indubbiamente intralcia il nostro programma. Penso però che a due giocatori della forza e della classe di Ardiles e Villa siano sufficienti poche partite per entrare nel clima della squadra e per affiatarsi perfettamente con i loro nuovi compagni».

IL PROBLEMA maggiore che investe il mondo del calcio inglese, ad ogni modo, è un altro: la violenza che esplode sempre più frequentemente negli stadi e che il gioco, sempre più maschio e volitivo, contribuisce a far aumentare. E' previsione comune che, nel corso della prossima stagione, si assisterà sempre più frequentemente a partite che verranno decise dalla forza fisica piuttosto che dalla tecnica individuale: in campo, quindi, si muoveranno soprattutto degli atleti ed è in previsione di ciò che, per la prima volta nella storia, i novanta



arbitri abilitati a dirigere nelle due massime divisioni, hanno dovuto superare test fisici con particolare attenzione per la vista. Questi i limiti stabiliti dalla Football Association: 1'10"5 per i 400 metri; 8"5 per i 50 metri; 10" per i 4.000; 11"5 per i 40 metri da percorrere avanti e indietro. Chi non riuscirà a superare queste prove, sarà «out» nel prossimo campionato.

PER QUANTO si riferisce al mercato vero e proprio, sono molti gli affari abbozzati e non ancora conclusi: Frank McLintock, ex capitano dell'Arsenal quando i «cannonieri» vinsero campionato e Coppa nel '70-'71, è in predica di assumere la carica di general manager al Queen's Park Rangers dove spera di far dimen-

segue

IL CALENDARIO DELLA PRIMA E SECONDA DIVISIONE

1. DIVISIONE

19 agosto: Arsenal-Leeds; Aston Villa-Wolverhampton; Bolton-Bristol; Chelsea-Everton; Derby County-Manchester C.; Liverpool-Queen's Park Rangers; Manchester U.-Birmingham; Middlesbrough-Coventry; Norwich-Southampton; Nottingham F.-Tottenham H.; West Bromwich-Ipswich.

22 agosto: Birmingham-Middlesbrough; Bristol-Norwich; Coventry-Nottingham F.; Everton-Derby C.; Ipswich-Liverpool; Manchester C.-Arsenal; O.P.R.-West Bromwich; Southampton-Bolton; Wolverhampton-Chelsea.

23 agosto: Leeds-Manchester U.; Tottenham-Aston Villa.

26 agosto: Birmingham-Derby C.; Bristol-Aston Villa; Coventry-Norwich; Everton-Arsenal; Ipswich-Manchester U.; Leeds-Wolverhampton; Manchester C.-Liverpool; O.P.R.-Nottingham F.; Southampton-Middlesbrough; Tottenham-Chelsea; West Bromwich-Bolton.

2 settembre: Arsenal-O.P.R.; Aston Villa-Southampton; Bolton-Birmingham; Chelsea-Leeds; Derby C.-Coventry; Liverpool-Tottenham; Manchester U.-Everton; Middlesbrough-Ipswich; Norwich-Manchester C.; Nottingham F.-West Bromwich; Wolverhampton-Bristol.

9 settembre: Birmingham-Liverpool; Bolton-Derby C.;

Coventry-Chelsea; Everton-Middlesbrough; Ipswich-Aston Villa; Manchester C.-Leeds; Nottingham F.-Arsenal; O.P.R.-Manchester U.; Southampton-Wolverhampton; Tottenham-Bristol; West Bromwich-Norwich.

16 settembre: Arsenal-Bolton; Aston Villa-Everton; Bristol-Southampton; Chelsea-Manchester C.; Derby C.-West Bromwich; Leeds-Tottenham; Liverpool-Coventry; Manchester U.-Nottingham F.; Middlesbrough-O.P.R.; Norwich-Ipswich; Wolverhampton-Birmingham.

23 settembre: Arsenal-Manchester U.; Birmingham-Chelsea; Bolton-Norwich; Coventry-Leeds; Derby C.-Southampton; Everton-Wolverhampton; Ipswich-Bristol; Manchester C.-Tottenham; Nottingham F.-Middlesbrough; O.P.R.-Aston Villa; W. Bromwich-Liverpool.

30 settembre: Aston Villa-Nottingham F.; Bristol-Everton; Chelsea-W. Bromwich; Leeds-Birmingham; Liverpool-Bolton; Manchester U.-Manchester C.; Middlesbrough-Arsenal; Norwich-Derby C.; Southampton-Ipswich; Tottenham-Coventry; Wolverhampton-O.P.R.

7 ottobre: Arsenal-Aston Villa; Birmingham-Manchester C.; Bolton-Leeds; Coventry-Ipswich; Derby C.-Chelsea; Everton-Southampton; Manchester U.-Middlesbrough; Norwich-Liverpool; Notting-

ham F.-Wolverhampton; O.P.R.-Bristol; West Bromwich-Tottenham.

14 ottobre: Aston Villa-Manchester U.; Bristol-Nottingham F.; Chelsea-Bolton; Ipswich-Everton; Leeds-West Bromwich; Liverpool-Derby C.; Manchester C.-Coventry; Middlesbrough-Norwich; Southampton-O.P.R.; Tottenham-Birmingham; Wolverhampton-Arsenal.

21 ottobre: Arsenal-Southampton; Birmingham-Aston Villa; Bolton-Manchester C.; Derby C.-Tottenham; Liverpool-Chelsea; Manchester U.-Bristol; Middlesbrough-Wolverhampton; Norwich-Leeds; Nottingham F.-Ipswich; O.P.R.-Everton; West Bromwich-Coventry.

28 ottobre: Aston Villa-Middlesbrough; Bristol-Arsenal; Chelsea-Norwich; Coventry-Birmingham; Everton-Liverpool; Ipswich-O.P.R.; Leeds-Derby C.; Manchester C.-West Bromwich; Southampton-Nottingham F.; Tottenham-Bolton; Wolverhampton-Manchester U.

4 novembre: Arsenal-Ipswich; Aston Villa-Manchester C.; Bolton-Coventry; Derby C.-Wolverhampton; Liverpool-Leeds; Manchester United-Southampton; Middlesbrough-Bristol; Norwich-Tottenham; Nottingham F.-Everton; O.P.R.-Chelsea; West Bromwich-Birmingham.

11 novembre: Birmingham-Manchester C.; Bristol-Bol-

ton; Coventry-Middlesbrough; Everton-Chelsea; Ipswich-W. Bromwich; Leeds-Arsenal; Manchester C.-Derby C.; O.P.R.-Liverpool; Southampton-Norwich; Tottenham-Nottingham F.; Wolverhampton-Aston Villa.

18 novembre: Arsenal-Everton; Aston Villa-Bristol; Bolton-West Bromwich; Chelsea-Tottenham; Derby C.-Birmingham; Liverpool-Manchester C.; Manchester U.-Ipswich; Middlesbrough-Southampton; Norwich-Coventry; Nottingham F.-Queen's P.R.; Wolverhampton-Leeds.

21 novembre: Birmingham-Bolton; Bristol-Wolverhampton; Coventry-Derby C.; Everton-Manchester U.; Ipswich-Middlesbrough; Manchester C.-Norwich; Q.P.R.-Arsenal; Southampton-Aston Villa.

22 novembre: Leeds-Chelsea; Tottenham-Liverpool; West Bromwich-Nottingham F.

25 novembre: Birmingham-Bristol; Bolton-Nottingham F.; Chelsea-Manchester U.; Coventry-Arsenal; Derby C.-O.P.R.; Leeds-Southampton; Liverpool-Middlesbrough; Manchester C.-Ipswich; Norwich-Everton; Tottenham-Wolverhampton; West Bromwich-Aston Villa.

2 dicembre: Arsenal-Liverpool; Aston Villa-Coventry; Bristol-Derby C.; Everton-West Bromwich; Ipswich-Leeds; Manchester U.-Norwich; Middlesbrough-Totten-

ham; Nottingham F.-Chelsea; O.P.R.-Bolton; Southampton-Birmingham; Wolverhampton-Manchester C.

9 dicembre: Birmingham-Everton; Bolton-Wolverhampton; Chelsea-Aston V.; Coventry-O.P.R.; Derby C.-Manchester U.; Leeds-Bristol; Liverpool-Nottingham Forest; Manchester C.-Southampton; Norwich-Arsenal; Tottenham-Ipswich; West Bromwich-Middlesbrough.

16 dicembre: Arsenal-Derby C.; Aston Villa-Norwich; Bristol-Liverpool; Everton-Leeds; Ipswich-Bolton; Manchester U.-Tottenham; Middlesbrough-Chelsea; Nottingham F.-Birmingham; Q.P.R.-Manchester C.; Southampton-Coventry; Wolverhampton-W. Bromwich.

22 dicembre: Birmingham-Ipswich; West Bromwich-Southampton.

23 dicembre: Bolton-Manchester U.; Chelsea-Bristol; Coventry-Everton; Derby County-Aston Villa; Leeds-Middlesbrough; Liverpool-Wolverhampton; Manchester C.-Nottingham F.; Norwich-O.P.R.; Tottenham-Arsenal.

26 dicembre: Arsenal-West Bromwich; Aston Villa-Leeds; Bristol-Coventry; Everton-Manchester C.; Ipswich-Norwich; Manchester U.-Liverpool; Middlesbrough-Bolton; Nottingham F.-Derby C.; O.P.R.-Tottenham; Southampton-Chelsea; Wolverhampton-Birmingham.

30 dicembre: Arsenal-Birmingham; Aston Villa-Bolton; Bristol-Manchester C.; Everton-Tottenham; Ipswich-Chelsea; Manchester U.-West Bromwich; Middlesbrough-Derby C.; Nottingham F.-Norwich; O.P.R.-Leeds; Southampton-Liverpool; Wolverhampton-Coventry.

1 gennaio: Birmingham-O.P.R.; Bolton-Everton; Chelsea-Arsenal; Coventry-Manchester U.; Derby C.-Ipswich; Leeds-Nottingham F.; Liverpool-Aston Villa; Manchester City-Middlesbrough; Norwich-Wolverhampton; Tottenham-Southampton; West Bromwich-Bristol.

13 gennaio: Arsenal-Nottingham F.; Aston Villa-Ipswich; Bristol-Tottenham; Chelsea-Coventry; Derby C.-Bolton; Leeds-Manchester C.; Liverpool-Birmingham; Manchester U.-O.P.R.; Middlesbrough-Everton; Norwich-W. Bromwich; Wolverhampton-Southampton.

20 gennaio: Birmingham-Norwich; Bolton-Arsenal; Coventry-Liverpool; Everton-Aston Villa; Ipswich-Wolverhampton; Manchester C.-Chelsea; Nottingham Forest-Manchester U.; O.P.R.-Middlesbrough; Southampton-Bristol; Tottenham-Leeds; West Bromwich-Derby C.

3 febbraio: Aston Villa-O.P.R.; Bristol-Ipswich; Chelsea-Birmingham; Leeds-Coventry; Liverpool-W. Bromwich; Manchester U.-Arse-

Big-Ben

segue

ticare la scorsa stagione deficitaria al Leicester. A McIntock, però, fa concorrenza Terry Venables del Crystal Palace che gode dell'appoggio del presidente del club, Jim Gregory. Oltre tutto, Venables ha un notevole ascendente su Stan Bowles che è pur sempre, con le sue paure per i viaggi aerei, il più grosso giocatore del club biancoverde ma anche il più appetito se è vero che sono state ben trentaquattro le società che hanno richiesto il giocatore ma Gregory ha sempre rifiutato: «E credo proprio — ha aggiunto — che continuerò a farlo, anche se non escludo a priori la possibilità che Bowles entri sul mercato».

Chi, al contrario, sul mercato c'è e da tempo è Gerry Francis, ex capitano della nazionale britannica fermo da due anni per incidente. A Francis si era interes-



Tre squadre sono attese con particolare attenzione all'avvio del campionato inglese. Sono il Nottingham (sotto a sinistra) che dovrà difendere il titolo, il Liverpool (al centro) impegnato a tentare il tris in Coppa dei Campioni e il Tottenham (a destra) forte dei mondiali Villa e Ardiles. Le prime due formazioni saranno di fronte anche nel primo turno della Coppa dei Campioni in una lotta fratricida che si può certamente definire lo «scontro dell'anno» per l'Inghilterra. Un altro club che si presenta al via con molte ambizioni è l'Arsenal guidato dal nuovo tecnico Terry Neill (a fianco). Col Tottenham salito dalla seconda divisione darà vita ad un derby londinese che è una classica del calcio inglese. Vi presentiamo i componenti dell'Arsenal. Sopra da sinistra: Young, Brady, Matthews, Barrows, Powling, Jennings, Rix e Nelson. Sotto da sinistra: O'Leary, Rice, Sunderland, Mc Donald, Stapleton, Davies



Nottingham '78-79: in alto da sinistra: Browyer, Anderson, Woodcock e Burns. Al centro: Gordon (preparatore), Clark, Lloyd L., Woods, Shilton, Barrett, e l'allenatore Clough. Seduti: White, Needham, McGovern, O' Neill, Robertson



Liverpool '78-79: in alto da sinistra: Hansen, Toschak (che ha abbandonato), Jones, Clemence, Thompson, Souness. Al centro: Fagan (preparatore), Dalglish, Fairclough, Kennedy, Johnson, Neal. Seduti: Case, Callaghan, Smith, l'allenatore Paisley, Hughes, Heighway, McDermott

IL CALENDARIO DELLA PRIMA E SECONDA DIVISIONE

segue

nal; Middlesbrough-Nottingham Forest; Norwich-Bolton; Southampton-Derby C.; Tottenham-Manchester C.; Wolverhampton-Everton.

10 febbraio: Arsenal-Middlesbrough; Birmingham-Leeds; Bolton-Liverpool; Coventry-Tottenham; Derby C.-Norwich; Everton-Bristol; Ipswich-Southampton; Manchester C.-Manchester U.; Nottingham F.-Aston Villa; O. P. R.-Wolverhampton; West Bromwich-Chelsea.

17 febbraio: Aston Villa-Arsenal; Bristol-O. P. R.; Chelsea-Derby C.; Ipswich-Coventry; Leeds-Bolton; Liverpool-Norwich; Manchester C.-Birmingham; Middlesbrough-Manchester U.; Southampton-Everton; Tottenham-West Bromwich; Wolverhampton-Nottingham F.

24 febbraio: Arsenal-Wolverhampton; Birmingham-Tottenham; Bolton-Chelsea; Coventry-Manchester C.; Derby C.-Liverpool; Everton-Ipswich; Manchester U.-Aston Villa; Norwich-Middlesbrough; Nottingham F.-Bristol; O. P. R.-Southampton; W. Bromwich-Leeds.

3 marzo: Aston Villa-Birmingham; Bristol-Manchester U.; Chelsea-Liverpool; Coventry-West Bromwich; Everton-O. P. R.; Ipswich-Nottingham F.; Leeds-Norwich; Manchester C.-Bolton; Southampton-Arsenal; Tottenham-Derby City; Wolverhampton-Middlesbrough.

10 marzo: Arsenal-Bristol; Birmingham-Coventry; Bolton-Tottenham; Derby C.-Leeds; Liverpool-Everton; Manchester U.-Wolverhampton; Middlesbrough-Aston Villa; Norwich-Chelsea; Nottingham F.-Southampton; O. P. R.-Ipswich; West Bromwich-Manchester C.

17 marzo: Birmingham-West Bromwich; Bristol-Middlesbrough; Chelsea-O. P. R.; Coventry-Bolton; Everton-Nottingham F.; Ipswich-Arsenal; Leeds-Liverpool; Manchester C.-Aston Villa; Southampton-Manchester U.; Tottenham-Norwich; Wolverhampton-Derby C.

24 marzo: Arsenal-Manchester C.; Aston Villa-Tottenham; Bolton-Southampton; Chelsea-Wolverhampton; Derby C.-Everton; Liverpool-Ipswich; Manchester United-Leeds; Middlesbrough-Birmingham; Norwich-Bristol; Nottingham F.-Coventry; W. Bromwich-O. P. R.

30 marzo: Everton-Norwich. 31 marzo: Arsenal-Coventry; Aston Villa-West Bromwich; Bristol-Birmingham; Ipswich-Manchester C.; Manchester U.-Chelsea; Middlesbrough-Liverpool; Nottingham F.-Bolton; O. P. R.-Derby C.; Southampton-Leeds; Wolverhampton-Tottenham.

7 aprile: Birmingham-Southampton; Bolton-O. P. R.; Chelsea-Nottingham F.; Coventry-Aston Villa; Derby C.-Bristol; Leeds-Ipswich; Li-

verpool-Arsenal; Manchester C.-Wolverhampton; Norwich-Manchester U.; Tottenham-Middlesbrough; West Bromwich-Everton.

9 aprile: O. P. R.-Birmingham.

10 aprile: Arsenal-Tottenham; Bristol-Chelsea; Everton-Coventry; Middlesbrough-Leeds; Wolverhampton-Liverpool.

11 aprile: Aston Villa-Derby C.; Manchester U.-Bolton; Nottingham F.-Manchester C.

13 aprile: O. P. R.-Norwich; Southampton-W. Bromwich.

14 aprile: Birmingham-Wolverhampton; Bolton-Middlesbrough; Chelsea-Southampton; Coventry-Bristol; Derby C.-Nottingham F.; Leeds-Aston Villa; Liverpool-Manchester U.; Manchester C.-Everton; Norwich-Ipswich; Tottenham-O. P. R.; W. Bromwich-Arsenal.

16 aprile: Arsenal-Chelsea; Aston Villa-Liverpool; Everton-Bolton; Ipswich-Derby C.; Manchester U.-Coventry; Nottingham F.-Leeds; Southampton-Tottenham; Wolverhampton-Norwich.

17 aprile: Bristol-W. Bromwich; Ipswich-Birmingham; Middlesbrough-Manchester C.

21 aprile: Birmingham-Nottingham F.; Bolton-Ipswich; Chelsea-Middlesbrough; Coventry-Southampton; Derby C.-Arsenal; Leeds-Everton; Liverpool-Bristol; Manchester C.-O. P. R.; Norwich-A. Villa; Tottenham-Manchester U.

West Bromwich-Wolverhampton.

28 aprile: Arsenal-Norwich; Aston Villa-Chelsea; Bristol-Leeds; Everton-Birmingham; Ipswich-Tottenham; Manchester U.-Derby C.; Middlesbrough-West Bromwich; Nottingham F.-Liverpool; O. P. R.-Coventry; Southampton-Manchester C.; Wolverhampton-Bolton.

5 maggio: Birmingham-Arsenal; Bolton-Aston V.; Chelsea-Ipswich; Coventry-Wolverhampton; Derby C.-Middlesbrough; Leeds-O. P. R.; Liverpool-Southampton; Manchester C.-Bristol; Norwich-Nottingham F.; Tottenham-Everton; West Bromwich-Manchester U.

2. DIVISIONE

19 agosto: Blackburn-Crystal Palace; Bristol-Fulham; Burnley-Leicester; Cambridge-Stoke; Cardiff-Preston N.E.; Luton-Oldham; Millwall-Newcastle; Sheffield U.-Orient; Sunderland-Charlton; West Ham-Notts County; Wrexham-Brighton.

22 agosto: Brighton-Middlesbrough; Charlton-Burnley; Chystal Palace-Luton; Fulham-Wrexham; Notts County-Millwall; Oldham-Bristol; Orient-Sunderland; Preston-Blackburn.

23 agosto: Leicester-Sheffield U.; Newcastle-W. Ham-Stoke-Cardiff.

26 agosto: Brighton-Sunderland; Cardiff-Oldham; Charl-

ton-Bristol; Crystal Palace-West Ham; Fulham-Burnley; Leicester-Cambridge; Newcastle-Luton; Notts County-Blackburn; Orient-Vrexham; Preston-Sheffield U.; Stoke-Millwall.

2 settembre: Blackburn-Orient; Bristol-Cardiff; Burnley-Notts County; Cambridge-Newcastle; Luton-Charlton; Millwall-Brighton; Oldham-Stoke C.; Sheffield U.-Crystal Palace; Sunderland-Preston; W. Ham-Fulham; Wrexham-Leicester.

9 settembre: Brighton-Oldham; Bristol-Luton; Burnley-West Ham; Cardiff-Cambridge; Charlton-Wrexham; Crystal Palace-Sunderland; Fulham-Sheffield U.; Leicester-Notts County; Newcastle-Blackburn; Orient-Stoke; Preston-Millwall.

16 settembre: Blackburn-Leicester; Cambridge-Charlton; Luton-Cardiff; Millwall-Crystal Palace; Notts C.-Orient; Oldham-Preston; Sheffield U.-Burnley; Stoke-Brighton; Sunderland-Fulham; W. Ham-Bristol; Wrexham-Newcastle.

23 settembre: Bristol-Wrexham; Burnley-Sunderland; Cardiff-Blackburn; Cr. Palace-Oldham; Fulham-Millwall; Leicester-Brighton; Luton-Cambridge; Newcastle-Orient; Preston-Stoke; West Ham-Sheffield U.

30 settembre: Blackburn-Charlton; Brighton-Preston; Cambridge-Bristol; Millwall-

Burnley; Notts County-Newcastle; Oldham-Fulham; Orient-Leicester; Sheffield U.-Luton; Stoke-Crystal Palace; Sunderland-West Ham; Wrexham-Cardiff.

6 ottobre: Charlton-Orient.

7 ottobre: Bristol-Blackburn; Burnley-Oldham; Cambridge-Preston; Cardiff-Notts County; Crystal Palace-Brighton; Fulham-Stoke; Luton-Wrexham; Newcastle-Leicester; Sheffield U.-Sunderland; W. Ham-Millwall.

14 ottobre: Blackburn-Luton; Brighton-Fulham; Leicester-Charlton; Millwall-Sheffield U.; Notts County-Bristol; Oldham-West Ham; Orient-Cardiff; Preston-Crystal Palace; Stoke-Burnley; Sunderland-Newcastle; Wrexham-Cambridge.

21 ottobre: Bristol-Orient; Burnley-Brighton; Cambridge-Blackburn; Cardiff-Leicester; Charlton-Newcastle; Fulham-Preston; Luton-Notts County; Sheffield U.-Oldham; Sunderland-Millwall; West Ham-Stoke; Wrexham-Crystal Palace.

28 ottobre: Blackburn-Wrexham; Brighton-West Ham; Crystal Palace-Fulham; Leicester-Bristol; Millw.-Charlton; Newcastle-Cardiff; Notts C.-Cambridge; Orient-Luton; Preston-Burnley; Stoke-Sheffield U.

4 novembre: Bristol-Newcastle; Burnley-Crystal Palace; Cambridge-Orient; Cardiff-



sato alcune settimane or sono il Manchester City che però pare abbia rinunciato alla trattativa per l'alto costo del giocatore e adesso è la volta del Bristol coi cui dirigenti Francis ha avuto un primo contatto definito da lui stesso come «interlocutorio». Alan Dicks — manager del Bristol — ha detto comunque che l'acquisto del giocatore rientra nei piani di rafforzamento del suo club.



Tottenham '78-'79: in piedi da sin.: Jones, Villa, Lee, Lacy, Moores, Hoddie, Armstrong. Al centro Welton (allenatore in seconda), Holmes, Duncan, Kendall, Daines, McAllister, Naylor e Burkinshaw (preparatore). Seduti Arçiles, Taylor, Gorman, Perryman (capitano), Pratt, Stead e McNab

CONTINUA frattanto la serie degli incontri di preparazione al campionato e le squadre più seguite sono il Nottingham Forest, campione in carica, e il Liverpool, campione d'Europa. Come è noto, i due club inglesi si scontreranno nel primo turno di Coppa dei Campioni e anche questo fatto calamita l'interesse dell'opinione pubblica sul loro precampionato. Il Forest — che ha confermato alla sua guida Brian Clough eletto «manager dell'anno» — sta mettendo in mostra nel ventunenne Tony Woodcock una vera e propria «star» sulla quale Clough potrà contare ciecamente mentre il Liverpool (che ha scelto la vicina Irlanda come sede delle sue prime precampionato) ha confermato di meritare largamente quella posizione di supremazia europea che le due consecutive vittorie in Coppa dei Campioni gli hanno procurata. I pronostici, oltre che su Nottingham e Liverpool, vanno ai due Manchester e all'Arsenal. Con un occhio, però, al Tottenham che molti vedono come outsider dopo l'acquisto dei due argentini. □

Il Manchester festeggia un secolo di calcio

United per cent'anni

MANCHESTER. Il Manchester United ha festeggiato in questi giorni il centenario della sua fondazione celebrando l'avvenimento con una partita amichevole contro il Real Madrid, vinta dagli inglesi per quattro a zero grazie ad una doppietta di Sammy McIlroy e una di Jimmy Greenhoff. Nella circostanza è uscito anche un libro di Geoffrey Green, «There's only one United» (C'è solo uno United), che riporta la storia del club inglese nei suoi cento anni di esistenza.

Il Manchester United ha una storia piuttosto avventurosa. Nato nel 1878 grazie alla passione di un gruppo di ferrovieri del Lancashire e dello Yorkshire, il club originariamente si chiamava «Newton Heath». I mezzi economici a disposizione della squadra erano pressoché inesistenti ed i giocatori erano costretti a cambiarsi e lavarsi in una locanda del quartiere. Il campo di gioco era una spianata d'argilla che con la pioggia si trasformava in acquitrino, situata sulla strada che da Manchester porta a Oldham. Per le sue caratteristiche piuttosto irregolari, il campo dei Newton Heath era temutissimo dagli avversari che, tra buche e sassi, non riuscivano a controllare la palla.

Una delle fortune del Manchester U. fu l'istituzione della mezza giornata libera al sabato. Ben presto infatti, grazie al pomeriggio libero molti ferrovieri si appassionarono alle vicende della squadra e, quando nel 1885 il professionismo fu legalizzato, il Newton Heath cominciò ad offrire impieghi nella ferrovia ai giocatori di maggior talento.

NEL 1902, il club cambiò nome assumendo quello attuale e, nei dieci anni successivi, vinse per ben due volte il campionato di Lega nazionale e una volta la Coppa d'Inghilterra. Nel 1910, vista la necessità di uno stadio nuovo che potesse accogliere il sempre maggior numero di tifosi, si trasferì in un campo nuovo, edificato ai bordi della zona industriale dell'Old Trafford che è poi la sede attuale del club inglese.

Durante gli anni che portarono alla seconda guerra mondiale, il Manchester U. ebbe sorti alterne sia dal punto di vista sportivo (piombò diverse volte in seconda divisione) che da quello finanziario tanto che nel 1941, quando il campo dell'Old Trafford venne distrutto sotto i bombardamenti, molti pensarono che il club avrebbe chiuso i battenti. Ed invece, alla fine della guerra, l'avvento di Matt Busby come manager portò nuovo vigore all'ormai agonizzante Manchester.

NEL 1958, però, una tragedia aerea simile a quella subita dal Torino colpì la squadra inglese di ritorno da una partita di Coppa a Belgrado. L'aereo che trasportava i Diavoli Rossi si schiantò sulla pista di Monaco e nell'incidente morirono ben otto giocatori. Lo stesso Busby fu ferito in modo grave ma si riprese e, appena ritornato sui campi, cominciò una ricostruzione che doveva portare il Manchester U. alla conquista della Coppa dei Campioni nel '68 a Wembley contro il Benfica. Miglior giocatore in campo in quell'occasione fu Bobby Charlton, una dei superstiti della tragedia di Monaco.

Nel '70, Busby ha lasciato la panchina dei Diavoli per diventare consigliere d'amministrazione del club e la squadra ha perso quella lucidità che il «vecchio Matt» riusciva a darle. Fino ad oggi ha cambiato quattro allenatori ma il suo modulo di gioco è ben lontano da quello che ha reso celebre la squadra inglese nel mondo, quello che le aveva reso l'appellativo di «Red Devils». □

MATT BUSBY, PADRE «PUTATIVO» DEI RED DEVILS



Charlton: Fulham-Blackburn; Luton-Leicester; Millwall-Oldham; Sheffield U.-Brighton; Sunderland-Stoke; W. Ham-Preston; Wrexham-Notts C.

11 novembre: Brighton-Wrexham; Charlton-Sunderland; Crystal P.-Blackburn; Fulham-Bristol; Leicester-Burnley; Newcastle-Millwall; Notts C.-West Ham; Oldham-Luton; Orient-Sheffield U.; Preston-Cardiff; Stoke-Cambridge.

18 novembre: Blackburn-Notts C.; Bristol-Charlton; Burnley-Fulham; Cambridge-Leicester; Luton-Newcastle; Millwall-Stoke; Oldham-Cardiff; Sheffield U.-Preston; Sunderland-Brighton; West Ham-Crystal Palace; Wrexham-Orient.

21 novembre: Brighton-Millwall; Charlton-Luton; Crystal Palace-Sheffield U.; Fulham-West Ham; Notts C.-Burnley; Orient-Blackburn; Preston-Sunderland.

22 novembre: Leicester-Wrexham; Newcastle-Cambridge; Stoke-Oldham.

25 novembre: Blackburn-Stoke; Bristol-Sheffield U.; Cambridge-Burnley; Cardiff-Crystal Palace; Charlton-Fulham; Leicester-West Ham; Luton-Sunderland; Newcastle-Oldham; Notts C.-Brighton; Orient-Preston; Wrexham-Millwall.

2 dicembre: Brighton-Orient; Burnley-Luton; Crystal Palace-Newcastle; Fulham-Notts

C.; Millwall-Cardiff; Oldham-Wrexham; Preston-Charlton; Sheffield U.-Blackburn; Stoke-Leicester; Sunderland-Bristol; W. Ham-Cambridge.

9 dicembre: Blackburn-Brighton; Bristol-Millwall; Cambridge-Oldham; Cardiff-Sunderland; Charlton-Sheffield U.; Leicester-Fulham; Luton-Preston; Newcastle-Stoke; Notts C.-Crystal Palace; Orient-Burnley; Wrexham-West Ham.

16 dicembre: Brighton-Luton; Burnley-Bristol; Crystal Palace-Leicester; Fulham-Newcastle; Millwall-Blackburn; Oldham-Orient; Preston-Notts C.; Sheffield U.-Cardiff; Stoke-Wrexham; Sunderland-Cambridge; West Ham-Charlton.

23 dicembre: Blackburn-Oldham; Bristol-Stoke; Cambridge-Crystal Palace; Cardiff-Fulham; Charlton-Brighton; Leicester-Preston; Luton-W. Ham; Newcastle-Burnley; Notts C.-Sunderland; Orient-Millwall; Wrexham-Sheffield United.

26 dicembre: Brighton-Cardiff; Burnley-Blackburn; Crystal Palace-Bristol; Fulham-Cambridge; Millwall-Luton; Oldham-Notts C.; Preston-Wrexham; Sheffield U.-Newcastle; Stoke-Charlton; Sunderland-Leicester; West Ham-Orient.

30 dicembre: Brighton-Newcastle; Burnley-Cardiff; Crystal Palace-Orient; Fulham-

Luton; Millwall-Leicester; Oldham-Charlton; Preston-Bristol; Sheffield U.-Cambridge; Stoke-Notts C.; Sunderland-Wrexham; W. Ham-Blackburn.

1 gennaio: Blackburn-Sunderland; Bristol-Brighton; Cambridge-Millwall; Cardiff-W. Ham; Charlton-Crystal Palace; Leicester-Oldham; Luton-Stoke; Newcastle-Preston; Notts C.-Sheffield U.; Orient-Fulham; Wrexham-Burnley.

13 gennaio: Blackburn-Newcastle; Cambridge-Cardiff; Luton-Bristol; Millwall-Preston; Notts C.-Leicester; Oldham-Brighton; Sheffield U.-Fulham; Stoke-Orient; Sunderland-Crystal Palace; W. Ham-Burnley; Wrexham-Charlton.

19 gennaio: Charlton-Cambridge.

20 gennaio: Brighton-Stoke; Bristol-West Ham; Burnley-Sheffield U.; Cardiff-Luton; Crystal Palace-Millwall; Fulham-Sunderland; Leicester-Blackburn; Newcastle-Wrexham; Orient-Notts C.; Preston-Oldham.

3 febbraio: Blackburn-Cardiff; Brighton-Leicester; Cambridge-Luton; Millwall-Fulham; Notts C.-Charlton; Oldham-Crystal Palace; Orient-Newcastle; Sheffield U.-West Ham; Stoke-Preston; Sunderland-Burnley; Wrexham-Bristol.

10 febbraio: Bristol-Cambridge; Burnley-Millwall; Car-

diff-Wrexham; Charlton-Blackburn; Crystal Palace-Stoke; Fulham-Oldham; Leicester-Orient; Luton-Sheffield U.; Newcastle-Notts C.; Preston-Brighton; West Ham-Sunderland.

17 febbraio: Blackburn-Bristol; Brighton-Crystal Palace; Leicester-Newcastle; Millwall-West Ham; Notts C.-Cardiff; Oldham-Burnley; Orient-Charlton; Preston-Cambridge; Stoke-Fulham; Sunderland-Sheffield U.; Wrexham-Luton.

24 febbraio: Bristol-Notts C.; Burnley-Stoke; Cambridge-Wrexham; Cardiff-Orient; Charlton-Leicester; Crystal Palace-Preston; Fulham-Brighton; Luton-Blackburn; Newcastle-Sunderland; Sheffield U.-Millwall; West Ham-Oldham.

3 marzo: Blackburn-Cambridge; Brighton-Burnley; Crystal Palace-Wrexham; Leicester-Cardiff; Millwall-Sunderland; Newcastle-Charlton; Notts C.-Luton; Oldham-Sheffield U.; Orient-Bristol; Preston-Fulham; Stoke-West Ham.

10 marzo: Bristol-Leicester; Burnley-Preston; Cambridge-Notts C.; Cardiff-Newcastle; Charlton-Millwall; Fulham-Crystal Palace; Luton-Orient; Sheffield U.-Stoke; Sunderland-Oldham; West Ham-Brighton; Wrexham-Blackburn.

17 marzo: Blackburn-Fulham; Brighton-Sheffield U.; Charl-

ton-Cardiff; Crystal Palace-Burnley; Leicester-Luton; Newcastle-Bristol; Notts C.-Wrexham; Oldham-Millwall; Orient-Cambridge; Preston-West Ham; Stoke-Sunderland.

24 marzo: Blackburn-Preston; Bristol-Oldham; Burnley-Charlton; Cambridge-Brighton; Cardiff-Stoke; Luton-Crystal Palace; Millwall-Notts C.; Sheffield U.-Leicester; Sunderland-Orient; West Ham-Newcastle; Wrexham-Fulham.

31 marzo: Brighton-Notts C.; Burnley-Cambridge; Crystal Palace-Cardiff; Fulham-Charlton; Millwall-Wrexham; Oldham-Newcastle; Preston-Orient; Sheffield U.-Bristol; Stoke-Blackburn; Sunderland-Luton; West Ham-Leicester.

7 aprile: Blackburn-Sheffield U.; Bristol-Sunderland; Cambridge-West Ham; Cardiff-Millwall; Charlton-Preston; Leicester-Stoke; Luton-Burnley; Newcastle-Crystal Palace; Notts C.-Fulham; Orient-Brighton; Wrexham-Oldham.

9 aprile: West Ham-Luton.

10 aprile: Burnley-Newcastle; Crystal Palace-Cambridge; Millwall-Orient; Sheffield U.-Notts C.

13 aprile: Brighton-Charlton; Fulham-Cardiff; Oldham-Blackburn; Sunderland-Notts.

14 aprile: Blackburn-Burnley; Bristol-Crystal Palace; Cambridge-Fulham; Cardiff-Brighton; Charlton-Stoke; Leice-

ster-Sunderland; Luton-Millwall; Newcastle-Sheffield U.; Notts C.-Oldham; Orient-West Ham; Wrexham-Preston.

16 aprile: Brighton-Bristol; Burnley-Wrexham; Fulham-Orient; Oldham-Leicester; Preston-Newcastle; Stoke-Luton; Sunderland-Blackburn; West Ham-Cardiff.

17 aprile: Crystal Palace-Charlton; Millwall-Cambridge; Preston-Leicester; Sheffield U.-Wrexham; Stoke-Bristol.

21 aprile: Blackburn-Millwall; Bristol-Burnley; Cambridge-Sunderland; Cardiff-Sheffield U.; Charlton-West Ham; Leicester-Crystal Palace; Luton-Brighton; Newcastle-Fulham; Notts C.-Preston; Orient-Oldham; Wrexham-Stoke.

28 aprile: Brighton-Blackburn; Burnley-Orient; Crystal Palace-Notts C.; Fulham-Leicester; Millwall-Bristol; Oldham-Cambridge; Preston-Luton; Sheffield U.-Charlton; Stoke-Newcastle; Sunderland-Cardiff; West Ham-Wrexham.

5 maggio: Blackburn-W. Ham; Bristol-Preston; Cambridge-Sheffield U.; Cardiff-Burnley; Charlton-Oldham; Leicester-Millwall; Luton-Fulham; Newcastle-Brighton; Notts C.-Stoke; Orient-Crystal Palace; Wrexham-Sunderland.

7 maggio: Cardiff-Bristol.

Il mercato degli altri

Caccia al giovane talento nella DDR; ha tenuto banco il Roth Weiss che ha comprato dieci giocatori. Sempre gli stessi nomi compaiono fra le favorite: Dinamo Dresda e Magdeburgo

Germania Est: la paura di cambiare

di Vittorio Lucchetti

SESSANTATRE' trasferimenti alla vigilia del nuovo campionato nella D.D.R.: tredici di più di quanto non successe lo scorso anno quando furono cinquanta e quasi il doppio rispetto al '76 quando il totale dei trasferimenti ammontò a trentanove unità. Sessantatré trasferimenti e cinque debuttanti in assoluto sulla

scena della massima divisione calcistica della Germania Est. A tenere banco, nella «campagna acquisti» è stato senza dubbio il Rot Weiss: a Erfurt, infatti, arriveranno la bellezza di dieci giocatori nuovi in cambio di soli tre partenti. Altre società che hanno molto operato durante i mesi di sosta sono state il Ma-

gdeburgo (cinque arrivi e altrettante partenze), il Carl Zeiss Jena (sei contro sei) il Karl Marx Stadt (due sole partenze contro sette arrivi) e il Vorwaerts che, di fronte a tre cessioni, ha fatto registrare la bellezza di nove acquisti! Ma d'altra parte, la squadra di Francoforte, retrocessa, aveva tutto l'interesse a rinnovare la propria rosa in vista di un pronto ritorno in Prima Divisione.

I CINQUE «nuovi» per la massima divisione sono: Lindemann, passato dal Rot Weiss di Erfurt al Carl Zeiss di Jena; Wroblewski (dalla Dinamo Berlino all'Union Berlino); Werder (dall'Union Berlino alla Dinamo della stessa città); Andreas Muller; Pelka. Difficile dire chi si sia rafforzato maggiormente: visti i risultati dello scorso campionato, è però facile ipotizzare che la Dinamo Dresda abbia fatto il minimo indispensabile per difendere la propria «leadership» dagli attaccati che certamente le porterà il Magdeburgo che ha riservato le sue attenzioni soprattutto ai giovani in vista di un rinnovamento che duri nel tempo. □



La Dinamo Dresda campione della Germania Est nel '77-'78 si presenta al via della nuova stagione praticamente con gli stessi giocatori. In piedi da sinistra: Fritsch l'allenatore, Hausstein il secondo, Matthias, Muller, Helm, Donix, Schmuck, Kreische, Schade, Weber, Doerner. Accosciati da sinistra: un massaggiatore, Heidler, Haefner, Kotte, Boden, Klimpel, Richter, Sachter, Sachse, Riedel.

L'identikit della D.D.R. 1978-'79

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI
CARL ZEISS JENA	Goebell (25), Lindemann (28), Koberlein (19), Kohler (18), Bruckner (18), Hoppe (27)	Schlitter (31), Dücke P. (36), Wachter (26), Molata (22), Gruner (23), Lobeda (23)
CHEMIE HALLE	Goldstein (19), Muller G. (19), Broz (20), Lorenz (22)	Bransch (33), Dressel (29)
DINAMO BERLINO	Pelka (21), Helms (17), Troppa (19), Ulrich Ar. (20)	Schulenberg (28), Schutzel (29), Wroblewski (26), Ulrich Al. (25), Voigt (22), Kruger (20)
DINAMO DRESDA	Trautmann (19), Doschner (20), Hennig (19), Schmidt V. (20)	Vorweg (21), Schone (19)
LOKOMOTIV LIPSIA	Herrmann (18)	Niklasch (25), Schubert (28), Treske (20), Muller G. (19)
KARL MARX STADT	Muller A. (19), Hotzel (18), Mathe (19), Petzold (18), Gunther (26), Richter (20), Lettan (23)	Sachse (22), Killermann (19)
MAGDEBURGO	Ebeling (22), Heine (20), Stahmann (20), Döbel (17), Döbelin (23)	Sommer B. (25), Enge (23), Dorendorf (25), Ulrich (23), Weniger (20)
ROT WEISS ER FURT	Linde (21), Brademann (21), Molata (23), Rustler (19), Brand (22), Herber (21), Vlay (17), Becker (18), Busse (19), Geissenhohner, (19)	Laslop (29), Lindemann (28), Weisshaupt J. (28)
SACHSENRING ZWICKAU	Fuchs (22), Bielau (19), Ganz (23), Bielmeier (20)	Leuschner (30), Wutzler (23), Hahn E. (25)
68 UNION BERLINO	Wroblewski (26), Leuschner (22), Jahn (23), Melzer (17), Treppschuch (18)	Bohla (30), Hausler (26), Neumann (21), Helms (17)
VORWAERTS	Weichert (23), Kloschinski (20), Stimpel (21), Mudra (21), Pietsch (20), Wienhold (24), Aschmann (22), Franz (22), Werder (26)	Keipke (27), Herbst (27), Glasser (21)
WISMUT AVE	Stein (24), Dieke (26), Lein (23), Ernst (24)	

L'Europa nel pa

CONTINUA la nostra presentazione — in anteprima esclusiva — di tutti i calendari dei maggiori campionati europei e delle novità relative agli acquisti e alle cessioni delle loro squadre. In questo numero Germania Est, Romania, Bulgaria e Austria.

GERMANIA EST

19 agosto: Lokomotiv Lipsia-Carl Zeiss Jena; Stahl Riesa-Sachsenring Zwickau; Hansa Rostock-Union Berlino; Rot Weiss-Wismut; Dinamo Berlino-Chemie Halle; Magdeburgo-Karl Marx Stadt; Dinamo Dresda-Chemie Bohlen.

26 agosto: Carl Zeiss Jena-Chemie Bohlen; Karl Marx Stadt-Dinamo Dresda; Chemie Halle-Magdeburgo; Wismut-Dinamo Berlino; Union Berlino-Roth Weiss; Sachsenring-Hansa Rostock; Lokomotiv Lipsia-Stahl Riesa.

2 settembre: Stahl Riesa-Carl Zeiss Jena; Hansa Rostock-Lokomotiv Lipsia; Roth Weiss-Sachsenring; Dinamo Berlino-Union Berlino; Magdeburgo-Wismut; Dinamo Dresda-Chemie Halle; Chemie Bohlen-Karl Marx Stadt.

9 settembre: Carl Zeiss Jena-Karl Marx Stadt; Chemie Halle-Chemie Bohlen; Wismut-Dinamo Dresda; Union Berlino-Magdeburgo; Sachsenring-Dinamo Berlino; Lokomotiv Lipsia-Roth Weiss; Stahl Riesa-Hansa Rostock.

16 settembre: Hansa Rostock-Carl Zeiss Jena; Roth Weiss-Stahl Riesa; Dinamo Berlino-Lokomotiv Lipsia; Magdeburgo-Sachsenring; Dinamo Dresda-Union Berlino; Chemie Bohlen-Wismut; Karl Marx Stadt-Chemie Halle.

23 settembre: Carl Zeiss Jena-Chemie Halle; Wismut-Karl Marx Stadt; Union Berlino-Chemie Bohlen; Sachsenring-Dinamo Dresda; Lokomotiv Lipsia-Magdeburgo; Stahl Riesa-Dinamo Berlino; Hansa Rostock-Roth Weiss.

7 ottobre: Rot Weiss-Carl Zeiss Jena; Dinamo Berlino-Hansa Rostock; Magdeburgo-Stahl Riesa; Dinamo Dresda-Lokomotiv Lipsia; Chemie Bohlen-Sachsenring; Karl Marx Stadt-Union Berlino; Chemie Halle-Wismut.

21 ottobre: Carl Zeiss Jena-Wismut; Union Berlino-Chemie Halle; Sachsenring-Karl Marx Stadt; Lokomotiv Lipsia-Chemie Bohlen; Stahl Riesa-Dinamo Dresda; Hansa Rostock-Magdeburgo; Roth Weiss-Dinamo Berlino.

28 ottobre: Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena; Magdeburgo-Roth Weiss; Dinamo Dresda-Hansa Rostock; Chemie Bohlen-Stahl Riesa; Karl Marx Stadt-Lokomotiv Lipsia; Chemie Halle-Sachsenring; Wismut-Union Berlino.

25 novembre: Carl Zeiss Jena-Union Berlino; Sachsenring-Wismut; Lokomotiv Lipsia-Chemie Halle; Stahl Riesa-Karl Marx Stadt; Hansa Rostock-Chemie Bohlen; Roth Weiss-Dinamo Dresda; Dinamo Berlino-Magdeburgo.

2 dicembre: Magdeburgo-Carl Zeiss Jena; Dinamo Dresda-Dinamo Berlino; Chemie Bohlen-Roth Weiss; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock; Chemie Halle-Stahl Riesa; Wismut-Lokomotiv Lipsia; Union Berlino-Sachsenring.

9 dicembre: Carl Zeiss Jena-Sachsenring; Lokomotiv Lipsia-Union Berlino; Stahl Riesa-Wismut; Hansa Rostock-Chemie Halle; Roth Weiss-Karl Marx Stadt; Dinamo Berlino-Chemie Bohlen; Magdeburgo-Dinamo Dresda.

16 dicembre: Dinamo Dresda-Carl Zeiss Jena; Chemie Bohlen-Magdeburgo; Karl Marx Stadt-Dinamo Berlino; Chemie Halle-Roth Weiss; Wismut-Hansa Rostock; Union Berlino-Stahl Riesa; Sachsenring-Lokomotiv Lipsia.

BULGARIA

1. giornata: Lokomotiv Sofia-Botev; Spartak Pleven-Cernomorets; Cerno More Trakia; Lokomotiv Plovdiv - Haskovo; Marek-Pirin; Beroe-CSKA; Slavia-Akademik; Levski Spartak-Sliven.

2. giornata: Slavia Spartak Plovdiv; Akademik-Botev; Cernomorets-Cerno More; Sliven-Beroe; Haskovo-Marek; Pirin-Lokomotiv Sofia; Trakia-Levski Spartak; CSKA-Lokomotiv Plovdiv.

3. giornata: Lokomotiv Sofia-Haskovo; Botev-Pirin; Spartak Plovdiv-Akademik; Cerno More-Slavia; Beroe-Trakia; Lokomotiv Plovdiv.



DENEV (CSKA)

div-Silven; Marek-CSKA; Levski Spartak-Cernomorets.

4. giornata: Akademik-Pirini; Spartak Plovdiv-Cerno More; Cernomorets-Beroe; Trakia-Lokomotiv Plovdiv; Silven-Marek; Haskovo-Botev; CSKA-Lokomotiv Sofia; Slavia-Levski Spartak.

5. giornata: Lokomotiv Sofia-Silven; Levski Spartak-Spartak Plovdiv; Marek-Trakia; Botev-CSKA; Cerno More-Akademik; Beroe-Slavia; Lokomotiv Plovdiv-Cernomorets; Pirin-Haskovo.

6. giornata: Slavia-Lokomotiv Plovdiv; Akademik-Haskovo; Spartak Plovdiv-Beroe; Silven-Beroe; Cerno More-Levski Spartak; Cernomorets-Marek; Trakia-Lokomotiv Sofia; CSKA-Pirin.

7. giornata: Lokomotiv Sofia-Cernomorets; Beroe-Cerno More; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Plovdiv; Marek-Slavia; Botev-Trakia; Pirin-Silven; Haskovo-CSKA; Levski Spartak-Akademik.

8. giornata: Silven-Haskovo; Cernomorets-Botev; Cerno More-Lokomotiv Plovdiv; Spartak Plovdiv-Marek; Trakia-Pirin; Levski Spartak-Beroe; Akademik-CSKA; Slavia-Lokomotiv Sofia.

9. giornata: Beroe-Akademik; Lokomotiv Plovdiv-Levski Spartak; Marek-Cerno More; Botev-Slavia; Pirin-Cernomorets; Haskovo-Trakia; CSKA-Silven; Lokomotiv Sofia-Spartak Plovdiv.

10. giornata: Slavia-Pirin; Levski Spartak-Marek; Cerno More-Lokomotiv Sofia; Spartak Plovdiv-Botev; Cernomorets-Haskovo; Trakia-CSKA; Beroe-Lokomotiv Plovdiv; Akademik-Silven.

11. giornata: Lokomotiv Sofia-Levski Spartak; Lokomotiv Plovdiv-Akademik; Marek-Beroe; Botev-Cerno More; Pirin-Spartak Plovdiv; Haskovo-Slavia; CSKA-Cernomorets; Silven-Trakia.

12. giornata: Akademik-Trakia; Lokomotiv Plovdiv-Marek; Beroe-Lokomotiv Sofia; Levski Spartak-Botev; Cerno More-Pirin; Spartak Plovdiv-Haskovo; Cernomorets-Silven; Slavia-CSKA.

13. giornata: Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv; Marek-Akademik; Botev-Beroe; Pirin-Levski Spartak; Haskovo-Cerno More; CSKA-Spartak Plovdiv; Silven-Slavia; Trakia-Cernomorets.

14. giornata: Akademik-Cernomorets; Marek-Lokomotiv Sofia; Lokomotiv Plovdiv-Botev; Beroe-Pirin; Levski Spartak-Haskovo; Cerno More-CSKA; Spartak Plovdiv-Silven; Slavia-Trakia.

15. giornata: Lokomotiv Sofia-Akademik; Botev-Marek; Pirin-Lokomotiv Plovdiv; Haskovo-Beroe; Silven-Cerno More; Trakia-Spartak Plovdiv; Cernomorets-Slavia; CSKA-Levski Spartak.

AUSTRIA

19 agosto: Vienna-Innsbruck; Grazer AK-Austria Salzburg; Rapid Wien-Austria Wien; Volst Linz-Sturm Graz; Admira Wacker - Wiener Sportklub.

26 agosto: Innsbruck-Sportklub; Sturm Graz - Admira Wacker; Austria Wien-Volst Linz; Salzburg-Rapid; Vienna Wien-Grazer AK.

2 settembre: Grazer AK-Innsbruck; Rapid-Wien; Volst Linz-Salzburg; Admira Wacker-Austria; Sportklub-Sturm.

9 settembre: Innsbruck-Austria Wien; Sportklub; Salzburg-Admira Wacker; Vienna Wien-Volst Linz; Grazer-Rapid.

16 settembre: Rapid-Innsbruck; Volst Linz-Grazer; Admira Wacker-Vienna; Sportklub-Salzburg; Sturm-Austria Wien.

23 settembre: Innsbruck-Austria Wien; Salzburg-Sturm Graz; Vienna-Sportklub; Grazer-Admira Wacker; Rapid-Volst Linz.

30 settembre: Volst Linz-Innsbruck; Admira Wacker-Rapid Wien; Sportklub-Grazer; Sturm-Vienna; Austria Wien-Salzburg.

7 ottobre: Innsbruck-Salzburg; Vienna-Austria Wien; Grazer-Sturm Graz; Rapid-Sportklub; Volst Linz-Admira Wacker.

14 ottobre: Admira Wacker-Innsbruck; Sportklub-Volst Linz; Sturm Graz-Rapid; Austria Wien-Grazer; Salzburg-Vienna.



KREUZ (Linz)

Il campionato austriaco si svolge su 36 partite: dopo i primi nove incontri si ricomincia da capo e dopo la sosta invernale si riprende con il girone di ritorno secondo lo stesso schema che prevede nove più nove incontri.

ROMANIA

24 agosto: Sportul Studentesc - ASATG Mures; Bacau-Jiul Petrosani; Pol. Timisoara - Corvinul; Baia Mare-Dinamo; Chimia Vilcea-Argeș Pitesti; UT Arad-Bihor; Gloria Buzau-Tirgoviste; Steaua-Olimpia; Un. Craiova-Pol. Jasi.



GEORGESCU (Dinamo Bucarest)

27 agosto: Olimpia-Chimia Vilcea; Corvinul-Sportul Studentesc; Jiul Petrosani-Baia Mare; Bihor-Steaua; ASATG Mures; Gloria Buzau; Dinamo-UT Arad; Argeș Pitesti-Bacau; Un. Craiova-Pol. Jasi; Tirgoviste-Pol. Timisoara.

3 settembre: Gloria Buzau-Bacau; Pol. Jasi-Argeș Pitesti; Sportul Studentesc-Un. Craiova; Corvinul-Jiul Petrosani; Baia Mare-Bihor; Chimia Vilcea-Tirgoviste; ASATG Mures-Dinamo; Steaua-Pol. Timisoara; UT Arad-Olimpia.

9 settembre: UT Arad-Steaua; Bacau-Tirgoviste; Jiul Petrosani-Chimia Vilcea; Pol. Timisoara-Sportul Studentesc; Olimpia-Corvinul; Bihor-Pol. Jasi; Argeș Pitesti-Baia Mare; Dinamo-Gloria Buzau; Un. Craiova-ASATG Mures.

17 settembre: Argeș Pitesti-Un. Craiova; Steaua-ASATG Mures; Corvinul-Baia Mare; Chimia Vilcea-Bacau; Pol. Jasi-Pol. Timisoara; Olimpia-Gloria Buzau; Bihor Oradea-Jiul Petrosani; Tirgoviste-UT Arad; Sportul Studentesc-Dinamo.

24 settembre: Baia Mare-Chimia Vilcea; Tirgoviste-Dinamo; ASATG Mures-Argeș Pitesti; Un. Craiova-Bihor Oradea; Gloria Buzau-Steaua; Pol. Timisoara-Bacau; Corvinul-UT Arad; Sportul Studentesc-Pol. Jasi; Jiul Petrosani-Olimpia.

1 ottobre: Dinamo-Corvinul; Baia Mare-ASATG Mures; Bacau-Un. Craiova; UT Arad-Jiul Petrosani; Chimia Vilcea-Sportul Studentesc; Pol. Jasi-Olimpia; Steaua-Tirgoviste; Pol. Timisoara-Gloria Buzau; Bihor Oradea-Argeș Pitesti.

7 ottobre: Argeș Pitesti-Pol. Timisoara; Bihor Oradea-Tirgoviste; Olimpia-Dinamo; Corvinul-Chimia Vilcea; ASATG Mures-UT Arad; Steaua-Sportul Studentesc; Bacau-Pol. Jasi; Jiul Petrosani-Un. Craiova; Gloria Buzau-Baia Mare.

15 ottobre: Un. Craiova-Gloria Buzau; Pol. Jasi-Steaua; Chimia Vilcea-ASATG Mures; Dinamo-Bihor Oradea; Baia Mare-Bacau; Tirgoviste-Corvinul; Sportul Studentesc-Jiul Petrosani; Pol. Timisoara-Olimpia; UT Arad-Argeș Pitesti.

29 ottobre: Jiul Petrosani-Dinamo; UT Arad-Pol. Timisoara; Bihor Oradea-Olimpia; Bacau-Sportul Studentesc; Argeș Pitesti-Corvinul; Pol. Jasi-Gloria Buzau; Steaua-Chimia Vilcea; ASATG Mures-Tirgoviste; Baia Mare-Un. Craiova.

5 novembre: Tirgoviste-Pol. Jasi; Olimpia-Baia Mare; Un. Craiova-Steaua; Gloria Buzau-Chimia Vilcea; Bacau-Bihor Oradea; Dinamo-Pol. Timisoara; Corvinul-ASATG Mures; Sportul Studentesc-UT Arad; Jiul Petrosani-Argeș Pitesti.

8 novembre: Pol. Timisoara-Bihor Oradea; Un. Craiova-UT Arad; Baia Mare-Pol. Jasi; Argeș Pitesti-Sportul Studentesc; Gloria Buzau-Corvinul; Olimpia-Tirgoviste; Chimia Vilcea-Dinamo; ASATG Mures-Jiul Petrosani; Steaua-Bacau.

19 novembre: Corvinul-Steaua; Jiul-Pol. Timisoara; Bihor Oradea-ASATG Mures; Pol. Jasi-Chimia Vilcea; Bacau-Olimpia; Sportul Studentesc-Gloria Buzau; UT Arad-Baia Mare; Dinamo-Un. Craiova; Tirgoviste-Argeș Pitesti.

26 novembre: Baia Mare-Pol. Timisoara; Olimpia-ASATG Mures; Argeș Pitesti-Gloria Buzau; Dinamo-Steaua; Corvinul-Un. Craiova; UT Arad-Bacau; Tirgoviste-Sportul Studentesc; Pol. Jasi-Jiul Petrosani; Chimia Vilcea-Bihor Oradea.

29 novembre: Gloria Buzau-UT Arad; Sportul Studentesc-Baia Mare; Bihor Oradea-Corvinul; ASATG Mures-Pol. Jasi; Bacau-Dinamo; Jiul Petrosani-Tirgoviste; Pol. Timisoara-Chimia Vilcea; Steaua-Argeș Pitesti; Un. Craiova-Olimpia.

3 dicembre: Bihor Oradea-Sportul Studentesc; Olimpia-Argeș Pitesti; Dinamo-Pol. Jasi; Jiul Petrosani-Gloria Buzau; ASATG Mures-Pol. Timisoara; Baia Mare-Steaua; Un. Craiova-Tirgoviste; UT Arad-Chimia Vilcea; Corvinul-Bacau.

10 dicembre: Tirgoviste-Baia Mare; Steaua-Jiul Petrosani; Gloria Buzau-Bihor Oradea; Argeș Pitesti-Dinamo; Bacau-ASATG Mures; Pol. Jasi-UT Arad; Pol. Timisoara-Corvinul; Sportul Studentesc-Olimpia; Chimia Vilcea-Un. Craiova.

Tutti gli stranieri che giocano nella prima divisione francese: dai tredici jugoslavi al camerunese Milla

L'Internazionale di Francia

PARIGI - La Francia calcistica si arricchisce sempre più di giocatori stranieri: alla fine di ogni stagione i dirigenti dei vari club transalpini non esitano infatti a intrecciare trattative con i colleghi di altre nazioni per ottenere al servizio della propria squadra calciatori che militano in altri campionati. Per farsi un'idea del numero impressionante di atleti sbarcati in questi ultimi anni nel paese di «Marianna», è sufficiente pensare che nelle venti squadre di serie A militano attualmente 38 giocatori giunti da ogni parte del globo, che potrebbero formare quasi quattro squadre. Molti di questi provengono dalla Jugoslavia e dall'Argentina (due Paesi che allineano nel massimo campionato rispettivamente tredici e nove «stelle pedatorie») mentre le altre nazioni — come l'Olanda, la Germania Federale, la Polonia ed alcuni Paesi dell'Africa Occidentale — sono rappresentati da uno o due giocatori. Questo numero potrebbe essere ancora più elevato se la Federalcizio transalpina non avesse messo un limite preciso agli «approvvigionamenti» esteri delle società di serie A che possono impiegare un massimo di due giocatori per ogni squadra.

GLI ACQUISTI più indovinati sembra li abbia fatti il Metz. Con gli arrivi del difensore olandese Wim Suurbier e dell'attaccante polacco Henrik Kasperczak, la squadra della Lorena sta dettando legge in questo inizio di campionato.

Wim Suurbier, 33 anni suonati, è un pilastro della difesa del club allenato da Marc Bastoll. L'ex terzino destro della nazionale olandese nonostante le innumerevoli battaglie e gli allori conquistati con il grande Ajax di Kovacs, ha ancora un fisico integro e una voglia matta di giocare a pallone. Sta insomma dimostrando di vivere una seconda giovinezza rispondendo in questo modo ai dirigenti del suo ultimo club, lo «Schalke 04», che lo avevano già giudicato sul viale del tramonto. La sua esperienza sta permettendo, invece, a giocatori come Battiston, Delpierre e Mahut di esprimersi sul campo con più determinazione e sicurezza. Inoltre se il pacchetto difensore del Metz appare più sicuro con l'innesto dell'olandese, il centrocampista può contare su un valido elemento «venuto dal freddo» che con la sua tecnica e visione di gioco riesce con estrema facilità a mettere in posizione di tiro gli attaccanti. In questo punto nevralgico del rettangolo di gioco opera infatti il 32enne polacco Henrik Kasperczak giunto dal Legia di Varsavia, il quale sa fare tutto con la sfera. Questo simpatico professore di educazione fisica che ha preso parte con la sua nazionale ai recenti mondiali argentini (conta in tutto 63 selezioni) sta conducendo una carriera esemplare.

Incontestabile valore internazionale, Kasperczak, che è sposato e padre di tre figli, mette la sua arte sempre al servizio del collettivo. Questo gli è valso la simpatia dei compagni di squadra e del pubblico di Metz che lo ha già adottato.

ALTRO PERSONAGGIO di spicco è senza dubbio il camerunese Roger Milla, un attaccante di 26 anni che già risultava in forza al Valenciennes lo scorso anno ma che i dirigenti del club nordista non avevano ritenuto opportuno lanciare in prima squadra. Sbarcato all'aeroporto parigino di Roissy nel settembre dello scorso anno proveniente dalla natia Yaounde, Milla (miglior giocatore africano nel '76: aveva vinto, infatti, il «pallone d'oro»), dopo una stagione di anticamera perché sbarrato da altri due atleti stranieri soprattutto dal polacco Jeskowiak ha finalmente ritrovato il suo largo sorriso. Con la partenza di quest'ultimo i dirigenti del Valenciennes si sono finalmente decisi a metterlo in squadra e Roger Milla non ha deluso le attese. Anzi, si sta rivelando uno dei migliori attaccanti di questo campionato avendo già segnato quattro reti in cinque partite ed è fermamente intenzionato a succedere all'argentino Carlos Bianchi del Paris Saint Germain nell'albo d'oro dei capocannonieri.

DOPO L'EXPLOIT realizzato la passata stagione in coppa UEFA (era riuscita ad approdare alla finale ma venne battuta dall'Eindhoven per 3 a 0) il Bastia aveva bisogno di un libero di classe per sostituire il pur bravo Guesdon trasferitosi a Bordeaux. In un primo momento i dirigenti corsi avevano pensato di acquistare Rudy Krol ma il capitano della nazionale olandese costava troppo. Dopo lunghe e laboriose trattative sono riusciti a portare nell'«Ile de Beauté» un altro internazionale «tulipano», Wim Rijsbergen, vincendo con la complicità dello stesso giocatore del Feyenoord di Rotterdam, la concorrenza con il Bayern di Monaco. La priorità accordata da Rijsbergen al Bastia è stata dettata dalla voglia matta di giocare al fianco del connazionale Johnny Rep, altra pedina importante della squadra allenata da Pierre Cahuzac. Dopo un'inizio in sordina dovuto soprattutto ai postumi della ferita procuratosi in Argentina alla caviglia destra durante l'incontro Olanda-Scotia, il 26enne Rijsbergen sta ritrovando la forma dei giorni migliori.

MOLTO ATTESO, infine, è l'esordio del centravanti argentino Oscar Victor Trossero che dalla prossima settimana giocherà nel Nantes al posto del giovane Eric Pecout il quale nonostante l'immenso talento non è riuscito ancora a sfondare. Prima di dare un giudizio su questo ex giocatore del Santa Fe, bisognerà tuttavia vederlo all'opera sul campo. Già da ora, però, si può affermare che il club bretonne — almeno per quanto riguarda l'aspetto finanziario — ha fatto un grosso affare: il Nantes infatti ha sborsato soltanto 150 milioni di lire e per un giocatore di 25 anni non sono poi tanti.

Antonio Avenia

Tutti gli uomini della «legione straniera»

ANGERS: Boskovic (Jugoslavia), Amersek (Jugoslavia).
BASTIA: Petrovic (Jugoslavia), Rep (Olanda), Rijsbergen (Olanda).
BORDEAUX: Vukotic (Jugoslavia), Jeandupeux (Svizzera), Rohr (Germania Federale).
LAVAL: Sana (Senegal), Camara (Senegal).
LILLA: Olarevic (Jugoslavia), Cabral (Argentina).
LIONE: Aleksic (Jugoslavia).

MARSIGLIA: Linderth (Svezia), Boback (Senegal).
METZ: Suurbier (Olanda), Kasperczak (Polonia).
MONACO: Onnis (Argentina).
NANCY: Acevedo (Uruguay), Pokou (Costa D'Avorio).
NANTES: Bargas (Argentina), Trossero (Argentina).
NIZZA: Katalinski (Jugoslavia), Bjekovic (Jugoslavia).
NIMES: Luizinho (Jugoslavia), Gammouh (Algeria).

PARIS F.C.: Zlataric (Jugoslavia).
PARIS S.G.: C. Bianchi (Argentina), Heredia (Argentina), Dalheh (Algeria).
REIMS: Michelberger (RFA), Santamaria (Argentina).
SAINT ETIENNE: Piazza (Argentina), Curkovic (Jugoslavia).
SOCHAUX: Seles (Jugoslavia), Ivezic (Jugoslavia).
VALENCIENNES: Milla (Camerun), Wrazy (Polonia).
Soltanto lo Strasburgo non allinea giocatori stranieri.

Americanate

Per cinque miliardi di lire, « Re Johann » fa il gran gesto e ritorna al calcio: il 30 agosto guiderà i Cosmos contro il Resto del Mondo, la supersquadra diretta dall'allenatore argentino. Poi si vedrà...

Crujff sfida Menotti

di Lino Manocchia

NEW YORK. E Johan Crujff approdò in America. Domanda: per quanto tempo? Così risponde l'asso olandese-spagnolo che ha dichiarato ieri di voler abbandonare il calcio, poi oggi pare averci ripensato:

« Dipenderà dall'impressione che riceverò dopo le due partite di "exhibition", contro il "Resto del Mondo" il 30 agosto ed il 9 settembre contro il Boca Junior, valevole per la "Invitational America cup" ».

— E quanto percepirà il "profeta del gol" per queste due esibizioni?

« Non molto, anzi nulla, poiché quelle somme verranno devolute all'UNICEF e alla Croce Rossa ».

— Quali sono le "basi" che potrebbero farla restare in USA?

« Intanto precisiamo: se rimango, gioco esclusivamente col Cosmos, poi tutto dipenderà dalla

disposizione psicologica-mentale, più che fisica. L'importante nel calcio non è soltanto correre o calciare il pallone. Bisogna essere mentalmente predisposti ». E così gli americani hanno imparato anche questo dettaglio che sicuramente non conoscevano ed ora si parlerà di Crujff come del « maestro » oltre che del goleador.

CRUIJFF INDOSSERA', dunque, la maglia numero 30. Numero che scelse cinque anni fa allorché iniziò i primi contatti verbali con la Warner Communication — che rappresenta ufficialmente in Europa — e tanto basta. Schermaglie, rossori in viso di Johan il quale rimane impacciato dinanzi a certe domande pressanti quando si chiede di conoscere se esistono « patti segreti » che esploderanno nel dovuto tempo, con precisione astronomica da parte della Warner Communication. Lui dice di no. Ma da più parti si insiste che i cinque miliardi sarebbero già depositati in una banca americana sul conto di Crujff.

Per la partita contro il Resto del Mondo (30 agosto) sarà Cesar Menotti ad allenare la formazione-tipo che vede già i seguenti giocatori nella lista degli « accettati » Ubaldo Fillol (portiere argentino), Teofilo Cubillas (mediano del Perù), Grzegorz Lato (attaccante polacco), José Oscar Bernardi (difensore brasiliano), Temime Lahzami (attaccante tunisino). Paura di Menotti e del Resto del Mondo? È stato chiesto a Crujff. « No, la secca risposta, io sono ancora sicuro dei miei mezzi. Lui cercherà di vincere ed io farò altrettanto! ». Si attende intanto, entro la settimana la risposta degli altri invitati, ma l'Italia sarà assente perché impegnata in partite di Coppa. Il Cosmos giocherà quindi una partita con una squadra europea e poi inizierà il tour in tre quarti del globo, approdando anche a San Siro col Milan il quale potrebbe venire al Giant Stadium a fine campionato per un'amichevole. □



CRUIJFF



La Francia « orfana di Platini » — alla vigilia del match di Coppa delle Nazioni — ha schierato Claude Papi nel ruolo di Michel. Ma Hidalgo ha dovuto sudare sette camicie per vincere 1-0...

L'incubo-Svezia per Michel Hidalgo

Una Marianna tutta da rifare

PARIGI. Una nazionale francese molto carente a centrocampo, ha dovuto sudare le famose sette camicie per battere la squadra belga dell'Anderlecht per 1 a 0 nell'amichevole disputata sabato sera allo stadio parigino del Parco dei Principi di Parigi davanti ad appena 20 mila spettatori e diretta dall'italiano Casarin. La rete è stata messa a segno al 57' dall'estrosa ala destra Didier Six che ha scagliato nel sette dell'estremo difensore belga Munaron, un tiraccio da 30 metri. In quella zona si è sentita la mancanza di un regista come Michel Platini (il giocatore del Nancy che dovrà rimanere inattivo per circa quattro mesi in seguito ad una triplice frattura riportata alla caviglia destra nell'incontro di campionato Saint Etienne-Nancy), che in molte occasioni è sempre riuscito ad impostare le azioni più costruttive per

Coppa Campioni finale a Monaco

L'UEFA ha reso note le sedi delle finali delle Coppe Europee. La partita decisiva per l'assegnazione della ventiquattresima edizione della Coppa dei Campioni si disputerà il 30 maggio 1979 allo stadio Olimpico di Monaco di Baviera.

La diciannovesima finale della Coppa delle Coppe, invece, si giocherà il 16 maggio 1979 a Lisbona in Portogallo. Un'altra decisione importante è stata presa per quanto riguarda la Coppa UEFA: dalla prossima stagione la detentrici del trofeo sarà ammessa di diritto alla manifestazione a meno che non sia già impegnata con la Coppa dei Campioni o con la Coppa delle Coppe. La squadra vincitrice si aggiungerà così al numero prestabilito che spetta al suo paese di appartenenza. Per finire sempre per l'UEFA: la ripartizione dei posti per paese non sarà mutata fino alla stagione 1980-81.

IL CAMPIONATO americano di calcio è finito. Le partite di eliminazione per il « playoff » inizieranno il 27 agosto, ma prendono consistenza da ora le manovre di compra-vendita delle squadre americane. Due grossi affari su tutti: il Madison Garden vuole acquistare in blocco il Milwaukee (più sei miliardi ai Cosmos per poter giocare a New York) e il Montreal rivuole una squadra, sostenuto nella sua aspirazione dalla « Pony » grossissima industria sportiva. Per finire, si offre al miglior offerente anche il Washington.

70 LA PRIMA partita della 24. Coppa dei Campioni (che parlerà a 32 il numero delle squadre che il 13 settembre si presenteranno al palo di partenza) ha visto i monegaschi di Lucien Leduc battere per 3-0 la « squadra dell'Armata ». Onnis, Zorzetto e Nogues i marcatori. Per lo Steaua è l'undicesima partecipazione ad una competizione europea.

LA SQUADRA spagnola del Celta ha vinto il torneo Città di Vigo battendo in finale gli inglesi del Nottingham Forest per 5-4 dopo i rigori. Il confronto era finito 1-1 (0-0).

La Spagna incrocia... le gambe

MADRID. Il campionato nazionale di calcio spagnolo comincerà il 3 settembre prossimo... con uno sciopero. E' il primo dei calciatori professionisti nella storia del calcio spagnolo: incroceranno... le gambe i giocatori delle 18 squadre della prima divisione e delle 40 militanti nella seconda divisione. Questo drastico provvedimento, ha spiegato la Federazione dei calciatori spagnoli (a cui aderiscono 1600 giocatori su 1900 professionisti), dovrà servire ad appoggiare le rivendicazioni presentate dai giocatori e osteggiate dalla Federazione spagnola, cui aderiscono le società delle varie squadre. Fra i punti più acuti della vertenza (sui quali le rivendicazioni dei calciatori sono particolarmente accese) figura la ricerca di una formula che attenui le attuali condizioni relative al diritto di trattenere il giocatore cui i calciatori sono soggetti da parte delle squadre di appartenenza, nonché la facoltà del giocatore di opporsi alla proroga del contratto che lo vincola alla squadra stessa. Inoltre l'AFE chiede la soppressione del limite d'età per i giocatori di terza categoria. Attualmente, infatti, il regolamento non consente che nelle squadre di questa categoria militino più di due giocatori che abbiano superato i 23 anni di età.

LA SOSPENSIONE delle partite del primo turno di campionato comporterà, secondo i calcoli che sono stati effettuati, una perdita di 900 milioni di pesetas circa, vale a dire un miliardo di lire. Lo sciopero non riguarda, però, le 120 squadre della terza divisione. Tuttavia il 16 agosto prossimo si riuniranno a Madrid i loro rappresentanti e decideranno anch'essi in merito allo sciopero.

I suoi compagni di squadra. Dell'inedito centrocampo composto da Papi, Giresse e Bathenay si è salvato soltanto quest'ultimo che, soprattutto nel primo tempo, quando i suoi compagni stentavano a trovare il ritmo giusto contro avversari visibilmente a corto di fiato, ha cercato di organizzare il gioco senza tuttavia trovare un valido appoggio. Se Giresse si è ripreso cercando di imbastire qualche trama con Bathenay, il « regista » del Bastia, Claude Papi, è apparso con le idee poco chiare e molto lento nei suggerimenti. Per il match di Coppa delle Nazioni contro la Svezia il primo settembre al Parco dei Principi, che segnerà l'inizio di una nuova avventura internazionale per i « coqs » dopo la breve strada percorsa ai recenti mondiali argentini, il selezionatore transalpino Michel Hidalgo, farebbe bene a sostituire il giocatore del Bastia con il più esperto capitano del Nantes, Henri Michel. Oltre al centrocampo, la formazione improvvisata da Hidalgo, ha accusato notevoli incertezze anche in difesa, soprattutto all'inizio della partita, salvandosi in molte occasioni soltanto per demerito degli attaccanti belgi (il dotato Rensenbrink è stato l'ombra di se stesso) risultati molto imprecisi. Anche qui si è fatta sentire l'assenza dell'infortunato libero Marius Tresor (in via di guarigione) il pilastro indiscusso della difesa transalpina. Il neo promosso Specht, probabilmente tradito dall'emozione, è risultato pasticciatore costringendo gli uomini del pacchetto difensivo a ricorrere ad alcuni espedienti per salvare la porta di Andre Rey.

Se Michel Hidalgo riuscirà in avvenire a recuperare Marius Tresor e l'altro forte difensore Gerard Janvion e colmare il vuoto a centrocampo lasciato da Platini, la sua squadra potrà recitare un importante ruolo nella prossima Coppa d'Europa delle nazioni. Quanto all'attacco, infatti, Hidalgo può vivere sonni tranquilli. L'ala sinistra Didier Six, oltre a marcare l'unico gol della serata, si è fatto spesso applaudire con alcune «aboliche serpentine» che hanno gettato lo scompiglio in area avversaria. Il piccolo centravanti Bernard Lacombe — l'uomo più rapido del «Mundial» con il gol segnato dopo appena 35 secondi a Dino Zoff nell'emozionante partita Italia-Francia del 2 giugno a Mar de Plata — ha dimostrato di essere un opportunista, fallendo per un'inezia alcune occasioni da rete. L'unica nota stonata è venuta dal settore destro dove l'esordiente Daniel Sanchez è stato praticamente inesistente. Quando però Hidalgo ha fatto entrare Dominique Rocheteau, il gioco offensivo si è sviluppato con più incisività costringendo i difensori dell'Anderlecht a disperati salvataggi. Al termine dell'incontro, Michel Hidalgo si è dichiarato soddisfatto della prova dei suoi uomini anche se ha lasciato intendere che in futuro opererà qualche cambio.

a. a.

FRANCIA-ANDERLECHT 1-0 (0-0)

FRANCIA: Rey; Battiston, Specht; Lopez, Bossis, Bathenay; Giresse, Papi, Sanchez (dal 57' Rocheteau); Lacombe, Six.

ANDERLECHT: Munaron; Van Der Elst, Broos (dal 73' Maertens); Busbaba, Thissen, Vercauteren; Van Toorn, Nielson (dal 62' Van Binst); Haan, Geels, Rensenbrink.

Marcatore: Didier Six al 57'.

Arbitro: M. Casarin (Italia).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

NORVEGIA

Risorge il Molde

Mentre le quattro partite più importanti si sono concluse con un pareggio, il risultato clamoroso è venuto dal Molde, il fanalino di coda che segnando 4 reti ha travolto il Brann Bergen quarta formazione del campionato. In vetta tutto immutato, poiché il Lillestrom ha pareggiato in casa nello scontro diretto col Viking e lo Start ha strappato un risultato bianco in casa della pericolante Steinkjer.

RISULTATI 13. GIORNATA: Moss-Skeid 1-2; Steinkjer-Start 0-0; Bryne-Bodoe Glimt 0-0; Lillestrom-Viking 1-1; Molde-Brann Bergen 4-1; Lyon Oslo-Vaalerengen 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrom	19	13	7	5	1	25	12
Start	19	13	7	5	1	16	5
Viking	18	13	6	6	1	24	12
Vaalerengen	16	13	6	4	3	24	14
Brann	15	13	6	3	4	31	19
Skeid	14	13	6	2	5	22	21
Bryne	14	13	4	6	3	17	17
Moss	12	13	5	2	6	26	24
Lyn	10	13	3	4	6	17	25
Steinkjer	8	13	1	6	6	12	34
Glimt	6	13	1	4	8	13	25
Molde	5	13	2	1	10	19	38

SCOZIA

Stop ai Rangers

Risultati a sorpresa nella prima giornata del calcio scozzese: i campioni in carica dei Rangers hanno perso in casa (0-1) del St. Mirren mentre la maglia di leader spetta all'Aberdeen che ha rifilato quattro reti all'Hearts. Di misura, invece, il successo del Celtic nella trasferta di Morton: 1-0.

RISULTATI 1. GIORNATA: Dundee U.-Hibernian 0-0; Hearts-Aberdeen 1-4; Morton-Celtic 1-2; Motherwell-Partick C-1; Rangers-St. Mirren 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	2	1	1	0	0	4	1
Celtic	2	1	1	0	0	2	1
Partick	2	1	1	0	0	1	0
St. Mirren	2	1	1	0	0	1	0
Dundee U.	1	1	0	1	0	0	0
Hibernian	1	1	0	1	0	0	0
Hearts	0	1	0	0	1	1	4
Morton	0	1	0	0	1	1	2
Motherwell	0	1	0	0	1	0	1
Rangers	0	1	0	0	1	0	1

GERMANIA OVEST

KO Borussia e Colonia

Il campionato tedesco alla sua prima giornata ha subito presentato colpi di scena clamorosi. I campioni del Colonia, favoriti dai pronostici per la vittoria finale, sono stati sconfitti dall'Eintracht Braunschweig. Il Borussia M. confermando di avere imboccato il viale del tramonto è stato travolto dall'Amburgo guidato da un Keegan in buona vena. Un'altra pretendente al titolo, lo Schalke 04 di Fischer si è sbarazzato con grande facilità di un Eintracht Francoforte molto atteso all'esordio per via dei nuovi acquisti Elsener e Pezzey (l'austriaco non è bastato a puntellare la difesa).

RISULTATI 1. GIORNATA: Duisburg-Armينيا 1-1; Schalke 04-Eintracht F. 4-0; Borussia Dortmund-Bayern 1-0; Amburgo-Borussia M. 3-0; Fortuna Dusseldorf-Werder Bremen 3-1; Norimberga-Bochum 1-2; Kaiserslautern-Stoccarda 5-1; Darmstadt-Hert B. 0-0; Eintracht B.-Colonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	2	1	1	0	0	5	1
Schalke 04	2	1	1	0	0	4	0
Amburgo	2	1	1	0	0	3	0
Fortuna D.	2	1	1	0	0	3	1
Bochum	2	1	1	0	0	2	1
Borussia D.	2	1	1	0	0	1	0
Eintracht B.	2	1	1	0	0	1	0
Duisburg	1	1	0	1	0	1	1
Arminia	1	1	0	1	0	1	1
Darmstadt	1	1	0	1	0	0	0
Herta S.	1	1	0	1	0	0	0
Colonia	0	1	0	0	1	0	1
Bayern	0	1	0	0	1	0	1
Norimberga	0	1	0	0	1	1	2
Werder Bremen	0	1	0	0	1	1	3
Borussia M.	0	1	0	0	1	0	3
Eintracht F.	0	1	0	0	1	0	4
Stoccarda	0	1	0	0	1	1	5

CLASSIFICA MARCATORI: 3 reti: Fischer (Schalke 04); 2 reti: Topmoeffer (Kaiserslautern); 1 rete: Popivoda (Braunschweig), Worm (Duisburg), Schroeder (Arminia), Wendt (Kaiserslautern), Riedl (Kaiserslautern), Schwarz (Kaiserslautern), Holscher (Stoccarda), Abel (Bochum).

FRANCIA

Cade il Metz

La quarta è stata una giornata drammatica per il calcio francese. Oltre all'incidente di Platin, il quinto atto del massimo torneo è stato caratterizzato dall'inaspettata battuta d'arresto del leader Metz sconfitto sul proprio terreno dal Lionne per 2 a 1. Del passo falso del club della Lorena ne ha subito approfittato lo Strasburgo che ha conquistato a Reims un prezioso pareggio e, grazie alla migliore differenza reti guida il torneo a pari punti con i « cugini » dell'est della Francia. L'altro risultato clamoroso si è registrato a Parigi dove il neo promosso Paris F. C. è riuscito nell'impresa di battere il Marsiglia (2-1) e abbandonare il posto di fanalino di coda. Da segnalare che il Valenciennes, grazie al suo centravanti Roger Milla, continua a collezionare vittorie e che finalmente il Monaco dopo le deludenti prestazioni dell'inizio di campionato sta ritrovando il bel gioco della passata stagione. Da segnalare infine la particolare vena dei « bombers » che hanno messo a segno un totale di 42 reti.

RISULTATI 5. GIORNATA: Metz-Lione 1-2; Reims-Strasburgo 1-1; Sochaux-Monaco 1-2; Nizza-Valenciennes 3-4; Bordeaux-Paris S. G. 2-0; Lilla-Laval 5-3; St. Etienne-Nancy 3-2; Angers-Bastia 0-2; Paris F.C.-Marsiglia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	8	5	3	2	0	8	4
Metz	8	5	4	0	1	7	3
Valenciennes	7	5	3	1	1	10	6
Bordeaux	7	5	2	3	0	5	1
Lille	7	5	3	1	1	15	12
St. Etienne	7	5	3	1	1	8	6
Bastia	6	5	3	0	2	13	7
Lione	6	5	2	2	1	6	4
Sochaux	5	5	2	1	2	9	7
Reims	5	5	1	3	1	5	5
Nancy	4	5	2	0	3	14	10
Nizza	4	5	2	0	3	13	14
Nantes	4	5	2	0	3	8	9
Nimes	4	5	2	0	3	7	10
Monaco	4	5	2	0	3	6	9
Marsiglia	3	5	1	1	3	6	8
Paris S. G.	3	5	1	1	3	2	7
Angers	3	5	1	1	3	3	10
Paris F. C.	2	5	0	2	3	7	11
Laval	2	5	0	2	3	7	11

MARCATORI - 5 reti: Pleimelding (Lilla), Ivezić (Sochaux); 4 reti: Sanchez (Nizza), Milla (Valenciennes), Rocheteau (St. Etienne); 3 reti: Rep (Bastia), Krimau (Bastia), Di Caro (Laval), Simon (Lilla), Cabral (Lilla), Olarevic (Lilla), Diallo (Metz), Onnis (Monaco), Baronchelli (Nantes), Buscher (Nizza); 2 reti: Papi (Bastia), Giresse (Bordeaux), Vukotic (Bordeaux), Coste (Laval), Maroc (Lione), Six (Marsiglia), Zali (Metz), Nogues (Monaco), Pecout (Nantes), Lacombe (Nantes), Bousdira (Nizza), Lech (Paris F.C.), Luizinho (Nimes), Bernard Lacombe (St. Etienne); 1 rete: Lechantre (Laval), Valadier (Lione), Girard (Nimes), Beltrami (Paris FC), Metsu (Valenciennes).

SVIZZERA

Vincono le favorite

E' iniziato anche il campionato svizzero con le favorite brillantemente vittoriose al primo ostacolo. I campioni del Grasshopper e il Servette hanno rifilato 4 reti rispettivamente al Sion e al San Gallo mentre il neo-promosso il Chiasso ha dimostrato di avere parecchie ambizioni superando il forte Basilea con una rete dei nuovi acquisti Bosco e Cucinotta.

RISULTATI 1. GIORNATA: Chiasso-Basilea 2-1; Losanna-Chenoi 1-4; Nordstern-Young Boys 1-2; Servette-San Gallo 4-1; Sion-Grasshopper 2-4; Zurigo-N. Xamax 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper	2	1	1	0	0	4	2
Chenoi	2	1	1	0	0	4	1
Servette	2	1	1	0	0	4	1
Chiasso	2	1	1	0	0	2	1
Young Boys	2	1	1	0	0	2	1
Zurigo	1	1	0	1	0	1	1
N. Xamax	1	1	0	1	0	1	1
Basilea	0	1	0	0	1	1	2
Nordstern	0	1	0	0	1	1	2
Sion	0	1	0	0	1	2	4
San Gallo	0	1	0	0	1	1	4
Losanna	0	1	0	0	1	1	4

CLASSIFICA MARCATORI: 2 reti: Zwalhen (Young Boys), Tifster (Servette), Traber (Grasshopper); 1 rete: Bosco (Chiasso), Lauscher (Basilea), Cucinotta (Chiasso), Taschet (Chenoi), Degen (Nordstern), Manai (Chiasso), Mustapha (Chiasso), Egli (Grasshopper), Duvillard (Chiasso), Dizerens (Losanna), Gisinger (S. Gallo), Weber (Servette), Hermann (Grasshopper), Hamberg (Servette), Valet (Sion), Risi (Zurigo), AUTORETI: Ludi (Zurigo).

SVEZIA

Sjoberg-bis

Nella 13. giornata da segnalare la brillante prestazione di Vasteras che ha impegnato duramente il Malmoe ed ha sfiorato il colpo gobbo di battere i campioni sul proprio terreno. Poi Sjoberg (2 gol) è stato l'alfiere della riscossa. Da segnalare anche la prima sconfitta dell'Oster sconfitto per 1-0 dal Norrkoeping, grazie ad un gol del capocannoniere Ohlsson.

RISULTATI 13. GIORNATA: Djurgarden-Elfsborg 1-0; Halmstad-Landskrona 4-1; Kalmar-Orebro 2-1; Malmoe-Vasteras 3-1; Atvidaberg-AIK 0-3; Norrkoeping-Oster 1-0; Goteborg-Hammarby 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	21	13	10	1	2	20	5
Oster	19	13	7	5	1	20	9
Norrkoeping	17	13	7	3	3	24	12
Kalmar	16	13	6	4	3	21	17
Halmstad	15	13	6	3	4	15	14
Goteborg	15	13	7	1	5	19	14
Elfsborg	13	13	5	3	5	21	20
Djurgarden	12	13	4	4	5	17	13
AIK	12	13	4	4	5	10	12
Landskrona	10	13	2	6	5	9	17
Hammarby	9	13	3	3	7	10	21
Orebro	9	13	2	5	6	17	24
Atvidaberg	7	13	3	1	9	13	23
Vasteras	7	13	2	3	8	12	27

CLASSIFICA MARCATORI: 10 reti: Ohlsson (Norrkoeping); 8: Ahlstrom (Elfsborg); 7: Erlandsson (Kalmar), Sjoberg (Malmoe); 6: Thoradsson (Oster); 5: Sjostrom (Hammarby), Lundberg (Kalmar), Magnusson (Kalmar), Andersson (Malmoe), Karlsson (Atvidaberg), Rydstrand (Orebro), Bild (Oster).

Evert Skoglund alla corte del Paris F. C.

PARIGI. Il calciatore che il Paris F.C. ha chiesto all'Inter ha un nome e un volto: si chiama Evert Skoglund, ed è il figlio del grande svedese Lennart, del «Nacka» dell'Inter. Il biondo centrocampista dovrebbe esordire il 18 agosto, al Parco dei Principi, contro il Paris St. Germain. L'unica clausola che ha posto Evert alla Lega è quella di poter, in un futuro prossimo, ritornare a giocare in Italia.

Evert Skoglund è nato a Milano il 10 maggio 1953. E' alto m. 1,72 e pesa kg. 69. Ha iniziato a giocare nelle giovanili dell'Inter, esor-

dendo in serie A il 24 settembre 1972: Lazio-Inter 0-0. In nerazzurro ha militato per tre stagioni, giocando complessivamente sei partite. Nell'ottobre 1974 veniva trasferito al Sant'Angelo Lodigiano, in serie C, dove rimaneva per due campionati (60 incontri, ventidue reti). Nel 1976-1977 passava al Lecco, sempre in C, dove giocava 26 partite mettendo a segno cinque gol. L'anno scorso ha militato nel Lecce in serie B. E' fratello di Giorgio Skoglund, interno ala del Lecce. Evert è un ragazzo estroverso, sfrontato e dalla battuta pronta.



Evert Skoglund (a sinistra) la faccia nuova del Paris F.C. con il fratello Giorgio ai tempi del Lecce

DANIMARCA

Vejle cinquina

Il Vejle insiste nella sua corsa al titolo (5-0 al Freja Randers) ma il B 1903 tiene il passo, vince in trasferta (2-0) sul Kastrup e registra un solo punto di differenza. Cinquina anche per i campioni in carica dell'odense vittorici per 5-2 sullo Skovbakken.

RISULTATI 17. GIORNATA: Koege-Esbjerg 0-1; Odense-Skovbakken 5-2; Aarhus-B 1903 1-0; Frem-Frederikshavn 3-1; Vejle-Freja Randers 5-0; Kastrup-B 1903 0-2; Slagelse-KB Copenhagen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	25	17	10	5	2	36	14
B 1903	24	17	11	2	4	33	14
Odense	22	17	9	4	4	36	16
KB Copenhagen	22	17	10	2	5	31	19
Aarhus	21	17	7	7	3	24	19
Skovbakken	20	17	8	4	5	30	24
Esbjerg	19	17	7	5	5	25	21
Frem	17	17	6	5	6	19	20
Frederikshavn	16	17	6	4	7	26	29
B 39	16	16	6	4	6	23	26
Slagelse	15	17	5	5	7	24	31
Naestved	13	16	5	3	8	18	26
B 1901	12	16	4	4	8	21	29
Freja Randers	11	17	4	3	10	23	46
Kastrup	10	17	4	2	10	21	29
Koege	7	16	1	5	10	10	33

POLONIA

Widzew O.K.

Nella quarta giornata, cambio della guardia sul gradino più alto della classifica: l'ŁKS Lodz (sconfitto per 2-0 dall'Arka Gdynia) ha lasciato il primato al Widzew Lodz che ha battuto di misura, 2-1, i campioni in carica del Wisla Cracovia (intruppati, adesso, a centro classifica). Al secondo posto — a sorpresa — l'Odra Opole.

RISULTATI 4. GIORNATA: Widzew Lodz-Wisla Cracovia 2-1; Gwardia Warszawa-Legia Warszawa 0-0; Szombierki Bytom-GKS Katowice 3-0; Ruch Chorzow-Polonia Bytom 2-1; Arka Gdynia-LKS Lodz 2-0; Lech Poznan-Zaglebie S. 1-0; Odra Opole-Pogon Szczecin 1-0; Stal Mielec-Slask Wroclaw 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	7	4	3	1	0	7	3
Odra Opole	6	4	2	2	1	6	5
Szombierki Bytom	5	4	1	3	0	7	4
Arka Gdynia	5	4	2	1	1	4	2
LKS Lodz	5	4	2	1	1	5	4
Lech Poznan	5	4	2	1	1	5	3
Zaglebie S.	5	4	1	3	0	2	1
Wisla Cracovia	4	4	1	2	1	5	4
Gwardia Warszawa	4	4	1	2	1	3	3
GKS Katowice	4	4	1	2	1	3	4
Ruch Chorzow	3	4	1	1	2	5	7
Stal Mielec	3	4	0	3	1	5	6
Polonia Bytom	2	4	0	2	2	2	5
Slask Wroclaw	2	4	0	2	2	4	2
Pogon Szczecin	1	4	0	1	3	3	6

BULGARIA

E' subito CSKA

Prima giornata del campionato bulgaro ricca di pareggi (6 su 8) e con qualche sorpresa. Il CSKA di Zname ha ottenuto l'unica vittoria in trasferta sul campo del Beroe passando così a condurre la classifica col Levski Spartak vittorioso in casa sullo Sliven. Colpo di scena sul campo del Lokomotiv Sofia dove i campioni sono stati bloccati sull'1-1 dal Botev.

RISULTATI 1. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Botev 1-1; Cerno More-Trakia 0-0; Spartak Plevne-Cernomorets 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Haskovo 1-1; Marek Stanke-Pirin 0-0; Beroe-CSKA 0-2; Slavia-Akademik 1-1; Levski Spartak-Sliven 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	2	1	1	0	0	2	0
Levski Spartak	2	1	1	0	0	3	1
Lokomotiv Sofia	1	1	0	1	0	1	1
Botev	1	1	0	1	0	1	1
Spartak Plevne	1	1	0	1	0	0	0
Cernomorets	1	1	0	1	0	0	0
Cerno More	1	1	0	1	0	0	0
Lokomotiv Plovdiv	1	1	0	1	0	1	1
Haskovo	1	1	0	1	0	1	1
Trakia	1	1	0	1	0	0	0
Marek	1	1	0	1	0	0	0
Pirin	1	1	0	1	0	0	0
Slavia	1	1	0	1	0	1	1
Akademik	1	1	0	1	0	1	1
Beroe	0	1	0	0	1	0	2
Sliven	0	1	0	0	1	1	3

LA SQUADRA maltese del Floriana (che sarà la prima avversaria dell'inter nella Coppa delle Coppe) ha cambiato allenatore: Lolly Borg è il nuovo tecnico.

JUGOSLAVIA

Partizan a fondo

La prima giornata del campionato jugoslavo ha registrato una incredibile sconfitta dei campioni in carica del Partizan che sono stati battuti in casa dal Napredak per 3-0. L'esordio ha visto anche due quaterne: il 4-0 dello Sloboda sull'Olimpia e quello del Velez che ha superato il Borac per 4-1.

RISULTATI 1. GIORNATA: Osijek-OFK Belgrado 1-1; Velez-Borac 4-1; Vojvodina-Radnicki 0-0; Sarajevo-Zeleznicar 2-0; Zagabria-Hajduk 1-1; Sloboda-Olimpia 4-0; Partizan-Napredak 0-3; Stella Rossa-Buducnost 1-0; Rijeka-Dinamo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sloboda	2	1	1	0	0	4	0
Velez	2	1	1	0	0	4	1
Napredak	2	1	1	0	0	3	0
Stella Rossa	2	1	1	0	0	1	0
Rijeka	2	1	1	0	0	2	1
Sarajevo	2	1	1	0	0	2	0
OFK Belgrado	1	1	0	1	0	1	1
Osijek	1	1	0	1	0	1	1
Vojvodina	1	1	0	1	0	0	0
Radnicki	1	1	0	1	0	0	0
Zagabria	1	1	0	1	0	1	1
Hajduk	1	1	0	1	0	1	1
Dinamo	0	1	0	0	1	1	2
Zeleznicar	0	1	0	0	1	0	2
Olimpia	0	1	0	0	1	4	4
Partizan	0	1	0	0	1	0	3
Buducnost	0	1	0	0	1	0	1
Borac	0	1	0	0	1	1	4

URSS

D. Tbilisi riscatto

Con una stentata vittoria casalinga sul Kairat la Dinamo Tbilisi è riuscita a mantenere immutato il suo vantaggio sullo Shakhthyor che, avendo una partita in meno in teoria può tentare l'aggancio in vetta. Da notare che ben 5 incontri sono terminati per 1-0 a favore dei padroni di casa.

RISULTATI 20. GIORNATA: Torpedo Mosca-Ararat 1-0; Zenith-Neftchi 1-0; Armata Centrale-Dynamo 2-4; Shakhthyor-Spartak Mosca 1-0; Dnepr-Dinamo Kiev 1-0; Dinamo Tbilisi-Kairat 1-0; Chernomorets-Pakhtakor 4-1; Lokomotiv Mosca-Zarya 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	30	20	13	4	3	26	13
Shakhthyor	28	19	13	2	4	27	15
Chernomorets	25	20	9	7	4	30	17
Dynamo Mosca	24	19	9	6	4	25	16
Torpedo Mosca	24	20	9	6	5	23	16
Armata Centrale	23	20	10	3	7	26	28
Dynamo Kiev	21	20	7	7	6	25	17
Zenith	21	20	7	7	6	22	23
Spartak	18	20	7	4	9	24	24
Neftchi Baku	17	20	6	5	9	15	17
Pakhtakor	16	20	5	6	9	26	30
Zarya	16	20	5	6	9	23	29
Kairat	16	20	5	6	9	17	25
Lokomotiv M.	15	20	4	7	9	17	28
Ararat	14	20	6	2	12	26	26
Dnepr	10	20	4	2	14	14	28

Shakhthyor e Dynamo Mosca una partita in meno.

COPPA DELL'URSS: Nella partita finale per la Coppa russa, la Dinamo Mosca ha battuto il Shakhthyor Donetsk per 2-1, dopo i tempi supplementari. Grazie a questa vittoria, la Dinamo parteciperà alla Coppa delle Coppe.

ISLANDA

Valur... ia, ia

Continua la marcia trionfale di Valur e IA in vetta alla classifica: entrambe hanno vinto in trasferta (per 2-0 la prima e per 5-0 la seconda) e le inseguitrici non paiono in grado di raggiungerle. Ha perso contatto il Trotter sconfitto dal Vikugur per 1-0.

RISULTATI 11. GIORNATA: FH-IBV 0-2; KA-IA 0-5; Fram-UBK 2-0; IBK-Valur 0-2; Vikingur-Trotter 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	22	11	11	0	0	34	4
IA	19	11	9	1	1	33	10
Fram	13	11	6	1	4	15	13
IBV	12	11	5	2	3	16	15
Vikingur	11	11	5	1	5	18	18
Trotter	9	11	3	3	5	15	17
FH	8	11	3	2	6	17	26
IBK	7	11	2	3	6	11	18
KA	6	11	1	4	6	8	25
UBK	3	11	1	1	9	9	28

CLASSIFICA MARCATORI: 11 reti: Halgrímsson (IA), Petursson (IA); 10: Albertsson (Valur); 7: Kristjánsson (Vikingur), Gudjónsson (Vikingur), Edvalsson (Valur); 6: Torbjörnsson (Valur), Gudlaugsson (FH), Helgason (FH); 5: Jónundsson (Fram), Ólafsson (Trotter) Ormslev (Fram); 4: Jónsson (IA), Torleifsson (IBV), Kasverrisson (IBK).

COPPA D'ISLANDA: Quarti di finale (Detentore: Valur)

UBK-Fram 2-0; KR-Trotter 2-3; IBV-Valur 0-2; Ein Hery-IA 1-6.

FINLANDIA

Haka in fuga

Continua il dominio dell'Haka che nella giornata della vittorie esterne (4-6) è stata l'unica formazione a vincere sul proprio campo travolgendo un Reipas in piena crisi. Il vantaggio della capollista è così aumentato e difficilmente le tre inseguitrici potranno riagganciarla. Fra l'altro l'Haka si no ad ora ha esibito la miglior difesa ed il secondo attacco del campionato.

RISULTATI 15. GIORNATA: Haka-Reipas 6-1; Kpt-Pyrkiva 0-0; Kpv-Mipk 0-1; Otp-Hjk 2-4; Tps-Ops 1-1; Kiffen-Kups 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	24	15	10	4	1	32	9
Ops	20	15	8	4	3	26	15
Kpt	20	15	7	6	2	24	13
Hjk	20	15	7	6	2	31	22
Mipk	19	15	8	3	4	18	13
Tps	15	15	7	1	7	39	22
Kups	15	15	6	3	6	23	20
Kpv	15	15	6	3	6	20	19
Pyrkiva	12	15	2	8	5	11	17
Reipas	11	15	1	9	5	8	22
Kiffen	5	15	1	3	11	5	37
Otp	4	15	0	4	11	10	37

CLASSIFICA MARCATORI: 17 reti: Ismail (Hjk); 12: Suhonen (Tps); 8: Unimonen (Haka); 7: Ronkainen (Haka), Sorvisto (Kpv), Jalo (Tps), Manninen (Tps), Petterson (Tps).

La Coppa del nonno

Il Campionato Nordico (o Coppa Nordica) cui prendono parte Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia, è giunto alla sua seconda edizione. La squadra nazionale svedese vinse di misura la prima edizione, con un solo punto di distacco dalla Danimarca. Terza fu la Norvegia ed ultima la Finlandia. Il Campionato si svolge col girone all'italiana e partite di andata e ritorno. La prima edizione ebbe la durata di sei anni, mentre la Coppa attualmente in svolgimento, iniziata nel 1978, dovrà essere portata a compimento nel 1980.

CLASSIFICA finale della prima Coppa:	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	18	12	8	2	2	24	9
Danimarca	17	12	7	3	2	15	17
Norvegia	7	12	2	3	7	12	19
Finlandia	6	12	1	4	7	10	26

CLASSIFICA attuale della Coppa in corso:	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	2	1	1	0	0	2	1
Svezia	2	1	1	0	0	2	1
Finlandia	1	2	0	1	1	2	3
Norvegia	1	2	0	1	1	2	3

Partite giocate nel '78: Svezia-Finlandia 2-1; Norvegia Danimarca 1-2; Finlandia-Norvegia 1-1.

SUDAMERICA

ARGENTINA

Tutti in Europa

Momento di stasi nel campionato metropolitano argentino. Alcune formazioni come il River Plate e l'Huracan sono partite per una tournée in Europa lasciando in patria i giocatori meno prestigiosi.

RECUPERI: Huracan-San Lorenzo 2-3; Estudiantes Ba-Atlanta 2-3; Independiente-All Boys 1-1; Estudiante LP-Union 1-1.

RISULTATI 21. GIORNATA: Velez-Boca 4-0; Independiente-Union 2-0; Quilmes-San Lorenzo 0-1; Estudiantes LP-Gimnasia 1-1; Colon-Racing 1-2; Newells-Atlanta 0-0; Huracan-All Boys 0-1; Banfield-Chacarita 1-2; Argentinos-River 2-1; Platense-Rosario Central 0-0; riposava Estudiantes BA.

22. GIORNATA: Rosario Central-Banfield 1-1; San Lorenzo-Platense 2-0; All Boys-Quilmes 3-1; Union-Huracan 1-0; Gimnasia-Independiente 1-1; River-Colon 1-0; Boca-Argentinos 1-1; Atlanta-Velez 0-0; Estudiantes BA-Newells 1-1; Racing-Estudiantes LP 1-0; riposava Chacarita.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	30	22	12	6	4	31	24
Racing	30	22	12	6	4	43	27
Newells	27	22	7	13	2	35	18
Gimnasia	27	22	8	11	3	21	17
Quilmes	26	22	10	6	6	29	28
River	25	22	9	7	6	37	28
Colon	23	22	8	7	7	36	30
Rosario	23	22	5	13	4	17	12
Velez	23	22	6	11	5	21	19
Union	23	22	8	7	7	29	27
San Lorenzo	23	22	9	5	8	26	29
Independiente	22	22	8	6	8	41	33
Argentinos	21	22	7	7	8	36	31
Atlanta	21	22	5	11	6	30	33
Estudiantes LP	19	22	6	7	9	27	33
Banfield	19	22	4	11	7	27	36
Huracan	18	22	6	6	10	24	27
All Boys	17	22	5	7	10	29	17
Estudiantes BA	16	21	4	8	9	25	39
Platense	15	22	3	9	10	22	38
Chacarita	12	21	3	6	12	16	41

BRASILE

Guarani campeao

RIO DE JANEIRO Una nuova realtà nel calcio brasiliano: il Guarani, squadra di giovanissimi, conquista lo scudetto battendo nella finalissima il più accreditato Palmeiras, 1 a 0 il punteggio finale, grazie alla rete segnata al 36' del primo tempo da Careca. L'undici di Campinas, città del

Nel G.P. d'Austria Peterson avvicina Andretti e crea problemi a Chapman

Caino e Abele nel paradiso-Lotus



NEL GIORNO austriaco dei « grandi scivoloni », quint'ultimo Gran Premio del « Mondiale » Piloti e Costruttori, il gran scivolatore della Ferrari, Gilles Villeneuve, per la prima volta da quando appartiene al clan del Cavallino Rampante, è salito sul podio. Un bel terzo posto e i complimenti di Colin Chapman che — secondo indiscrezioni raccolte ai box — sarebbe interessato all'ingaggio del pilota canadese, qualora Ronnie Peterson — come appare più che probabile — decidesse di cambiare scuderia la prossima stagione.

A proposito di Chapman e Peterson. Il nubifragio che si è abbattuto su Zeltweg, non ha risparmiato nemmeno il « team » Lotus. Spieghiamoci: Andretti fermo fin dal primo giro a causa di una « toccata » involontaria di Reutemann e quindi a secco di punti; Ronnie Peterson vincitore al traguardo e nove punti incamerati; la classifica, ora, separa i due di Chapman di sole nove lunghezze. Tant'è che se Andretti « liscia » ancora e magari il biondo Ronnie fa l'en plein nuovamente, si trovano a pari punti: vale a dire la situazione che il vecchio Colin aveva cercato di evitare fin dall'inizio di campionato quando aveva detto chiaro e tondo a Peterson: « Il pilota numero uno è Mario, tu sei il suo galoppino. O ti sta bene o cambi squadra ». Magari la forma era diversa, ma il concetto era questo. E adesso? E' possibile che uno che rischia la pelle una domenica si e una no lasci l'acceleratore? E' possibile che a un passo dal titolo iridato faccia di tutto per non vincere? Abbiamo seri dubbi. Anche se il biondo svedese è rimasto sul vago dichiarando « Mi sembra che Andretti abbia già vinto... ». Da vedere ora, come quella vecchia volpe di Chapman riuscirà a ricucire la situazione. □

In alto, Colin Chapman abbraccia i suoi due pupilli, Mario Andretti e Ronnie Peterson. Marione, però (in alto a destra) è piuttosto preoccupato: la vittoria di Ronnie al G.P. di Zeltweg (sopra) rappresenta una minaccia al « suo » titolo iridato

Le cifre della Formula 1

ORDINE D'ARRIVO DEL GRAN PREMIO D'AUSTRIA. Prima « manche »: 1. Peterson (Lotus) 7 giri in 12' 42"99; 2. Depailler (Tyrrell); 3. Watson (Brabham-Alfa Romeo); 4. Laffite (Ligier); 5. Pironi (Tyrrell); 6. Lauda (Brabham-Alfa Romeo); 7. Hunt (McLaren); 8. Regazzoni (Shadow); 9. Daly (McLaren); 10. Jones (Williams); 11. Rosberg (Wolf); 12. Villeneuve (Ferrari); 13. Brambilla (Surtees); 14. Jabouille (Renault); 15. Stuck (Shadow); 16. Tambay (McLaren); 17. Fittipaldi (Copersucar); 18. Arnoux (Martini); 19. Langer (McLaren); 20. Patrese (Arrows) a 1 giro; 21. Ertl (Ensign); 22. Reutemann a 2 giri. Partenti 23, ritirati 4 per incidenti. Seconda « manche »: 1. Peterson (Lotus) 47 giri in 1 ora 25'38"58, media 189,048; 2.

Depailler (Tyrrell); 3. Villeneuve (Ferrari); 4. Fittipaldi a 1 giro; 5. Brambilla (Surtees) a 1 giro; 6. Laffite (Ligier) a 1 giro; 7. Watson (Brabham-Alfa Romeo) a 1 giro; 8. Langer a 2 giri; 9. Arnoux (Martini) a 2 giri; 10. Rosberg a 7 giri; 11. Regazzoni (Shadow) a 7 giri. Partiti 22, ritirati 11. **Classifica finale:** 1. Peterson (Lotus) 54 giri in 1 ora 41'21"50; 2. Depailler (Tyrrell); 3. Villeneuve (Ferrari); 4. Fittipaldi (Copersucar) a 1 giro; 5. Laffite (Ligier) a 1 giro; 6. Brambilla (Surtees) a 1 giro; 7. Watson (Brabham-Alfa Romeo) a 1 giro; 8. Langer (McLaren) a 2 giri; 9. Arnoux (Martini) a 2 giri. Non classificati Rosberg (Wolf) con 47 giri; Regazzoni (Shadow) 47 giri. **MONDIALE PILOTI:** 1. Andretti p. 54; 2. Peterson p.

45; 3. Depailler p. 32; 4. Reutemann e Lauda p. 31; 5. Watson e Laffite p. 16; 6. Scheckter p. 14; 9. Fittipaldi p. 13; 10. Patrese e Hunt p. 8; 12. Villeneuve e Pironi p. 7; 14. Jones e Tambay p. 5; 15. Regazzoni p. 4; 17. Stuck p. 2; 18. Brambilla e Rebaque p. 1. **COPPA COSTRUTTORI:** 1. Lotus p. 76; 2. Brabham-Alfa Romeo p. 40; 3. Tyrrell p. 33; 4. Ferrari p. 35; 5. Ligier p. 15; 6. Wolf p. 14; 7. Copersucar p. 13; 8. McLaren p. 12; 9. Shadow p. 6; 10. Williams p. 5; 11. Surtees p. 1. **I PROSSIMI APPUNTAMENTI:** 27 agosto: GRAN PREMIO D'OLANDA (Zandvoort); 10 settembre: GRAN PREMIO D'ITALIA (Monza); 1 ottobre: GRAN PREMIO USA-EST (Watkins-Glen); 7 ottobre: GRAN PREMIO DEL CANADA (Montreal).

AUTO-NOVITA'

di Giancarlo Cevenini



MONACO DI BAVIERA. La BMW immette sul mercato uno dei più veloci coupé 4 posti che l'industria produce attualmente: il nuovo 635 CSI che sarà costruito dalla Bauer dopo che la commessa alla Lamborghini è stata rifiutata per la situazione finanziaria non proprio florida della casa di S. Agata.

La BMW M1 e il coupé 635 CSI sono i due modelli di punta della casa tedesca: il primo, costruito per le corse, sarà prodotto in due serie di 400 esemplari che saranno regolarmente venduti; il secondo è un coupé sportivo di serie che ha in comune con la « M1 » il motore 3 cilindri della BMW da cui è derivato il motore campione d'Europa di F. 2 di cui si è avvalso il nostro Giacomo.

Questo sei cilindri, nella versione a quattro valvole per cilindro ad iniezione, eroga con i suoi 3.500 cmc una potenza di 485 CV, che salgono addirittura a 800 nella versione turbocompressa.

Il coupé 635 (cambio a cinque marce) eroga nella versione stradale una potenza di 217,5 CV a 5.200 giri e una velocità massima di oltre 225 kmh; il consumo, a velocità di crociera, è di 20 litri per 100 km.



Il prezzo di questa bella vettura sportiva è di « circa » 30 milioni in Italia dove è penalizzata da un'IVA al 35 per cento: praticamente si pagano ben 10 milioni di tasse (che non si sa dove vanno a finire) per avere la vettura che è provvista di tutte quante quelle raffinatezze comuni alle categorie delle auto di lusso a cui questa vettura BMW appartiene □

Accordo Peugeot-Chrysler

UNA NUOVA intesa s'è registrata nell'industria mondiale dell'auto: protagoniste la società americana Chrysler e il gruppo francese Peugeot. La prima ha ceduto all'azienda transalpina le sue tre società europee in cambio di 230 milioni di dollari e di una partecipazione, pari al 15 per cento, del capitale della Peugeot, che già in pas-

sato s'era unita alla Citroën. Il nuovo gruppo s'inscrive al primo posto nel Vecchio Continente con una produzione superiore ai due milioni e duecentomila vetture l'anno. L'accordo ha sconcertato perfino i due governi interessati poiché è stato condotto a termine in assoluta segretezza.

Agli Europei di Praga le gare di velocità offriranno motivi di grande emozione per la contemporanea presenza di Mennea, Borzov, Ray e Wells

Cercasi «re» dello sprint

LA LEADERSHIP continentale di Pietro Paolo Mennea è messa in dubbio? Ad esaminare gli ultimi recenti risultati dei suoi avversari di maggior rilievo (leggi il redivivo Borzov, eppoi la novità Wells) la risposta appare affermativa. Al contempo, però, le brucianti splendide



vittorie di cui l'azzurro s'è reso protagonista a Viareggio contro Edwards e Williams confortano le logiche e giuste ambizioni del velocista italiano. Improvvisamente, tuttavia, la velocità maschile è tornata ad offrire motivi d'interesse legittimo. Il tutto a pochi giorni dall'inaugurazione degli Europei di Praga. Dice Rossi, commissario tecnico degli italiani: «Era assurdo pensare che Mennea, per quanto grande ed eccezionale, potesse fare un solo boccone degli avversari e aggiudicarsi "sic et simpliciter" l'affermazione sui duecento e una medaglia sui cento. Signori miei, qui si parla di campioni continentali: una manifestazione che ancora oggi conferma il suo fascino ed a cui gli atleti della vecchia Europa si preparano con serietà massima. Come in occasione delle Olimpiadi. Era logico, quindi, che saltasse fuori qualche sprinter d'interesse».



Eugen Ray, ventiquattro anni, tedesco dell'Est; Allan Wells, ventisei anni, britannico; Pietro Mennea, ventisei anni, italiano e Valeriy Borzov, ventinove anni, sovietico (sopra da sinistra) sono i «re» dello sprint europeo. Agli Europei di Praga i primi quattro posti delle due gare veloci sono di loro esclusiva pertinenza. L'azzurro è il favorito dei 200; sui 100, invece, il pronostico è incerto

In altre occasioni questi "contrattempi" avrebbero reso particolarmente nervoso Pietro Mennea: stavolta, invece, il barlettano ha conservato appieno la sua fiducia e non s'è lasciato condizionare dai tempi pur magnifici, che Wells e Borzov hanno ottenuto di recente.

Dice l'allievo di Vittorini: «Un uomo, in particolare, continuo a temere ed è Borzov che è tornato improvvisamente alla ribalta con cronometro d'eccezione (20.20 sui 200 n.d.r.). Wells da parte sua, è certamente un ottimo sprinter: però non l'ho mai visto in azione e non sono in grado d'esprimere un preciso giudizio su di lui. Tuttavia penso che potrebbe risentire dei turni eliminatori che caratterizzano un campionato europeo. Non dimentichiamoci, poi, di Ray di cui si sa poco ma che si presenterà senz'altro in buone condizioni a Praga».

Così Mennea: sicuro di sé come po-

che altre volte era accaduto in passato.

A DARGLI FIDUCIA, indubbiamente, sono state anche le due affermazioni conquistate a Viareggio contro gli americani. Contro Edwards, in particolare. Ovvero contro colui che, per tre millesimi di secondo, lo privò del successo sui 200 alla Coppa del Mondo a Dusseldorf, lo scorso settembre.

I tempi di Mennea sono stati di tutto rispetto, soprattutto il 20.29 della finale sui 200 dove ha vinto di rabbia oltre che di classe. Pochi attimi prima del via Edwards, che sta per abbandonare l'atletica e per passare in una squadra «pro» di football americano, aveva polemizzato con l'italiano per via del sorteggio delle corsie che lo aveva sfavorito. Il barlettano, compiacente lo starter, gli ha ceduto allora la corsia interna per poi sconfiggerlo di prepotenza in retta d'arrivo. Più

lontano Williams che non è mai stato in gara.

WELLS, da parte sua, ha fatto cose gigantesche ad Edmonton, la meravigliosa località del Canada che ha ospitato i Giochi del Commonwealth. Questi i suoi tempi. Nei 100: 10.55, 10.32, 10.31, e 10.07. Sui 200: 21.35, 20.61, ancora 20.61 e 20.12. Epperò in entrambe le finali, dove ha fatto segnare i suoi migliori tempi, il vento era tanto impetuoso che spirava ad oltre cinque metri al secondo nei 100, e a quattro metri e mezzo nei 200. Logicamente a favore.

Resta l'impressione, però, che il britannico, ventiseienne, sia in grado di superare senza particolare fatica i momenti cruciali. Davvero un cliente difficile per il nostro corridore. Minori notizie si hanno — invece — dei due velocisti dell'Est Europa: Borzov e Ray. Del primo si può affermare che farà grandi co-



Wolfgang Schmidt (al centro) ha incrementato il primato mondiale del lancio del disco scagliando l'attrezzo, poco più d'una settimana fa, a metri 71,16. In grande evidenza anche il suo connazionale Wolfgang Hanisch (sopra a sinistra) che ha sfiorato il world-record dell'ungherese Nemth nel giavellotto (91,14 contro 91,58). Un nome nuovo anche nella difficile specialità del salto triplo: è quello dello statunitense James Butts (sopra a destra) che ha saltato m. 17,24, nuovo primato nazionale



VOLLEY

Le azzurre hanno confermato contro Jugoslavia, Giappone e Brasile i loro progressi. E la possibilità di battere gli Usa ai mondiali

Sperare è d'obbligo

LA NAZIONALE italiana femminile ha la possibilità di classificarsi fra le prime dodici squadre al mondo: per riuscire nell'impresa (sarebbe la più grande della sua recente storia) dovrà battere domenica ventisette agosto, a Volgograd, gli Stati Uniti. Impresa mica facile in considerazione dei risultati che la nazionale americana ha conseguito nel primo semestre dell'anno. E che si compendiano in diciotto vittorie e appena tre sconfitte. Questi, per inciso, i risultati: 3-0, 3-1, 3-2, 3-1 e 3-2 contro il Canada; 0-3 e 0-3 contro la Corea; 3-0 e 3-2 contro il Messico; 3-0, 3-0 e 3-0 contro la Finlandia; 3-0, 3-0 e 3-0 contro la Germania Federale; 3-0, 3-0 e 3-0 contro la Francia; 3-1 e 3-0 contro il Belgio; 0-3 contro la Cina. Inoltre le statunitensi, quasi tutte californiane, hanno giocato ventisei sets con una selezione nipponica vincendone tredici e perdendone altrettanti. Insomma: il biglietto da visita delle nostre più dirette avversarie è fin troppo interessante. Ci è anche avverso lo «score» con la formazione Usa: su cinque incontri, in-



fatti, le azzurre si sono affermate in una sola occasione. E' stato nel '75 a Livorno, e il risultato fu di 3-2 a nostro favore. Queste, invece, le sconfitte: 0-3 a Mosca nel '73, 1-3 a Firenze nel '75, 1-3 e 2-3 in Germania Federale sempre nel '75. Solo una volta, la prima, l'incontro ebbe valore ufficiale e fu in occasione delle Universiadi del '73, appunto in Unione Sovietica. Tecnicamente le americane mostrano le cose migliori sotto rete dove sfruttano alla perfezione la notevole statura media. Non sono altrettanto brave, invece, in ricezione e in copertura. Battono ottimamente e attaccano altrettanto bene, soprattutto al centro. Di qui la considerazione che la Nazionale di Bellagambi dovrà compiere una grossa prova collettiva, soprattutto a muro, per avere ragione delle avversarie. I test del «Molli e Barsanti» e della tournée in Jugoslavia sono risultati soddisfacenti. Ne è testimone, in primo luogo, il successo colto — al primo impatto — contro le slave per 3-2 a Viareggio. Bellagambi, che finalmente si trova a disposizione una squadra dall'eccellente altezza media e discretamente preparata, ha scelto le «dodici» che parteciperanno al Mondiale. E che sono: Bonacini, Dallari, Ferlito, Forestelli, Gualandi, Julli, Marchese, Malachin, Privitera, Stanzani, Torretta e Visconti. A casa sono rimaste la giovane ed inesperta Bedeschi (dice Bellagambi che verrà buonissima per il futuro) e la Frittelli al cui posto il commissario tecnico ha preferito portare seco la patavina Malachin, più alta della livornese di ben otto cm. e, quindi, perfettamente in grado di rafforzare i muri quando se ne avvertirà la necessità. Indubbiamente le ragazze che il tecnico fiorentino ha scelto sono le migliori in assoluto, fatta eccezione per la De Diana e la Zambon che non hanno potuto rispondere, per motivi diversi, alle sollecitazioni dell'allenatore. «L'importante — secondo il c.t. — sarà lottare sempre senza concedersi pause».

Altrimenti si corre il rischio di fare la fine di Maribor dove s'è perso col Brasile (2-3) dopo essere stati in vantaggio per 2-0 e aver condotto la prima parte della partita

in maniera autoritaria e tecnicamente assai valida. Poi la squadra — e del parere è anche il medico — non ha ceduto sotto il profilo fisico bensì non ha dimostrato quella forza di carattere necessaria in simili frangenti, quando c'è da «chiudere» un match. Le azzurre, in particolare, hanno sbagliato molte battute nel 3. e nel 4. set rendendo agevole la vita alle brasiliane (bravissima la loro palleggiatrice) che avevano incontrato in precedenza grandi difficoltà proprio in fase di costruzione. La Jugoslavia, poi, ha restituito la sconfitta subito a Viareggio avvalendosi, però, d'un arbitraggio clamorosamente casalingo (cronica pecca della Confederazione europea, questa...). Le azzurre hanno fatto giusta autocritica al termine del quadrangolare: si sono dette convinte della loro forza e della possibilità di conservare la giusta concentrazione e la massima determinazione per tutto l'arco dei futuri incontri. Se davvero così fosse gli Stati Uniti potrebbero anche non rappresentare un ostacolo insormontabile.

CARMELO PITTERA, tecnico della Nazionale maschile, nelle scelte i quattordici che partecipano al Memorial Savine in Unione Sovietica ha indirettamente fornito chiare indicazioni sulla squadra che vuol portare ai Mondiali di Roma. Gli esclusi, al momento, sono Dal Fovo, Dametto e Lazzeroni. Non è detto, però, che Pittera abbia qualche ripensamento, ma è molto difficile. Dopo le sconfitte subite con la Polonia, in Italia gli azzurri — pur mostrando buoni momenti tecnici e tattici — hanno continuato a perdere. E' accaduto con l'Unione Sovietica, con la Bulgaria e ancora con la Polonia. In ogni partita gli uomini di Pittera sono parsi in grado di compiere grandi cose, addirittura di vincere sets e partite. Ma, alla prova finale, i risultati non si sono mai discostati dalla sconfitta. Pittera predica pazienza e individua nella Olimpiade dell'80 a Mosca il nostro obiettivo. Non vorremmo, però, che — a forza di parlare in prospettiva — si buttasse all'aria la chance di superare Belgio ed Egitto e, quindi, di qualificarsi per il secondo turno ai prossimi Campionati mondiali.

f. g.

se perché non è solito gareggiare quando non è in condizione. In linea generale — comunque — Mennea rimane il grande favorito dei 200: alle sue spalle dovrebbero classificarsi Borzov e Wells. Poi Ray. Sulla distanza più breve il discorso s'inverte o, almeno, muta i connotati pur non cambiando i protagonisti. Qui le «stelle» diventano Wells e Borzov (il primo, forse, più del secondo) con Mennea e Ray a recitare il ruolo di «outsider» di lusso.

LA MARATONA di Asiago ha regalato la seconda maglia tricolore della stagione a Massimo Magnani (uno dei pochi atleti al mondo che ha impostato i suoi programmi su questa ardua specialità) ed ha ulcerato il dramma di Franco Fava. Il fondista — difatti — non va proprio. Nell'occasione, per di più, il suo cuore ha funzionato benissimo e non è mai entrato in crisi tachicardica. Questa volta sono state le forze a mancargli, a costringerlo a staccarsi dai primi dopo un brillante avvio e a fargli dire che disenterà probabilmente l'appuntamento di Praga. Proprio lui, che fino a pochi mesi fa, era l'alfiere della Nazionale italiana assieme a Mennea. La Federatletica, con decisione corretta e responsabile, lascerà l'atleta libero di decidere se partecipare (o meno) agli Europei. Come già ha fatto con Grippo le cui condizioni di forma non sono eclatanti per via d'un infortunio ma anche di scarsa applicazione.

La gara di Asiago ha riproposto, inoltre, il nome di Magnani che ha percorso i trenta km della prova in poco più di un'ora e mezza un tempo notevole che pone l'azzurro fra gli «outsiders» della maratona europea. Nel frattempo, in occasione della larga vittoria che gli azzurri hanno conquistato ai danni dei pari età francesi (di under 23 si trattava) s'è distinto il martellista Bianchini che ha scagliato l'attrezzo a metri 73,44, conquistando così il passaporto per Praga. In ascesa — in fine — l'astista D'Alisera che è salito a 5,25: una misura che non dice nulla in campo internazionale ma di cui bisogna accontentarsi in Italia, dove ancora impera l'indomito e rabberciato Dionisi.

Filippo Grassia

CALCIO FEMMINILE - La mancanza di mezzi e di prospettive della Federcalcio femminile alla base di questa separazione consensuale

Amadei lascia la Nazionale

LE DIMISSIONI di Amadeo Amadei, il non dimenticato «fornaretto» degli anni '50, da c.t. della nazionale di calcio femminile, non ha colto di sorpresa gli addetti ai lavori ed è giunta nel momento giusto ovvero dopo l'ottima affermazione delle azzurre ai primi Giochi Internazionali. Come dire a coronamento di sei anni di attività compendiate in venticinque vittorie, sei pareggi e quattro sconfitte: un invidiabile carnet che ha consolidato una tradizione felicemente iniziata con un titolo europeo ed un terzo posto nella prima (e finora unica) edizione dei campionati mondiali di Città del Messico.

Amadei, avvicinato casualmente al calcio-donne, aveva finito per rimanere contagiato dall'entusiasmo e dalla volontà che animano l'ambiente al punto da rubare sempre maggior tempo al suo lavoro che non è ovviamente quello del commissario tecnico. I regolamenti della Federcalcio prevedono infatti esclusivamente rimborsi-spese e premi-partite (eccezionalmente contenuti) così come le convocazioni azzurre, solitamente programmate per la tarda primavera e l'estate finiscono per togliere le ferie alle calciatrici che lavorano e sono la quasi totalità.

«Alla base del mio gesto — ha detto Amadei — non c'è nessun contrasto e nessuna polemica, ma soltanto il rammarico: gli impegni della mia attività professionale non mi consentono, purtroppo, di dedicarmi alla nazionale femminile per il tempo e le cure richieste».

In effetti il c.t. del calcio-donne, costretto anche dalle ristrettezze economiche che travagliano la federazione a far proprio tutto da solo (nel senso di non poter usufruire di una rete di osservatori capaci ed imparziali), si è posto onestamente il problema della conoscenza completa ed esatta di tutte le forze calcistiche femminili.

«La nazionale che mando in campo — si è chiesto ultimamente — è realmente l'espressione più aderente al valore del calcio femminile italiano?».

In quale misura siano rappresentate nella Nazionale le nuove leve che premono alle spalle della «vecchia guardia» non è facile dire anche e soprattutto per il continuo allargamento della base

che Amadei «non ha il tempo materiale di seguire nei continui sviluppi».

Avveva cominciato quasi per gioco nel maggio del '72 con un amaro esordio a Zagabria contro la Jugoslavia.

«Dopo essere passati in vantaggio per due a zero ed aver sfiorato almeno un paio di altre marcature ci facemmo rimontare e finimmo per perdere negli ultimissimi minuti. Ci rimasi male al punto che volli vederli chairò; alcune cose dell'ambiente non mi erano piaciute e lo dissi fuor dai denti. Un mese dopo, a Vicenza, pareggiammo il conto battendo le jugoslave per tre a zero e vincemmo la «bella» a Trapani, in settembre, per uno a zero».

Fu quella prova di carattere che lo invogliò a continuare e da allora le sue ragazze sono state superate solamente tre volte: dalla Cecoslovacchia, dalla formazione del Resto d'Europa e nel novembre scorso, a Wimbledon, in maniera fortunosa dall'Inghilterra peraltro più volte battuta.

Il divorzio Amadei-Federcalcio, avvenuto in clima di reciproca stima e rispetto, pone il problema della ricerca di un sostituto che sappia muoversi nel non facile mondo del calcio-donne. Non facile perché permeato da una ibrida mentalità che cozza nel dualismo professionismo-hobby, sensibile a certi condizionamenti psicologici, mancante di una consolidata struttura federale in fase operativa anche se gli attuali dirigenti sono persone aperte alle innovazioni e sempre pronte a cantare e a portare la croce, come dire a lavorare e a spendere danaro. Non facile anche per le ristrettezze economiche che ne condizionano l'azione.

Un vero peccato perché la nazionale femminile, tenuta in odore di clandestinità, misconosciuta dalla Federcalcio, una creatura spuria insomma, è considerata a buona ragione tra le più forti del mondo in assoluto. E per rimanere sulla cresta dell'onda, per controbattere l'avanzata di altre nazionali, reali espressioni di sempre più larghe basi, economicamente protette dal calcio maschile, occorrono i mezzi, quelli che possono giungere soltanto dal riconoscimento ufficiale della Federcalcio femminile da parte del Coni.

Gianni Nascetti



a cura di
Dante Ronchi

La vittoria di Saronni su Moser, a Laterina, ha confermato la giustezza delle valutazioni del C. T. azzurro e della tattica che vuole impostare sul difficile circuito del Nurburgring

Martini ha vinto il suo mondiale

A LATERINA, nell'Aretino, ha vinto Alfredo Martini. Nessuno più del C.T. ha tirato un grosso sospiro di sollievo allorché, a cinque metri dal traguardo, ha visto Giuseppe Saronni sfondare il muro della resistenza di Francesco Moser ed aggiudicarsi la penultima prova utile per la composizione della Nazionale in vista del Nurburgring. Non è che il «golden boy» abbia compiuto una prodezza eccezionale ma la sua affermazione, al cospetto del campione del mondo, ha avuto il significato di uno squillo di tromba per annunciare agli scettici (fra i quali lo stesso Moser) che il non ancora ventunenne lombardo è ben degno della considerazione che Martini gli aveva assegnato al momento di impostare la squadra azzurra e che poi aveva confermato nonostante certe pressioni che tendevano a fargli spostare il perno della nostra Nazionale. Che Saronni sia un super — non si vincono, per caso, ventidue gare come ha fatto lui sin qui dall'inizio della stagione se non si possiedono qualità eccezionali — lo ha mostrato soprattutto nella maniera con la quale ha condotto quest'ultima prova in un momento tutt'altro che propizio. Giudicato un po' scarico (e forse lo era) rispetto alla primavera scorsa, considerato persino ammalato da coloro che cercavano a tutti i costi di sminuirne le quotazioni, condannato ad un abbassamento di quotazioni dopo le sconfitte nel Giro dell'Umbria e nel circuito di Aciatena (dove lo staccò Battaglin) Saronni ha conservato una freddezza che fotografa la sua statura di campione. Non ha cercato invenzioni dialettiche per salvarsi ad ogni costo; al contrario. Messo alla frusta da chi l'avrebbe voluto fosse contro Moser ha, invece, avuto risposte degne di uno che sa quel che vuole: ha riconosciuto che Moser è più forte di lui, ha confermato di mettersi ancora volentieri a sua disposizione come a San Cristobal nel '77, non ha fatto la faccia feroce per imporre, quali gregari, qualcuno dei suoi uomini; poi ha aspettato il G.P. Laterina che per le sue caratteristiche (non troppo duro il circuito da ripetere 12 volte) gli conveniva ed ha corso con un solo scopo: quello di battere il rivale del quale sarà partner in azzurro.

CHE LE CIRCOSTANZE abbiano propiziato il successo di Saronni non lo si può ignorare: il fatto è che solo per essere riuscito a dare una nuova dimostrazione della sua classe e della sua appuntita arma di sprinter superveloce merita di stare a braccetto con Moser che era, e resta comunque, il nostro uomo di maggior peso, l'autentico numero uno del nostro ciclismo su strada (anche se ha perduto il Giro...). Già Moser in condizioni eccellenti è stato venerdì scorso il più generoso ed intraprendente in una corsa complessivamente amorfa (e Saronni l'ha sempre contratto con significativa prontezza) ma è stato malamente compensato dalla sorte: al momento dello scatto iniziale per lo sprint s'è trovato semibloccato a causa di una scivolata per cui ha dovuto recuperare di prepotenza, sulla strada in leggera ascesa, le lunghezze perdute mollando sulla fettuccia alla maggior freschezza del rivale. La coppia prestigiosa che ha siglato l'ordine d'arrivo di Laterina — che s'aggiunge alle vittorie di

Moser a Pescara e di Baroncchelli a Perugia: entrambe su Battaglin — ha dato una bella spinta al morale degli appassionati italiani e, soprattutto, a quello del C.T.

MARTINI a Laterina non ha solamente ritrovato la sua splendida seconda punta, ma ha praticamente messo definitivamente ordine nelle sue valutazioni sugli azzurrabili nonostante il furto di un ladro-sportivo che a Roma due giorni prima gli aveva sottratto il borsetto con i quattrini e gli appunti su tutti gli elementi che maggiormente gli stavano a cuore. Pur non avendo avuto indicazioni chiarissime è parso agli osservatori che il Commissario tecnico avesse tratto da queste corse conclusioni rafforzative delle sue valutazioni per cui al Giro di Romagna (giovedì 17) solo qualche prodezza (Vandi ad esempio?) potrebbe sovvertire l'ordine dei quattordici da iscrivere al Mondiale (assieme all'avente diritto Moser) e che appare il seguente: Saronni, Baroncchelli, Battaglin, Boccia, Fabbri, Gavazzi, Bitossi, Gimon-



IL VITTORIOSO RUSH FINALE DI SARONNI

di, Crepaldi, Lualdi, Barone, Bortolotto, Panizza, Vandi, Corti, Visentini, Ricconi, Fraccaro, Chinetti. A Lugo, dunque, la prima schiarita ufficiale poi a Legnano (dopo la Tre Valli il 20, la Coppa Agostoni il 21 e la Coppa Bernocchi il 22) si conoscerà il nome dei due che viaggeranno come riserve mercoledì 23 verso Adenau e la prova iridata del 27 agosto.

Sulla pista di Monaco 12 i titoli in palio: 3 ai «pro», 7 ai dilettanti e 2 alle donne
L'Italia, al solito, rimarrà di bronzo?

CON IL CHILOMETRO a cronometro con partenza da fermo i campionati mondiali su pista hanno avuto inizio al Velodromo Olimpico di Monaco di Baviera avviando, nella maniera ormai tradizionale, il meeting arcobaleno. Ancora una volta, tuttavia, il pur vario e ben congegnato carosello che attribuisce dodici maglie iridate (tre ai professionisti, due alle donne e sette ai dilettanti) non offre quei grossi motivi d'attrazione, quei richiami tecnici, spettacolari ed agonistici, che appaiono sempre maggiormente legati alle prove su strada che concluderanno la rassegna annuale. Al riguardo sembra che dalla prossima stagione, allo scopo di propiziare la partecipazione di qualche asso della strada alla prova dell'inseguimento individuale (come accadde nel '76 con Moser a Monteroni) verrà attuata un'inversione dei programmi: prima strada poi pista. Ma basterà per rilanciare una branca tutt'altro che florida? E come non rammentare che — in ogni caso — il tentativo non potrebbe bastare? Già un tempo — infatti — si correvano prima i mondiali su strada poi quelli su pista, ma l'UCI decise di far invertire il programma poiché l'assegnazione del titolo agli stradisti professionisti svuotava d'interesse il resto dell'appuntamento che — salvo motivi occasionali — poi si esauriva in sordina. Chissà che l'esperienza acquisita non serva a correggere certe situazioni ed a portare, almeno una volta all'anno, anche i campioni della pista agli onori di una ribalta che non è loro abituale. In attesa del meglio, una panoramica sulle dodici competizioni consente di valutare gli schieramenti.

① **VELOCITA' PROFESSIONISTI** (detentore il giapponese Koichi Nakano). Dopo aver toccato il vertice con una finale tutta in giallo, i giapponesi si fanno ancora preferire anche perché gli avversari non sono poi gran che. Solo due gli azzurri: l'eterno bolognese Giordano Turrini (anni 36), impiegato comunale, campione esemplare per serietà e impegno, ma dai toni muscolari non più troppo sostenuti per opporsi ai più giovani, e il semiconosciuto Notari i cui limiti danno la misura delle possibilità azzurre in questo settore.

② **INSEGUIMENTO PRO** (detentore il tedesco occidentale Gregor Braun). Il padrone di casa Braun (campione anche su strada e vincitore di una classica di primavera) non dovrebbe essere impensierito neppure da quel Knudsen che sboccò clamorosamente nella specialità proprio a Monaco alle olimpiadi '72. Gli altri paiono chiusi. Di semplice valore numerico la presenza del nostro Porrini il solo ad accettare l'invito del C.T. Marino Vigna.

③ **MEZZOFONDO PRO** (detentore l'olandese Cees Stam). Solo in questa gara s'annuncia una grossa novità: la partecipazione del plurititolato Sercu che, per aggiungere un'altra perla al suo palmares, ha voluto com-

pletare la sua carriera dedicandosi alla spettacolare specialità per la quale pare alquanto ben tagliato. Potrebbe andare a bersaglio, guidato dal mago Maulemann, nonostante l'opposizione dei quotati Stam e Peffgen. Apprezzabili, ma non eccelsi — al massimo da terzo posto — i nostri Vicino (tricolore), Avogardi (recordman) e Pietro Algeri.

④ **VELOCITA' DILETTANTI** (detentore tedesco est Hans Jurgen Genschke). Riuscirà il nostro trentenne Giorgio Rossi — grande promessa mancata — a scalare la valanga dei tedeschi dell'est che un anno fa occupò i tre primi posti in Venezuela? Non si può rispondere affermativamente anche se l'azzurro (assieme al quale saranno Dazzan e Finamore) appare il solo a poter giustificare una limitata fiducia.

⑤ **TANDEM DILETTANTI** (detentrici Cecoslovacchia con Vackar e Wyzamal). In questa specialità in via d'estinzione, contro i ceki solo i russi e le due Germanie paiono in grado di lottare. Dazzan e Finamore meritano, almeno, un po' di simpatia.

⑥ **KM DA FERMO DILETTANTI** (detentore il tedesco est Lothar Thoms). Ancora una volta il tedesco orientale che verrà impiegato sarà imbattibile: il giovanissimo siciliano Giorlando farà un miracolo finendo tra i primi otto.

⑦ **INSEGUIMENTO DILETTANTI** (detentore il tedesco est Norbert Durpisch). Lo strapotere dei rappresentanti della D.D.R. toglie incertezza ad una prova giunta ad alti valori tecnici e nella quale gli azzurri, soprattutto il ventiseienne Pizzoferrato (l'altro è Bidnost), dovranno far prodezze per entrare tra i primi tempi.

⑧ **INSEGUIMENTO A SQUADRE DILETTANTI** (detentrici Germania Est). Quella macchina perfetta che il mago Kilian ha portato a livelli impossibili è destinata a ripetersi; i nostri De Candido, Callari, Bincolleto e Milani entreranno nei quarti? Sarebbe già qualcosa.

⑨ **INDIVIDUALE DILETTANTI** (det. il belga Stan Tourne). tutto in chiave di massima incertezza mancando qualsiasi riferimento.

⑩ **MEZZOFONDO DILETTANTI** (det. l'olandese Gaby Minneboo). Situazione estremamente incerta con gli olandesi favoriti e gli azzurri — Bastianello, Grifoni e Borgato — in grado di piazzarsi.

⑪ **VELOCITA' DONNE** (detentrici la russa Galina Tsareva). S'annuncia un nuovo match tra russe ed americane con le nostre Bissoli e Galbiati a far da comprimarie.

⑫ **INSEGUIMENTO DONNE** (detentrici la russa Vera Kuenetsova). Le rappresentanti dell'Est sono ancora le più quotate; le due azzurre con limitate possibilità.

**Cronostaffetta
a Morovalle**

Visentini trascina la Vibor al successo

I BIG hanno tirato il fiato ed ecco un quartetto di bei nomi alla ribalta nella Cronostaffetta-G.P. d'Europa, creazione e realizzazione di un dirigente straordinario come Giovanni Giunco a dispetto di un'opposizione preconcetta della quale non si riesce a scoprire la vera ragione. Era la sagra delle squadre ed è quindi il nome della formazione vincente, quello della «Vibor», a meritare la prima citazione per la soddisfazione di Italo Zilioli, un tecnico appassionato ed intelligente che ha saputo ben distribuire le fatiche dei suoi uomini. Merito precipuo va tuttavia attribuito alla giovane rivelazione '78 Roberto Visentini che ha centrato il suo primo bersaglio tra i professionisti nella frazione a cronometro individuale e che ha portato la sua squadra in vantaggio. Ha contratto perfettamente — infatti — l'opposizione di Knudsen, G.B. Baroncchelli e Algeri mentre Barone — a disagio come cronoman — ha praticamente condannato la «Fiorella-Citroen» alla sconfitta nonostante la superba performance nella frazione a coppie di Battaglin e Johansson che hanno nettamente stroncato Bellini-Torelli e Borgognoni-Panizza (i quali peraltro sono riusciti a salvare il risultato a favore della loro équipe).

Guarducci riuscirà ad inserirsi nel triangolo Usa-Urss-Ddr? Il meeting a Berlino Ovest

Mondiali, atto terzo

I CAMPIONATI del mondo di nuoto, pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato sono ormai in pieno clima di vigilia. Si tratta della terza edizione di questa manifestazione che la FINA (Federazione internazionale di nuoto) ha voluto per vari motivi: 1) le Olimpiadi hanno cadenza quadriennale e, dato che nel nuoto i primati vengono battuti con una frequenza abbastanza elevata ed i nuotatori riescono a mantenersi al vertice solo per poche stagioni, è spesso accaduto nel passato che un primatista mondiale non sia nemmeno riuscito a partecipare alle Olimpiadi; i campionati mondiali si inseriscono a metà ciclo olimpico, essendo esclusa l'effettuazione dei 200 misti e della staffetta 4x100 mista maschile; 3) la volontà di dare al nuoto agonistico una diffusione veramente mondiale.

DALLA SCENA sono spariti i fuoriclasse, ovvero i nuotatori come Spitz, Matthes, Naber, Wilkie, Ender ecc. che consentivano facili previsioni sulla loro vittoria e lasciavano poco spazio agli avversari. A Berlino vedremo molte finali incerte e assai combattute. La spettacolarità della manifestazione è quindi assicurata.

Entrare in finale non sarà facile per nessuno, quindi anche i nuotatori più forti dovranno impegnarsi nelle batterie del mattino se vorranno avere la possibilità di nuotare in finale la sera. Altrimenti faranno la fine che i primatisti mondiali Bruce Furniss (200 s.l.) e Brian Goodell (400 e 1500 s.l.) hanno fatto ai recenti campionati americani, dove non sono riusciti a guadagnarsi il posto in squadra per Berlino.

Assieme Furniss e Goodell, esclusi per demerito, non gareggeranno a Berlino altri cinque primatisti mondiali, tre uomini e due donne, e cioè, Naber (100 e 200 dorso), Wilkie (200 rana), Richter (100 dorso donne) e Anke (100 rana donne) e Jonty Skinner (100 s.l.).

LA CLASSIFICA delle medaglie per Nazioni è già tracciata. Gli Stati Uniti si avviano a riconfermare la loro tradizionale supremazia del nuoto mondiale: la rinnovatissima formazione americana — vi figurano molti nomi giunti alla ribalta internazionale solo negli ultimi mesi — ha recuperato apprezzabilmente anche se parzialmente il divario che nel settore femminile la separava dalla Germania Orientale: merito dell'autocritica degli allenatori americani che hanno rivisto i loro metodi di allenamento, incrementando non solo la quantità e la qualità ma facendo fare alle loro pupille molta ginnastica con i pesi, del tipo di quella che le tedesche orientali compiono ormai da tempo. Il settore maschile americano sembra invece leggermente più debole del solito; contemporaneamente risultano molto più forti i sovietici, specialmente nelle gare di mezzofondo. I duelli saranno dunque tra USA e DDR tra le donne — con prevalenza di vittorie delle tedesche —, ed

USA e URSS tra gli uomini — con prevalenza di vittorie degli americani. Fra le donne possono aspirare ad una medaglia d'oro anche l'Australia, con la piccola quindicenne Tracy Wickham primatista mondiale degli 800 stile libero, e l'URSS con la ranista Julia Bogdanova, nei 200 metri.

In campo maschile USA e URSS possono assieme perdere solo una o due gare; in entrambi i casi quelle di rana: nei 200 metri ha buone chances il giapponese Takahashi, che ha il miglior tempo dell'anno; nei 100 metri potrebbe farcela il canadese Graham Smith che ha recentemente realizzato 1'03"81, seconda miglior prestazione mondiale stagionale.

Nella classifica delle medaglie, ma non d'oro presumibilmente, dovrebbero entrare anche Canada e Italia. Le nostre maggiori chances ancora una volta vengono da Guarducci, che ora come non mai ha la possibilità di conquistare una medaglia mondiale.

Un Guarducci concentrato può avvicinarsi ai 50 secondi: se la sua partenza sarà folgorante come al solito e se i nervi gli consentiranno di contenere il rabbioso finish degli avversari, a Guarducci e all'Italia potrebbe andare l'oro più prestigioso di tutti i mondiali. Illudersi è vietato però... sognare non costa niente. Sul podio l'Italia potrebbe anche salire con le staffette, particolarmente con la 4x200 stile libero che si avvale di Guarducci, Revelli (i due puntano anche all'ingresso nella finale individuale su questa distanza), Quadri e un quarto atleta da designare.

Giorgio Lalle è ancora un enigma. Mal sopportando la montagna è sceso al piano (Milano) con un paio di giorni di anticipo rispetto al resto della squadra. Bubi Dennerlein, intervistato telefonicamente, ha detto che il campione sta bene.

Per le nostre donne invece, poche le speranze. L'allenatore Baccini punta all'ingresso in finale di Cinzia Savi Scarponi nel 100 delfino: l'ondina dovrebbe però riuscire a ripetere di mattina il suo miglior tempo e il fare risultati alla mattina ha sempre costituito un serio handicap per i nostri nuotatori.

Camillo Cametti



Anteprima iridata in chiave magiara e retrospettiva nazionale sul Recco tricolore e su un torneo che respinge i cicli. Gis Pescara e Fiat Ricambi, una novità e un ritorno, alla ribalta della nuova «A»

Gli azzurri si tingeranno d'oro?

COME BEN SANNO gli «addetti ai lavori» i consuntivi non sono più facili dei preventivi, ma hanno in sé, almeno, minori occasioni di fare brutte figure; con animo più ilare, quindi, posso rivedere gli straci al campionato che si è da poco concluso, anche se (ahimé) ciò implicherà larvate previsioni per la prossima annata. E, poi, potrò dedicarmi al Mondiale di Berlino.

La prima conclusione che si può trarre dal torneo nazionale è che non si è in periodo favorevole ai cicli: in tre anni sono altrettante le squadre che hanno guadagnato lo scudetto e ciò, se testimonia un livellamento di valori, esclude anche la prevalenza di una scuola su un'altra o di una squadra su un'altra. Per iniziare un ciclo, infatti, è necessario avere in squadra dai 4 ai 5 fuoriclasse contornati — per di più — da ottimi comprimari. Ed oggi nessuna squadra può ritenersi in queste condizioni.

Tutto sommato, a fronte di dislivelli neppure troppo pronunciati, la vittoria resta affidata a circostanze che sfuggono alle analisi preventive, quali la resa dei giocatori nel loro insieme e il grado di adattabilità degli schemi scelti alle caratteristiche dei singoli. Mi si potrà dire che è un po' presto per affermare che il 15. titolo non sia l'inizio di un ciclo per la Dumont Recco: in effetti non si sa ancora quali giocatori verranno ad integrare la rosa ma, a scanso di pazzie, il «mercato» non offre materiale sufficiente al verificarsi della condizione necessaria a creare la squadra mattatrice. In fondo alla classifica si è lottato

quasi da subito, per una sola retrocessione, visto che le Fiamme Oro sono parse condannate ben prima della fine. A bocce ferme la peggio è toccata al Sori, dopo che, contro ogni previsione di metà torneo, anche la Mameli ha sentito il fondo schiena riscaldato.

AGLI ONORI della massima serie sono giunte Fiat Ricambi e Pescara Gis, vale a dire un ritorno e una novità! I torinesi giunsero in serie A agli inizi degli anni 70 avendo in squadra l'allora nazionale Mattia Aversa che, insieme all'allenatore Capobianco, sia pure in veste di tecnico, è l'unico superstite di quella squadra. Che i torinesi mirassero alla scalata lo si era capito quando avevano chiamato nelle proprie file Ragosa e il portiere della nazionale Alberani. L'intenzione, fin troppo ovvia, è di rimanere nella massima divisione per gli anni a venire. Si parla addirittura del passaggio di Gianni De Magistris, che pare intenzionato a divorziare dalla Fiorentina, nelle file dei torinesi. Tutto sommato la difficoltà maggiore che la Fiat Ricambi dovrà affrontare sarà il reperire squadre per allenamenti ad alto livello: infatti le più vicine sono in Liguria.

Un problema simile, per altro, dovrà affrontare il Pescara. Fermo restando Geppino D'Altrui quale allenatore, la società, che vede le sue due squadre minori impegnate nelle finali dei campionati allievi e juniores, si sta già muovendo per ottenere i rinforzi. Ove si faccia eccezione per Eraldo Pizzo, e non è poco, la squadra che ha ottenuto la promozione è formata da giocatori locali e i dirigenti non si nascondono la necessità di un paio di giocatori (le ricerche sono indirizzate verso la Liguria e verso il Lazio) che garantiscano un approccio accettabile con la serie superiore. Per quanto concerne l'abbinamento, la società pescarese intende giocare molto bene la carta di unica società del versante adriatico nella serie A. La Gis tenterà, come è ovvio, di mantenere la sponsorizzazione (che sarà ovviamente più onerosa) ma pare che altre ditte si siano fatte sotto. A puro titolo di esempio potrebbe trattarsi di ditte tipo Fernet Branca, Coca Cola o Goodyear.

DOPO IL nono posto ottenuto agli Europei Juniores, ed è un risultato non esaltante considerato che gli azzurri erano detentori del titolo, la Nazionale maggiore si prepara ad affrontare i Mondiali di Berlino Ovest. Difficoltà logistiche hanno costretto la squadra di Lonzi a rinunciare al torneo in Jugoslavia dopo il suo spostamento a Dubrovnik. La preparazione è proseguita con un collegiale, a Roma, in cui gli Stati Uniti hanno avuto la funzione di sparring partner, sia pure assai qualificato.

E' opinione comune — comunque — che gli azzurri siano non solo a portata di medaglia ma in grado di lottare per l'oro. In effetti la squadra risulta formata da un giusto miscuglio di «anziani» e di giovani ma collaudati talenti e la vittoria sull'Ungheria in uno dei tornei di preparazione ne fa fede.

Alfredo Maria Rossi

Le tre migliori prestazioni mondiali del 1978

DONNE		UOMINI	
Krause DDR 55.41	200 S.L.	Mc Cagg USA 50.48	100 S.L.
Woodhead USA 56.73		Montgomery USA 51.03	
Elkins USA 56.85		Gaines USA 51.41	
Krause DDR 1:59.04	100 S.L.	Kopljakov URSS 1:51.42	200 DORSO
Woodhead USA 1:59.49		Forrester USA 1:51.67	
Perrot NZL 2:00.63		Krylov URSS 1:52.20	
Linehan USA 4:07.66	400 S.L.	Forrester USA 3:53.66	200 RANA
Wickham AUS 4:08.45		Float USA 3:54.22	
Ford AUS 4:10.25		Mc Keon AUS 3:54.43	
Wickham AUS 8:24.62	800 S.L.		1500 S.L.
Ford AUS 8:25.78			
Linehan USA 8:31.99			
Treiber DDR 1:03.23	100 DORSO	Salnikov URSS 15:19.83	200 DORSO
Stille DDR 1:03.64		Ryder USA 15:24.84	
Jezek USA 1:03.50		Hackett USA 15:26.87	
Treiber DDR 2:13.74	200 DORSO	Jackson USA 57.22	100 RANA
Stille DDR 2:13.81		Rocca USA 57.77	
Jezek USA 2:14.39		Kuznezov URSS 57.80	
Caulkins USA 1:10.97	100 RANA	Vassallo USA 2:00.57	200 DORSO
Treible USA 1:12.06		Shaw USA 2:03.75	
Bogdanova URSS 1:12.14		Kerry AUS 2:04.08	
Bogdanova URSS 2:33.32	200 RANA	Fedorowski URSS 1:03.33	100 DORSO
Katschuschite URSS 2:35.11		Smith CAN 1:03.81	
Caulkins USA 2:35.23		Takahashi JPN 1:04.13	
Pollack DDR 59.46	100 DELFINO	Takahashi JPN 2:17.81	200 DORSO
Pennington USA 1:00.58		Miskarov URSS 2:18.47	
Knacke DDR 1:01.47		Kudis URSS 2:20.63	
Pollack DDR 2:09.87	200 DELFINO	Bottom USA 54.93	100 DELFINO
Caulkins USA 2:10.09		Thompson CAN 55.04	
Ford AUS 2:11.29		Pyttel DDR 55.21	
Caulkins USA 2:15.09	200 MISTI	Gorelik URSS 2:00.60	200 DELFINO
Pennington USA 2:16.67		Gregg USA 2:00.84	
Tauber DDR 2:17.01		Bruner USA 2:01.02	
Tauber DDR 4:46.37	400 MISTI	Lundquist USA 2:04.39	200 MISTI
Caulkins USA 4:47.06		Sidorenko URSS 2:05.24	
Hogehead USA 4:48.26		Smith CAN 2:05.25	
		Vassallo USA 4:23.39	400 MISTI
		Fesenko URSS 4:25.25	
		Smith CAN 4:27.34	

"Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Ecco perché è così diverso.

Blanc de Blancs
Principe di Piemonte è fatto
esclusivamente di uve bianche
(perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot
bianche provenienti da una
particolare zona accurata-

mente selezionata; a loro
deve la sua leggerezza, la sua
freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un
determinato momento della
maturazione, per dargli quel
gusto così diverso, secco

e aromatico che lo rendono
adatto a ogni occasione,
da solo o con i piatti più
elaborati. E qualcuno pensa
ancora che sia solo un
nuovo spumante?
Assaggiatelo, prima di dirlo.

Cinzano per non sbagliare.





a cura di Aldo Giordani

Il punto

Ad onta di tutto, l'industria darà più soldi dell'anno scorso: e i « gufi » sfregheranno le selle mangiando fiele

Nostradamus la vede così

E' DI MODA, in questi giorni, compulsare e interpretare le astruse profezie di Nostradamus e Malachia. Molti tentano di leggersi le rivelazioni sul futuro. « *De medietate lunae* » è forse la Gabetti? « *Ex antiquitate urbis* » è forse la Perugia? « *Ex auro velox* » non potrebbe essere il Mecap? Non siamo abbastanza esperti per poterci pronunciare. Però, fedeli alla tradizione, una profezia di Ferragosto vogliamo noi pure avanzarla. L'anno scorso osammo scrivere, interpretando il sogno di una notte di mezz'estate, che il doppio straniero avrebbe favorito l'esplosione di un asso italiano. E Brunamonti, tutto sommato, non proviene dalla Papuasias.

Quest'anno, bendati e senza rete, tentiamo un triplice avvistamento carpiato e raggruppato (coefficiente di difficoltà 7,3): tutti dicono che l'industria si « stacca »; ebbene a dispetto del campionato di cinque mesi, alla faccia di tutti i « gufi » che sperano (invano) di dare il colpo di grazia, ad onta della sciagurata incapacità federale, il basket nella stagione prossima avrà dall'industria, globalmente, più denari che nel campionato scorso. Lo dicono anche, a legger bene, i versetti di Nostradamus. Certo, con un campionato appena decente, l'aumento sarebbe stato nell'ordine del 50%. Così, col mostriciattolo del mini-torneo tricolore, sarà di pochi punti percentuali. Però ci sarà. E « staranno nell'aceto » tutti coloro — poveri cocchi — che vorrebbero vedere il basket nella polvere.

DUNQUE, pur venduto per un cadregghino in più, il basket « tiene », almeno per quest'anno, anche se il vecchio proverbio ben noto (« Agosto, sponsor mio non ti conosco ») ha riaffermato ancora la sua validità. In questi giorni andava in ferie anche Augusto, figuriamoci se non c'è andato il comm. Tale o il cav. Talaltro che doveva ratificare (magari all'estero) i cosiddetti « accordi intercorsi ». Infatti gli « spozalizi » annunciati in questo periodo erano già stati in realtà « consumati » in precedenza. Però, alla ripresa qualcosa andrà in porto. E i « gufi » lo prenderanno in sacoccia, traduzione libera di una parola più icaistica usata da Malachia.

Indubbiamente, è un momento di contrasti e di lacerazioni. Le squadre dell'indigenza interpellano in maniera drammatica le squadre dell'opulenza. Esistono infatti delle spese inevitabili per tutti. Sono le spese fisse: affitto-campo, tasse-gara, trasferte, eccetera. Per risparmiare, bisogna incidere (piaccia o non piaccia) sulle spese mobili, in primo luogo sui « fogli-paga ». Saggissima la proposta, a questo proposito, di ancorare i compensi ai biglietti venduti. Se sei così bravo, fammi venire più gente, ed io ti darò di più. Come si vede, anche se c'è lo « boom » da sventare, il basket qualche idea geniale non manca di par-tirla.

NELLA baraonda normativa di quest'anno, ritengo che vada ancora sottolineato come eloquentissimo e indicativo (per le proporzioni che potrà assumere in futuro) un « fenomeno » finalmente utile ed esemplare. La creazione ex-novo della squadra di Novara, con un costo globale di gestione che è pari a quello del solo Bariviera, dimo-



A grinta spianata Dordei cerca il rilancio. L'anno scorso, a sorpresa, fu chiamato in Nazionale. L'esperienza non gli ha giovato. Ha poi disputato una annata-no. Come Lazzari, lui pure azzurrato a scoppio ritardato. I giovani insidiano le posizioni dei più affermati. Ci si difende in umiltà. Magari mandando un bigliettino al CT. Ora cominciano i campionati juniores, che si giocano in Italia

stra come verranno decimate le spese quando non ci sarà più il vincolo, e dunque non ci saranno più i famigerati nulla-osta da pagare. Inoltre, da quel giorno neanche una lira uscirà più dal « giro » del basket. Il vincolo, come si è sempre affermato e come adesso è dimostrativissimo, è l'unica causa dei costi perennemente crescenti. Le società (cieche) ritengono di avere nel vincolo una tutela, ed è invece il vincolo che le fotte, portando a livelli insostenibili i costi di gestione. Senza vincolo, si ha in sostanza — nei trasferimenti — un generale « prestito gratuito », per usare una definizione attuale. Il giocatore cui scade il contratto, diventa trasferibile. Se non è... Meneghin, per collocarsi deve giocare al ribasso. Così finiranno gli eccessi. Perché, parliamoci chiaro: che prenda molto un « super-asso », pazienza! Ma che debba costare cifre astronomiche uno che se la dà in faccia, è veramente uno scandalo!

ZIMBELLO

MITCHELL, vacanze-iera in Rimini (Hotel Amati), ha posto ai piedi del letto un cartello che può leggersi pressapoco così: « L'odio si chiama Forlì », e si carica ogni mattina di conseguenza.

VANDONI, allenatore azzurro, ha deciso di convocare Nadia Mantovani, perché, acuto com'è, ha rilevato che, « quando va in contropiede, non la prende più nessuno ».

BRILLANTI i « colori » che si sono prospettati per Varese e dopo l'avant-indrè di Gualco con Roma. Quando i colori sono buoni, può venir fuori un ottimo quadro.

IL « TAU » ha rinviato il viaggio negli USA, fermandosi a Bormio, perché il suo pivot di « due-e-dieci » arriverà dall'America il 2 settembre. Pubblicheremo i suoi dati quando sarà qui. Bisogna rispettare i desideri altrui.

L'OLANDA ha definito « da cesso » (scusate,

ma è la traduzione letterale) alcune squadre nazionali, fra cui le Filippine, che giocheranno i « mondiali », e che essa ha affrontato e battuto in Cina. Sempre più interessante, come si vede, la partecipazione dell'Italia al torneo estivo di Manila.

GERGATI, più gioca male, più passa a squadre migliori. Non ci prendeva nella Xerox, e passò alla Gabetti. Non entrava in campo a Cantù ed è passato a Varese. Se continua a non prenderla, finisce nei Knickerbockers.

TERGIVERSA oggi, tergiversa domani, i francesi ci hanno sofferto anche Clifton Pondexter. Noi vogliamo proprio vedere chi prenderanno mai, i maghi del CAF (Cacadubbi A Falangi).

ALBERTAZZI (Sarila) non gradì la trattativa d'acconto sui premi di campionato, e gettò i denari pronunciando la fatidica frase: « Società di m... ». Ora trovasi destinato alle Forze Armate. Dice che intende smettere di

Vivissimo a Rimini l'entusiasmo-Sarila

IN CORSO d'Augusto, a Rimini, il Sarila Basket Club è affollato anche d'agosto. La città è gasata. Il mitico Gian Maria regge le fila. Il presidente Giovannino Migani andrà in ritiro con la squadra. Lo « sponsor » Guidetti, di ritorno a giorni dall'Australia, dichiara di essersi ormai appassionato come pochi. Andrea Basagni, nume del giornalismo locale, può fare confronti (lusinghieri) con la sua provenienza pesarese. Si crede molto nell'accoppiata Mitchell-Crow (vedi foto). Francesca-

in velocità, non ha problemi. Bianchi, superata la questione psicologica che lo paralizzava a Milano, è pronto per i venticinque gnocchi a partita. Poteva approdare anche Corsolini, ma Udine è stata più svelta. A Firenze, per la partita decisiva, andarono in millecinque, con quindici pullman. Sulla diagonale dell'Autostrada, da Pesaro a Bologna, ci sono sei squadre di « A » in centocinquanta chilometri. Si possono fare epiche sfide. E si vedrà di mettere in piedi un pre-campionato coi fiocchi.



MITCHELL E CROW

giocare. Il capitano Marinangeli ritiene che ci sia modo di fargli cambiare idea...

PICKENS ha offerto in Italia ad una catena di giornali « osée », il racconto (segreto) delle sue giornate pesaresi al tempo di Rinaldi, ma il compenso richiesto, pur adeguato alle sensazionali rivelazioni, viene ritenuto troppo alto.

BOGONCELLI ha inchiodato le responsabilità federali puntando il dito sulla causa dei « tempi morti » circa l'allontanamento di qualche abbinamento. Le società si dichiarano agguerritissime per mettere la federazione con le spalle al muro nella prossima stagione. Il responsabile numero uno è indicato in Primo (83%). Poche accusano Vinci (27,5%), definito « zimbello » in mani altrui.

LARRY DIKRINSON, anche d'estate, non si smentisce. Ha fatto uno studio sul poker di comando. Ecco le sue conclusioni: « Vinci, di Messina, zona

depressa; Salerno, di Marinangeli, zona depressa; Napoli, di Torino, zona semidepressa; fa eccezione il solo Tricceri, di Milano, al quale però hanno dato il... minibasket. E cosa volete sperare — ha chiesto — con questa impostazione? Il basket diventerà dappertutto come nel Meridione ». Infatti, questo processo è già cominciato.

LARRY MCNEIL sarebbe stato accalappiato al volo e portato in Italia, se — dopo essere stato atteso invano ad un provino a Farfield — non si fosse poi scusato dicendo: « Pioveva, non mi andava di guidare sul bagnato ». Un tipo così, meglio perderlo che trovarlo, anche se è bravissimo.

ROBIN JONES potrebbe ancora non essere passato in Francia con firma in calce. I dirigenti italiani sono in caccia.

MC MILLAN punta su Mc Donald. Il Jolly Forlì su Carlson e Dietric.

La storica battaglia di Fuorigrotta

Nicola De Piano, ingegnere avellinese rileva il parco-giocatori della Partenope Napoli per 95 milioni. Nasce il Napoli Basket. Rinascono le speranze. Il Banco Roma, mentre il Napoli è impegnato a riconquistare la A2, giocherà le sue partite a Fuorigrotta cosicché il «grande spettacolo» per i cestofili partenopei continuerà ancora. Prima o poi Napoli si ritroverà con due squadre in A e diventerà una grande piazza del basket nazionale.

Ma De Piano, in sede di presentazione della nuova società, spara: «Sarò un dittatore! Mi opporrò con tutte le mie forze a che il Banco Roma possa giocare a Fuorigrotta. Non posso permettere che una squadra "straniera" rubi spazio alla mia sui giornali cittadini». Evidentemente del «grande spettacolo» che i napoletani vengono a perdere, a De Piano non interessa un bel nulla.

Due giorni dopo il costruttore avellinese tenta di giustificarsi in qualche modo: «Il Banco Roma vuole il palasport per le partite di campionato, per le amichevoli e per gli allenamenti. In pratica noi che siamo i padroni di casa resteremmo senza campo. Il Banco Roma vada a giocare altrove!». Vien da chiedersi a questo punto come abbiano finora fatto le squadre milanesi, bolognesi e romane. De Piano farebbe bene ad informarsi in merito.

PROGRAMMA. «Senza una solida società e senza il vivaio — dichiara De Piano — non si può pretendere di figurare in serie A. Per questo motivo il nostro è un programma triennale. Nel giro di tre anni infatti costruiremo una valida formazione con elementi locali in grado, con pochi ritocchi, di ben com-

portarsi in A2». Intanto dà appuntamento a tutti a fine agosto allorché presenterà — ha detto — un autentico squadrone (auguri).

IL TECNICO. Interpellati De Sisti e Faina: nessuno dei due è disposto a venire a Napoli. De Piano ha contattato Arthur Kenney. Questi ha chiesto la garanzia di poter contare su una forte squadra: De Piano non se l'è sentita (e l'appuntamento di fine agosto?) di promettere alcunché e la trattativa è sfumata sul nascere. Si finirà per ricorrere a Sandro Caccavale. Intanto scoppia la guerra per la conquista di Fuorigrotta. La Niccolai di pallavolo, neopromossa in A2, vuole giocare al palasport, le varie squadre di pallamano idem, persino il Basket Oriens di serie D ha questa pretesa. Faranno a Fuorigrotta anche il minibasket. Il tutto montato ad arte per impedire al Banco di giocare a Napoli. E il Banco di fronte a questa gabbia di matti, regolarmente rinuncerà.

GRANA. L'ha piantata la Pallacanestro Napoli a cui non garba l'omonimia con il Napoli Basket. «La nostra società — dicono i dirigenti — si chiama Pallacanestro Napoli da quarant'anni. De Piano non ha agito con correttezza. Avrebbe dovuto scegliere un'altra denominazione sociale. La confusione che si farà tra le due squadre non gioverà a nessuno!».

Per finire, nel clan del Napoli Basket non hanno digerito che lo Sporting di Portici, comune distante pochi chilometri da Napoli, non abbia invitato la loro squadra al quadrangolare che si svolgerà nei giorni 15, 16 e 17 settembre. Al «V Torneo Città di Portici» parteciperanno infatti l'Unilevea Cagliari, l'Althea Rieti, il Caserta e il Banco Roma. «Come se fosse — si è commentato — la squadra di pallacanestro di Napoli. Ma quando saremo ritornati importanti, lo Sporting si pentirà della scortesia riservatagli!». Se non ci deliziasimo con le beghe di campanile non saremmo un Bel Paese.

Alfredo Falcone

RECORD

Fanigottismo scientifico a peso d'oro

IL CENTRO Tecnico Federale sta mettendo a punto uno studio differenziato sul riposo attivo nel basket. Le schede di valutazione sono fatte sulla Nazionale. Gli (instancabili) riposatori azzurri, dopo essersi riposati al mare, stanno ora (assiduamente) riposandosi ai monti. Il riposo scientifico viene effettuato la mattina a Pocol, mentre il pomeriggio consta di due fasi distinte: a) dapprima «riposo orizzontale» (volgarmente chiamato pennichella sui letti dell'albergo), quindi «riposo verticale», detto anche «riposo motorio» nella cornice dell'Ampezzano (i comuni mortali, poco sensibili alle istanze della scienza moderna, lo chiamerebbero «passeggiate»). La seconda fase augustana del riposo azzurro prevede che i Nazionali, dopo essersi riposati del riposo fin qui sostenuto, si riposino ulteriormente prima di

passare alla dura fatica dello stipendio da ritirare il 27 del mese. Il C.T. ha chiesto la collaborazione delle società affinché, per non turbare il riposo dei riposatori, provvedano a consegnare alle rispettive abitazioni i principeschi assegni mediante servizio di appositi valletti, a ciò abilitati — su carta ovviamente sponsorizzata — dal CRF (Centro Riposo Federale) di immediata istituzione. Sul riposo scientifico degli azzurri, che sono riusciti — grazie all'abilità dei programmi predisposti — a battere il record assoluto con la formidabile percentuale di realizzazione di centoundici giorni di fanigottismo su centoventi, verrà pubblicato un numero di «Basket Documenti».

UNA VOLTA a Bologna c'era l'Old England. Adesso a Pordenone c'è l'Old Bononia. Dopo Pellanera e Fultz, è approdato anche — secondo l'esatta indiscrezione del «Guarino» di tre settimane fa — anche Steve Patterson. Non è da escludere il tesseramento di Germano Gambini e Carlo Muci.

VINCI è stato deliziosamente definito «Il basket d'oggi» dall'Oscar più Oscar degli Oscar. Dove non si sa più se apprezzare la fine ironia o la melanconica constatazione.

La Sinudyne in caccia di Cosic

NEI GIORNI scorsi, a Parenzo, in Jugoslavia, un eminente dignitario felsineo si è incontrato con Cosic, per averlo nella Sinudyne. Cosic, che era reduce da Jahorina (la città olimpica del 1984) è infatti libero di recarsi all'estero. Molto astutamente, Cosic ha detto di avere un'offerta dalla Spagna tramite Slaunic, e di poter andare al «camp» dei Boston Celtics dopo Manila. Il tutto per giocare al rialzo. Quando ha fatto la prima richiesta, l'esponente virtuosino si è sentito male. Soccorso con ottimi sali di fabbricazione locale, si riprendeva ma ribatteva subito che centomila dollari sono troppi. Il colloquio si arenava, anche se «Cioco» faceva capire che altre società italiane possono essere interessate a lui (senza dubbio, ma non su quella cifra N.d.R.). Cosic avrà altri contatti nei giorni prossimi a Rab e di nuovo a Parenzo. Eventualmente li continuerà il 12 settembre a Bologna. Dall'America, Driscoll aveva dato il benestare. Il neo-allenatore non lo dice, ed anzi smentisce per ovvia diplomazia, ma aveva sperato che venisse accontentato Cagliaris per confermare Roche. Era saggezza. Driscoll sa che un giocatore scontento, difficilmente rende il massimo.

MOTTA jr. era concupito anche da Cantù, Varese e Milano, ma ha preferito Brescia (per venticinque cubi alla società d'origine) dove già s'è trovato bene il fratello maggiore.

AVENDO Tricerri rinunciato al viaggio in Spagna con le «cadette», il suo posto è stato preso da Menichetti come titolare, più l'aggiunta di Sidoli (ormai detto «prezzemolo») come aggregato. Evidentemente, per sostituire un Tricerri ne occorrono due.

IL BANCOROMA ha aderito al «piccolo» Lombardia per squadre di «A». Poi si giocherà anche il «piccolissimo» Lombardia per squadre di «B e C». Servirà anche per consentire il rodaggio degli arbitri.

MOSCA non darà al basket un grande rilievo olimpico, perché teme di non vincere l'oro. Molto più enfaticizzati, nelle prime visite ufficiali, i campi di gara di altri giochi di squadra. Gentilissimo come sempre quell'adorabile faccia da schiaffi del colonnello Belov, detto il «Duca della Moscova».

IL «PENTA», grossissimo allenatore, trascorre le ferie dalle parti sue, nel brindisino. Ha il club, i campi da tennis, gli amici. Adesso non pensa a nient'altro. Si riposa. Meely, chi era costui?

Galeotti «qui pro quo»

CONTRARIAMENTE a ciò che possono pensare gli inesperti di basket americano, Bullshit e Motherfucker, di cui parla ripetutamente Bradley nel suo libro, non sono assolutamente dei pivot da far venire in Italia.

SE UNO che era a Madrid — come dice Millol — è buono per Roma, non è men vero che è buono per Madrid uno che era a Brescia. La provincia italiana all'altezza della Capitale di Castiglia.

Abbinamenti impossibili, allenatori coraggiosi

IL «CARDA» allena a Forlì, ma ha respinto con sdegno la proposta di trascorrere le vacanze augustane in Adriatico, perché un senese che non vive il Palio (e la vigilia del Palio) è addirittura inimmaginabile. Nell'Antonini, sono stati giorni frenetici per Corradeschi, che è capitano di contrada. Nei giorni del Palio, a Siena sono capaci perfino di dimenticare Giorgio Bucci.

CHOCMEL, il celebre cioccolato elvetico, si sarebbe volentieri abbinato a Bologna, ma il saggio Corsolini, che è del luogo, ha detto in Lega che era meglio non farne nulla. Per ovvie ragioni, naturalmente.

INFERRERA, giovanotto di buon bottino, avrebbe fatto comodo a molte squadre di «A». Con Caluri, effettuerà un rinforzo notevole ad una formazione cadetta. Sistemata la bega domiciliare triestina, Zorzenon finirà probabilmente a Padova.

VINCI, per il Conclave, ha proposto il suo brevettato metodo di elezione matematica a molti Principi della Chiesa, a condizione di poter sponsorizzare la fumata bianca, ovviamente garantita al primo colpo.

80 GALLINARI, reduce dall'esperienza americana dove ha meritato l'epiteto di «Pistol Gallo», ritempra le forze a Cervia.

ZAMARIN dice che Mangano è matto, se sostiene che la panchina di Mestre gli spetta di diritto, perché «metà della squadra è sua». In effetti, spiega il tecnico della retrocessione, a parte Kunder e Cima di «manganelli» non c'è l'ombra.

Sede sabina eco nazionale

DIAMO il benvenuto all'Arrigoni, nuova sigla del basket italiano. Il Jordan, quando giocava a Rimini (sono trascorsi un... paio d'anni, come potete capire) transitava tutte le mattine in treno davanti alla fabbrica cesenate per andare all'Università, e nel viaggio s'incontrava sempre (il treno partiva allora alle 17.25 da Bologna) con un giovane dirigente entrato da poco nella ditta. Poi le vicende della fabbrica sono state quanto mai complesse. Adesso siamo lieti di accogliere con entusiasmo, a nome di tutte le altre squadre, il nuovo marchio che avrà la sede operativa in Sa-

binia, ma naturalmente irradierà la propria eco in tutt'Italia.

COSIC smentisce con sdegno chi afferma che porta la maglia numero 11 per via delle 11 insufficienze che aveva quando andava a scuola ed era agli inizi cestistici. Dice che l'11 è il primo numero di maglia che gli è stato dato e basta. Ora però non vi rinuncerebbe per nessun motivo.

I FRANCESI del Le Mans sono riusciti, con argomenti molto convincenti, a trattenere l'allenatore americano Bill Sweek, artefice primo del miracolo-scudetto. Sweek ora cerca il sostituto dell'immenso Lister.

GLI SVIZZERI del Bellinzona hanno staccato un bell'assegno a Rick Rinaldi, che ovviamente non l'ha rifiutato e quindi resta a ciuffare in Elvezia. Lanciato un quiz nel Canton Ticino: «Meglio lui o Neumann?». Quest'ultimo è certamente più alto.

Due racchette al posto delle mani

DAVE GAVITT, di Providence, sarà l'allenatore della squadra olimpica americana per i Giochi di Mosca. Confermato che saranno mandati i soli juniores (terzo anno).

COSTA (Pinti) ha diciotto anni per due metri e otto. E' detto Wimbledon per l'ampiezza delle racchette che si ritrova al posto delle mani. Viaggia in continuo progresso. E' ligure. Fu offerto a molte squadre prima che Torresani lo catturasse l'anno scorso a Sanremo.

BATTISTI, prima fa l'ala, meglio è. La cessione di Vecchiato è per lui un handicap. Ma vedrete che Peterson non rinuncerà sempre a impiegare Silvester come guardia.

La fregatura dei paglioni bruciati

REDD, il negretto che fece trenta punti contro l'Italia al Palazzone, non ha trovato posto nei duecento nomi selezionati nelle «scelte».

HAIGLER, stufatosi di attendere l'italico cacadubbismo, si è accasato in Turchia.

I DUE O TRE paglioni che furono bruciati da alcune squadre italiane nel passato, rendono estremamente difficile il reperimento di americani in gamba.

Quelli che decidono di giocare in Europa, se appena possono, scelgono altri paesi. Coloro che accettano l'Italia, chiedono di più, come copertura-rischio.

PORELLI, che ha sempre avversato il doppio straniero, deve ringraziarlo. Se non esistesse il doppio straniero, non avrebbe potuto realizzare le cessioni di Bonamico, Antonelli e Pedrotti.

ANCHE in via San Fe-

lice, a Bologna, erano contrari al doppio straniero. Grazie al doppio straniero, hanno potuto realizzare una notevole entrata di milioni con la cessione di Polesello.

FORNI era favorevole al doppio straniero. Astuto com'è, sapeva che — col doppio straniero — avrebbe potuto incassare una cospicua birocciata di milioni sbolognando Bariviera, e il relativo onerosissimo contratto.

«Processo» alla nazionale, condanna unanime

DALLA NAZIONALE juniores, per errore di convocazione, mancano almeno tre fra i migliori giovani d'Italia. Ma i Magistri Sportorum non lo sanno. E non glielo dice nessuno.

JIM BOSTIK, negrone d'America, ha due cosce che sembrano il tronco di una quercia. Sales ha visto in America un negro più grosso di lui che stappava con le mani le bottiglie di birra.

NEL PROCESSO alla Nazionale, celebrato a Ferragosto, la condanna è stata unanime. Ringraziato il Jordan per «aver aperto gli occhi» su tante cose. «A noi — hanno detto alcuni partecipanti — nessuno le aveva mai dette». Ma non basta aspettare l'imbeccata degli altri. Bisogna anche scantarsi un poco, e scoprirle da soli. Basta osservare e ragionare un poco.

Il terrore di Meister e gli «europei» inutili

IL BASKET ha una tal forza traente (come hanno dimostrato anche i nostri specchietti) che — malgrado la conduzione suicida — qualche abbinamento valido è riuscito ugualmente a trovarlo. Fatto uguale a sei, per convenzione, il valore odierno del basket come veicolo promozionale, sarebbe sufficiente portarlo a otto con un campionato di miglior congegno e di adeguata «ampiezza temporale», per trovare più abbinamenti e di maggior consistenza. Questa la conclusione del ferragostano «Convegno Classense».

COME NEL NORD, anche nel Centro-Italia la promozione delle squadre di basket va di pari passo con l'apertura delle autostrade. Come, con la promozione della squadra di Alessandria, fu aperto il tratto fino a Santhià del nastro d'asfalto che collega la Milano-Genova e la Genova-Savona, così, con la promozione della squadra di Chieti, è stata aperta totalmente l'autostrada fino a Roma. Come si vede, il basket tratta tutti allo stesso modo.

LA PINTI avrebbe volentieri confermato Meister, ma lui non ne ha voluto sapere, terrorizzato dall'arbitraggio in voga sui nostri campi. E' leggero e agile, ma il «grigiore» l'aveva preso di mira, consentendogli di giocare in media solo 28 minuti. Dopo due falli era già paralizzato. Ecco l'esempio di un uomo schiantato dal fischio.

BELOSTENNY e Dəriugin hanno giocato negli «europei» assoluti. Che significato può avere il fatto che giochino anche gli «europei juniores»? A proposito di russi a Roseto: cerchiamo di non far ridere i polli, scrivendo alla francese (con la «e» finale e le varie «ch») i loro nomi!

HUGHES in prospetto-Peterson, se Denver lo molla, Rogliani aveva anche contattato Benson. Colloqui con la sua società. Ma per ora non lo lasciano andare.

IL GROSSO vantaggio della Xerox è l'età. Come è noto, nel basket le squadre che vincono sono anziane. Dai Boston Celtics ai Washington Bullets fino alla Girgi, è sempre stato così. E pensare che un tempo, senza arrossire, qualcuno diceva che per la Nazionale a venticinque anni, si è vecchi!

UNA MOSCHEA per il colonnellissimo, è il titolo di un pezzo scritto a Roseto dal Comitato Organizzatore sul nuovo palazzetto.

BUNISSIMA la battuta di Tanelli all'Assessore genovese: «Se il campo c'è, perché non l'offrite al Bancoroma che ne cerca uno?».

A MOSCA gli impianti di segnalazione elettronica sono di fabbricazione locale su licenza americana. Se la FIBA lo permette, si cerca di mettere anche «l'istant replay» come nella NBA.

I BOSELLI a Chiavari ripassano la lezione californiana: «Se avessi mezzo miliardo — ha detto McGregor — li prenderei in blocco».

LA FEDERAZIONE sta pensando di costringere la società a quotarsi per pagare i biglietti d'ingresso in occasione degli «europei» a Venezia e Siena, per offrirli poi gratuitamente agli spettatori potenziali. Si pensa anche ad una cartolina-pracetto. Oppure da regalare un'automobile a coloro che comperano il biglietto per Polonia-Bulgaria delle ore 18 in giorno feriale. Come si vede, è commendevole lo sforzo di fantasia che si va facendo per garantire la riuscita della costosissima manifestazione.



Rowland Garrett con la maglia della Mobiam. «E' un gentiluomo con un tiro che spacca» dice Guerrieri.

LA FEDERFRANCIA invita Garry Walters per uno stage a 200 tecnici. Il coach del Dartmouth College spiega: «Il basket è uno sport semplice, che non bisogna complicare per puro divertimento. I miei giocatori praticano un gioco molto libero, che ha solo alcuni movimenti-base». Proprio le stesse cose che dico ad alcuni italiani vati, nemici accaniti del «gioco al rimescolo»...

UNO dei migliori pivot di Francia, Clabau (2.08) è passato dal suo club povero (Berck) al uno straricco (Nizza).

A Roseto e Teramo



dal 22 al 30
agosto

**Campionati
Europei
Juniores**

I problemi da affrontare con urgenza

IL PRESIDENTE della lega non è un presidente di club per i seguenti motivi: a) i dirigenti di club preferiscono occuparsi soltanto delle rispettive società; b) i dirigenti di club non sono graditi ai colleghi come presidenti di Lega.

In origine si pensava effettivamente di avere alla presidenza della Lega un dirigente di società. Ma l'esperienza ha dimostrato che si tratta di un'utopia. Per diffidenza, invidia o timore che il presidente possa influire su qualcosa, una candidatura di quel genere non trova sostegno e sbocco. Solo la grande personalità di Corsolini (che in ogni caso non è un dirigente di società, anche se è legato ad un'azienda sponsorizzante) riesce a superare l'impasse. Ma al di là delle questioni dirigenziali e personalistiche, la Lega deve affrontare a breve scadenza una serie di delicati problemi connessi con l'inevitabile caduta del vincolo a vita sui giocatori, con i relativi indennizzi fissi sui trasferimenti (che saranno dell'ordine di poche lire), con la definizione giuridica del rapporto tra giocatore e società, con libera circolazione dei giocatori italiani di provenienza straniera, alle altre principali questioni sul tappeto. Arroccarsi su posizioni retrograde, quindi insostenibili e pertanto già perdute in partenza; dedicarsi a polemiche del tutto sterili o sventolare da parte dei prestatori d'opera lo spauracchio della disoccupazione (come se le squadre non sa-



Bianchini possibilista:
«Siamo nell'area scudetto»

ranno sempre formate da dieci giocatori con ovvia «rosa» più ampia) serve soltanto a complicare le cose. E' necessario che la Lega lavori veramente per il bene comune. Altro che chiedere l'autonomia. E' giusto averla. Ma prima sono da risolvere i molti problemi prioritari.

CHIARO riferimento ai ben noti «suckers» nella Tavola Rotonda di Pieve Corina (ben duecentoventi partecipanti). Per la prima volta quest'anno, dal 1966, neanche una telecronaca per il grande basket della Nazionale o dei club in luglio o agosto. Chiaramente individuati i colpevoli. Ma non era difficile.

MABEL BOCCHI attende proposte concrete e garanzie sicure per aderire al professionismo americano. Giustamente, non vuole azzardare passi avventati.

LA GIRGI, se fosse rimasta nel basket, avrebbe dovuto pagare a vuoto centoventi milioni da maggio a ottobre per colpa della Nazionale. Il Cinzano avrebbe dovuto buttarne al vento, nello stesso periodo, cento tondi. Ecco perché se ne sono andati. Hanno fatto bene.

Una vergogna da cancellare

NEL BILANCIO federale si possono effettuare risparmi per duecento milioni, da devolvere al rilancio-basket nelle zone depresse, specie del Sud. Questa la risoluzione conclusiva della serata di Corignano. Aggiudicato a Rimini il «Pollo d'Oro».

NELL'ANNO infausto in cui la federazione ha ciuffato a Roseto i quaranta milioni dei campionati juniores, si è verificata la più infamante edizione della lunga e gloriosa storia del Trofeo Lido delle Rose. Sul campo che ha visto i più grandi squadroni di ogni epoca (dalla Gulf alla Riccadonna, dalla TWA alla Gillette) si sono quest'anno esibiti i pellegrinacci di Los Altos, squadretta messicana di infimo ordine. I maggiorenni locali stanno già studiando come lavare in futuro una simile macchia. Ma non sarà facile.

LA COPPA Lo Forte era la gemma di Messina. Sull'ara dell'arrivismo presidenziale è stata anch'essa immolata. Era, per anzianità, il secondo torneo d'Italia. La serie si è interrotta. Sono le tacche nere che contraddistinguono le prodezze dell'attuale gestione federale.

Dopo il calcio, il basket è re

LA SIAE ha pubblicato i dati ufficiali degli incassi nei vari sport l'anno 1976. Da essi si ha la conferma che il calcio — ovviamente — è monarca assoluto e indisturbato, con schiacciante preminenza. La pedata è lo sport nazionale degli sportivi seduti: le cifre confermano quel che tutti sanno. Ma, nell'ambito di tutti gli altri sport, il basket a propria volta è sul trono, con un incasso che è quasi doppio di quello dello sport che immediatamente lo segue. Il calcio ha fatto registrare 71.766.317.000, pari all'83,2 per cento dell'incasso totale. Ed ecco la classifica degli altri sport, che lo seguono:

Basket	2.627.843.000	3,0%
Auto	1.565.150.000	1,8%
Pugilato	1.186.711.000	1,4%
Moto	1.120.130.000	1,3%
Ciclismo	385.448.000	0,5%
Tennis	409.054.000	0,7%
Rugby	367.035.000	0,4%

Seguono Concorsi ippici, baseball, Atletica, Nuoto e pallanuoto, Sport invernali. Da tener presente che i dati di auto, pugilato, moto, e ciclismo (provenendo



Gamba dice a Torino:
«Abbiate fede!»

da manifestazioni di organizzazioni professionistiche) sono precisi al millesimo, mentre molte partite di basket, come tutti sanno, riescono ad eludere in qualche modo i controlli, per cui i dati del basket sono approssimati per difetto. La federturistica del Viale ha incassato in tal modo oltre 162 milioni. Come è noto, c'è stato poi un enorme incremento nel '77.

ARTHUR MORSE, agente fra i principali in USA, è in gravissime condizioni per una malattia incurabile.

NORM WEST, agente tra gli altri di Hayes, opera anche in Canada, dove si è trasferito.

DONALD DELL, agente-principe, non opera quasi mai di persona. Manda di solito i suoi scagnozzi. Solo per gli italiani, in particolare per il suo amico Porelli, fa un'eccezione.

Il fenicottero costa una tombola

SPUPAZZATI e spesati per un mese in Italia i dorati fanciullini dell'URSS, gli unici che sono già totalmente professionisti come i nostri a diciotto anni. Le vergogne del basket toccano ormai anche le categorie giovanili.

LUCARELLI, che è pur sempre due metri e dieci, è stato catturato per soli sessantacinque cubi, cioè un'inezia. Se gioca ancora tre anni, fanno pur sempre ventidue cubi all'anno. Cioè il solo Lucarelli — a parte il suo stipendio — obbligherà la Scavolini a togliere due milioni da ogni incasso. Come Lucarelli, tanti altri. Se le partite interne, anziché tredici, fossero venti, la quota d'incidenza sarebbe ovviamente minore. O no?

PERCUDANI resterà in Italia un anno soltanto. Ha un'ottima sistemazione a Fairfield e una bellissima casa. Viene per effettuare l'operazione di scarico-tasse già eseguita con successo da Mullaney. Ha un'eccezionale carica umana ed una profonda conoscenza del gioco. Sarebbe andato meglio per una squadra più ricettiva, nei suoi componenti, cioè più giovane.

GLENN MOSLEY è un grissino che salta fino in cielo e cattura montagne di rimbalzi. Ma è di manoquadrà. Va bene per una squadra che abbia già altri tiratori, e non abbia bisogno di chieder punti al suo pivot.

Il gioco dei quattro cantoni

CATTINI, fresco sposo con casa a Cantù non gradiva allontanarsi troppo. E' stato accontentato. Bergamo è più vicina di Brescia. Però la «A» era più appetibile. Non si può aver tutto nella vita. Per lui chiedevano novanta. La Pinti ha coperto il ruolo con Foscati. E il ruolo di Foscati a Bergamo è stato coperto da Cattini. Il gioco dei quattro cantoni.

SALES non ha avuto pause di lavoro dal 20 agosto 1977 al 5 agosto 1978. «E dopo il campionato — ha spiegato — la fatica triplica». Il reclutamento impone viaggi continui. Poi, in America, gli spostamenti sono addirittura frenetici.

SBERTUCCATE nei convegni di Romagna le autorità (civili e sportive) di Genova. Del resto, come funziona lo sport ligure lo

vedono tutti. Eppure, si è nel mezzo del triangolo industriale.

SIDOLI ha convocato gente per un «Convegno Studi» il 28 a Roseto. Bisognerebbe studiare il modo di mettere la federazione in condizione di non nuocere!

CORSOLINI ha trascorso il Ferragosto a Calpe, in Spagna, vicino ad Alicante. Ma è già rientrato al suo posto di battaglia cestistica.



I gemelli di Raffaelli

SI CHIAMANO Sebastiano e Luca e pesano — rispettivamente — 2,200 e 2,650 kg: sono i gemelli che Alicia Beatriz Raffaelli ha dato alla luce poco più d'un mese fa in Argentina. Di Carlos Alberto

82 Raffaelli (nella foto con la moglie e i due bimbi) si ricordano con particolare piacere i tifosi della felsinea Alco, il club in cui l'ala ha disputato due tornei nel nostro paese.

COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Cifre enormi

☐ Illustre Jordan, ho visto il bellissimo servizio alla TV. Ne vorrei vedere spesso. Che spettacolo! Ma davvero il basket paga quelle cifre?

LUIGI DE' FRANCESI - IMPERIA

Il basket è lo sport che paga in USA i più alti stipendi rispetto a qualsiasi altro sport. Qualche tempo fa abbiamo pubblicato la fotocopia dei minimi di stipendio fra gli sport di squadra: 1. basket, 2. hockey, 3. football, 3. baseball, 4. calcio. Le cifre che lei ha ascoltato da altri sono esatte, ma bisogna sempre saperle interpretare: una partita di calcio, negli Stati Uniti, può anche attirare più spettatori di un incontro di baseball. La differenza è questa: mentre si gioca quell'incontro di calcio, di partite sul «diamante» se ne stanno giocando tremila! L'anno scorso, in Italia, si fece un incontro di football americano che ebbe venticinquemila spettatori. Sarebbe arduo dedurre, non le sembra, che il football americano in Italia è più popolare del basket o della pallavolo? Quanto agli stipendi, le confermo le cifre. Thompson ha firmato nel '78 per 4 miliardi. Agli incassi enormi che le squadre fanno, occorre aggiungere la «spaziale» quota-parte che a ciascuna di esse spetta sui contratti televisivi.

Fulgido esempio

☐ Caro Mister, è vero che la squadra di Novara costa così poco (...)

GIUSEPPE ONORATO - TORINO

La squadra di Novara dimostra in maniera tangibile, coi giocatori in prestito, come crollerebbero le spese di gestione se non esistesse il vincolo. Quel che porta in alto le spese è l'acquisto del cartellino. Quando non ci sarà più da acquistare alcun cartellino, i cinque o sei fuoriclasse eventualmente liberi saranno contesi a peso d'oro. Tutti gli altri, dovranno accontentarsi di quel che c'è. Altrimenti, invece di Meron che non accetta tre, si prende Teron che i tre li accetta. E non cambia molto.

Mercato allegro

☐ Signor Giordani, Dio benedica i dirigenti della mia squadra! Hanno fatto dei miracoli. Hanno preso tre eccellenti giocatori (...). Lei deve avercela con Rimini per dire che sono pazzi (...)

FULVIO ASATTA - RIMINI

Io «avercela» con Rimini? Ma pensate! Ho studiato a Rimini, ho giocato a Rimini, ho trascorso a Rimini alcuni degli anni più belli della mia vita! Ma lei dà i numeri? Ho trovato la sua lettera al mio rientro da un breve viaggio all'estero. Non avevo scritto io il pezzullo che ha dato origine alle sue proteste, ma sono perfettamente d'accordo con l'estensore. Lei, come tifoso, fa benissimo ad essere soddisfatto. I problemi economici non sono di sua competenza. Il «Guerino» ha fatto un rilievo di conduzione economica, nel quadro della esi-

genza generale di «contenere le spese» rilevata anche dalla Lega. E' pacifico che ognuno, coi propri soldi, fa quel che crede. Ma lei mi segua, e tragga le sue deduzioni. L'anno scorso Francesco passava da una squadra di grido come il Cinzano ad una formazione di «A-1» in prestito gratuito, e accettava qualcosa meno di cinque milioni. Quest'anno è passato da una squadra retrocessa in «A-2» ad una neo-promossa per quindici milioni di prestito più undici milioni a lui, ad un costo cioè cinque volte superiore. A me sembra un'operazione abbastanza onerosa. Lei cosa ne pensa? Ma l'operazione diventa addirittura folle quando si pensa che l'anno scorso Francesco dovette fare 36 partite, quindi venne a costare suppergiù centotrentamila lire per partita. Quest'anno dovrà farne ventisei, quindi costerà un milione a partita, cioè otto volte(!) tanto. Il tutto — ripeto — in un momento difficile, quando da ogni parte si è raccomandato di ridurre le spese, eccetera eccetera. E non sto ad analizzarle, per non tediare i lettori, l'operazione-Borghese. Ma perché, c'erano forse gli acquirenti in fila, per avere il giocatore? Quelle che precedono — sia chiaro — sono considerazioni esclusivamente economiche. Dal punto di vista tecnico, Borghese, Francesco, Bianchi sono ottimi giocatori, eccellenti acquisti. Ed io auguro — a loro e a lei — che facciano un buon campionato. Ma questo, come ovvio, è un altro discorso. Come è un altro discorso l'entusiasmo, la passione dei dirigenti che non sono in discussione. Quando i vari Milanaccio e compagnia facevano spese assurde, dicevamo che erano folle. Adesso, se le fanno altri, con l'aggravante del momento di recessione generale, dovremmo per caso usare vocaboli diversi? Per il resto la mia simpatia per tutti gli interessati — dirigenti e giocatori — è fuori discussione. Ed anche per lei, se mi consente.

Vecchiato e no

☐ Caro Aldo, che fregatura, questo Cinzano! Speravamo di vincere lo scudetto, adesso invece andremo in «A-2» (...)

FRANCO CORTESI - GRADO

Prima di lasciarsi la testa, bisogna sempre aspettare di essersela rotta. La situazione non è brillante, questo è inutile nasconderselo. Ma io non credo che la lacuna principale sia data dalla partenza di Vecchiato. Mi sembra di avere già detto che i casi erano e sono due: o Peterson «becca» un califfo dell'area, e allora — Vecchiato più, Vecchiato meno — la differenza non è abissale; oppure non lo «becca», e allora — anche con Vecchiato — i sogni di gloria sarebbero rientrati. A me sembra piuttosto che la sua squadra sia ora lacunosa nel tiro da fuori. Tolti Silvester (che poi non è neanche un tiratore, bensì un realizzatore) «cecchini» non se ne vedono. Questo, secondo me, preoccupa di più.

Super-rimbaldi

☐ Signor Giordani, il nostro povero Elmore (...)

AGUBIO SANNA - FREGENE

Pare assodato che sia morto alla sua primissima «iniezione», e che l'abbia ucciso non tanto una dose troppo forte, quanto una sostanza mortale mescolata alla droga da spacciatori assassini per accrescere il loro sporco guadagno. Aveva giocato a Wichita State, ed era stato nel '77 il terzo assoluto della graduatoria-rimbaldi, che le riporto: 1. Glenn Mosley, con 18; 2. Calvin Natt con 14,7; 3. appunto Elmore con 14,6. Tenga presente che il quarto fu Cummings, e il decimo Rickey Brown, ora tesserato dal Caserta.

Welcome Arrigoni

☐ Mister Jordan, lei aveva annunciato l'ingresso dell'Arrigoni, ma altri l'ha poi smentito (...)

GIUSEPPE COMBARI - ROMA

Guardi: sotto quell'articolo c'era la mia firma. Lei pensa che l'avrei scritto, se non fossi stato matematicamente sicuro del fatto mio? Ricordo di aver letto, il giorno dopo: «A Rieti cascano dalle nuvole». Per forza, non lo sapevano ancora! A Cassani, per fare un nome, raccontai come erano andate esattamente le cose. Approfitto comunque della sua lettera per dare il benvenuto alla nuova sigla reatina, ora «ufficialmente» approdata nel basket.

Scuola romana

☐ Caro Aldo, il ritorno di Paratore sulla maggior ribalta (...)

GOFFREDO STARZI - LIVORNO

E' stato Ercole, mi sembra, a rilevare che ben otto degli attuali allenatori di Serie A sono allievi di Paratore, che si unisce a loro per ingaggiare insieme le battaglie di campionato. Sales dice che ci sono una sessantina di allenatori italiani, tutti più o meno di equal valore. E se lo dice lui... Per mio conto vorrei citare una frase del libro di Bradley: «E' difficile l'adattamento dall'allenare ragazzi al governare uomini». Parlava della differenza fra il «coach» di una squadra universitaria e il «coach» di una squadra professionistica. Per me, in Serie A, la conoscenza tecnica non conta più del 30%. Il resto — la capacità di leadership, i rapporti coi dirigenti, i contatti con la stampa, l'abilità di intrattenere coi giocatori dei rapporti diversi a seconda della diversa indole di ognuno di essi — contano enormemente di più. Dice Bradley di Holzman che è stato un grande allenatore proprio perché sapeva prendere ciascuno per il suo verso; sapeva intuire al volo chi aveva bisogno di lavorare e chi no, sapeva tenere da tutti il massimo rendimento con piccole «sciocchezze» che si rivelavano determinanti. Paratore, oltre alla cospicua base tecnica, ha sempre avuto l'intuizione oggettiva (ha cioè compreso d'acchito le situazioni non soltanto di

gara), sapendo cogliere al volo in che cosa un elemento era lacunoso, e come fare per emendarlo. Al confronto di quasi tutti i suoi colleghi, ha una pista di vantaggio nell'insegnamento del gioco del pivot. Ma questa è una peculiarità della scuola romana, nata con Francesco Ferrero, e proseguita coi Costanzo, Primo, Asteo e compagnia bella.

Tre secondi

☐ Signor Giordani, allorché, di recente, hanno messo la regola dei tre secondi, il gioco si è sveltito(...)

GLAUCO FANTAZZIN - VENEZIA

Di recente? Ma lei vorrà scherzare. La regola dei «tre secondi» fu varata nel basket americano nel 1932-'33. Allora l'area era a forma di «lampadina». Era vietato sostare per tre secondi con la schiena rivolta al canestro. L'anno successivo si applicò ad ogni giocatore che nell'area (avesse o meno la schiena al canestro) fosse in possesso della palla. Nel 1935 si applicò a qualsiasi giocatore che, con o senza palla, fosse nell'area. Queste regole comprendevano anche la «lunetta», cioè il semicerchio esterno. Fu nel '41 che il semicerchio fu escluso. Nel regolamento internazionale, quindi anche in Italia, i «tre secondi» apparvero dal '48-'49. Nel '55-'56 l'area fu allargata in America agli attuali dodici piedi delle competizioni universitarie, mentre oggi i professionisti hanno un rettangolo di sedici piedi. L'area a trapezio è solo nel regolamento internazionale. Certo, il gioco si è sveltito. Nata come arma contro il gioco d'attacco, la regola dei «tre secondi» ha finito per agevolarlo, rendendolo più mobile, più variato, più difficile da controllare. Tenga presente che il conteggio dei tre secondi inizia, su una rimessa laterale, dal momento in cui l'arbitro consegna la palla al giocatore che, fuori campo, deve rimetterla in gioco. Quindi può esserci infrazione di tre secondi con palla ancora fuori campo! Molti ricorderanno che questa fu la prima delle tre irregolarità (due infrazioni e un fallo) che i russi commisero nella famosa ultima azione che diede loro la vittoria nelle Olimpiadi di Monaco.

TIME-OUT

☐ VIRGINIO PEVATO, Torino. Mi consente la sincerità? Lei fa un'enorme confusione. Lei elenca una successione di fatti che non hanno fra loro alcuna attinenza. Se vuole, mi riscriva in ottobre.

☐ ALFREDO LI CURDI, Taranto. Esatto: in molti casi, un giocatore del Nord non accetta di trasferirsi nel Sud. Ma non per quello che pensa lei. Semplicemente perché è normale che si cerchi di restare più vicini a casa. Non ci sarebbe da meravigliarsi se un giocatore di Palermo preferisse a parità di condizioni giocare a Messina piuttosto che a Bolzano.

☐ ODDONE NASTURZO, Bologna. Nel momento in cui scrivo, non conosco i nomi dei due stranieri della Sinudyne. E allora, come faccio a risponderle?

☐ FILIPPO BIASI, Rimini. Sì, i due stranieri della sua Xerox, costano, insieme, la cifra più alta d'Italia per i due americani. E con ciò? Forse che io posso pretendere lo stesso compenso che ottiene per ogni articolo il commentatore di basket di «Sport Illustrato»? In materia di stipendi, conta solo la legge di mercato. Fossero stati stabilibili oggi, sarebbero da fucilazione.

SCRIVETE
A «GUERIN BASKET»
PIAZZA DUCA D'AOSTA 86
MILANO





di Dan Peterson

La carriera dell'allenatore che ha ottenuto grandi successi con il Philadelphia e che ha condotto Portland al massimo titolo professionistico

Jack Ramsey, stile e classe

JACK RAMSAY è un nome conosciuto in Italia per il suo famoso stage del quale si parla ancora. Questo non mi sorprende, perché conobbi Jack Ramsey proprio ad uno stage: nel mio primo anno come vice-allenatore alla Michigan State University, nel 1963. Il nostro capo-allenatore, Fordy Anderson, aveva sentito da Vic Bubas, allora coach di Duke University, che Jack Ramsey era davvero fantastico ad uno stage.

La mia impressione di lui, a livello personale, fu di un uomo di grande intelligenza cestistica, e di enorme personalità. Ma, con tutto questo, restava un uomo sincero, senza arie, davvero umano. Il tipo di coach che ogni giocatore ama.

Lui fu uno spettacolo allo stage. Tutti i 500 venuti erano contenti. Anche noi, perché «rubammo» la sua 3-1-1 zona pressing a metà campo che ci fece vincere alcune partite importanti.

Ramsey ha allenato il St. Joseph's College (un'università, si intende) a Philadelphia per 10 anni, 1956-66. In 10 anni St. Joseph's non ha perso mai contro squadre al di sotto della divisione 1. Davvero impressionante, perché è facile in America farsi fare lo sgambetto da quelle squadrette. Il suo bilancio fu 130-0!

Oltre a ciò, ha dominato la fantastica «Big 5». Cioè le cinque università di Philadelphia: St. Joseph's, La Salle, Penn (Bob Morse), Temple (Jim Williams), e Villanova. Per dire poco, partite giocate alla morte! Vic Bubas affermò: «Il miglior allenatore universitario negli USA è Jack Ramsey».

Bubas e Duke University erano nomi, già allora, di grande importanza: tre viaggi alle finali NCAA in quattro anni, compreso il 1966. Ma Ramsey si stancò ed ebbe anche qualche problema fisico: gli occhi. Era lo stress. I medici gli dissero: o smettere o rischiare la salute e forse la vista. Lui smise e divenne general manager dei Philadelphia 76ers.

E Philadelphia diventa campione NBA nel suo primo anno, 1966-67! Io sono nel primo anno come coach della University of Delaware e lo vedo spesso alla famosissima «Convention Hall»,

casa allora dei 76ers.

Io ero un coach molto giovane, 30 anni, uno dei tre più giovani negli Usa allora, e gli chiedevo tante cose. Sempre cortese, aveva risposte per ogni domanda, in modo breve, ma sempre al «cuore» del discorso. Diciamo che ho avuto qualche «stage» privato da Jack Ramsey. Un vero gentiluomo perché io ero davvero capace di attaccare il bottone, qualche volta. Ebbe molta pazienza.

Le cose non andarono bene molto a lungo per Jack a Philadelphia. Subì qualche critica nella sua città di nascita e crescita. Grande coach, dicevano, pessimo GM. Le «prime scelte» andavano sempre a vuoto. Nomi già dimenticati, Shaler Halimon, Al Henry, Bid Ogden. Nessuno rimaneva con la squadra molto tempo. Nel 1972, pertanto Jack lascia Philadelphia per Buffalo, squadra nuova, in cattive acque. Il GM è Eddie Donovan, una vecchia volpe. Lui sceglie Bob McAdoo. La barca si radria. Ramsey lavora. Primo anno, solo 22 vittorie. Poi, per tre anni di fila si qualifica per i playoffs (l'ultimo anno, 1975-76, c'era anche Tom McMillen a Buffalo). Alla fine della stagione Ramsey e Buffalo divorziano. E Ramsey va a Portland.

COME DICONO in America, «il resto è storia». Chissà se lo dite anche in Italia! Ad ogni modo, Ramsey pulisce la piazza. Via i due rompiscatole, Jeff Petrie e Sidney Wicks. Walton confermato (ci mancherebbe altro!), arriva Maurice Lucas nella scelta delle squadre ABA, e così via.

La squadra progredisce pian piano. Si qualifica a malapena per i playoffs. Nel primo round battono Chicago 2-1. Nessuno fa una piega. Poi elimina Denver, 4-2. Nessuno fa ancora una piega perché il prossimo avversario è Los Angeles, con il migliore record nella NBA, il fattore campo e Kareem Abdul-Jabbar. Pronto? Mi senti Portland? Ebbene, Portland straccia «LA» 4-0. Ehi, cosa succede qui? Bè, niente, «LA» era una finta. Adesso c'è Philadelphia e nientemeno che il grande «Dr. J.» Julius Erving. Bene, Philadelphia vince i primi due incontri ma Portland poi ne vince quattro in fila per diventare campione assoluto NBA! Fui anch'io molto contento per la vittoria di un grande allenatore che ha sempre condotto le sue squadre con stile, classe e umiltà. □



Gli allenatori preparano le grandi battaglie. Pentassuglia (a sinistra) ha trattenuto i suoi gioielli, Guerrieri (a destra) ha sovrabbondanza di guardie. Un'inchiesta ferragostana fra i tecnici ha rilevato che sarà importante partire forte in «A2». In «A1» sarà decisivo il calendario

Precampionato: Rimini b. Forlì 3-0

GURIOLI ha dato rapida dimostrazione delle sue capacità manageriali riuscendo a piazzare in due ore per quattro milioni un paio di sbarbati Xerox.

IL PREZIOSO Garanzini lascia la segreteria di via Caltanissetta in regime di austerità. Ma chissà che non tornino anche per lui tempi migliori!

NELLA guerra di Romagna tra Rimini e Forlì, la Sarila gongola perché ha battuto il capoluogo per tre acquisti a zero.

A PESARO sognano grandi cose. Qualcuno, un po' avventatello, parla anche di scudetto. Attesa soprattutto la rivincita col Mecap.

SI IGNORA se Porelli abbia gradito l'iniziativa di Bonetti di portare un grosso torneo a Bologna fuori-campionato. L'avvocatissimo è fautore del basket per i due punti e basta. Ma non è vero che gongoli per le disgrazie altrui. Sa benissimo che, se il campionato si declassa, se il basket diminuisce la «presa», a gioco lungo anche i bolognesi (che non sono fessi, tutt'altro) col cavolo che gli darebbero il «tutto esaurito» per andare a vedere la Sinudyne contro nessuno.

*To the Readers of Quirin Sportive,
May you have peace and
Love forever
Monte Towe*

«Pace e amore»
augura ai lettori
del Guerino
il piccolissimo
Monte Towe
(m. 1,70),
ottimo
Davide
tra i Golia
professionisti

In Romagna per tornare in vetta

FINO A DUE ANNI fa Milano aveva due gemelli: Mimmo Girolodi (ex-Xerox) e Paolo Bianchi (ex-Cinzano e neo-Sarila). I due hanno avuto una carriera parallela. A livello giovanile erano due assi, che promettevano di spaccare il mondo. L'approccio con la prima squadra era stato felice per tutt'e due. Poi, in sintonia perfetta, gli alti e bassi, le grosse prestazioni alternate alle magre. A Girolodi cambiare aria ha fatto bene. Ora è Bianchi che ha fatto le valigie con destinazione Rimini. Per lui il

discorso, almeno dal punto di vista societario, è stato differente. E' stato sollecitato in mille modi; gli sono stati affidati i galloni di capitano come stimolo. Ma Bianchi non è riuscito a rendere costante il proprio rendimento. Si pensava pure che fosse la presenza di Brumatti a frenarlo, a limitarne le doti, soprattutto psicologicamente. Ma anche senza il Pinot, la musica non è molto cambiata. A questo punto, quando il morale è basso, è difficile scuotersi avere la carica giusta per esplodere, so-

prattutto se ci si accorge che attorno comincia a mancare pure la fiducia e non si perdona più niente. Ecco quindi che a Bianchi questo trasferimento non potrà che far bene, perché potrà ricostruire serenamente se stesso in un ambiente pieno di entusiasmo e che di entusiasmo circonda i propri beniamini. Bianchi è ancora giovane e non può avere smarrito per strada quel talento che certamente possiede, come più volte ha avuto occasione di dimostrare.

Massimo Zighetti

A scuola in California

SONO MOLTI, per fortuna i ragazzi inviati quest'anno a « studiare basket » negli appositi « camp » americani. Si tratta di una iniziativa ottima, che purtroppo la federazione osteggia. Bisognerebbe dare un premio (ad esempio il rimborso del biglietto di viaggio) a quella società così intelligente da lasciare in America un suo ragazzo per tre anni. Invece la Federitalia, se il giovane atleta partecipa al campionato della scuola dove studia al ritorno lo considera « proveniente da federazione straniera » (ma sì!) e in pratica lo equipara per il cartellinamento ad un americano appena giunto in Italia. La federazione jugoslava, che è diretta da ex-giocatori di vaglia e non da campionissimi dell'incettavoti come la nostra, agevolò Cosic



Anche l'allenatore Roggiani è andato al « camp » di Long Beach. Qui è ritratto con alcuni allievi davanti a Los Cojotes, la palazzina degli italiani

Southern California Pro Basketball



I due Boselli (sotto) sulla spiaggia del Pacifico. Sopra è Antonucci, roman-goriziano, con un coetaneo statunitense in una pausa degli allenamenti

quando volle giocare qualche anno nella Brigham Young University. Dopodiché, al suo ritorno, ha vinto — guarda combinazione — tre campionati europei e una medaglia d'argento olimpica!

NEL NUMERO scorso abbiamo presentato i tre ragazzi mandati dalla Perujeans in USA. Qui presentiamo quelli che sono stati mandati dall'ex-Cinzano e dal Pagnossin. In America, le scuole sono tante che una borsa di studio per loro sarebbe facilissimo trovarla.

Due anni fa Bonamico voleva andare in America. La federazione insorse: « Se va in America — tuonò — quando ritorna verrà considerato straniero ». Così Bonamico è rimasto qui. Due anni dopo, è ancora al punto di allora. Se fosse andato in USA, adesso — se non altro — alla palla darebbe del tu. Senza prenderla a schiaffoni ogni volta che gli capita tra le mani. □



la Squadra della "Gomma dei Giganti"



PERUGINA
jeans
basket

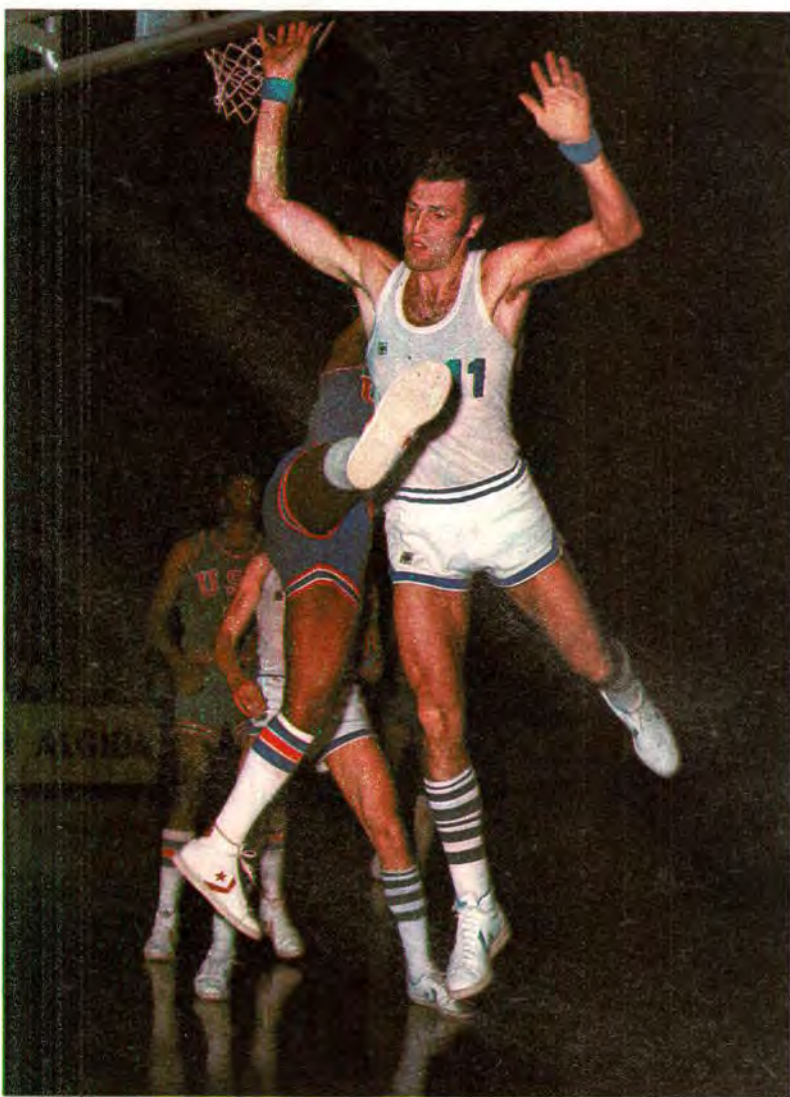
Dieci anni dopo

La Nazionale basketistica dipende sempre, oggi più di una volta, dal suo eccezionale centro. Ecco gli uomini-base della più longeva squadra del mondo, anche più dell'URSS

Siamo sempre al Menego e poi più

DIECI ANNI FA, a Cortina, si decise la squadra per Città del Messico. Non c'era Meneghin e sarebbe stato meglio portarcelo. Ci sembra che fossimo in compagnia del solo «Corsera» nell'auspicare la sua presenza col sombrero. Comunque, immediatamente dopo, Menego si vestì d'azzurro. E subito fu importante. Ma, all'inizio, non ancora determinante. Adesso, se c'è lui, si è da medaglia. Se non c'è, la faccenda s'ingriscisce assai. Nei dieci anni prima del Messico, di Meneghin non se ne vide neanche l'ombra. Nei dieci anni dopo in Messico, non si è visto nessuno che gli assomigli. Dicono i Maestri dello Sport che si occupano delle «giovannili» che le società ne hanno in incubazione un paio. Speriamo che non si sbagliano. Resterà comunque dimostrato che Meneghin, nel Bel Paese, nasce una volta ogni vent'anni. Nella squadra che ha lasciato la dolce conca dell'Ampezzo per pre-

pararsi nella sauna felsinea in vista di Manila, sono tutt'oggi pedine-base (come quattro anni fa) Bariviera, Bertolotto, Della Fiori e Marzorati. L'unica differenza è che Marzorati è diventato ingegnere, Della Fiori nel frattempo si è sposato, Bariviera ha guadagnato centocinquanta milioni, e Bertolotti si è curato lungamente le caviglie. Ma sono sempre loro i quattro Moschettieri del Sire Meneghin. Nessuna squadra al mondo, neanche l'URSS che pure non cambia mai, neanche i Boston Celtics o i Washington Bullets, è rimasta inalterata per tanti anni come la squadra nazionale italiana. Un record di longevità che è un vanto giustissimo della gestione-Primo, e che nessunissima dottoressa Arslan avrebbe potuto consentire senza la classe pura della covata che — per fortuna della patria cestistica — si è «trovata insieme» nella seconda parte degli anni-settanta. □



La grinta, il coraggio, il punch e la velocità fanno di Meneghin (a fianco) l'uomo-chiave della squadra azzurra. Oggi più di sempre. Della Fiori (sopra) è il Mister Ciuff della Nazionale: solo se ha la mano gonfia non ci prende, Tombolato (sotto) s'è infortunato ad una caviglia in una partita delicatissima in cui aveva giocato alla grande. E' accaduto a Chieti: e, se la Gabetti avesse perso, sarebbero stati guai seri a livello-sponsor. Ma Tombolato li sconfiggerò



L'ANGOLO DELLA TECNICA

Un attacco dell'Althea

DUE OTTIMI AMERICANI, Sojourner e Meely, un «vecchio» rigenerato, Cerioni, due giovani in gamma, Brunamonti e Zampolini, un allenatore, Pentassuglia, che ha giocato al meglio le carte che aveva a disposizione: ecco l'Althea, squadra rivelazione dell'ultimo campionato. L'Althea ha fatto vedere buone soluzioni in quasi tutti i tipi di attacco adottati.

Come si può notare osservando i diagrammi, sono tre gli scopi principali che si prefigge questo schema: (1) servire i centri Sojourner e Meely sotto canestro; (2) servire sotto canestro l'ala che taglia (diag. 2); (3) sfruttare il tiro da fuori delle due ali. Nei diagrammi i giocatori sono indicati con la iniziale del loro cognome e quindi: B = Brunamonti, C = Cerioni, Z = Zampolini, M = Meely, S = Sojourner. Vediamo lo sviluppo delle azioni e le varie possibilità.

Diag. 1 - Brunamonti passa a Zampolini e segue l'azione per ricevere un passaggio di ritorno. Zampolini, consegnata la palla a Brunamonti, va a bloccare sul lato opposto per Cerioni. Anche Sojourner, salendo in lunetta, porta un blocco per Cerioni il quale, sfruttando in successione i due blocchi, va a ricevere in lunetta da Brunamonti e può tirare protetto da Sojourner.

Diag. 2 - Se Cerioni non riesce a tirare, passa la palla a Zampolini e va in azione di «dai e vai» sfruttando il blocco di Sojourner. Tanto sarà più rapida l'esecuzione di questo movimento, tanto migliore sarà il risultato. Se Cerioni non riceve la palla prosegue il suo movimento uscendo alle spalle di Meely sempre pronto per eseguire un tiro.

Diag. 3 - Zampolini si porta in palleggio in posizione di playmaker e passa a Brunamonti che, a sua volta, passa a Cerioni, uscito, come abbiamo visto, alle spalle di Meely. Non appena Cerioni riceve, Meely va a bloccare per Sojourner in post tenendosi pronto a ricevere un eventuale passaggio da Cerioni. Le possibilità sono: tiro di Cerioni dall'angolo, passaggio a Sojourner che va a canestro sul blocco di Meely, tiro di Meely.

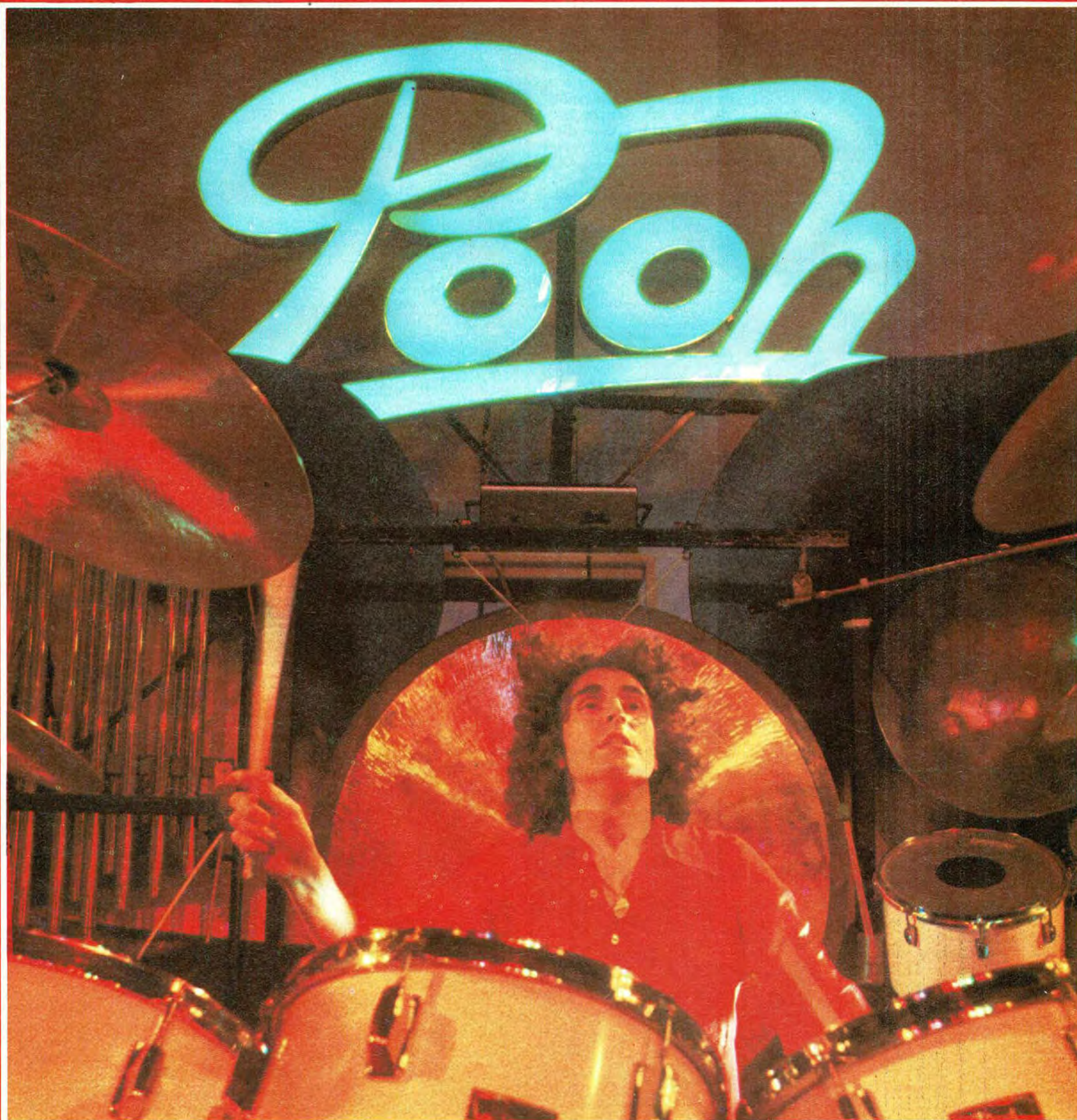
Diag. 4 - Quando il gioco, che può iniziare su entrambi i lati prende l'avvio sulla sinistra è prevista una variante ai movimenti visti. In questo caso è il post Meely che scende a bloccare per Sojourner il quale sarà in lunetta per ricevere da Zampolini. Ricevuta la palla, Sojourner può servire Meely mentre esegue un'azione di «roll back».

Aldo Oberto

PLAY sport & MUSICA



Dopo un anno trascorso all'estero, i Pooh sono tornati in Italia con un nuovissimo spettacolo, fatto di luci, di musica e di un enorme apparato scenico di grande effetto



« Il ragazzo del cielo: Lindberg », tratto dal nuovo LP « Boomerang », è uno dei brani più belli che i Pooh eseguono nel loro incandescente spettacolo

Pooh in volo

di Daniela Mimmi

IL LOCALE, all'aperto, è affondato nell'ancora bellissima pineta maremmana che per chilometri costeggia silenziosa il mare. Fuori centinaia di ragazzi strepitano. E' uno dei primi concerti del nuovo tour estivo dei Pooh, in Italia dopo un anno di lontananza durante il quale hanno « battuto » un po' tutti i paesi esteri: Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Romania. « Una esperienza bellissima — dicono loro —. Finalmente la musica italiana si è conquistata un suo spazio all'estero ».

FINITO lo spettacolo usciamo da una porta posteriore per evitare l'affollamento dei ragazzi fuori dai camerini. E di nuovo, un'altra volta, ci troviamo ricalati nella realtà. Una realtà che sa di pini, di silenzio, di una ebbrezza strana. I pini, altissimi sopra di noi, brillano ancora delle mille luci del laser. L'ultimo riflesso prima del buio.

« Con questo spettacolo abbiamo intenzione di fare un rientro in Italia per lo meno trionfale — dice Dody, bolognese, il più "vecchio" elemento dei Pooh —. Ci



Lo spettacolo risponde pienamente alle aspettative. E' bello come può esserlo uno cosa cui ci si dedica anima e corpo per alcuni mesi, che è costata cento milioni, e che vibra di tanto entusiasmo. L'equilibrio tra gli effetti scenici, le musiche, gli arrangiamenti, le voci, le atmosfere è perfetto. Diventa un tutt'uno quasi indefinibile che ti conquista subito emotivamente. E' un volo che segue passo-passo il « ragazzo del cielo ». Quando suonano « Lindberg » due ali fosforescenti si incendiano di luci dietro la batteria di Stefano, e Lindberg continua a volare, sopra l'oceano, sopra al mondo intero, finalmente libero, vicino alla luna, e il raggio laser si apre a raggera e gira vorticoso sulle nostre teste fendendo glaciale la cortina di fumo che si alza dal palco. E sotto tutto questo i due timpani sinfonici che si alzano cupi sulle tastiere, e ti danno la sensazione di volare anche tu, insieme al « ragazzo del cielo » accanto alla luna.

Un raggio laser, fumo, ghiaccio secco, una batteria « spaziale » e mille altre diavolerie sono gli ingredienti che accompagnano i Pooh nel loro nuovissimo show



è costato cento milioni ». « Solo il laser è costato ventisette milioni, più undici per la scatola. E abbiamo dovuto mandare a Los Angeles il nostro tecnico per un mese e mezzo, per imparare a manovrarlo, accomodarlo, eccetera. Sai che ci vuole un patentino per azionare il laser? — interviene Stefano —. E poi c'è stato l'acquisto del camion, di una nuova amplificazione, del carrello americano (una cinquantina di luci appese a una transenna che starà davanti al palco n.d.r.). Si fa presto a fare cento milioni. Con il tour estivo, alla fine, saremo sotto di sette milioni ».

— Perché, voi non lavorate per guadagnare?

« Con uno spettacolo del genere

non hai mai un guadagno immediato, se mai lo hai nel tempo! » dice Red.

« E poi il disco nuovo è meraviglioso, è il migliore di tutti quelli che abbiamo fatto — interviene Dody —. Si intitola « Boomerang » e naturalmente sarà un grosso passo avanti rispetto alla nostra precedente produzione ».

— In che senso? Ho notato per esempio che nei vostri ultimi dischi avete raggiunto una certa perfezione...

« La perfezione, se così vogliamo chiamarla, non la raggiungi in un disco o due o tre, ci vogliono molti anni. In « Boomerang » mi sembra che siamo riusciti a ottenere questo equilibrio tra la spontaneità e la perfezione stilistica o tecnica, o estetica, come dici. Uno dei pezzi del nuovo LP lo facciamo anche in concerto. Si intitola « Il ragazzo del cielo - Lindberg ». E' un pezzo meraviglioso! ».

Lo riascolto in macchina, dove i Pooh mi fanno trovare una bella sorpresa: il nastro di « Boomerang ». Partiamo e intanto « Boomerang » va avanti, in un alternarsi di musiche dolcissime e divertenti, di momenti così diversi l'uno dall'altro, di atmosfere sognanti, di rullati, di tastiere, di chitarre, di bassi.

Finalmente il mare, acceso dalla luna, fermo, magico. « In questo momento potrei scrivere una canzone bellissima » dice Red, appena affondiamo il primo piede sulla sabbia morbida. « Per il prossimo LP. Dopo lo scrivo ». Gli altri si ribellano. Non parlano che di lavoro, della loro musica, del prossimo LP, dello spettacolo.

«Se non avessimo questo entusiasmo, smetteremmo subito» mi dice Dody. Finalmente c'è un po' di calma. Qualcuno cammina sulla spiaggia, qualcuno butta dei sassi in mare. Forse posso fare qualche domanda a Dody.

— Come spieghi che i Pooh, dopo ben dodici anni, continuano a piacere?

«Non è una ricetta magica, ma credo che sia per il fatto che prima di tutto facciamo quello che piace a noi, senza mai adeguarci alle mode. Naturalmente anche noi ci evolviamo, ma questa evoluzione nasce prima di tutto dentro di noi. Siamo sempre molto convinti di quello che facciamo. Ci siamo evoluti dal punto di vista musicale e scenografico, ma anche da quello dei testi. Oggi non potremmo più fare dei pezzi come "Piccola Katy". Oggi affrontiamo problemi diversi, o anche se affrontiamo il problema dell'amore, lo facciamo in modo diverso, perché bene o male siamo tutti sui venticinque, ventisette anni, perché la vita bene o male ci ha insegnato qualcosa, soprattutto che l'amore non è sempre una favola, anzi lo è molto raramente».

— Credi che anche il vostro pubblico sia cresciuto?

«Credo che abbiamo mantenuto il pubblico di una volta, perché anche lui è cresciuto, come noi, quindi sente quello che sentiamo noi».

— E i giovanissimi? Stasera eravate presi d'assalto da un'orda di giovanissimi.

«I giovanissimi non credo siano diversi da noi, anche se adesso amano la disco-music: ma poi vengono a sentire noi. Credo piuttosto che noi li abbiamo rovinati. Noi abbiamo già tutto, abbiamo già suonato di tutto. A loro non abbiamo lasciato nulla, solo la disco-music».

Ormai sono le due passate. E' triste lasciare questo mare.

«Certe volte pesa questo lavoro, non poter aver mai un po' di tempo per noi, non fare tutte le cose che i ragazzi della nostra età fanno. Hai visto quelli di stasera? Tutti in vacanza, tutti a divertirsi e noi a lavorare» mi dice Red.

— E' dura?

«Sì, ma anche molto bello, forse non farei cambio!».

Risaliamo sulle nostre macchine e loro si dirigono verso Lucca. La carovana dei Pooh va a conquistare un altro pezzetto d'Italia con questo spettacolo colossale che è costato cento milioni. Per la cronaca i Pooh sul palco hanno duecento spots, una scritta luminosa, due ali fosforescenti, il suddetto laser da trentotto milioni, la macchina del fumo, quella del ghiaccio secco, il magnesio da far esplodere sul palco, due occhi di bue. Roby ha una decina di tastiere; Stefano una batteria immensa che comprende una batteria, una serie di cembali, le tubular bells, due timpani sinfonici, vari gongs, un vibrafono, una slide-dramm e qualcos'altro ancora; Red vari bassi Fender e il contrabbasso, e Dody una Fender Stradovaster, una Gibson Les Paul, una Martin sei corde, una Yamaha a 12 corde, alcune chitarre acustiche, e la steel-guitar. E dietro tutto questo il lavoro di una quindicina di tecnici.

E' il più grosso circo della musica pop italiana. □

DISCO-NOVITA'

ESTATE, STAGIONE di concerti, di spettacoli, di tournées. Sia i cantanti e gruppi italiani, che quelli stranieri, stanno infatti già affrontando il tour de force, estivo, impegnatissimi a combattersi a suon di... note. Dopo il successo del suo precedente tour e delle sue esibizioni televisive è in Italia anche Grace Jones, dove resterà per tutto il mese di agosto. Ecco le ultime date: il 16 sarà all'«Altro Mondo» di Rimini, il 17 al «Muretto» di Lido di Jesolo, il 18 a «Bussoladomani» di Viareggio, e infine il 23 agosto al «Cav» di Santa Margherita Ligure. Ed è scontatissimo prevedere un clamoroso successo della «pantera» giamaicana, una delle star di questa estate, forse calda senz'altro «torrida» dal punto di vista musicale.



GRACE JONES

DOPO LA TOURNEE teatrale di questo inverno, i Gatti di Vicolo Miracoli si apprestano a conquistare anche le discoteche estive, con il loro spettacolo. Queste le date: 16 agosto alla «Mecca» di Riccione, il 17 al Casinò di Sant Vincent, il 19 a Porlezza, in provincia di Como, il 22 a Galliera vicino a Bologna, il 23 a Napoli, il 25 a Grado in provincia di Gorizia, il 26 a Costigliole d'Asti, e infine il 31 a Ravenna.



GATTI DI VICOLO MIRACOLI

LA PREMIATA FORNERIA MARCONI sta terminando in questi giorni la sua tournée estiva, durante la quale ha approfittato per presentare al pubblico il «Passpartù». Poi il gruppo milanese sarà impegnato nella versione inglese dell'album, che, in ottobre, uscirà contemporaneamente in Inghilterra e Stati Uniti. Pare probabile anche che la Premiata, sempre per questo autunno o agli inizi dell'inverno, sarà in tournée all'estero, e precisamente, in Inghilterra, Spagna, Scandinavia e Germania.

DOPO il singolo «Stranamore» Roberto Vecchioni è al lavoro per gli ultimi ritocchi al suo nuovo LP, la cui uscita è stata rimandata a settembre, pare per motivi tecnici. Il long-playing si intitola: «Cala Buig (Stranamore e altri incidenti)».

MENTRE in Italia stanno uscendo, a ritmo serrato, antologie, nuove edizioni, e ristampe dei vecchi lavori di John Mayall, il quarantatreenne chitarrista blues al lavoro, negli studi Wally Heider di San Francisco, per ultimare il suo ultimo LP, che dovrebbe vedere la luce nel prossimo autunno. Il LP è prodotto da Bob Johnstone, già collaboratore di Bob Dylan, Simon & Garfunkel e altri.



NEW TROLLS

I NEW TROLLS, dopo aver concluso il tour insieme a Ornella Vanoni, aver cambiato casa discografica (sono passati alla WEA), dopo aver recuperato Nico di Palo, stanno girando tutte le spiagge e le località turistiche d'Italia con il loro nuovo spettacolo. Fino al 20 sono nel meridione (le date precise non sono state comunicate), il 24 al «Caravel» di Mantova, il 26 ad Argenta (FE), il 27 a Piedimonte, il 30 al «Marabù» di Reggio Emilia, il 2 settembre al «Jumbo» di Bettolle in provincia di Pesaro.

PRIMO UFFICIALE LP «solo» per Carlos Santana, già in via di registrazione negli studi Automatt di San Francisco. Il disco, che uscirà questo autunno, vedrà Santana «spalleggiato» da un secondo chitarrista, il giovane Chris Sohlberg, dei Money.

POSTA POP

VARIE

□ Egregio signor Romagnoli, sono un appassionato di musica pop e desidero porle alcuni quesiti. Sono «ingenue», ma ci tengo particolarmente ad una risposta specifica. Passiamo al dunque:

1) La discografia dei King Crimson con gli album in ordine di bellezza e di creatività;

2) Tre gruppi con diverso modo di concepire la musica: New Trolls, Banco, Area. Quale dei tre preferisce e per quale motivo?

3) I migliori 2 album in ordine del tastierista Rick Wakeman, e del gruppo Van Der Graaf Generator.

Per finire le chiedo se mi può indicare un album dei Velvet Underground ed uno di Brian Eno (con o senza collaborazione) che sono in procinto di acquistare. Distintissimi saluti.

Maurizio Tettamanti
Olgiate Comasco (CO)

Nessuna ingenuità nei tuoi quesiti, ed eccoti le risposte: 1) «Larsk's tongues in aspic», «Lizard», «Islands», «In the court of the Crimson King», «In the wake of Poseidon», «Starless and bible black», «A young person's guide to the King Crimson», «U.S.A.», «Earthbound»; 2) Gli Area soprattutto perché sono stati, a mio parere, i primi a portare l'avanguardia nel pop italiano e per-

ché hanno saputo «fondere» testi impegnati a tali ricerche sonore; 3) «The Six Wives of Henry VIII» e «Lisztomania» (di Rick Wakeman), «Aerosol Gray Machine» e «Pawm Hearts» (V.D.G.G.); Per concludere ti consigliamo i due seguenti album da acquistare «subito»: «The Velvet Underground & Nico» (Verve), «No pussyfooting» (con Robert Fripp-Island); album reperibili presso i rivenditori che trattano «materiale» d'importazione come, ad esempio, Nannucci di Bologna, Carù di Gallarate, Dimar di Rimini, Millerecords di Roma.

I MIGLIORI

□ Caro Luigi, vorrei porti un paio di domande, che spero troveranno risposta: quali ritieni che siano i migliori album degli EAGLES, degli HURIAH HEEP, e dei B.T.O. Ti ringrazio e ti porgo i miei più cordiali saluti.

Luigi Cristina - Cireggio (NO)

I migliori album sono i seguenti: «Desperado» (Eagles), «Demons and wizards» (Huriah Heep), «Bachman Turner Overdrive» (B.T.O.).

DISCOGRAFIE

□ Caro Romagnoli, sono un ragazzo quindicenne appassionato di musica poprock, deside-

rare alcune informazioni: la discografia completa dei seguenti gruppi: TANGERINE DREAM, SANTANA, C. S. N. & Y., E. L. & P. Inoltre vorrei sapere se, in seguito, farete un servizio sui favolosi DEEP PURPLE. Sperando in una risposta la ringrazio infinitamente.

Antonello Lorenzi - Tropea (CZ)

Eccoti le discografie richieste: Tangerine Dream: «Electronic meditations» (1971), «Alpha centauri» (1972), «Zeit» (2LP-1973), «Atem» (1974), «Phaedra» (1975), «Rubycon» (1975), «Ricochet» (1976), «Stratosphere» (1976), «Encore» (2LP-1977), «Cyclope» (1978); Santana: «Santana» (1969), «Abraxas» (1970), «Santana 3» (1971), «Caravanserai» (1972), «Welcome» (1974), «Borboletta» (1974), «Lotus» (3LP-1976), «Amigos» (1976), «Festival» (1977); Moonflower: «2LP - 1978»; C.S.N. & Y.: «C.S.N. & Y.» (1969), «Déjà vu» (1970), «Four way street» (2LP - 1972); C.S. & N.: (1977); E.L. & P.: «Emerson, Lake & Palmer» (1970), «Tarkus» (1971), «Picture at an exhibition» (1971), «Trilogy» (1972), «Brain salad surgery» (1973), «Welcome back my friends to the show that never ends - Ladies and gentlemen: Emerson, Lake & Palmer» (3LP - 1974), «Works» (2LP - 1977), «Works vol. 2» (1978). Il servizio sui DEEP PURPLE assai presto lo vedrai pubblicato.

di Luigi Romagnoli

PETER GABRIEL

□ Gentilissimo signor Romagnoli, seguo molto la sua rivista. Sono un grande appassionato di musica pop. Le scrivo per porgerle alcune domande: 1) Io sono un marchigiano di Jesi e se vado a comprare alcuni dischi da un negozio normale mi costano L. 6.000. Non avendo a disposizione molti soldi, vorrei sapere se oltre ai soliti NANNUCCI e DISCOTECA ALPE, ci siano altri negozi soprattutto nella mia zona che mettano dischi vecchi ad un prezzo minore; 2) Inoltre vorrei sapere la discografia di PETER GABRIEL come solista. Le porgo i miei più distinti saluti e la ringrazio.

Massimo Romei - Jesi

Il problema del caro-dischi, anche riferito a vecchi LP, è assai «cocente» e va, purtroppo, a scapito dei giovanissimi che di soldi in tasca, ne hanno ben pochi. Per quanto ti riguarda eccoti le risposte: 1) Come te, anch'io sono marchigiano (di Serra de' Conti, per l'esattezza, a 30 km da «casa tua») e constato di persona ciò che tu affermi. Ti consiglio, pertanto di rivolgerti a Dimar Dischi di Pesaro, Via Rossini 33 (Tel.: 0721/31821) che è fornitissimo e a prezzi accessibili; 2) «Peter Gabriel» (Charisma - 1977) e «Peter Gabriel II» (Charisma - 1978).

Il nuovo film di Jarman, «Jubilee», spazia dal passato al futuro prendendo spunto dalla musica, dalla fantascienza, dal punk e dalla magia

Giubileo pop

COME «Easy rider» è stato lo specchio filmico della generazione giovane della fine degli anni sessanta, «Clockwork orange» ovvero «Arancia meccanica» lo è stato di quella dei primi settanta, così «Jubilee» dovrebbe essere, almeno nelle intenzioni dei suoi creatori, lo specchio filmico della generazione di oggi, quella che ha ormai superato «Saturday night fever», le discoteche, la disco-music. Quindi, forse è un po' anche nel futuro. Non è comunque, come tengono a precisare i produttori del film (la cui prima è stata data il 23 febbraio scorso al New Gate 2 di Londra) un film punk, anche se contiene alcuni elementi della generazione punk: la ribellione, la confusione, le crisi, le disillusioni di una generazione che non ha nulla da dire perché tutto, o quasi, è già stato detto, scritto, suonato, pensato prima di loro.

IL FILM inizia con un aggancio fantascientifico. In una notte di tempesta, nell'inverno del 1578, la regina Elisabetta si trova nella dimora di un grande mago e alchimista, Dr. John Dee, che le propone di intraprendere un viaggio nel futuro. Quindi chiama, per farle da guida durante il viaggio, l'angelo Ariel, che arriva tra il fragore dei tuoni, che le promette di mostrarle il futuro, un futuro che è tanto terribile e nero, quanto bianco è il vestito della regina. Ma Elisabetta, donna coraggiosa e temeraria, accetta.

La seconda parte del film si sposta a Londra, nel futuro. I magnifici giardini del periodo elisabettiano sono tutti spariti, e al loro posto, solo desolazione e distruzione. Ogni cosa è in uno stato di orribile abbandono e decadenza. La gente vive ormai una vita squallida, senza ideali, né scopi, e si lascia ormai passivamente comandare da Borgia Ginz, che ha ormai tra le sue mani tutte le fila del potere, e approfitta del caos intorno a lui, per far prosperare le sue finanze.

Il Passato e il Futuro si incontrano in una deserta collina nel Deptford. Bod, la reincarnazione di Elisabetta, si incorona regina e si mette a capo di un gruppo di donne formato da Amyl Nitrite, una cantante di pop politico, Maud una piromane dai capelli fiammanti che fa discorsi senza senso, e Crabs, una ninfomane sex-symbol. Esse vivono tutte insieme, circondate da oggetti artistici saccheggianti un po' dappertutto, slogans, motoci-

clette, e il sempre presente televisore, Amyl Nitrite tenta intanto di diventare una pop-star ed è scelta da Borgia Ginz per rappresentare l'Inghilterra al Festival della Canzone Europea. Canta «Rule Britannia» e la sua esecuzione è elettrica e trascinate e non manca di coinvolgere tutti gli ascoltatori. Ma c'è un ostacolo nel suo cammino verso la vittoria: la vecchia punk-star Lounge Lizard. La donna decide quindi di eliminarla durante una delle loro trascinate e nevrotiche esibizioni e, mentre Lounge canta la sua «Paranoia Paradise», le donne lo assalgono sul palcoscenico. Anche la vita di Crabs, la ninfomane, si risolve naturalmente in un inevitabile serie di morti e disastri. Il solo dei suoi amanti che sopravvive dopo il suo incontro, è un giovane musicista, Kid, che lei incontra in un bar e che decide di lanciare sulla strada del successo. Con l'aiuto della donna Kid ottiene una audizione a Buckingham Palace, che Borgia ha acquistato in una liquidazione, e che ha trasformato in studio di registrazione. La sua «Plastic surgery» piace molto anche allo stesso Borgia, e Kid sta per essere lanciato nel firmamento delle pop-stars, quando interviene una banda di anarchici, chia-

Terra-Marte: un volo simulato

CAPRICORN ONE

con: Elliot Gould, James Brolin, Karen Black, Telly Savalas.
Regia di Peter Hymas.
Distribuzione Titanus.

(L.F.) Era facilmente prevedibile che dopo il successo di pubblico e di incasso registrato da «Guerre stellari», tutta la produzione si sarebbe scatenata sul genere fantascientifico sfruttando quanto più possibile la nuova ed insperata vena. Così per ogni film del livello di «Incontri ravvicinati» bisogna pagavvicinati il prezzo di una quantità di pellicole zeppe di mostri verdolini, di astronavi di cartapesta e di improbabili esploratrici spaziali dalla coscia assai più lunga della vista. Non sembra essere questo il caso di «Capricorn one» che racconta con una certa speditezza la storia di un volo su Marte interamente simulato in un teatro preparato



per l'occasione in pieno deserto californiano. Ciò al fine di non annullare una missione che, se realizzata veramente, avrebbe presentato una forte percentuale di rischio, ma la cui cancellazione fornirebbe al Congresso un pretesto per tagliare le sovvenzioni a tutto il programma spaziale americano. La storia è dunque fantascientifica ma non tanto fantastica da sembrare del tutto in-

credibile. Infatti quando, nell'ormai preistorico 1969, la prima missione Apollo scese sulla Luna, molta gente in America, ma alcuni anche in Italia credettero che tutta la vicenda fosse stata «montata» in qualche studio televisivo e che il comandante Armstrong avesse lasciato la sua famosa prima orma su una spiaggia artificiale costruita in un magazzino di Hollywood o di qualche posto simile.



Alcuni dei protagonisti di «Jubilee»: sopra, Jordan nella parte di Amyl Nitrite; sotto, a sinistra, Wayne County nel ruolo della pop-star Lounge Lizard; a destra, Toyah Willcox interpreta il personaggio di Maud, una strana piromane dai capelli fiammanti



mata Special Branch, che drasticamente interrompe la sua carriera. La Special Branch semina il terrore in tutta la Gran Bretagna, diventa padrona delle strade e delle notti londinesi, al suo passaggio semina morti, desolazione e distruzione. La «black

comedy» elisabettiana, nel Futuro, si è trasformata in realtà.

IL REGISTA del film è Derek Jarman, autore anche della sceneggiatura (insieme a James Whaley). Alle sue spalle ha un lungo lavoro nel cinema, soprattutto come scenografo, ed ha collaborato anche con Ken Russell nel suo «I diavoli». Ha solo una esperienza di regia, cioè «Sebastian», un bel film che ha avuto un certo successo sia in Gran Bretagna che in America, ma che da noi è passato solo nei circuiti d'essay. Anche il cast degli attori è formato da nomi abbastanza nuovi, conosciuti quasi esclusivamente nel circuito teatrale d'avanguardia londinese. Tra i più interessanti ci sono Jenny Runasce nella parte della regina Elisabetta e della sua reincarnazione Bod, Jordan nella parte di Amyl Nitrite, Adams Ant nella parte di Kid, Orlando in quella di Borgia Ginz e Ian Charleson in quella dell'angelo Ariel.

La colonna sonora del film è già stata realizzata dalla Polydor inglese nel marzo scorso, ma non sarà probabilmente in Italia fino al settembre prossimo. Gli interpreti sono comunque quasi tutti sconosciuti, ma ci sono alcune, piacevoli scoperte, come Adams and tre Ants in «Plastics Surgery», e «Deutscher girls», Suzi Pinns con «Rule Britannia» e «Jerusalem», i Chelsea con «Right to work». Nel disco appare anche Brian Eno che canta due pezzi, «Slow water» e «Dover beach».

d. m.



a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

THE RITCHIE FAMILY

American generation
(Durium DA 1 30298)

(DM). Le « Ritchie Family » furono uno dei primi gruppi in tutto il mondo, a proporre la « disco-music », e lo fecero in modo eclatante con quella « The best disco in the town » che resta tutt'ora uno dei pezzi più trascinanti e divertenti di tutta la disco-music. Infatti, invece di raffinarsi, di migliorare, di evolversi, la disco-music, a parte qualche caso particolare (come Meo e Cerrone e pochi altri) è andata via scendendo fino a diventare una musicchetta senza gusto né pretese da ballare nelle discoteche. Purtroppo anche le « Ritchie » partite piuttosto bene con due o tre album abbastanza interessanti, pare si lascino cullare sugli allori. Questo loro « American generation » infatti è un dischetto piuttosto facile, senza troppe pretese, sorretto da un arrangiamento banale, e dai loro coretti, che ormai hanno fatto il loro tempo. Niente di nuovo quindi. Ma per chi si accontenta di un po' di ritmo, di un po' di musica per ballare, questo disco andrà più che bene: trascinante, veloce, divertente, il disco è chiaramente realizzato appositamente per le discoteche, quindi non pretendiamo niente di più. « American Generation » è stato realizzato, prodotto e arrangiato ancora una volta da Jacques Morale, coautore delle due medley che occupano entrambe le facciate del disco. Sulla prima ci sono « Big Spender », « Good in live » forse il pezzo più bello e « Music man ». Sulla seconda un'altra medley con « American generation » e « I feel disco good ».

THE MARSHALL TUCKER BAND

Together forever

(Capricorn 2429166)
(G.G.). Giunta al settimo album, questa band ha fatto parte in passato di quella corrente definita southern rock, ovvero del sud, che aveva come principali esponenti il gruppo dei fratelli Allman e gli sfortunati Lynyrd Skynyrd, ma mentre di quest'ultimi sono note le vicende extra musicali che li hanno portati alla crisi, della Allman Brothers Band (che appartenevano alla stessa etichetta discografica) si può dire che la progressiva involuzione ha significato, di contro, l'escalation del gruppo di due fratelli Caldwell, la Marshall Tucker Band, appunto. Oggi più che mai rispetto al passato il sestetto ha mantenuto intatte alcune caratteristiche degli esordi, anzi le ha affinate giungendo ad un suono molto interessante. Brani di lunga durata che permettono di evidenziare le notevoli capacità dei singoli. « Together forever » è un album veramente completo, dove non manca assolutamente niente, perché c'è veramente quanto di meglio il southern rock sia riuscito a creare negli anni passati: le ballate, il country, il blues rivisitato come solo loro sanno fare, le sezioni ritmiche graffianti e mai ripetitive, i spunti acustici etc. Sette brani da gustare, perché sono composizioni veramente gradevoli: dalla acustica e stupida « Asking too much of you », tutta del chitarrista Tommy Caldwell, dalla vibrante « I'll be loving you » con le ritmiche in primo piano, per finire alla completa « Love is mystery » dalla ricerca sonora particolare e che mette in evidenza le capacità tecniche di musicisti che in Italia sembrano condannati alla ombra totale o quasi. Difficile quindi indicare una scala di valori dei brani, perché « Together forever » è album compatto senza la minima sbavatura.



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

GO - Live from Paris

(Island Isld 10)

(G.G.). Stomu Yamashta è decisamente uno strano personaggio. Una solida preparazione alle spalle, con gli studi iniziati in Giappone e proseguiti negli Stati Uniti, e soprattutto svariate esperienze anche nel mondo della musica contemporanea, lo hanno formato gradualmente fino ad arrivare, passando per lavori più jazzistici, alla creazione del supergruppo « Go », una vera e propria parata di stelle con Winwood e Michael Shevrie (batterista del Santana dei tempi d'oro) in primo piano, con cui ha esordito nel 1976 con un primo album ricco di nuove indicazioni sonore, anche per la collaborazione con Klaus Schulze e la sua personalità elettronica. Ma il secondo disco, lo scorso anno, tagliava definitivamente i ponti con certo sperimentalismo per sposare una musica più accattivante con un occhio troppo marcato nei confronti del funky, per la presenza di solisti come Linda Lewis, Jess Roden e Doni Harvey, mentre ancora Shevrie, Peter Robinson (l'ex Quatermass ora con i Brand X), Al Di Meola e Schulze si sono dovuti piegare alla volontà del leader, delle sue composizioni spesso ripetitive e degli arrangiamenti di Paul Buckmaster, mentre Winwood ha preferito abbandonare questi lidi troppo stucchevoli.

« Live form Paris », doppio album, risale appunto al primo periodo dei Go, infatti è stato registrato al Palais de Sport il 12 giugno 1976, presentando il primo nucleo del Maxigruppo, che annovera ben otto elementi. Nonostante il gradimento mostrato dal pubblico transalpino, le quattro facciate mostrano troppi cedimenti, in parte giustificati anche dal non grande affiatamento dei musicisti. Così a brevi introduzioni dei sintetizzatori di Schulze, corrispondono brani che il canto di Winwood e Karen Friedman non riescono a sollevare da uno standard che si ripete di continuo. Questo nonostante la tecnica dei membri del supergruppo, con la ritmica di Shevrie e le percussioni di Brother James e Yamashta in particolare evidenza, mentre DiMeola cerca di entrare nella mentalità di chitarrista rock. Molti i brani, ma a cui il giapponese, poliedrico quanto incostante, ha negato agganci jazz, rinnegando completamente il suo passato che annovera due autentici capolavori quali « The man from the east » e « Raindog » nel periodo, tra il 1973 ed il '75, in cui aveva fondato il Red Buddha Theatre, e con una accolta di musicisti quali Peter Robinson, Morris Pert e soprattutto il chitarrista Gary Boyle.

Yamashta ha quindi navigato in troppi lidi ma sempre con grande sicurezza quando si è trovato in contatto con il cinema — ha collaborato alla colonna sonora de « I diavoli » e « Images » di Altman — ma evidentemente questo album è pubblicato più per volontà della stessa etichetta che del musicista, infatti « Go too » è sotto etichetta Arista, certamente il bambino prodigo che a tredici anni suonava già i timpani nell'orchestra sinfonica del padre a Kyoto starà ora escogitando qualche nuova « trovata ». La speranza è di un ritorno al passato lasciando il funky e dintorni alle smanie delle discoteche. Il suo nome è troppo importante per perdersi in queste cose molto eclatanti ma di poco succo.

GARLAND JEFFREYS

One-eyed Jack
(A&M AMLH 64681)

(DM). Non molto conosciuto in Italia se non dai soliti musicofili, nominato « L'artista più promettente dell'anno » dalla rivista « Rolling Stone », seconda esperienza discografica con la A&M, Garland Jeffreys è un nome che deve essere ricordato. Se non altro perché ci regala un po' di vero country, con una vena blues e una rock. Un « miscuglio » piuttosto gradevole perché, a seconda dei pezzi, calca più la mano sul blues e allora crea bellissime e dolcissime canzoni abbastanza tristi e malinconiche (come « No woman no cry », « Been there and back » o ancora l'affascinante « One-eyed Jack »), oppure accentua la sua vena rock-country e allora ci regala deliziose ballate come « Screamin' in the night » o « Keep on trying ».



Forse in America sta per risorgere la « vera » musica? Forse, dopo la parentesi della disco-music gli americani ricominciano a dar fondo alle loro riserve di country-rock? Garland Jeffreys infatti non è l'unico nome nuovo che ci viene dalla nuova scena musicale (vedi Jerry Jeff Walker e altri ancora). Tutto fa pensare che qualcosa abbia ricominciato a muoversi anche in America. Il discorso musicale di Jeffreys non è comunque nuovissimo, e spesso si rifà a schemi già usati, anche e soprattutto dall'ultimo Bob Dylan. Ha però a suo vantaggio un diverso entusiasmo, una diversa carica, un diverso « feeling », e soprattutto una incredibile creatività che gli dà la possibilità di scrivere e suonare brani abbastanza diversi uno dall'altro, senza mai fossilizzarsi sopra un singolo genere musicale. Per la cronaca questo disco Jeffreys ha voluto dedicarlo a Jacky Robinson, il primo giocatore di baseball negro ingaggiato, nel '47, in una squadra di bianchi. « One-eyed Jack » è infatti lo stesso Robinson « l'uomo con un occhio solo, qualche volta bianco, qualche volta nero ».

CLASSICA

a cura di Paolo Pasini

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Sinfonia concertante
ARS Nova LP

La musica di Mozart è sempre stata sinonimo di semplicità, ma andando a fondo si nota come questa semplicità sia ottenuta mediante un profondo studio e complicati giochi orchestrali che nulla hanno di semplice. Questa « Sinfonia concertante » in mi bemolle maggiore K297/b'' ebbe vita difficile: dopo la stesura l'originale venne addirittura perso e quello che oggi ascoltiamo altri non è che un rifacimento, nel quale, pare col beneplacito di Mozart stesso, venne sostituito il flauto col clarinetto. Questa Sinfonia è una delle opere più elevate del



compositore e si può facilmente notare la eccezionale tecnica formale e strumentale adottata, secondo le finalità sopra ricordate. Il pezzo si pone a cavallo fra la Sinfonia, chiusa al solista e di struttura piuttosto rigida, e il Concerto, nel quale lo strumento solista ha modo

di esprimersi in maniera più compiuta. Il secondo brano contenuto nel microsolco è la « Serenata per otto strumenti a fiato in mi bemolle maggiore K 375 » che viene ad aggiungersi alle altre numerose composizioni di questo genere a cui Mozart dedicò molto tempo e per le quali è soprattutto famoso: infatti questo genere veniva suonato nei giardini dei grandi parchi austriaci e parigini oppure a feste e compleanni, riuscendo in breve tempo ad avere una notevole divulgazione. L'esecuzione è affidata alla Hungarian Chamber Orchestra e alla Hungarian Wind Ensemble dirette da Wilmos Tatnai e nella quale spiccano quattro solisti d'eccezione.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

- Tu**
Umberto Tozzi (CGD)
- Ti avrò**
Adriano Celentano (Clan)
- Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
- Cercami**
Pooh (CGD)
- Generale**
Francesco De Gregori (RCA)
- Liù**
Alunni del sole (Ricordi)
- Città vuota**
Mina (PDU)
- Cime tempestose**
Kate Bush (EMI)
- Tarzan lo fa**
Nino Manfredi (Fonit Cetra)
- Automatic Lover**
Dee D. Jackson (Durium)

33 GIRI

- Saturday Nigh Fever**
Bee Gees (Phonogram)
- Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
- Ti avrò**
Adriano Celentano (Phonogram)
- Tu**
Umberto Tozzi (CGD)
- De Gregori**
Francesco De Gregori (RCA)
- Amerigo**
Francesco Guccini (EMI)
- Street Legal**
Bob Dylan (CBS)
- Rimini**
Fabrizio De André (Ricordi)
- Some Girls**
Rolling Stones (Rolling Stones)
- Liù**
Alunni del sole (Ricordi)

33 GIRI USA

- Some Girls**
Rolling Stones
- City to City**
Gerry Rafferty
- Natural High**
Commodores
- Saturday Night Fever**
Bee Gees
- Stranger in Town**
Bob Seger & Silver Bullet Band
- Darkness on the Edge of Town**
Bruce Springsteen
- Shadow Dancing**
Andy Gibb
- Grease**
John Travolta
- Feels so good**
Chuck Mangione
- Boys in the Trees**
Carly Simon

La ricerca di tesori sommersi è un'occasione abbastanza rara nella vita di un sub: nei fumetti, però, è frequentissima e fonte di ghiotte storie

Caccia al tesoro

di Gianni Brunoro

PER IL GRAN tuffo nel blu, l'attrezzatura va mantenuta sempre efficiente, nulla va lasciato al caso ma tutto oculatamente sorvegliato, ché in fondo ne va della vita di colui che l'usa. Niente dunque occhiate distratte al «gruppo» o all'erogatore, ma controllo quasi pignolo di bombole respiratori, di ganci e rubinetti, del giubbino e della bombola di riserva. Precauzioni ovvie e perfino banali ma assolutamente necessarie, pur nella

il proverbiale galeone sommerso, semplicemente munito di maschera e autorespiratore. Naturalmente la vicenda è lunga, pericolosa e per lui inconcludente, nel senso che alla fine le monete d'oro andranno ad aggiungersi a tutte le altre già in possesso dello stramliardario Paperone, con perenne scorno del sempre sfortunatissimo Paperino. Ma è interessante come l'antropomorfo mondo disneyano — in questo caso dise-



loro prosaicità, per poter gustare pienamente l'immersione subacquea senza lasciarla «inquinare» dalla apprensione per qualcosa che potrebbe andar storto, rendendola pericolosa. Queste le premesse, un po' terra terra se vogliamo, per l'immersione in quell'universo affascinante che è il fondo del mare, nella realtà.

Ma niente di tutto questo è di norma presente nei fumetti. Il fumetto racconta sempre e soltanto il momento cruciale dell'immersione, ne focalizza esclusivamente gli aspetti di grande avventura. E per il caso specifico del nuoto subacqueo, che già di per sé, al naturale, è un'avventura esaltante, grazie al fascino dell'ambiente insolito col quale il tuffatore viene a contatto, il fumetto non si accontenta più: per mantener fede alla sua funzione di esaltante mezzo di intrattenimento, esso si tiene di solito una nota sopra il rigo. La regola, cioè, lo dà non come uno sport fine a se stesso, ma come mezzo per raggiungere il brivido, per indurre più suggestivamente a sognare l'avventura. Spessissimo, infatti, il nuotatore subacqueo dei fumetti si tuffa per andare alla ricerca di un tesoro.

ASSOLUTAMENTE sintomatico è il fatto che perfino il popolarissimo Paperino si dia di tanto in tanto a qualcuna di queste imprese. Ad esempio, nel racconto «Paperone e il tallero di Barbanera», l'avaro ha appuntato le sue mire sul tesoro di un pirata, ma tocca al povero Paperino tuffarsi per esplorare

gnato dal bravo Giorgio Cavazzano — sappia sempre centrare l'attenzione sulle psicosi del momento, qui appunto la grande popolarità di cui sta godendo il nuoto subacqueo. E si potrebbe giurare che in fondo al cuore di ogni sub palpa la «speranzietta» di imbattersi prima o poi, se non in un tesoro, almeno in qualche notevole reperto archeologico.

È la speranza concretizzata in un episodio fantascientifico di un tipico personaggio da periodico popolare: «Cety della Galassia»,

scritto da Cicogna e disegnato (molto gradevolmente) da Duarte per la rivista **Bliz**. In un'avventura pubblicata lo scorso giugno 1978, Cety stesso — che è un osservatore spaziale coinvolto nelle beghe terrestri, contemporaneamente un po' alla ricerca di se stesso — s'immerge per cercar di comprendere il mistero delle mura di Bimini. Naturalmente, trattandosi di un personaggio di fantascienza il racconto prende una piega tutta di fantasia, con suggestive aperture ad ipotesi peraltro seriamente

LA MASCHERA DI FERRO
Ed. Paoline
L. 3.000

SULL'IDENTITÀ del misterioso personaggio imprigionato nella seconda metà del secolo sedicesimo alla Bastiglia col volto coperto da una maschera, si sono sbizzarriti per secoli le fantasie degli scrittori: compreso Alessandro Dumas, che lo inserì nel suo ciclo dei Moschettieri. Niente di più idoneo, quindi, per un fumetto. Vi ha pensato Paolo Piffarero, interpretando a suo modo proprio il testo di Dumas. Ma questo volume si raccomanda particolarmente per l'accuratezza della scenografia e dei costumi di un periodo,



il settecento, del quale Piffarero è grande appassionato e perfetto conoscitore.

BERTOLDO
Ed. Ottaviano
L. 3.000

QUELLA di Bertoldo è una storia che i libri per ragazzi raccontano

in genere come una favola arguta sull'astuzia dei contadini, trascurando del tutto gli intenti satirici del suo autore. Gianni Peg ne ha prodotto quest'interpretazione fumettistica tendendo invece a restaurare i valori contenutistici e perfino contestatori dell'opera, mettendone in particolare evidenza il cozzo fra la classe dominante e quella contadina. Di grande valore è inoltre la sua ricostruzione dell'ambiente medievale, sia per quanto riguarda le architetture che i costumi: un Bertoldo, quindi, che si configura come opera di cultura senza rinunciare ad essere un racconto divertente.

dibattute anche in libri di una certa serietà scientifica. In tal caso, quindi, non si tratta di un vero e proprio tesoro, nel senso convenzionale del termine, inteso come concreta quantità di oro, gioielli o simili; si allude invece a un tesoro in senso culturale, quale potrebbe realmente configurarsi la scoperta di favolose piramidi o di idoli sommersi, ipotizzati nel racconto in questione.

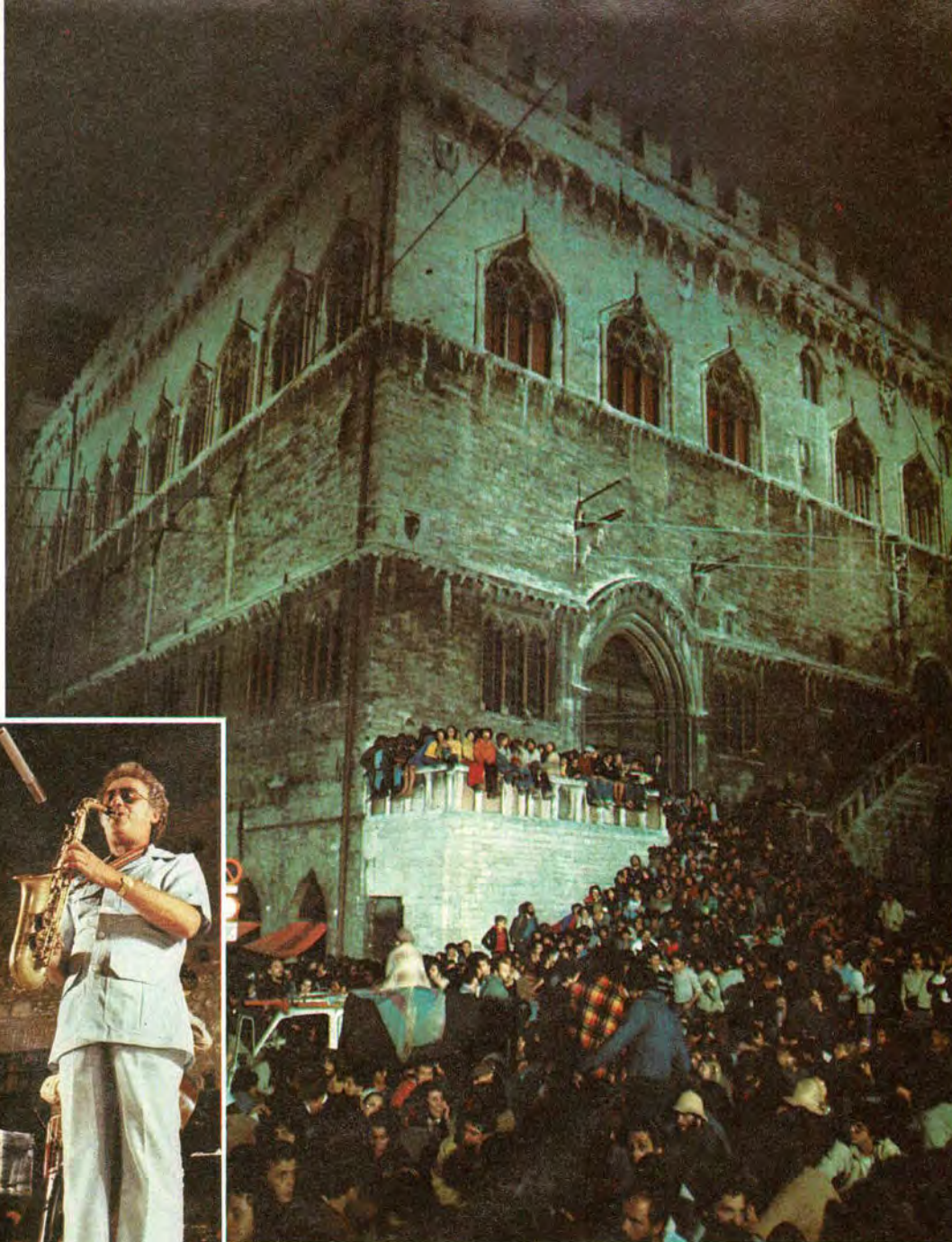
PERO', la più sintomatica incarnazione del sub quale ricercatore di tesori sommersi, così come è concepita nei fumetti popolari, è quella offerta dalla serie «I cavalieri del mare», pubblicata sul periodico **Skorpio-tuttofumetto**. Ne è autore l'argentino Victor H. Arias, che ha impennato la sua serie proprio su un gruppetto di marinai giramondo che, a bordo della goletta Odissea agli ordini del capitano Marcos Andric, si dedicano a ricerche sottomarine per conto di chi li ingaggia. Andric, ex-insegnante di archeologia marina e profondo conoscitore dei mari di tutto il mondo, è l'uomo più adatto a cercare i tesori nascosti in fondo all'oceano e a recuperare i resti di barche antiche, mentre continua ad approfondire i suoi studi sull'archeologia marina. Qui è dunque evidente come la ricerca del tesoro diventa un po' il perno su cui ruota ciascun episodio. E poiché il mezzo per arrivarci è ovviamente il «tuffo», le immersioni si susseguono incessantemente, in tutte le condizioni possibili. Altrettanto varie le ovvie avventure in cui si trovano mano a mano coinvolti i tuffatori, come la necessità di affrontare a sangue freddo l'assalto di un qualche mostro marino (piovra o squalo o altro); la lotta da sostenere contro nemici a caccia degli stessi tesori, a volte non meno feroci dei mostri di cui sopra; gli incidenti legati alle insidie del mare, e così via.

Anche in questo, dunque, come in altri casi, il fumetto riesce a interpretare i sogni nascosti nell'inconscio del lettore, dandogli quel surrogato dell'azione, che finisce poi per alimentare i sogni medesimi. □

Dopo la sosta dello scorso anno, « Umbria Jazz » ha rinnovato la sua formula: concerti in contemporanea per tre giorni di festival. I « big » applauditi da un pubblico giovane, stile pop

Umbria: il jazz nel sacco a pelo

Testo e foto di Giovanni Giovannetti



Sopra, la piazza di Perugia gremita di folla durante una delle serate del festival. A fianco, il jazz sofisticato di Bill Evans e di Lee Konitz. Sotto, quello più corposo di due vecchi leoni che « fanno storia »: Dizzy Gillespie (tromba) e Lionel Hampton (vibrafono)

L'EPOPEA dei grandi raduni ha riavuto quest'anno il suo surrogato italiano. L'anno scorso i motivi di ordine pubblico strinsero la mano alla latitanza di contante. Così « Umbria Jazz », formula e strutture, venne congelata.

La nuova rassegna ha presentato delle varianti: due concerti per sera in due località diverse, una durata complessiva della rassegna ridotta a soli tre giorni (18, 19, 20 luglio).

La formula di « Umbria Jazz » è nota. L'intuizione del festival itinerante, il miraggio della musica gratis, il mito dell'incontrarsi e dello stare assieme vanno nella direzione, reale o fittizia, dei cosiddetti bisogni di molti giovani. 20.000 presenze a Perugia, 10.000 a Città di Castello e Castiglione del Lago, 6.000 a Terni. Parlare di boom del jazz è forse relativamente fuori luogo. E' arduo scindere l'aspetto puramente musicale dal fenomeno sociologico. Il termometro del mercato nega la febbre di jazz. I vari Gillespie, Blakey o Mingus vendono in Italia soltanto poche centinaia di dischi a testa. E' questo un problema culturale tutt'altro che marginale: la curiosità o l'interesse non sempre trovano risposte pertinenti nei programmi delle rassegne o nella critica. C'è carenza di informazione, manca un rapporto che sia dialettico



Umbria jazz

segue

tra i giovani e questa musica, tutto fa brodo. Hampton, Gillespie, Hubbard o Carla Bley diluiti l'uno nell'altro in una sarabanda di suoni. Swing, Bop, Cool, Free e sperimentale tutto in una scatola di fiammiferi.

Umbria Jazz è anche un fatto di costume: tende, sacchi a pelo, la gran massa di persone che si spostano tutte assieme, i comportamenti apparentemente disinibiti, comunque frontalmente contrapposti all'etica ufficiale, i banchetti volanti di artigianato povero coinvolgono nella spettacolarità della vicenda anche il resto della giornata.

Un afflusso così imponente e variopinto crea non pochi problemi tecnici. Già in passato gli organizzatori avevano dovuto fare i conti con il problema dei servizi igienici, dei trasporti, dell'acqua potabile, cibi e bevande varie. La pratica degli espropri e delle autoriduzioni ha buttato benzina sul fuoco nei rapporti con i commercianti. Problemi, del resto, anche di quest'anno: furti vari, per lo più negozi di generi alimentari e l'uso dei mezzi di trasporto pubblico senza pagare il biglietto.



Il festival di « Umbria Jazz » e i suoi protagonisti: i musicisti e il pubblico. Sopra, il sestetto di Mc Coy Tyner; al centro, Gianni Basso, Julius Farmer e Larry Nocella. A sinistra, gruppi di giovani sulla piazza in attesa dell'inizio del concerto. A destra, due immagini dell'« happening » di Castiglione del Lago: immagini che ricordano i grandi raduni del festival pop. Castiglione del Lago è stato uno dei teatri della manifestazione. Le altre piazze nelle quali si sono esibiti i musicisti erano Perugia, Orvieto, Terni e Città di Castello: tutte le più belle località umbre che, per tre giorni, hanno vissuto a ritmo di jazz

to. Vi è poi il rito dello stare assieme, ripescare tra le ceneri del proprio passato simboli decadenti e ripetitivi, un modo tutt'altro che rigenerato di « stare assieme » impotente e passivo, incapace persino di celebrare se stesso, la comunicazione delegata allo spinnello. Sotto questo aspetto « Umbria Jazz » vive la crisi che è stata dei « parco Lambro » e di una certa cultura giovanile in generale.

94

E' COMINCIATA il 18. Due concerti a Perugia e Orvieto, e subito entra in crisi il nuovo criterio dei concerti in contemporanea. Ai ventimila di Perugia facevano una striminzita

eco i mille messi sulla via di Orvieto dal richiamo per l'ottimo trombettista (ex Ornette Coleman) Freddie Hubbard. A Perugia gente assiepata in ogni dove: sulla fontana Maggiore, lungo la cattedrale, per i gradini di « scala della Vaccara » di palazzo dei Priori, lungo l'arengo e fino a corso Vannucci.

L'onore o l'onere di aprire, al gruppo guidato dai sax Gianni Basso e Larry Nocella (Franco D'Andrea al piano, Gianni Cazzola alla batteria, Julius Farmer al basso elettrico). Pezzi leggeri, orecchiabili, rocceggianti (Herbie Hancock, Miles Davis...) e lunghi assoli, tanto per introdurre senza danno





l'orchestra di Lionel Hampton e Dizzy Gillespie. Lionel Hampton è una figura radicata nell'epoca d'oro delle grandi orchestre jazz, che a partire dal 1935 vissero al sole del successo per quindici anni e forse più, messe definitivamente in crisi solo dall'avvento del rock and roll. L'era dello swing è calata su « Umbria Jazz », con Lionel Hampton a fare lo Zio Tom dinanzi ai nipotini dei suoi fans, persi in boogie sfrenati a ritmo di « Air Mail Special » e « Hey ba-bo-re-bop ». Una orchestra, quella del vecchio Lionel, ricca di grossi nomi come Cat Anderson, Joe Newman, Pepper Adams, Kay Winding, Al Grey, Arnette Cobb per citarne alcuni, gente che ha fatto la storia del jazz.

Uno strumento che poi nella storia del jazz ha avuto pure un suo peso specifico è la tromba di Dizzy Gillespie, a Perugia miscelata con l'orchestra di Lionel Hampton per il « clou » della serata. Negli anni quaranta quando tutti ballavano, Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell, Kenny Clarke parlavano di Be Bop, una musica legata alle origini, al blues, ma nuova, rivoluzionaria, nera, da ascoltare. Ovazione finale e ben due repliche per i vecchi leoni.

MENTRE a Città di Castello il gruppo di Pepper Adams, Ray Bryant, Clark Terry (ex tromba nelle orchestre di Duke Ellington e Gerry Mulligan, primo maestro di Miles Davis), Red Mitchell e del batterista Shelly Manne non trovava la via del palco (tra loro e il palco il pigia pigia di diecimila persone), a Terni il quartetto del sassofonista Gianni Bedori (Gianni Cazzola alla batteria, Sante Palumbo al piano, Julius Farmer al basso elettrico) tirava la volata al jazz colto e raffinato di Bill Evans e Lee Konitz accompagnati dal giovane e bravo Mark Johnson al contrabbasso e dall'ex batterista di John Coltrane e Miles Davis Philly Joe Jones. Il compito di chiudere la serata al sestetto di Mc Coy Tyner. Il quarantenne pianista di Filadelfia (a ventun anni suonava con Coltrane), reduce dal festival di Ravenna, ha riproposto la sua musica orecchiabile e ricca di riferimenti africani, anche se oramai par quasi viva di rendita (« Sahara » è del 1972). La presenza dell'ex sax-flauto-clarino di Minus George Adams non riesce a variarne il tono.

PER L'ULTIMA sera l'alternativa a Gubbio (con un'altra grande band, quella del batterista Buddy Rich) è Castiglione del Lago, sulle rive del lago Trasimeno. Un posto incantevole: anche per questo vede la presenza più numerosa. C'è il sole, fa caldo. Prima uno poi due infine quasi tutti a pancia in su senza nulla addosso. A poche ore dal concerto un acquazzone ridesta nella memoria le immagini di un altro più illustre acquazzone yankee, nell'archivio della storia grazie a un film di Michael Wadleigh. Tutto si calma per l'atto finale, fa capolino anche la luna piena. Al lombardo Piero Bassini (suona poco), segue il gruppo del collega di strumento Guido Manusardi, un pianista cresciuto musicalmente all'estero, prima in Svezia e poi in Romania. Dopo Manusardi è la volta della seconda esibizione di un « Mc Coy Tyner sextet », più svogliato della sera precedente. Ma il dulcis in fundo deve ancora arrivare. Sono oramai quasi le due del mattino quando, dopo lunghi preparativi, attacca Carla Bley e la sua Band. Quaranta anni, californiana, ex sigaraia in un night jazz di New York, pianista, geniale inventrice di musica, è stata anche membro fondatore della Jazz Composers Orchestra di Mike Mantler. L'alterata condizione ambientale (ora tarda, tensione, gente sul palco) hanno in parte condizionato l'esibizione sua e della band. Una band illuminata dalla ricchezza musicale di quel piccolo genio di creatività che è George Lewis al trombone. Altre presenze di spicco quelle di Robert Stewart e Milke Mantler.



Giuni Russo ha vinto il « Cantasud », un trofeo che finalmente premia la sua bravura e la sua costanza: esordì dieci anni fa col nome di Giusy Romeo ed ora si avvia a un meritato successo

Due nomi, una storia

di Gianni Melli

NIENTE di sensazionale, una piccola « storia rosa » dai risvolti simpatici e umani, che pone in risalto la precarietà del mondo della canzone e il temperamento che debbono avere i protagonisti di quel settore, per sopravvivere alle volubilità delle mode e ai mutamenti di interessi.

Giuni Russo, ventisei anni, occhi nerissimi e maliziosi, voce calda e suadente, ha vinto, ad Amendolara in provincia di Cosenza, il « Cantasud », dopo tredici tappe condotte alla grande, con la gente ogni sera, pronta ad applaudirla a lungo e a gettarle, in segno di ammirazione, fiori sul palco. Ma la sua « storia rosa » ha tenuto a circoscriverla in frasi sentite Daniele Piombi, conduttore del varietà musicale, durante il cerimoniale della premiazione. Giuni Russo non è un nome nuovo della canzone, bensì il ritorno, sembra con altre fortune, di una ragazza già tanto citata come « promessa » nel '67, quando vinse il festival di Castrocaro, a quindici anni, con la canzone « A chi ».

Allora si chiamava Giusy Romeo, veniva da Palermo e, una volta sul continente, le sembrava già di aver toccato il successo e di conseguenza d'aver cambiato beatamente indirizzo ai suoi giorni. Poi, con « **Fumo negli occhi** », un disco che le andò discretamente bene, Giusy Romeo si sentì quasi arrivata. Non era così. Cominciavano invece a sorgere i primi dubbi, avvertì i primi contrasti, cominciò a conoscere superficialità e modi diversi di etichettare una persona che, negli ingranaggi dell'industria discografica, altri non è se non un prodotto. Lei, siciliana fantasiosa e passionale, non trovava giuste ri-

sposte ai suoi interrogativi, i giorni scadevano di interesse. Cos'era accaduto? « Ma, forse l'impatto con una realtà diversa da quello che fantasticavo mi riuscì difficile da assorbire. Di certo mi sentivo un personaggio marginale, certe mie intuizioni non avevano peso e non risaltavano. Diventava tutto triste, mi sentivo persa, isolata e per scacciare brutti presentimenti avevo preso a comporre musica. Quasi quasi, mi dicevo, invece di cantare faccio l'autrice... ». Poi ha cercato di mettere un oceano di

mezzo, tra la Giusy Romeo, candidata alla facile notorietà, e il suo domani. Se n'è andata tre anni in America del Nord, ha conosciuto quell'ambiente musicale, ha memorizzato nuove esperienze. La manna dal cielo non le è mai arrivata, anche se lei, da figlia di pescatore, non ha mai creduto a improvvise soluzioni. Dice: « Tre anni che m'hanno fatto bene per rendermi conto delle cose sbagliate. Ho preferito il silenzio che proseguire su una traiettoria falsata, non mia. Sono tornata a cercare di essere ostinatamente me stessa, da cantante come da autrice ho tentato di iniziare un discorso personale, un discorso diverso dalle mode e dai cliché. Ho smontato il mio personaggio, dopo la discreta popolarità ottenuta, per rifare tutto da capo, per rifarmi come maggiormente mi gradivo. Vivere solo di convenzioni, per un temperamento come il mio, era come soffrire di incubi per un male oscuro, era come sentirmi relegata in uno spazio senza dimensioni. Ho preso così a dire sì ai miei estri e alle mie intuizioni ».

E QUESTA necessaria evoluzione sembra ora darle ragione. Le è bastato cambiare nome per convincere quelli che a suo tempo non avevano compreso il suo mondo. Le è



bastata una canzone « **Soli noi** », scritta da lei e da Antonietta Sisini, per ritrovare entusiasmi, per provocare suggestioni in chi l'ascolta. Ed è venuta la vittoria al Cantasud. Ecco, ora è disponibile per raccontare la sua storia, per manifestare alla svelta precise sensazioni, constatando l'improvvisa popolarità che le è venuta dall'interpretazione del suo motivo. A volte le strade che portano alla notorietà sono infinite e, magari, più semplici di quanto le grosse organizzazioni di pubblicità possono pensare. Lei, senza nessuno alle spalle, dopo aver più volte temuto di chiudere con il mondo della canzone per trovarsi un impiego, ha indovinato il numero giusto alla roulette della musica leggera, un numero che le è costato sacrifici ma che ora le permette di procedere sparata, mentre si moltiplicano attorno a lei le offerte di lavoro. Viene dalla gavetta, ma degli stenti di prima non vuole più parlare, è stata vita grama e di poche amicizie che semmai le è servita per recuperare una grinta inconsueta in una donna bella, e ammiratione.

Dopo Cosenza, hanno scritto che ha uno sguardo maturo e profondo come Irene Pappas. Anche le stesse inquietudini, aggiungiamo noi. Così la sua vicenda rosa sembra correre verso colpi di scena convincenti. □



Programmi della settimana da giovedì 17 a mercoledì 23 agosto

GIOVEDÌ

RETE UNO

- 18,15 Le storie di Ninetta**
di Beatrice Solinas Donghi «Segugio e Baffirossi» (sesta puntata). Regia di Paolo Luciani.
- 18,45 L'Italia vista dal cielo**
Un programma di Folco Quilici «Toscana» (seconda parte). Testo di Mario Praz.
- 19,20 Robin Crusoe**
Dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman e Fabian Cavallos. Regia di Jean Sacha (prima puntata).
- 20,40 Esploratori**
Alexander von Humboldt. Regia di Fred Burnale. «Attenborough».



GLI ESPLORATORI

Prende il via quest'oggi un programma dedicato alle grandi figure di esploratori. Si inizia con Alexander von Humboldt. Dopo essersi specializzato in mineralogia, il naturalista tedesco, nel 1829 su invito del governo russo, esplorò la Siberia occidentale e l'Asia centrale russa. In tale occasione raccolse dati geologici, geografici, botanici e relativi al fenomeno del magnetismo terrestre. Humboldt è considerato il creatore della fitogeografia, è anche il primo studioso metodico di quei problemi che sono inerenti al magnetismo terrestre.

- 21,35 Concertazione**
Continuo musicale in bianco e nero. Impaginato da Giorgio Calabrese. Scene di Ludovico Muratori. Regia di Enzo Trapani.
- 22 Speciale TG 1**
a cura di Arrigo Petacco. Nel corso della trasmissione collegamento eurovisivo con la Germania Occidentale per il Campionato del Mondo di ciclismo su pista.

RETE DUE

- 15,30 Ciclismo**
Da Lugo di Romagna telecronaca del Giro di Romagna. Da Monaco telecronaca dei Campionati mondiali su pista.
- 18,15 I tre moschettieri**
Dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic (settima puntata). Regia di Sandro Sequi.
- 18,30 Alla scoperta degli animali**
«Il cavallo» (prima parte). Un programma di Michele Gandin.
- 19,10 Konni e i suoi amici**
Telefilm. Regia di Helmut Meewes. «Senza ritorno».
- 20,40 Supergulp!**
Nick Carter, Patsy e Ten presentano i fumetti in TV di Guido De Maria e Giancarlo Governi. Thor: «Alla mercé di Loky». Mandrake: «Mandrake e la caccia al tesoro».
- 21,15 Videosera**
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: «La fortuna di essere bionda» di Claudio Masenza. Regia di Roberta Cadringer.



ILONA STALLER

«Videosera» torna ad un tema tutto dedicato alla donna, dal titolo «La fortuna di essere bionda». Un fiume d'acqua ossigenata percorre la storia dello spettacolo, dalle stelline del varietà, su su fino alle stelle hollywoodiane. Claudio Masenza e la regista Roberta Cadringer hanno messo insieme le più belle sequenze che hanno come protagoniste celebri stars bionde, da Jean Harlow a Marlene Dietrich, da Lana Turner a Kim Novak, da Marilyn alla Bardot. Oltre le bionde di celuloide ci sono bionde filmate e intervistate oggi. Iona Staller che, biondissima, mugola nelle discoteche di tutta Italia chiusa in una sfera trasparente. Amanda Lear: bionda, bellissima, con un gran vocione. Franca Rame che dimostra, se ce ne fosse bisogno, che si può essere bionde ed intelligenti. Dalila Di Lazzaro, ultima star dai capelli color miele. Un numero, insomma, assolutamente evasivo.

- 22,05 Gli infallibili tre**
«Paura sotto la città». Telefilm. Regia di Asy Austin.
- 22,55 Attore solista**
Album di monologhi a cura di Enzo Maurri. Ugo Pagliani ne «Il bugiardo» e Adriana Asti ne «Il fantasma di Marsiglia» di Jean Cocteau. Traduzione di Roberto Cortese. Regia di Giorgio Viscardi.

VENEDÌ

RETE UNO

- 18,15 Cannon**
«Bassa frequenza». Telefilm con William Conrad. Regia di George McCowan.
- 19,05 Ischia settanta metri sotto**
Regia di Walter Locatelli.
- 19,20 Robinson Crusoe**
dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman. Regia di Jean Sacha (seconda puntata).
- 20,40 Ping Pong**
Confronto su fatti e problemi d'attualità.
- 21,35 Il silenzio sul mare**
Film del 1972. Regia di Khaled El Sadq. Interpreti: Saad Farag, Mohamed El Mansur. Presentazione di Giacomo Gambetti.

Si tratta di un film piuttosto singolare e abbastanza ricco di effetti. Regista del lavoro è l'iriano Khaled El Sadq e, come tiene a sottolineare il critico Giacomo Gambetti, la vicenda ha tutti gli spunti drammatici che scaturiscono da una terra avara di benessere prima che venisse scoperto il «miracolo» petrolio e quindi con la popolazione costretta a vivere di quello che, quotidianamente, riusciva a prendere dal mare. Vita aspra, difficile, con il mare unico mezzo di sostentamento e di danzazione. Gli interpreti della pellicola sono tutti attori di quei luoghi.

- 23 Ciclismo**
In Eurovisione dalla Germania Occidentale (Monaco): Campionati mondiali su pista.

RETE DUE

- 18,15 Il trucco c'è**
Testi di Marcello Argilli condotti da Massimo Giuliani. Regia di Raffaele Meloni.
- 18,40 Rosso e blu**
«Il boomerang»
- 19,10 Batman**
«San Valentino» e «Il signor Gelo». Telefilm della serie. Regia di Sal Sutherland.
- 20,40 Poldark**
Dal romanzo di Winston Graham. Sceneggiatura di Jack Russell (ottava ed ultima puntata).



POLDARK

Lo sceneggiato di Jack Russell, tratto dai romanzi di Winston Graham, si conclude questa sera, dopo otto puntate. Lo sceneggiato-fiume, che ha avuto in Demelza una dolce e affascinante protagonista, è di produzione inglese. Del lavoro è piaciuto soprattutto quel continuo intreccio sull'avventuroso, non sottovalutando diversi passaggi sentimentali come quando Demelza, nonostante il pericolo corso per colpa di Ross, dà felicemente alla luce un bambino. Oppure allorché il capitano McNeil entra a Hampara Hall e scopre la bettola dove è convinto che Ross si sia nascosto ma, tra lo stupore di tutti, Ross non è più lì.



MARIA BETANIA

- 22,25 Maria Betania alla ribalta**
Dal Teatro Sistina in Roma, un programma di musica brasiliana. Maria Betania. Regia di Eros Macchi.

SABATO

RETE UNO

- 18,15 Invito alla Musica**
«Canzoni senza confine». Partecipa Emilio Pericoli. Presenta Nino Fuscagni.
- 19,05 Estrazioni del lotto**
- 19,20 Robinson Crusoe**
Dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman. Regia di Jean Sacha.
- 20,40 Mille e una luce**
In diretta dall'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli, spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la

partecipazione di Armando Trovajoli. Partecipano le squadre di Cogne e di Selma. Regia di Piero Turchetti.

21,55 Le Indie di quaggiù

Un viaggio oltre il folklore da un'idea di Alberto Cirese e Carlo Pinelli (seconda puntata). Carlo Pinelli e Alberto Cirese hanno ideato questo programma in quattro puntate che ha preso l'avvio da una curiosa coincidenza. Nel 1550 dei gesuiti tornarono dall'India e si recarono in visita al Papa. Sua Santità li invitò a compiere un viaggio nei paesi più dimenticati dell'Italia e trasmettere fede e coraggio ai contadini di quell'epoca. Una volta al Sud questi gesuiti ammirarono riti e feste religiose così originali che chiamarono quelle zone «Le Indie di quaggiù». Da qui nasce il titolo di questo viaggio oltre il folklore compiuto e realizzato dal regista Carlo Alberto Pinelli.

23,10 Ciclismo

In Eurovisione dalla Germania Occidentale (Monaco) telecronaca Campionati mondiali su pista.

RETE DUE

- 18,15 Scaramouche**
Romanzo musicale di Corbucci e Grimaldi. Musiche di Domenico Modugno con Domenico Modugno, Vittorio Congia, Liana Orfei, Raffaella Carrà, Gabriele Antonini (quarta puntata). Regia di Daniele D'Anza.
- 19,15 Estrazioni del lotto**



SPAZIO 1999

20,40 Spazio 1999

Serie originale filmata e ideata da Gerry e Sylvia Anderson. «Questione di vita o di morte» (quarto episodio). Regia di Charles Crichton.

21,35 Il cinema di Vasilij Suksin

Eroi strambi e ribelli di un poeta-contadino. «Viburno rosso». Film. Regia di Vasilij Suksin. Interpreti: Lidija Fedoseeva, Vasilij Suksin. Si conclude il ciclo dedicato al regista Vasilij Suksin con questo «Viburno rosso» che altri non è se non la storia-parabola di un uomo, Egor Produkin, che ritorna alla terra dopo molti anni di galera. Emarginato, irregolare, «diverso», Egor è un personaggio straordinario la cui esistenza avrebbe potuto essere quella di un uomo dai molti meriti se il destino o, più semplicemente, la vita non si fosse accanita su di lui. Ma Egor, ex ladro, vagabondo per vocazione e fragile di temperamento, nonostante una vita sciupata è rimasto un uomo, con la consapevolezza di esistere, con una nitida coscienza di sé. Scontata la pena, è tornato al villaggio in cui è nato e accanto a una donna, Ljuba, che ha conosciuto per corrispondenza, spera di ritrovare un minimo di serenità, le ragioni per ricominciare. Ma il reinserimento è difficile.

DOMENICA

RETE UNO

- 18,15 Orzowe**
dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi con Stanley Baker. Regia di Yves Allegret.
- 19 Azzurro, cicale e ventagli**
Un programma di Franco Alasio e Claudio Tricoli con Sergio Leonardi e Stefania Macchia. Regia di Luigi Costantini.
- Una puntata dedicata al mare per il quale molti hanno una vera e propria passione. Ed è con questo spirito che la famosa navigatrice solitaria Ida Castiglioni ed Enzo Bottesini, noto campione del Rischiatutto, appassionato sub.



segue

raccontano la loro avventura con il mare. Nella parte musicale, un filmato sui « Cugini di campagna » in « Dentro l'anima » e in studio Fabio Concato che canta « P come... ». In un altro angolo dello studio il sig. Cesare Petrillo è all'opera per costruire un veliero in bottiglia. L'altro filmato riguarda « G.O. », gentil organisateur, gli animatori dei clubs e dei centri vacanze che stanno prendendo sempre più piede nell'ambito delle organizzazioni del tempo libero.

20,40 Il mondo di Pirandello
« Amori senza amore » con Jacques Sernas, Marina Malfatti, Gabriele Ferzetti.

22,05 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

16-18,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

18,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,55 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
tratto dall'opera di Maurice Leblanc con Georges Descrières. « La dimora misteriosa ». Regia di Jean-Pierre Desagnat.

Ne « La dimora misteriosa », Arsenio Lupin prepara accuratamente il furto di un piccolo patrimonio di brillanti che adorerà il vestito di una mannequin. Régine, ad una sfilata di moda. La ragazza è rapita durante una prova dello stesso vestito e condotta in una dimora misteriosa dove le viene tolto l'abito con i diamanti. Dopo il furto Régine, cloroformizzata, è riportata a casa sua. Lupin, molto seccato che ignoti ladri abbiano compiuto il furto prima di lui, collabora con l'ispettore addetto alle indagini, Rabloux e non è d'accordo con lui quando, rifacendo il percorso compiuto da Arlette, la dimora dei rapinatori viene identificata nella casa patrizia del conte di Melamare. Sarà Lupin a trovare la chiave di volta del furto e a permettere a Rabloux di fare bella figura coi suoi superiori.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Ieri e oggi
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci, presenta Enrico Maria Salerno con la partecipazione di Renzo Arbore e Adolfo Celi. Regia di Lino Procacci.



RENZO ARBORE

Questa sera tocca ad Adolfo Celi e Renzo Arbore rivedersi negli impegni di allora con gli occhi di adesso, reinventarsi attraverso i pensieri che seguono le immagini così com'erano e come volevano essere, con rimpianto o con soddisfazione, nel solco delle

sollecitazioni di Enrico Maria Salerno, che è il simpatico conduttore di questo « Ieri e oggi », giunto al suo terzo appuntamento. L'attore, oltre che mostrare arguzia, ha la battuta facile così da rendere comunque allegro lo spettacolo. Del resto per mantenere in equilibrio il programma e per dargli ritmo, Enrico Maria Salerno sembra uno dei conduttori più felici. « Ieri e oggi », formula indovinatissima, altro non è che un pretesto per agganciare il passato al presente.

21,45 TG 2 dossier
il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

22,55 Un incontro nel Jazz
Marco di Marco e Martial Solal al pianoforte. Regia di Giorgio Fabretti.

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 Sulla rotta di Magellano
Un viaggio intorno al mondo alla ricerca di indizi, tracce, testimonianze sul navigatore portoghese di Giorgio Moser (quarta puntata).

19,10 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
« Sulla nave scuola ». Cartoni animati.

19,20 Robinson Crusoe
dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman (quarta puntata).

20,40 Sull'orlo della paura
Film. Regia di Anthony Mann. Interpreti: Laurence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow e Lione Stander.



MIA FARROW

Per la serie « L'autunno delle spie » viene proiettato questa sera un film del 1968, regista Anthony Mann e protagonisti Laurence Harvey, Mia Farrow e Tom Courtenay. Anche questo film è tratto da un best-seller « A Dandy in Aspic », incentrato su Eberlin, un agente segreto che fa il doppio gioco lavorando contemporaneamente per gli inglesi e per i russi. Compie due azioni per gli inglesi ma, in entrambe, la sua « spalla » viene uccisa a colpi di pistola. I due incidenti suonano per Eberlin, come un campanello d'allarme ed egli, sospettando che gli inglesi « sappiano », chiede ai sovietici il permesso di lasciare il servizio, ma la sua richiesta viene respinta. Altre « invenzioni » da parte sua per sopravvivere ma non può entrare in Russia e salvarsi perché i sovietici lo respingono dato che, conoscendo ormai gli inglesi la sua doppia attività, egli non è più utile nemmeno a loro.

RETE DUE

18,15 Pensierini
Un programma di Achille Mauri (decima puntata).

18,40 Rosso e blu
« La tromba ».

19,10 I regali della natura
Un programma di Remigio Ducross e Gian Piero Ricci. « Il senso della realtà » (terza puntata).

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Jerry Lewis show
Cartoni animati.



Cartoni animati di produzione americana, raccolti in dieci puntate, in questa trasmissione dal titolo « Jerry Lewis show ». Questa sera, secondo della serie, assistiamo a « Jerry e la gorillona ». Ecco i protagonisti Jerry, Geraldine, poi il professor Nutty e il cugino Wiplash Lewis, asso dell'aviazione durante la prima guerra mondiale, tutti naufraghi in un'isola tropicale. Jerry, alla ricerca di cibo, s'imbatte in un enorme gorilla. La bestia, di sesso femminile, si invaghisce di Jerry a tal punto di non volerlo più mandar via. Questo ciclo in America ha incontrato vasti consensi tra il pubblico. E' quello che i funzionari della nostra TV si augurano accada anche da noi.

21,40 Geografie del sottosviluppo
a cura di Sergio Bellisai e Francesco Gandin. « La vittoria è certa » (prima parte).

MARTEDI'

RETE UNO

18,45 Emil
da un racconto di Astrid Lindgren. « La mucca impazzita » (settima puntata). Regia di Olle Hellborn.

19,10 Lone Ranger
« Thomas il grande ». « Il passo del tecnico ». Cartoni animati.

19,20 Robinson Crusoe
dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman (quinta puntata).

20,40 La caduta delle aquile
Sceneggiatura di John Elliot. « Addio zar Nicola » (1916) (undicesimo episodio).

« Addio zar Nicola » è il titolo del telefilm odierno di questo programma a carattere storico. Quale l'intreccio? Sconfitti sul campo, i Russi di ogni rango sociale chiedono riforme. Nicola è succube di Alessandra ed è dominato da Rasputin. I generali e i « leaders » politici, temendo una più ampia e più profonda rivoluzione, si uniscono nel richiedere l'abdicazione dello Zar. E' indubbiamente la fine di un ciclo che, sprofondato in drammi e lutti, aveva pur sempre prima vissuto momenti di splendore e di regalità.

21,35 Automobili e uomini
Un programma di Henri de Tirenne. « Il cittadino Ford » (seconda puntata).

22,20 Jazz Concerto
a cura di Romano Del Forno. « Revolutionary Ensemble e Lester Bowie ». Regia di Luigi Costantini.

RETE DUE

18,15 Ragazzi nel mondo
a cura di Letizia Solustri. « Unione Sovietica: Sveta e Macha ». Regia di Bengt Linne.

19,10 L'avventuroso semplicissimo

« Alla scoperta dell'amore » (nono episodio). Regia di Fritz Umgelter.

20,30 Grandangolo
Un programma di Ezio Zeffiri.

21,30 Pendulum
Film. Regia di George Schaefer. Interpreti: George Pappard, Jean Seberg, Richard Kiley.

La trama del film trova il capitano di polizia Frank Matthews, chiamato per i suoi meriti a far parte della sotto-commissione per l'ordine pubblico. Viene informato però che la moglie è stata uccisa assieme all'amante. Intuendo che i sospetti cadono su di lui, Frank si rivolge, per essere assistito, all'avvocato King, diventato di colpo farsoso per aver scarcerato il giovane Paul Sanderson, colpevole di violenza carnale e omicidio, arrestato a suo tempo, dallo stesso Matthews. Matthews sta per essere arrestato, ma avvertito per tempo, riesce a sfuggire alla cattura. Segue così i suoi sospetti che lo portano in casa di Sanderson e ottiene la conferma che l'assassino è lui. Conclusa l'operazione, Matthews può tornare a testa alta fra i suoi colleghi.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 Circhi del mondo
Un programma di Jean Richard e Jean-Paul Blondeau. « Il circo dei Paesi Bassi ».

19,20 Robinson Crusoe
Dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman. Regia di Jean Sacha.

20,40 Otto bastano
« Punto focale ». Telefilm. Regia di David Moessinger.

21,35 Azzurro quotidiano
Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, raccontate da Carlo Gasparri. « A sangue caldo » (quinta puntata).

22 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

18,15 Trentaminiuti giovani speciale
« Gli sport dell'aria: la vela » di Piero Saraceni.

19,10 Tarzan, il signore della giungla
Cartone animato. « Tarzan e gli strani visitatori ». Regia di Don Towse (ottavo episodio).

20,40 Caro papà
« Nessuno è indispensabile ». Telefilm comico con Patrick Gargill.

« Nessuno è indispensabile » è il titolo del telefilm della serie di « Caro papà ». Arthur Bolton ha conosciuto in chiesa Nanny, durante la funzione del « matrimonio » e vorrebbe sposarla. Di fronte al suo netto rifiuto, Bolton pensa di informare Patrick delle sue intenzioni, facendogli presente che Nanny, sentendosi « indispensabile » per la famiglia Glover, non accetterà mai di sposarlo. Preso da scrupoli, Patrick e le ragazze cercano di fare il possibile per dimostrare a Nanny che possono fare a meno di lei nell'andamento della casa, suscitando il risentimento di quest'ultima, che pensa di essere diventata ormai vecchia e inutile. Chiarito l'equivoco, Nanny resta in casa Glover, pronta a dedicarsi alle sue famose crostate.

21,05 Giochi senza frontiere 1978

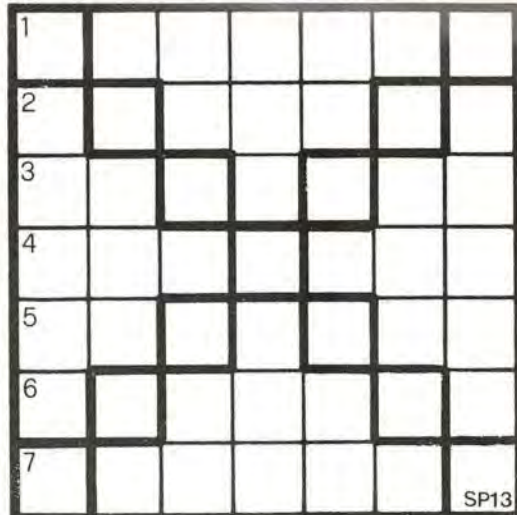
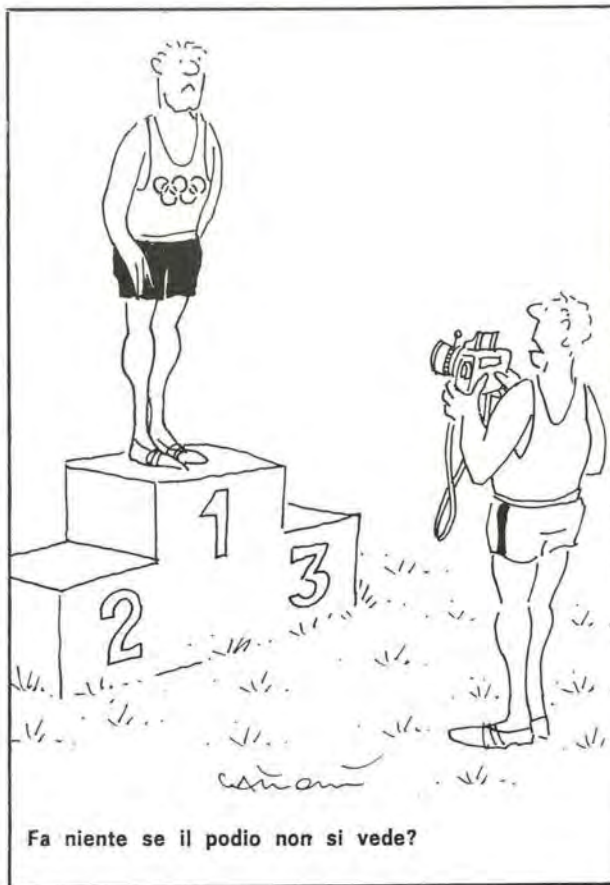
Torneo televisivo di giochi in Eurovisione. Partecipano le città di: Hasselt (Belgio), Tramelau (Svizzera), Telgte (Germania Federale), Mandelieu La Napoule (Francia), Cleethorpes (Gr. Bretagna), Pianoro (Italia), Kragujevac (Jugoslavia). Commentatori per l'Italia Ettore Andenna e Milly Carlucci.

22,30 Invito
a cura di Riccardo Caggiano. « Roy Lichtenstein ».

ORIZZONTALI: 1 Un gigante della flora tropicale - **7** Città francese rinomata per i cristalli - **14** Dondola... con alti e bassi - **16** Assume una difesa - **17** Nubi bianche - **18** Suona in chiesa - **19** Unite nel ritmo - **21** Centro di vita - **22** Iniz. di Respighi - **23** Ultime di pochi - **25** Sovvenzionata la « Valanga azzurra » - **27** Pierino dello sci - **29** Iniz. della Berti - **31** Nome dell'ingegner Ferrari di Maranello - **32** Eterne sull'Everest - **34** Touring Club Italiano - **36** Franco, ex campione di mezzofondo - **41** Iniz. di Dallara - **42** Relativo ad opere di scrittori - **45** Il più brutto del pantano - **46** Sigla di Torino - **47** Nome e cognome dello sportivo nella foto - **49** Iniziano la salita - **50** La seconda di Thoeni - **52** L'attuale Istanbul - **55** La cantante Martini - **56** Ha per capoluogo Bellinzona - **57** Sigla di Arezzo - **58** Comprendono anche le Dolomiti - **60** Soprannominato - **62** Il regno della tigre - **63** Tra Edoardo e... Filippo - **64** Il « direttore » al Tour de France - **65** Rinasce appena morto - **66** Estreme di bello e brutto - **67** Pianta conifere - **68** E' terminato alle ventiquattro - **69** Leggera imbarcazione - **71** In alto - **72** Il metallo dei vincitori - **73** Colazione all'aperto - **75** Calura opprimente - **76** Armato... per costruzione - **77** Si dà con la bocca.

VERTICALI: 1 In mano alla fata (due parole) - 2 Estreme nel calcio - 3 Recipiente per liquidi - 4 Locale con tavolini - 5 Esce di bocca - 6 Belinda meno linda... - 7 Truffa al gioco - 8 René, regista francese - 9 Multiplo di tredici - 10 Li gode... chi può - 11 Tessuto fruscante - 12 Né questo né quello - 13 Varietà di rosa - 15 Nord Ovest - 20 Un noto Grand Prix automobilistico - 24 Tutt'altro che arrendevoli - 25 E' attaccata all'osso - 26 Ha per capitale Riga - 27 Gioco per ragazzi - 28 Sfavillio - 30 Gran Confusione - 33 Misure itinerarie russe - 35 Relativi ad un

mare Mediterraneo - 37 Sigla di Rovigo - 38 Un pronome - 39 Lavorano dopo la nevicata - 40 Vocali in meno - 43 Egli poetico - 44 Un esteta lo è del bello - 48 L'ente degli idrocarburi (sigla) - 51 Luigi, autore de « Il marchese di Roccaverdina » - 54 Lo è un umorismo... pungente - 56 Liquore francese - 59 Canto solenne - 61 Ha varie carrozze - 64 Si tiene fra i denti - 66 Animale da macello - 67 Bilancia il contro - 70 Iniz. di Fabrizi - 71 Siamo senza vocali - 72 Prima di ottanta - 74 Mica ce l'ha in centro.



Inserite orizzontalmente le sette parole suggerite dalle definizioni. Nelle diagonali risulteranno i cognomi di un calciatore e di un cestista.

Definizioni: 1. Gareggiatore nell'ippodromo - 2. Truppe da sbarco americane - 3. Com'era chiamato Meazza - 4. Ovale quello del rugby - 5. Rivendita di giornali - 6. Come può essere chiamata una mezz'ala - 7. Pellerossa o ... asiatici



P	G	O	U	M	N	P	N	I	A	E	R	R	O	N
N	O	E	R	B	I	D	S	O	A	N	H	T	L	E

Il tranquillo signore che vedete è stato uno dei più grandi centravanti che si siano esibiti nel campionato italiano, militando prima nel Milan e successivamente nella Roma. Depennando, nella serie di lettere che stanno sotto, quelle relative al nome e cognome dell'ex calciatore, le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno i due coloriti appellativi che i tifosi gli avevano affibbiato.



NE e BISONTE
no POMPIERO.
DAHL rimango
GUNNAR NOR-
ti: degenato
IL CENTRAVAN-
LONI - IELLINI
indiani = CAL-
5. interNo: 7.
ne: 5. edicola:
Lilia: 4. pallo-
marines: 3. ba-
Cavalli: 2.

INOIZOTOS

IL MARCHIO TECNICO
DELLO SPORTIVO

MECAP



4

FORNITORE UFFICIALE
NAZIONALE ITALIANA



BASKET

MECAP S.p.A. DIVISIONE SPORT . 27027 GROPELLO CAIROLI
VIALE ZANOTTI, 88 . TEL. (0382) 85481 (4 linee ric. autom.) . TELEX 35427 MECAP